Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Venerdì, 31 agosto 1984
Anno 103 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 600
N. 203 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione – ABBONAMENTI: CC Postale 11/5398: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 110.000, sem. 65.000, trim. 38.500 (con Piccolo del lun. L. 134.000, 75.000, 45.000) – ESTERO annuo L. 264.000, sem. 135.000, trim. 69.500 (con Piccolo del lun. L. 307.000, 157.000, 81.000) – Copie arretrate L. 1200
INSERZIONI: Società Pubblicità Editoriale; telefoni 65065/6/7 – Prezzi mod.: Commerciali L. 110.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 132.000) – Redaz. L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm. alt. (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2100-4200 p. p. (Partecipazioni L. 2750-5500 p. p.)

QUESTO POMERIGGIO I SINDACI INCONTRANO CRAXI E NICOLAZZI

Casa: in 170 mila aspettano una soluzione dal governo

Da una parte spinte a un'altra proroga degli sfratti, dall'altra richiami alla prudenza

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Cercansi case per 170 mila sfrattati. Questo è l'appello a cui cercheranno di dare una risposta il presidente del Consiglio Craxi, il ministro dei lavori pubblici Nicolazzi e una delegazione dei sindaci, nel corso dell'incontro di questo pomeriggio.

In mattinata si vedranno sindacati e associazioni dei proprietari di case con i sindaci e probabilmente anche con esponenti del governo. Alla fine della giornata a Craxi e Nicolazzi toccherà il non facile compito di tirare le somme e delineare i rimedi di una situazione che a giudizio di tutti assume aspetti drammatici.

Nei giorni scorsi, di soluzioni ne sono state proposte diverse: proroga degli sfratti, requisizione degli alloggi sfitti, accordi tra associazioni dei proprietari e degli inquilini, riforma radicale dell'equo canone.

Il ministro dei lavori pubblici Nicolazzi si è espresso in modo favorevole a un temporaneo blocco degli sfratti e a una proroga dei contratti di affitto per dar modo al governo e al Parlamento di portare in porto alcuni interventi strutturali che dovrebbero consentire al nostro paese di uscire dall'emergenza casa. Tra questi c'è naturalmente la riforma dell'equo canone.

Il sindaco di Torino Novelli, comunista, ha inviato ai sindaci italiani il testo di una proposta elaborata con il presidente della Regione Piemonte, il socialista Viglione, che con molta probabilità sarà posta all'attenzione di Craxi. Gli amministratori piemontesi propongono, per superare l'emergenza degli sfratti esecutivi, di «attingere al mercato immobiliare dello sfitto attraverso convenzioni dirette dei comuni con le proprietà (tramite le associazioni di categoria) oppure con le requisizioni temporanee da parte dei prefetti, qualora l'atteggiamento delle proprietà con più di due appartamenti sfitti risultasse negativo».

Inoltre Novelli e Viglione propongono la proroga di almeno un anno per gli sfratti non ancora esecutivi, in particolare per quelli motivati da finita locazione; il controllo più severo per gli sfratti motivati da stato di necessità; aumento del reddito familiare (oggi 8 milioni) necessario per accedere all'edilizia popolare da parte degli sfrattati.

Il sindaco di Genova, il socialista Cerofolini, si dice molto scettico sulla possibilità di una intesa con i proprietari di casa, e ritiene necessario l'obbligo per i proprietari di case di affittare oppure di sopportare inasprimenti fiscali. Per Cerofolini in ogni caso occorre favorire la compravendita di appartamenti, sia riducendo il prelievo fiscale, sia riducendo gli interessi che gravano sui mutui per l'acquisto della casa.

Queste posizioni però sono osteggiate dalla Confedilizia, l'associazione che raggruppa i proprietari di immobili. Il presidente della Confedilizia Viziano è convinto che l'emergenza-casa sia determinata dalle storture connesse alla legge sull'equo-canone.

«Non ci si vuol rendere conto — ha osservato Viziano — che ogni tentativo di rimediare alla pesante situazione attuale è destinato a cadere nel vuoto se non si modificano finalmente le norme dell'equo canone. Una volta che si riuscirà a capire questa elementare verità e si porrà mano con intelligenza al problema, ci si accorgerà che tutto andrà a posto nel giro di qualche settimana». L'associazione dei costruttori edili, l'Ance, teme un aumento del fenomeno delle requisizioni per il rischio che il risparmio privato sia sempre meno convogliato verso l'edilizia residenziale.

Un invito alla prudenza viene anche dai liberali. Il responsabile economico del Pli Facchetti, chiede al governo di riflettere bene prima di avviare provvedimenti frettolosi sotto la spinta emotiva dell'emergenza degli sfratti, in quanto la situazione attuale «altro non è che il risultato di troppi blocchi e troppi rinvii».

Facchetti chiede inoltre norme più flessibili sull'equo canone, a cominciare dall'introduzione dei patti in deroga. Di parere opposto sono i comunisti. Il sen. Libertini giudica necessario «l'accantonamento dell'assurdo disegno di legge Nicolazzi ispirato ad una liberalizzazione selvaggia» del regime di locazione degli appartamenti. Anche Libertini è favorevole all'obbligo di affitto degli alloggi vuoti, ma contemporaneamente deve essere rilanciata l'edilizia pubblica e residenziale.

Giuseppe Sanzotta

Per una questione di eguaglianza

L'orientamento che stasera il presidente del Consiglio manifesterà sull'emergenza-casa darà concretamente il via e farà capire l'impostazione da imprimere alla ripresa della politica generale del governo. Si tratta di sapere se Palazzo Chigi intende orientarsi verso i pannicelli caldi del blocco vincolistico più o meno «provvisorio», oppure se sia favorevole a un'impostazione capace di unificare in un provvedimento omogeneo le indispensabili misure-tampone con sostanziali stimoli equitativi (finanziari, fiscali e giurisdizionali) idonei a far decollare finalmente una politica sociale dell'abitazione.

Una proroga per decreto legge all'esecuzione delle sentenze di sfratto può essere socialmente tollerabile e costituzionalmente legittima soltanto ad alcune precise condizioni. Anzitutto, che si tratti di una proroga breve: un anno e anche sei mesi sarebbero un'assurdità. Ai proprietari colpiti dalla moratoria andrebbe comunque corrisposto il parziale indennizzo di un'adeguata detrazione fiscale, così come sarebbe lecita e opportuna una forte addizionale imposizione per i proprietari che non affittano.

Un obbligo concretamente operante andrebbe poi imposto agli enti assicurativi e previdenziali per immettere sul mercato fino al cinquanta per cento del proprio patrimonio immobiliare.

Ma la misura dal punto di vista costituzionale, irrinunciabile in forza del principio fondamentale di eguaglianza, è il non-automatismo della proroga all'esecuzione degli sfratti. Indipendentemente dal titolo giuridico della causa di necessità o della cessata locazione (l'uno e l'altro di fatto derivati sovente da procedure legali incerte o da opinabili impostazioni degli avvocati), andrà vagliata la massa degli sfratti in calendario alla luce di un criterio di equità elementare.

Inaccettabile socialmente, ma soprattutto illegittima giuridicamente, sarebbe ogni misura che assumesse per definizione il proprietario come meno bisognoso dell'inquilino. Andrà invece verificata caso per caso la situazione soggettiva «più disagiata» dell'uno o dell'altro.

E questo vaglio — meglio se da parte di un organismo rappresentativo anche dell'utenza, cioè degli inquilini e dei proprietari, e non soltanto delle pubbliche autorità — andrà fatto per entrambi tanto sul piano delle effettive disponibilità economiche quanto su quello delle effettive disponibilità di alloggio.

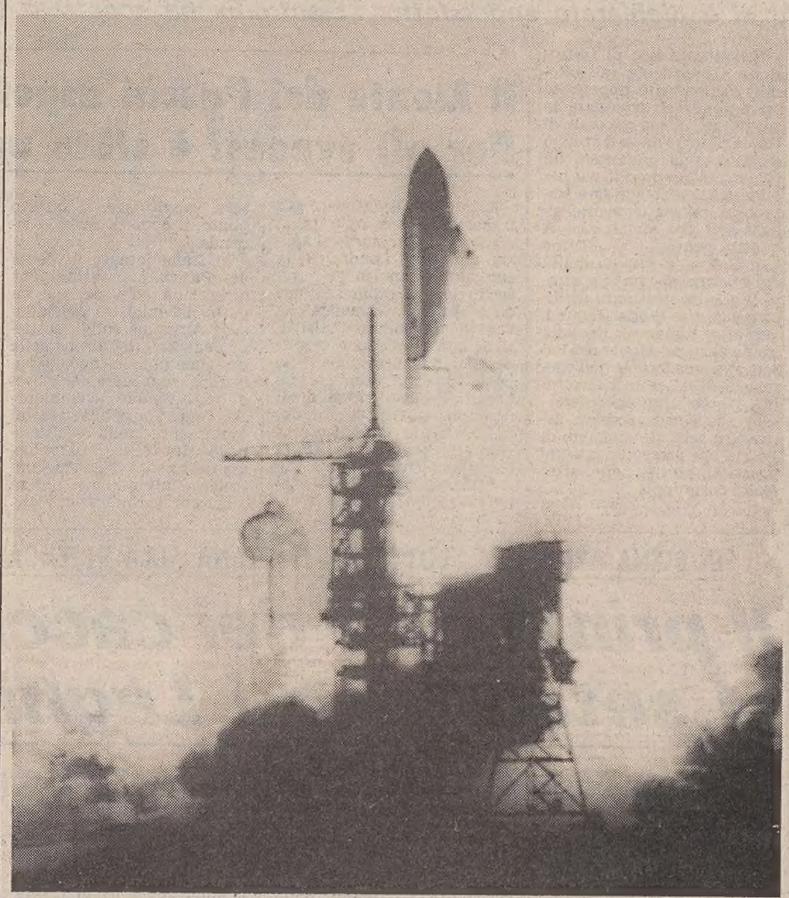
Silvano Tosi

A PAGINA 4

Prezzi: la posizione di sindacati e consumatori

AL QUARTO TENTATIVO RIESCE IL LANCIO DELLA NAVETTA

«Discovery» è in volo



Cape Canaveral — Lo space shuttle «Discovery» nel momento in cui viene lanciato dalla rampa del Centro spaziale Kennedy (Telefoto Ap)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — *Al quarto tentativo in poco più di due mesi «Discovery» è partito più o meno puntualmente, alle 8.42 di ieri ora di Cape Canaveral in Florida, le 14.42 italiane. All'ultimo momento due aerei sconosciuti sono entrati nella zona di sicurezza che circonda lo spazio del lancio e hanno costretto a fermare il count-down per sette minuti. Lo Shuttle, il terzo della flotta spaziale americana, che è al suo volo inaugurale, atterrerà, se tutto va bene, mercoledì prossimo a Edwards, in California, dopo aver girato 97 volte intorno alla Terra a una quota che all'apogeo raggiunge le 184 miglia.*

Il volo combina le operazioni previste per la missione che dovette essere rinviata a giugno e include la messa in orbita di tre satelliti — uno al giorno per i primi tre giorni —, due giorni di esperimento con un grande pannello solare lungo trentun metri, e la produzione di un ormone segreto con un laboratorio automatico spaziale. Il peso sollevato questa volta dallo Shuttle è un nuovo record e si aggira sulle ventun tonnellate e mezzo.

Per i «servizi» resi all'industria privata la Nasa riceverà un compenso complessivo di 34 milioni di dollari. Il costo della missione è di 150 milioni di dollari.

Il volo ha critica importanza non solo sul piano commerciale, per rimettere in ordine l'orario dei voli spaziali, ma anche e soprattutto sul piano del prestigio. Gli ultimi fallimenti, e la perdita avvenuta in febbraio di due satelliti per comunicazioni i cui motori direzionali fallirono, hanno creato un'ombra di perplessità sull'affidabilità dell'intero programma americano.

Questa volta i satelliti a bordo sono stati assicurati per cifre che superano i cento milioni di dollari. Il primo è l'«SBS-4» di proprietà della Satellite Business System. Milleduecento chilogrammi, servirà a trasmettere direttamente dallo spazio programmi televisivi alle antenne paraboliche delle singole abitazioni.

Il secondo, che andrà in orbita oggi, è un «Telstar» che usa gli stessi motori che fallirono in febbraio su due satelliti simili. Il terzo è un «Syncom» della marina militare che usa motori diversi per mettersi nell'orbita sincrona a 22.300 miglia di quota.

L'equipaggio è composto da cinque uomini e una donna: Henry Hartsfield comandante del volo, Michael Coats, Richard Mullane, Judy Resnik seconda donna spaziale, Steven Hawley marito della prima donna spaziale, e Charles Walker, il tecnico che dovrà produrre l'ormone segreto in assenza di forza di gravità.

Se tutto va bene, la Nasa intende procedere con un volo al mese per il resto di quest'anno.

Girolamo Modesti

ULTIMA ORA

Primo satellite

HOUSTON — «Discovery» ha messo in orbita il primo dei suoi tre satelliti per telecomunicazioni. Il propulsore, che nella precedente missione aveva provocato la perdita di due satelliti, stavolta pare aver inserito regolarmente l'Sbs-4 sull'orbita geostazionaria di trasferimento.

LA DC ORMAI AI FERRI CORTI CON I SOCIALISTI

Il «caso Sardegna» avvisaglia di crisi?

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Tra socialisti e democristiani aumenta la tensione, mentre il presidente della giunta regionale sarda, Melis, avvia le consultazioni per la costituzione di una maggioranza con il Pci e senza la Dc.

A scendere in campo sono il vicesegretario del Psi Martelli, della Dc Bodrato, e il vicepresidente del Consiglio Forlani. Con il passare dei giorni la vicenda della giunta regionale sarda, non viene messa in archivio e anzi, nonostante le dichiarazioni di buona volontà da parte di tutti potrebbe creare non pochi problemi al governo.

È proprio il vicepresidente del Consiglio Forlani ad avanzare questo timore in una intervista nella quale ricorda che è stato Craxi a volere la verifica: «Questa verifica c'è stata. Sono stati assunti degli impegni per consolidare l'alleanza di governo, adesso bisogna procedere in modo coerente ai diversi livelli».

Ieri, in un'altra intervista, Martelli aveva affermato l'autonomia del partito in sede locale. «Il Psi — ha detto Martelli — non è un'azienda che manda in periferia gli ordini di servizio». Questo atteggiamento ha provocato la dura reazione Dc. «L'impressione immediata è che il Psi se ne lavi le mani della Sardegna». Così il vicesegretario Dc Bodrato, ha replicato a Martelli. «Non mi risulta — ha detto inoltre Bodrato — che il Psi abbia detto all'elettorato che avrebbe cercato o subito una giunta egemonizzata dal Pci».

Bodrato sostiene che la dc non punta ad una riproposizione meccanica a livello periferico delle alleanze nazionali ma «i partiti sono forze nazionali e devono fare una politica che tende ad unificarsi a tutti i livelli, e non la politica di Arlecchino, a pezze di diversi colori. Altrimenti non sono aziende, ma sono baracconi».

Il vice segretario dc esclude che ci sia, da parte della Dc, l'intenzione di rompere il rapporto di collaborazione con i socialisti, ma avverte che non basta evitare rotture; esistono anche dei limiti, afferma Bodrato, che sono invalicabili. Bodrato dunque non esclude i rischi di una crisi.

Alle Dc ha replicato nuovamente Martelli sull'«Avanti!» di oggi. «L'on. Bodrato — scrive Martelli — è fuori strada. Il Psi in Sardegna starà fuori della giunta come ci starà la Dc, concorrerà ad evitare la paralisi delle istituzioni e a ricreare condizioni politiche più favorevoli per una stabile alleanza».

Il vicesegretario socialista ritiene che il modo peggiore per occuparsi della Sardegna sia quello seguito da alcuni esponenti democristiani, «di corteggiare i sardisti in Sardegna e di lanciare a Roma divieti che suonano inevitabilmente come odiose imposizioni». Questa è una politica, avverte Martelli, che i socialisti «non intendono seguire perché sbagliata. Condividere questo specifico errore non fa parte di nessun accordo di governo e nemmeno dell'impegno di tutti gli alleati a sviluppare la collaborazione negli enti locali laddove sussistano le condizioni favorevoli».

Martelli rileva inoltre che il Psi non ha mai sollevato i casi delle diverse giunte regionali e di comuni capoluogo governati dalla Dc e dai quali il Psi è per escluso.

«Singolare dimenticanza quella dell'on. Bodrato — conclude Martelli — anche la Dc in tante regioni d'Italia contribuisce al non disprezzabile abito di Arlecchino che veste la complessa realtà dei governi locali di un sistema pluripartitico».

G. S.

NELLO SPORT

Mazzola lascia l'Inter e arriva Dal Cin

SARÀ INTERROGATO OGGI IL PRESUNTO AUTISTA DEI KILLER

Scalfaro, vertice a Napoli Catturati quattro cutoliani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NAPOLI — Cutolo non c'entra con la strage di Torre Annunziata ma i cutoliani sono tutt'altro che una razza in estinzione. Lo ha saputo dimostrare la Guardia di finanza, che sta lavorando in profondità anche se preferisce evitare conferenze stampa all'insegna dell'aria fritta. Le «Fiamme gialle» sono piombate ieri mattina nella masseria Sagliano alla periferia di Marano e hanno sorpreso un gruppo di cutoliani venuti dal Nord per partecipare a un «summit». Insieme con un fucile sono state sequestrate quattro pistole e tre automobili: una targata Modena, un'altra Bologna, una terza Milano.

Gli arrestati sono Giacomo Migliaccio (il «bolognese»), Vincenzo Pennino (il «modenese»), Salvatore Di Matteo (il «milanese») e Gennaro Sagliano, proprietario della masseria.

Sul fronte delle indagini più dirette va precisato che il giovane fermato per sospetta strage è stato arrestato per associazione a delinquere di tipo mafioso (un reato, questo, per il quale non occorre la flagranza). Si chiama Gaetano Mercurio, ha ventisei anni, è pregiudicato per reati contro il patrimonio ed è sospettato di essere vicino al clan di Carmine Alfieri (Nuova famiglia), in contrasto con quello di Valentino Gionta.

Gaetano Mercurio sarebbe stato riconosciuto in fotografia come l'autista del pullman che, funzionando da cavallo di Troia, favorì attraverso l'etichetta della «gita turistica», l'ingresso nel centro di Torre Annunziata dei quindici killer stesi supini, tra i sedili, e con le armi cariche in pugno. Oggi Mercurio sarà interrogato dal sostituto procuratore.

Ieri mattina per due ore il ministro Oscar Scalfaro si è incontrato con il procuratore generale Italo Barbieri e con i sostituti procuratori della Repubblica di Napoli per una verifica sull'ordine pubblico. Alla fine dell'incontro, il ministro dell'interno ha detto: «Sono venuto per avere una diagnosi. Abbiamo discusso il modo in cui affrontare la malavita organizzata dopo gli ultimi fatti di sangue. Essendo anch'io un magistrato, ho ritenuto di mettere a disposizione al mia esperienza per offrire un contributo ai magistrati impegnati a combattere il pericoloso fenomeno criminale».

Intanto, una manifestazione contro il problema della camorra nella zona è stata organizzata per questa mattina dall'amministrazione comunale di Torre Annunziata.

Salvatore Maffei

E il magistrato scomparso dormiva

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NAPOLI — Telefono guasto e sonno arretrato hanno prodotto il caso del «magistrato scomparso». Digos e antiterrorismo dei carabinieri avevano già dato il «via» a indagini riservate, poi la squadra mobile ha fatto la cosa più ovvia che c'era da fare: andare a casa dello scomparso e buttar giù l'uscio a spallate (la fuga di gas, un collasso, un infarto, non si sa mai). Al primo colpo contro il battente di noce dell'appartamento di via Petrarca, un signore è comparso alle spalle degli agenti sul pianerottolo. «Chi cercate?» Alla risposta «il giudice Ernesto...», la replica è venuta immediata: «Il giudice sono io».

Il magistrato stava appena tornando a casa, non ha moglie, nè figli. A sporgere la denuncia era stata la madre in vacanza a Sorrento. Perché?

I fatti sono andati così: il dottor Ernesto abita a Napoli ma presta servizio nella zona di Sant'Angelo dei Lombardi (quella bagnata da una pioggia di mandati di cattura e di comparizione per crolli di pubblici edifici costruiti con acqua e sabbia invece che con calce e cemento). La madre ha sempre temuto che la camorra edilizia potesse prenderlo di mira.

Due settimane fa il magistrato s'è recato per la vacanze nel Centro e nel Sud dell'Africa. E' tornato lunedì sera. Appena messo piede all'aeroporto di Fiumicino, ha telefonato alla madre a Sorrento e le ha detto: «Sto bene, ci vediamo domani». Poi, arrivato a Napoli, ha pagato lo scotto della stanchezza del viaggio.

Insomma ha dormito per una ventina d'ore, ha perso la nozione del tempo e si è anche dimenticato che il «Ci vediamo domani», detto a una madre che non vede il figlio da due settimane, diventa un impegno preciso.

Nulla sarebbe accaduto, però, se il telefono avesse funzionato. La madre del giudice, visto passare l'intero martedì, ha cominciato a telefonare ininterrottamente a casa del figlio senza avere alcuna risposta. Le ricerche ad Avellino e a Sant'Angelo dei Lombardi hanno dato esito negativo, così quelle presso la polizia stradale e gli ospedali. Mercoledì la donna ha denunciato la scomparsa.

Svegliatosi dal lungo sonno, il giudice s'era recato nella città bassa ed è tornato a casa tardi proprio mentre gli agenti stavano tentando con la seconda spallata.

S. M.

SECONDO IL BARBUTO METEOROLOGO DEL «TG1»

Oh, che bel settembre!

Settembre comincia bene. Bel tempo dappertutto, almeno nella prima decade. Guido Caroselli, il barbuto meteorologo del «Tg 1», prevede sole, cielo azzurro e temperature decisamente gradevoli che faranno la gioia di chi deve ancora andare in vacanza e dei privilegiati che potranno tornarci. C'è però un avvertimento da rivolgere agli automobilisti: attenzione ad attraversare le pianure nelle ore notturne perché quasi certamente ci saranno foschie o banchi di nebbia come conseguenza dell'alta pressione. Zone di maggior rischio sarà naturalmente la Val Padana, mentre in Toscana bisognerà stare attenti nel Valdarno.

Poi, poco prima della metà del mese, ci saranno cambiamenti soprattutto al Nord. Nuvole, cielo grigio, pioggia. Al Centro e al Sud, invece, la situazione non dovrebbe precipitare. Caroselli tuttavia è cauto, non si sbilancia, perché sostiene che le previsioni a lungo termine, quelle che coprono un arco di ventitrenta giorni, sono ancora un terno al lotto.

Lui, fra l'altro, non è troppo convinto dalla notizia secondo la quale fra un paio d'anni saremo in grado di conoscere le condizioni del tempo con un mese d'anticipo. «Penso a un augurio più che a una certezza — dice. Troppe volte mi è capitato di ascoltare annunci pieni di ottimismo, seguiti da rapide marce indietro».

Accorciamo le distanze, torniamo al tempo dei prossimi giorni. Ci potremo abbronzare ancora? «Come no. Anzi, i fortunati che si sdraieranno al sole non sentiranno il peso dell'afa agostana. La temperatura sarà più alta rispetto alla media settembrina, sia al mare sia in montagna. Sulle Alpi e sull'Appennino toscoemiliano avremo magari strani fenomeni nella tarda mattinata e nel pomeriggio: si formeranno grosse nuvole che avranno il massimo sviluppo a metà pomeriggio ma niente paura, non pioverà».

E dopo la metà di settembre? «C'è nebbia — risponde Caroselli — ma è nebbia che si riferisce alle previsioni. Siamo alle soglie dell'autunno ed è rischioso pronunciarsi. Certo, nel calcolo delle probabilità ci sta un settembre buono fino in fondo.

«Del resto, nonostante il pianto di molti operatori turistici, devo dire che l'estate 1984 non è stata terribile come la si vuol dipingere. Non possiamo dare a Giove Pluvio tutta la colpa per la crisi alberghiera. La seconda quindicina di giugno è stata buona e a luglio abbiamo avuto tempo splendido. Semmai, qualche dispettoso temporale ha rovinato un po' la faccia dell'agosto, ma si tratta di burrasche normali, da mettere nel conto».

Sandro Bennucci

NELLE PAGINE INTERNE

Giorno decisivo per la Zanussi

L'intricato, interminabile affare Zanussi, che da mesi tiene con il fiato sospeso il mondo della finanza e migliaia di lavoratori, è giunto forse alla conclusione. Dopo l'accordo di massima raggiunto mercoledì a Roma tra tutte le parti in causa sull'ingresso dell'Electrolux nel gruppo pordenonese, oggi da Londra arriverà il responso finale. Se le banche estere consolideranno parte dei debiti, l'affare sarà concluso.

A pagina 2

Camerun: esplode un aereo (attentato?)

Un Boeing 737 della compagnia aerea «Camerun Airlines» è esploso ieri mattina in fase di decollo nell'aeroporto di Douala (Camerun). Notizie confuse sul bilancio della sciagura: alcune fonti parlano di un centinaio di morti, mentre per la radio nazionale le vittime sarebbero soltanto due.

Sconosciute per ora le cause: potrebbe trattarsi di un attentato terroristico del «Fronte patriottico del Camerun».

A pagina 9

MINACCIATO DI ESTINZIONE IN SCANDINAVIA IL VOLATILE PROTAGONISTA DI TANTE FAVOLE

La cicogna chiede asilo all'Est

COPENAGHEN — Minacciate di estinzione nei paesi scandinavi, dove hanno ispirato tante poetiche favole, le cicogne cercano rifugio nell'Europa orientale. Ormai sono passati trent'anni da quando l'ultima coppia di cicogne bianche fu vista fare il nido in Svezia e un'indagine pubblicata questo mese ha rivelato che in Danimarca vivono solo 19 coppie di cicogne e 21 esemplari giovani.

Tommy Dybbro, il biologo che ha condotto l'inchiesta, spiega: «Le cicogne morranno tutte. Se il calo continua a questo ritmo, fra dieci anni non ne avremo più.

La popolazione delle cicogne è in progressivo calo ormai da parecchio tempo in Danimarca: all'inizio del secolo scorso se ne contavano circa diecimila; il numero dei nidi sui tetti cominciò a scendere verso il 1850 e nel 1890 le coppie si erano ridotte a quattromila. L'anno scorso ce n'erano soltanto 21, due più di adesso.

Dybbro dice: «Le cause principali sono due: il prosciugamento delle zone umide da cui le cicogne traggono il cibo (per lo più rane e insetti), e il dilagare dei cavi elettrici. Questi possono folgorare e bruciare le cicogne in volo; e sono la prima causa di morte per i grandi uccelli nei luoghi naturali di riproduzione, l'Europa del Nord». Il diffondersi delle industrie e dei cavi elettrici forse spiega anche il calo delle cicogne nell'Europa del Sud. Invece l'Europa orientale, con meno industrie, ha ancora molte cicogne che vanno a farvi i nidi.

La cicogna bianca europea ha circa due metri e mezzo d'apertura d'ali e costruisce nidi alti anche un metro. La presenza di questo volatile, proveniente dalle steppe del Sud Est, fu registrata per la prima volta in Danimarca nel quindicesimo secolo.

La scomparsa delle cicogne dalla Scandinavia va interpretata come un trasferimento più che come un sintomo di prossima estinzione della specie; infatti, secondo i più recenti dati, il totale di questi uccelli presenti in Europa — circa duecentomila coppie — è cresciuto.

Ma è la fine di un'era per la tradizione popolare. In un suo saggio sulle cicogne Dybbro scrive fra l'altro: «La favola secondo cui i bambini sono portati col becco dalle cicogne ha origini molto antiche. Alcune tribù dell'Europa Centrale, migliaia di anni fa, ritenevano che la cicogna portasse al corpo l'anima».

Nel secolo scorso, all'insegna del romanticismo, quel mito si trasformò: la cicogna portava non soltanto l'anima del neonato, ma anche il suo corpicino.

Presente in più d'una favola di Hans Christian Andersen, la cicogna è molto popolare fra i danesi che, quando le vedono arrivare dai luoghi in cui sverna, nell'Africa del Sud e dell'Est, la salutano come l'annunciatrice della primavera.

Chi oserà sparare a una cicogna si ritroverà con la mano paralizzata e il fulmine non colpirà mai le case sulle quali le cicogne avranno fatto il nido: queste e altre superstizioni godono ancora di largo credito in Danimarca. Spesso, per agevolare le cicogne, i contadini usavano mettere sopra il tetto una ruota di carro affinché essa servisse come base per i loro nidi e c'è chi, fiducioso, lo fa ancora. Per prendersi cura dei bianchi volatili in Danimarca s'è costituito nel 1978 un gruppo di «amici delle cicogne» i cui componenti hanno fatto installare sui tetti solide piattaforme che non corrono il rischio di crollare come i vecchi camini.

Michael Duggan

DALL'INTERNO

LE BANCHE ESTERE DEVONO DECIDERE SE CONSOLIDARE O NO PARTE DEI DEBITI

Per la Zanussi è arrivato il D-day Oggi da Londra il responso finale

Il sindacato intanto si è dichiarato soddisfatto: l'Electrolux ha accettato tutte le condizioni

PORDENONE — Per la Zanussi è arrivato il «D-day». Oggi, a Londra, si decide il suo futuro nell'incontro che il dirigente finanziario dell'Electrolux avrà con le banche creditrici del gruppo pordenonese. Il buon esito dell'operazione dipenderà dall'assenso degli istituti di credito stranieri alla proposta Zanussi di consolidare una parte notevole dei suoi debiti. La trattativa è difficile. Bisogna trovare un compromesso con 24 banche.

Un compromesso che, nel frattempo, il sindacato pordenonese ha già trovato con i futuri proprietari. Missione compiuta. I rappresentanti di via S. Valentino sono tornati da Roma con in tasca una lettera di intenti firmata da Werthen e Scharp, massimi esponenti della multinazionale di Stoccolma, sul futuro della Zanussi. Gli svedesi, in sostanza, hanno accettato tutte le condizioni poste dal sindacato. Una disponibilità pressoché totale. La sensazione è che il vertice dell'Electrolux intendesse prima coprirsi le spalle con un interlocutore importante, per poi affrontare l'ultimo, decisivo scoglio delle banche e la mina vagante del Monte dei Paschi.

«Con la trattativa — osservano Pupulin e Padovan, della Cgil — l'Electrolux ha modificato gli impegni dichiarati all'inizio, quando non si riteneva impegnata né sull'elettronica civile né sul destino delle aziende da scorporare, tra cui la Ducati di Bologna». Ora, invece, con il nuovo documento gli svedesi si impegnano ufficialmente nel potenziamento dei tre settori-chiave del gruppo (Eldom, grandi impianti e componentistica), oltre che sulla Seleco. Per la Ducati subentrerà negli impegni assunti dalla Zanussi. I centri decisionali e strategici per la ricerca saranno mantenuti a Pordenone e Conegliano, mentre sarà valorizzato al massimo l'attuale management. Gli svedesi, poi, terranno fede agli impegni in campo occupazionale e faranno ricorso a tutti gli strumenti alternativi di gestione della forza lavoro indicati nell'accordo di novembre, che verrà rispettato integralmente.

Nell'attuale fase di transizione il presidente «ad interim» Zoppas si è impegnato lui pure a salvaguardare lo spirito dell'intesa generale di Roma. Entro l'anno il gruppo di Stoccolma presenterà un proprio piano produttivo per l'intera Zanussi, che sarà sottoposto preventivamente all'assenso dei sindacati. «A questo punto — si afferma alla Cgil — è responsabilità del governo, che ha dimostrato la sua inconsistenza politica nel gestire la crisi Zanussi, garantire, almeno, il necessario assenso del Monte dei Paschi alla conclusione dell'operazione. E' del resto inaccettabile l'ipotesi Euromobiliare».

Per oggi sono previste assemblee nello stabilimento di Porcia, che proseguiranno nei prossimi giorni nelle altre realtà del gruppo.

Tino Zava

Il Monte dei Paschi aspetta Altissimo Per gli svedesi è stato un anno d'oro

ROMA — Accantonato per il momento il capitolo italiano, la «Zanussi story» si sposta dunque a Londra. Nella capitale britannica si riuniscono oggi i rappresentanti delle 14 banche straniere che vantano nei confronti dell'azienda di Pordenone crediti per 180 milioni di dollari. La posizione che prenderanno queste banche, tra le quali figurano la «Gulf international bank», la «Manufactures Hanover trust», la «Hong Kong and Shangai bank», le «Mitsubishi bank», la «National Westminster bank» eccetera, costituisce, a questo punto, il nodo di tutta la vicenda.

In Italia intanto il Monte dei Paschi è in attesa che arrivi una convocazione da parte del ministro dell'industria Altissimo sulla questione della Zanussi. Prima della prossima riunione della deputazione, convocata per giovedì 6 settembre, comunque, non sarà possibile nessun mutamento della posizione dell'istituto senese sul problema del credito della sua controllata International italian

Queste le indicazioni che vengono dal Monte dei Paschi, che continua dunque a confermare la volontà di considerare estero il debito della Zanussi.

È tutta in ascesa intanto la prima metà dell'anno per i conti dell'Ab Electrolux. I profitti al lordo delle imposte sono saliti del 69,8% a 1,3 miliardi di corone (pari a 280 miliardi di lire) dai 787 milioni dello stesso periodo dell'anno scorso.

La crescita degli utili viene attribuita al buon margine di guadagno in tutte le gamme di prodotto.

I DOCUMENTI SONO IN VIAGGIO

Gli arresti domiciliari forse concessi a Naria la prossima settimana

Organizzò la rivolta nel carcere di Trani

TRANI — È probabile che nella prossima settimana la sezione feriale del tribunale di Trani decida se concedere o meno gli arresti domiciliari a Giuliano Naria, chiesti dai suoi avvocati difensori per la grave forma di anoressia di cui soffre il detenuto. Si è appreso infatti che ieri mattina il tribunale ha inviato alla direzione sanitaria del carcere di Torino il fonogramma con il quale si chiede «entro tre giorni a mezzo corriere» la documentazione aggiornata sulle condizioni di salute di Naria.

L'acquisizione del supplemento di documentazione era stata decisa ieri l'altro dallo stesso tribunale, che aveva ritenuto insufficiente quella in suo possesso.

Giuliano Naria è imputato con altre 35 persone per la rivolta avvenuta nel supercarcere di Trani nel dicembre 1980. Il processo comincerà il primo ottobre prossimo.

Nel frattempo, Gaetano Spavone, nipote di uno dei capi del «clan» camorristici, Antonio, detto «o' malommo», non ha ancora usufruito del beneficio della scarcerazione concessogli — a condizione che versi una cauzione di cento milioni — dal giudice istruttore di Bari Mauro Losapio in relazione all'inchiesta nella quale è imputato, con altre 88 persone, di detenzione di armi e di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di sigarette estere in Puglia e di esportazione di valuta.

Spavone — tramite il suo difensore a Bari, l'avv. Mario Russo Frattasi — ha presentato un ricorso in Cassazione per l'annullamento dell'ordinanza del giudice Losapio.

IN PIENA AZIONE LA FLOTTIGLIA ITALIANA ALLA RICERCA DEGLI ORDIGNI

Il primo giro dei cacciamine: si setacciano i Laghi Amari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SUEZ — I «ragazzi» stanno bene e con qualche ora di riposo saranno pronti a cominciare, il loro lavoro: passaggio «a pettine» sulle acque della baia e dei Laghi Amari e nei giorni successivi più in giù, verso la zona inutilmente setacciata dagli inglesi.

Il caldo è soffocante, il comandante Cinelli, che fa strada negli alloggiamenti degli equipaggi assistito dal nostro addetto navale, il capitano Pagnottella di Fano, ha un rivolo di sudore che gli cola dalla fronte di sotto il berretto. I marinai scambiano poche battute (il viaggio è stato buono, il posto sembra molto bello anche se il caldo si fa sentire, stasera libera uscita) ma non declinano le generalità che restano, come a La Spezia, «top secret».

Il permesso di salire a bordo delle nostre navi ha richiesto tre ore in un ufficio della polizia militare di Suez. Tre ore di telefonate incomprensibili e di prudenti verifiche del bagaglio. Anche sulle navi i poliziotti egiziani seguivano come ombre gli spostamenti della stampa intrusa. Una consegna di ferro.

Le navi erano ormeggiate alla banchina che disegna una «C» dagli spigoli vivi nell'acqua immobile della baia. Oltre le nostre navi, più distanti, tre cacciamine britannici e uno egiziano, da poco rientrati al lavoro.

Intanto, però il giallo della caccia alle mine continua poiché queste mine sembrano, per le ragioni più volte illustrate, assolutamente introvabili. Il comandante Cinelli, che incontrammo l'altra notte a Porto Said, ci aveva illustrati nei dettagli le modalità del nostro intervento (del resto più volte pubblicate dagli esperti dei vari giornali), esprimendo la moderata speranza di riuscire là dove gli altri finora hanno fallito.

Ma è da vedere se «Filippo» come è stato battezzato l'apparecchio di ricognizione subacquea telecomandato, che dovrà calarsi in fondo al mare una volta che gli ecogonometri abbiano individuato un probabile ordigno, potrà visualizzare il bersaglio, identificandolo con sicurezza. Questo caso è molto probabile, anche se la distruzione e il recupero potrebbero diventare di competenza degli egiziani, che i nostri facciano tutto il possibile per portare a galla la mina, allo scopo di identificarne la paternità e di studiarne i meccanismi di innesco.

Dopo le indiscrezioni «guidate» da un giornale cairota di lingua francese, che il nostro ministro-consigliere De Michelis smentì con un'audace dichiarazione al «New York Times», la voce che le mine siano di fabbricazione italiana e posate dai clienti «radicali» della nostra industria, continua a circolare qui in Egitto con molesta insistenza.

È un'insinuazione priva, come notammo giorni fa, di consistenza e anche, in prospettiva, di una reale portata politica. E si potrebbe facilmente ribattervi con quella che, molto probabilmente le mine sono viceversa francesi. Ma in ogni caso anche questo è un aspetto non trascurabile del giallo che i prossimi giorni (o i prossimi mesi) potrebbero chiarire. Sempre che le mine posate siano numerose e non invece la ventina o poco più che sono scoppiate senza far troppi danni ma facendo tremare il mondo.

Marco Goldoni

Gas bellici e mine «inquinano» mari e terra

ROMA — Non vi sono soltanto le mine misteriose, magnetiche, acustiche e a percussione, depositate nel Mar Rosso e nel Golfo di Suez a mettere in pericolo navi e persone. A 40 anni dalla guerra tornano a galla nel Mer Baltico i veleni trovati nei depositi bellici dei nazisti e affondati dagli alleati. Cinquantamila tonnellate di aggressivi chimici: tabum, fosgene, yprite.

A Berlino, invece, riprese aeree effettuate dagli inglesi hanno permesso di individuare un fossato che attraversa tutta una serie di quartieri (Buckow, Rudow, Marienfelde e Lichterfelde) e sul quale nel frattempo sono sorti circa cento edifici residenziali, dove, durante la guerra, furono sepolte migliaia di mine anticarro. Le autorità berlinesi affermano che non c'è ragione di panico, gli artificieri sostengono invece che gli ordigni sono molto pericolosi anche se restano sottoterra, senza la minima scossa.

Sulla pericolosità dei gas bellici nel Mar Baltico (a Sud del Piccolo Belt davanti all'insenatura tedesca di Flensburg) sono, invece, tutti d'accordo, soprattutto dopo che sette pescatori danesi hanno dovuto farsi ricoverare in una clinica di Copenaghen colpiti da gravi ulcerazioni epiteliali per aver toccato residui d'yprite pescati insieme al pesce al largo dell'isola svedese di Gotland.

Nelle reti dell'«Heldarf Tendur» si era impigliata una sostanza gelatinosa che, una volta sul ponte, si era liquefatta ustionando gravemente i pescatori al volto e al corpo. La diagnosi: intossicazione da yprite. La stessa che era stata affondata insieme a 50 mila tonnellate di altri aggressivi chimici nel 1945. Vi erano anche proiettili di artiglieria con carica di gas nervino e molte munizioni convenzionali.

Questi residuati bellici vennero affondati anche a Est dell'isola di Bornholm

INEFFICACE SECONDO I FARMACISTI, «TASSA SULLA SALUTE» PER I SINDACATI

Anche il nuovo decreto sul «ticket» viene giudicato una medicina amara

ROMA — Negative, ma era nelle previsioni, le reazioni al decreto legge del governo sui ticket. «Non sono, né saranno mai una misura contenitiva del consumo dei farmaci — è l'opinione espressa dal presidente della Federfarma Leopardi — perché chi ha realmente bisogno di medicine deve consumarle. Le "tasse sulla salute" è dimostrato che oltre a essere spiacevoli non hanno mai risolto nulla; hanno solo trasformato i farmacisti in "gabellieri di Stato"». Quali le proposte alternative? «Un ticket fisso per prescrizione: soprattutto perché finalmente i cittadini saprebbero quanto e come pagare».

Anche i sindacati sono pessimisti sulla reale utilità del ticket: «Da sempre siamo contrari, soprattutto perché non incrementano, come si spererebbe, il fondo per la spesa farmaceutica», dice Rino Giuliani, segretario nazionale della Cgil Funzione pubblica.

Più sfumato, invece, il commento della Farmindustria. «Il ticket — si fa notare in ambienti industriali — può anche modificare un modo di consumare i farmaci, purché sia applicato correttamente senza che sia penalizzata, di fatto, l'industria produttrice».

Quello approvato mercoledì dal Consiglio dei ministri è il dodicesimo, in ordine di tempo, decreto sui ticket da che è iniziata, nel 1978, la riforma sanitaria. «Un vero record — dicono alla Federazione nazionale dei farmacisti — che non trova precedenti in nessun altro paese al mondo».

La storia del ticket ha inizio con la legge n. 484 del maggio 1978, in forza della quale il governo istituisce l'obbligo della partecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria.

Per i medicinali quel primo decreto prevedeva: il pagamento da parte del cittadino di 200 lire per ogni medicinale di prezzo non superiore a mille lire: 400 lire per una confezione il cui prezzo oscillasse dalle mille alle tremila lire; 600 lire se il prezzo del prodotto superava le 6 mila lire. Gli unici esenti dal ticket erano i titolari delle pensioni sociali.

Dal 1978 al 1982 stessi criteri, ma i ticket aumentano fino ad arrivare a 500, mille e 1500 lire all'inizio del 1982.

Nello stesso anno la legge finanziaria del 26 maggio, n. 181, introduce il criterio di esentare dalla «tassa sulla salute» i cittadini con un reddito superiore ai 4 milioni; per gli altri si procedeva sulla stessa linea seguita sino a quel momento.

Si arriva così al 1983, che è stato definito «l'anno nero» per i ticket. A gennaio il quinto governo Fanfani, su proposta del ministro della Sanità Altissimo introduce un duplice criterio: quota fissa di 1500 lire per ogni ricetta; quota variabile in base al prezzo del medicinale: cinque per cento per antibiotici e chemioterapici; 20 per cento per gli altri farmaci in prontuario. Ma si allargano, contestualmente, le categorie «protette».

Con il decreto legge n. 460 del settembre del 1983, emanato dal governo Craxi, con Degan ministro della Sanità, convertito successivamente in legge l'11 novembre dello stesso anno, i ticket vengono divisi per categorie: per la prima, a cui appartengono i farmaci «salvavita» nulla è dovuto; per la seconda, dove trovano posto antibiotici e chemioterapici, il ticket è di mille lire per ogni ricetta; nella terza fascia trovano posto i restanti farmaci: il ticket qui è di mille lire per ricetta, più il 15 per cento sul prezzo del medicinale. Con un successivo decreto il reddito passa da quattro a quattro milioni e mezzo per l'esenzione, il ticket è di mille lire a ricetta più il 15 per cento sul prezzo del medicinale.

L'ultimo provvedimento è quello di mercoledì: ticket di mille lire a ricetta, più il 15 per cento sul prezzo del farmaco. Ma con alcune esenzioni: se si è lavoratori dipendenti o pensionati fino a 65 anni, e con un reddito che non supera i 9 milioni di lire il ticket non si paga. Così come non si paga se si è pensionati sopra i 65 anni e il reddito è fino a 11 milioni l'anno. Non pagano anche le categorie cosiddette «protette».

Rc auto più cara da domani

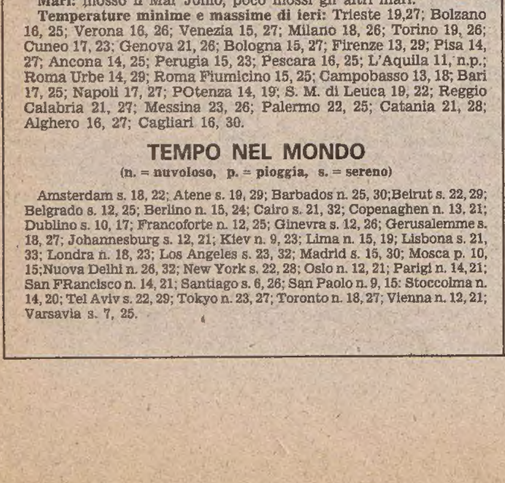
ROMA — Scatta domani primo settembre, come stabilisce un decreto presidenziale pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale», l'obbligo di adeguare i massimali di garanzia per la responsabilità civile dei veicoli, auto/moto/autobus/Tir/imbarcazioni, secondo le direttive Cee. Di conseguenza l'assicurazione Rc auto aumenterà in media del 5 per cento. Secondo le valutazioni degli assicurativi i rincari delle tariffe andranno, a seconda del tipo di auto, da un massimo di 47 mila a un minimo di 2.500 lire.

Per quanto riguarda in particolare le automobili a uso privato i minimi ammessi passeranno dagli attuali 150 milioni per ogni sinistro a 300 milioni, per ogni persona danneggiata si passa da 75 milioni a 100 milioni, mentre per le cose e gli animali da 15 milioni a 30 milioni.

Attualmente circa il 60 per cento degli automobilisti è già assicurato sui nuovi massimali e non dovrà dunque pagare nessuna differenza. Il 30 per cento, invece, dovrà adeguarsi versando in media il 5 per cento in più, la restante parte degli automobilisti, circa il 10 per cento che si trova in una via di mezzo tra i vecchi e i nuovi massimali, subirà un rincaro del 2 per cento in media.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
ALBERTO MARCOLIN
Direttore responsabile
Organizzazione Tipografica Editoriale S.p.A.
Via S. Pellico, 8 - Trieste
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
CERTIFICATO N. 633 DEL 20-12-1983

Il tempo che farà



Situazione: sull'Italia la pressione è in aumento. Condizioni di instabilità insistono ancora sulle regioni meridionali della penisola e sulla Sicilia.

Tempo previsto per oggi: sulle estreme regioni della penisola nuvolosità variabile con isolate precipitazioni temporalesche. Sulle altre regioni generalmente sereno. Dalla serata locali banchi di nebbia al Nord e al centro della penisola.

Temperatura: in lieve aumento al Nord.

Venti: deboli variabili con qualche rinforzo da Nord sulle regioni joniche.

Mari: mosso il Mar Jonio, poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 19,27; Bolzano 16, 25; Verona 16, 26; Venezia 15, 27; Milano 18, 26; Torino 19, 26; Cuneo 17, 23; Genova 21, 26; Bologna 15, 27; Firenze 13, 29; Pisa 14, 27; Ancona 14, 25; Perugia 15, 23; Pescara 16, 25; L'Aquila 11, n.p.; Roma Urbe 14, 29; Roma Fiumicino 15, 25; Campobasso 13, 18; Bari 17, 25; Napoli 17, 27; POtenza 14, 19; S. M. di Leuca 19, 22; Reggio Calabria 21, 27; Messina 23, 26; Palermo 22, 25; Catania 21, 28; Alghero 16, 27; Cagliari 16, 30.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 18, 22; Atene s. 19, 29; Barbados n. 25, 30; Beirut s. 22, 29; Belgrado s. 12, 25; Berlino n. 15, 24; Cairo s. 21, 32; Copenaghen n. 13, 21; Dublino s. 10, 17; Francoforte n. 12, 25; Ginevra s. 12, 26; Gerusalemme s. 18, 27; Johannesburg s. 12, 21; Kiev n. 9, 23; Lima n. 15, 19; Lisbona s. 21, 33; Londra n. 18, 23; Los Angeles s. 23, 32; Madrid s. 15, 30; Mosca p. 10, 15; Nuova Delhi n. 26, 32; New York s. 22, 28; Oslo n. 12, 21; Parigi n. 14, 21; San FRancisco n. 14, 21; Santiago s. 6, 26; San Paolo n. 9, 15: Stoccolma n. 14, 20; Tel Aviv s. 22, 29; Tokyo n. 23, 27; Toronto n. 18, 27; Vienna n. 12, 21; Varsavia s. 7, 25.

INTERVENTO DI ESPERTI STRANIERI E DI MARTINAZZOLI

Droga: le comunità terapeutiche preparano il congresso mondiale

CASTELGANDOLFO — Nella lotta quotidiana contro l'assunzione e lo spaccio di sostanze stupefacenti, molto hanno fatto e continuano a fare, sotto il profilo della rieducazione, le comunità terapeutiche. Lo Stato deve cercare di aiutare lo sviluppo di queste, poiché, le strutture pubbliche possono intervenire soltanto per fronteggiare le «fasi più acute di questa malattia».

Lo ha detto il ministro di grazia e giustizia, Mino Martinazzoli, intervenuto ieri mattina, nella sede del centro di formazione professionale dell'Eni di Castelgandolfo, alle porte di Roma, a un incontro con alcuni rappresentanti di comunità terapeutiche di diverse nazioni, che stanno preparando i lavori dell'ottavo congresso mondiale delle comunità, che si svolgerà a Roma dal 2 al 7 settembre.

Martinazzoli si è anche incontrato con alcuni ragazzi, ex tossicodipendenti, che vivono nella comunità San Carlo, alle porte della cittadina dei castelli, organizzata da don Mario Picchi. La necessità di creare nel nostro paese altre strutture capaci di far fronte all'«emergenza droga» è stata più volte sottolineata dal rappresentante del governo che ha anche auspicato la nascita, all'interno delle carceri, di una «struttura di separazione» per quei detenuti tossicodipendenti che hanno volontà di smettere con l'assunzione di droghe.

Le cifre del problema sono allarmanti: su 45 mila detenuti — ha detto Martinazzoli — 10-12 mila sono dei tossicodipendenti.

Nell'incontro fra il ministro e alcuni ragazzi della comunità si è anche accennato a una possibile alternativa al carcere, che sarebbe quella del soggiorno, da parte di tossicodipendenti colpevoli di reati penali, in una comunità terapeutica. «Per poter però ottenere dei risultati positivi — ha detto Martinazzoli — non ci deve essere nessuna coercizione nella scelta poiché la volontà di uscire "dal tunnel" può venire solo dalla volontà di ciascun individuo».

Tutti gli esperti stranieri, nel loro intervento, hanno convenuto che la libera vendita delle sostanze stupefacenti non potrà mai risolvere il problema delle tossicodipendenze. La Kaufmann ha detto che così facendo ciascun governo «direbbe due cose in contraddizione fra loro», la droga fa male e io te la do. Questa contraddizione negli Usa — ha spiegato — ha portato a un «uso selvaggio» del metadone, che viene rivenduto dai tossicodipendenti.

L'ottavo congresso mondiale delle comunità terapeutiche che si svolgerà nell'auditorium della tecnica all'Eur, vedrà la partecipazione di 600 delegati in rappresentanza di 52 nazioni e avrà per tema «La comunità terapeutica che cambia in un mondo che cambia».

NEL 1984 ASSUNTI 60 MILA, NELL'85 FAREMO MEGLIO

Siamo a quattro milioni di statali: un record battuto con larghezza

ROMA — Il «Welfare State» avanza nelle sue strutture indipendentemente dai frutti che produce: i dipendenti pubblici italiani sono aumentati nell'83 di 64.213 persone rispetto all'82 (+1,6 %), raggiungendo il record di 4.013.341 unità. L'incremento, rivelato dall'Istat, risulta da un andamento molto vario fra le diverse componenti dell'apparato burocratico.

L'amministrazione dello stato ha acquisito 2.274.602 unità, con un aumento dell'1,3 %: ne fanno parte i ministeri (1.786.516 dipendenti, +0,9 %) e le aziende autonome (488.086 unità, +2,6 %). Gli altri enti territoriali hanno acquisito 643.523 unità, +1,0 %: si dividono in Regioni (71.922 unità, +1,0 %, Province (64.107, +1,0 %), Comuni (507.494, +1,0 %). Gli altri enti pubblici hanno acquisito 1.095.216 unità, +2,5 %: sono ripartiti in «centrali e periferici» (120.964, +1,0 %), previdenziali (58.252, +1,0 %), ospedalieri e Usl (647.270, +4,0 %), Enel (115.730, -1,3 %), municipalizzate e assimilate (153.000, +1,2 %).

I «dati riassuntivi» della ragioneria generale dello Stato, relativi ai «soli» 2.274.602 dipendenti delle «amministrazioni dello Stato», rivelano che i militari (in cui sono compresi i vari corpi delle forze dell'ordine) hanno registrato i più rilevanti incrementi: da 328.440 del 1.o gennaio 1979 a 353.344 del 1.o gennaio 1983 (+7,6 % e +0,9 % sul gennaio '82). I magistrati (7.839 al gennaio '83) sono aumentati di 109 unità sul '79, ma diminuiti di 110 sull'82.

La crescita dei pubblici dipendenti — significativa perché si verifica su un livello già considerato elevato — è peraltro considerata modesta rispetto a quella prevista nel corso del 1985.

La soddisfacente esecuzione dei compiti, sempre più articolati e complessi, attribuiti allo stato moderno richiede in molti casi un adeguamento degli organici; inoltre il «Welfare State» dovrà concentrare la sua attenzione sul problema della disoccupazione giovanile, cercando di ridurne le dimensioni.

Nel frattempo il presidente della commissione bilancio di Montecitorio, on. Paolo Cirino Pomicino, democristiano, ha reso noto con una dichiarazione che, dopo aver consultato l'ufficio di presidenza della commissione, chiederà al governo «una dettagliata relazione sulle deroghe autorizzate per le assunzioni nel settore del pubblico impiego e sui relativi oneri finanziari.

«Siamo certi — conclude l'esponente democristiano — che il governo saprà ampiamente motivare sotto il profilo finanziario e funzionale le deroghe autorizzate perché altrimenti sarebbe inutile inserire nella nuova finanziaria una norma nei fatti continuamente svuotata e capace solo di offrire il fianco a maliziose letture».

Le Poste si difendono: le assunzioni sono giuste

ROMA — Il ministero delle poste ha diffuso una precisazione sulle notizie relative alla prossima assunzione nelle amministrazioni delle poste e delle telecomunicazioni di 5 mila unità.

In particolare si sottolinea «che l'immissione in servizio di questo nuovo personale è stata autorizzata con decreto del presidente del consiglio dei ministri in base alla deroga prevista dal secondo comma dell'articolo 19 della legge finanziaria del 1984, che dà facoltà al presidente del consiglio, valutate le necessità delle singole amministrazioni dello Stato e sentito il ministro del tesoro, con apposita deliberazione del consiglio dei ministri, di determinare i casi in cui sia indispensabile procedere ad assunzioni di personale.

Le 5 mila assunzioni nell'amministrazione delle poste — aggiunge la precisazione — si riferiscono a idonei nei concorsi circoscrizionali banditi e svoltisi negli anni scorsi, le cui graduatorie sono tuttora valide in base alla vigente normativa».

Per quanto riguarda le unità da assumere presso i compartimenti della Campania e della Sicilia, il ministero ha precisato che esse ammontano complessivamente a 980.

«Non è vero, quindi, che sono il 50 per cento delle 5 mila unità previste, come qualche giornale ha scritto, bensì soltanto — conclude il ministero — il 19 per cento circa. Tutte le nuove assunzioni, ovviamente, avverranno, come sempre, nel rigoroso rispetto dell'ordine delle relative graduatorie dei singoli concorsi».

Festa dell'Unità sino al 16 settembre nella capitale

ROMA — *Tornata a Roma dopo 12 anni, la festa nazionale dell'«Unità» ha aperto ieri i battenti, mentre ancora si davano gli ultimi ritocchi, su un'area di 33 ettari, nel quartiere dell'Eur, costruito per ospitare l'Esposizione universale di Roma che si sarebbe dovuta tenere nel 1942.*

Si tratta di una piccola città appositamente edificata con l'aiuto di alcune centinaia di volontari, militanti e simpatizzanti del Pci, che è costata un grande sforzo organizzativo ed economico (circa due miliardi e mezzo; il partito conta di recuperarli con gli incassi).

La grande «kermesse» comunista propone un programma ricco ed elaborato, con un ampio ventaglio di occasioni di svago, così da rappresentare, nei 18 giorni di durata, un avvenimento anche culturale e un prolungamento dell'«estate romana».

L'intenzione degli organizzatori è di farne, sino al 16 settembre, una meta e un luogo d'incontro per un pubblico non numeroso (obiettivo: almeno due milioni e mezzo di visitatori), ma anche molto vario. Fin dalle prime ore molta gente si è riversata nel grande spazio attiguo al vecchio velodromo olimpico dove, in un'atmosfera di allegria, trova ad accoglierla Charlot con i suoi «Tempi moderni», Sergio Leone con due suoi film western e gli americani John Ford con «Ombre rosse», Orson Welles con «Quarto potere» e Griffith con «Nascita di una nazione».

Tranne uno, questi film sono offerti gratuitamente, secondo il criterio che gli spettacoli a pagamento devono finanziare quelli gratuiti.

La prima giornata della festa è dedicata a Roma, e sotto l'aspetto culturale è caratterizzata da due dibattiti: uno su Pasolini e Roma e uno sull'avvenire della capitale. Essi aprono una lunga serie di incontri cui parteciperanno uomini politici, scrittori, storici, studiosi di varie discipline, tra i quali alcuni americani.

I visitatori (non poche le famiglie con i bambini) sono attratti dall'una o dall'altra delle eterogenee componenti di questo festival: lo spettacolo, le mostre, la cultura, l'esposizione commerciale e anche la gastronomia, oltre alla politica.

La festa, hanno detto gli organizzatori, «è un momento e uno strumento di scambio politico, culturale, ricreativo, commerciale».

Il via ufficiale alla manifestazione è stato dato alle 18 dal segretario del Pci Alessandro Natta che, dopo un giro tra gli stand, ha pronunciato un breve discorso. Lo stesso Natta terrà il discorso di chiusura il 16 settembre. Per la serata di sabato 8 è prevista la proiezione del film sui funerali di Enrico Berlinguer, realizzato da un gruppo di registi tra i quali Fellini, Loy, Damiani, Petri e Lizzani.

L'area della festa è disseminata di tavoli per la raccolta delle firme per il referendum abrogativo del decreto sulla scala mobile.

BESTSELLER: CHE COSA SI È LETTO IN ITALIA DOPO IL 1945

E inciampando nella storia anche il libro fece «boom»

A un tratto, col dopoguerra, sembra che l'Italia si metta finalmente a leggere. Dagli anni delle macerie a quelli del fragile boom economico del Sessanta è una continua ascesa di tirature: nascono i premi letterari (o rinascono con più larga eco); nasce l'industria culturale con la pubblicità sui giornali sul romanzo del giorno; fioriscono le rubriche letterarie sui rotocalchi a grande tiratura.

Gli esperti hanno studiato questa metamorfosi: contavano certo il clima di rinnovata libertà dopo la cappa fascista, la ventata degli americani in casa nostra, il piacere e la voglia di vita e di avventura, l'uscita delle donne da ghetti secolari, la nuova dialettica politica introdotta dai partiti, i mutamenti rapidi del costume.

Insomma la libreria non è più un luogo per privilegiati. E il primo, clamoroso «caso» è quello di Malaparte. Roma non era ancora liberata quando uscì a Napoli «Kaputt», un libro crudele sulla guerra in corso. Poco dopo, ancora di Malaparte, appare «La Pelle», descrizione a tinte forti e sforzate della Napoli del '44: entrambi i libri superano le trecentomila copie, cifra inaudita per quel tempo. Più tardi, nel '56, con «Maledetti toscani» Malaparte rinverdirà il successo, non superando tuttavia le centomila copie.

Se Malaparte fu un caso, anche di costume, «Cristo s'è fermato a Eboli» di Carlo Levi (editore Einaudi) fu un caso letterario ma anche politico e sociale. Sembrò che, con quella cronaca/saggio del Meridione d'Italia sotto il fascismo (Levi, medico e pittore, era stato confinato politico a Eboli) la letteratura superasse i termini tradizionali di una produzione di gusto, e si facesse carico per la prima volta di un impegno sociale e civile.

Il rumore che quel libro fece fu enorme e molto alte furono anche le sue tirature: si parla di centotrentamila copie. Sfortunato, invece (anche se crescerà in questi ultimi anni) è il destino del famosissimo «Fontamara» di Silone, che apparso all'estero nel 1930 con enorme successo, raccoglie in Italia appena trentamila copie quando è stampato qui nel '47.

Lentamente, ma con un crescendo sicuro, nel medesimo periodo si conquista un pubblico largo, borghese e fedele Alberto Moravia (il suo primo grande libro, ricordiamo, è «Gli indifferenti» del '29). Nel '45 pubblica il bellissimo racconto «Agostino» (appena quarantamila copie dopo dieci anni); ma quando esce nel '47 «La romana», ne vende ottantamila copie e con «La noia» nel 1960 toccherà le centocinquantamila (i suoi libri, del resto, sono ancora oggi largamente venduti in libreria).

Siamo ormai vicini al boom economico quando nel '55 nasce il caso «Metello» di Vasco Pratolini. Già ben noto come scrittore lirico toscano e felicemente affermato con «Cronache di poveri amanti» (film, poi, di Lizzani) Pratolini volle costruire una storia italiana, prendendo a protagonista un giovane muratore nella Firenze dei primi decenni del secolo.

«Metello» è il primo romanzo di una trilogia che vedrà poi uscire «Lo Scialo» e, nel '66, «Allegoria e derisione». Ma è quel primo romanzo che incendia le polveri delle discussioni letterarie e politiche. Per mesi sui giornali non si parla d'altro (e le vendite sono buone, ma non altissime). Chi ci vede il passaggio dal neorealismo al realismo; chi un tradimento della più autentica vena lirica dello scrittore; chi una malriuscita contaminazione fra storia individuale e storia nazionale. Entrerà nella polemica lo stesso Togliatti (in difesa di «Metello»).

Appena uno o due anni dopo, poco cambia nella nostra letteratura nazionale. Mentre vivacchiano scrittori di ottima taglia come Flaiano, Gadda, Soldati, Brancati (solo il grande Tommaso Landolfi stentava, e stenta tuttora, nel trovare un pubblico adeguato alla sua statura europea), sul versante popolare fa strage di copie Guareschi coi suoi libri piacevoli, un po' qualunquisti e infarinati di veleno politico.

Italo Calvino intanto ha un'affermazione di grande prestigio, ma le sue tirature («Racconti» e «Barone rampante») non superano le trentamila copie a ogni lancio. Nasce anche Goffredo Parise che, appena venticinquenne, ha un larghissimo successo con «Il prete bello»: otto edizioni e quindici traduzioni in un anno.

Siamo alle soglie degli anni Sessanta: scoppia il caso del «Gattopardo». L'ha scritto già anziano, poco prima di morire e con un'assidua eleganza stilistica, un nobile e colto siciliano, Giuseppe Tomasi di Lampedusa: nella solida struttura del romanzo ottocentesco, racchiude una fetta saliente di storia italiana, quella unitaria, vista da un'altalucinata e sapiente Sicilia. Il manoscritto, rifiutato da Mondadori, fu pubblicato da Feltrinelli: fu subito un immenso, incredibile successo di pubblico. A poco valsero le del resto discutibili accuse della critica di sinistra che lo accusava di essere un libro sostanzialmente passatista e reazionario: fu in pochi mesi mezzo milione di copie.

Mentre Cassola, in questi anni Sessanta, consolida una sua ascesa che lo porterà a tirature altissime, sempre oltre le centomila copie (è del '60 «La ragazza di Bube») e che restano ancor oggi assai cospicue, scoppia l'altro caso letterario, venato di politica, del «Dottor Živago» di Pasternak, apparso in Russia — e proibito — nel '57, e presto tradotto in italiano, ancora da Feltrinelli.

Passano due anni appena e Giorgio Bassani, finissimo romanziere e letterato ferrarese, già affermatosi fra gli esperti con le «Storie ferraresi», crea col suo nuovo romanzo (storia infelice di una famiglia ebrea ferrarese deportata dai fascisti) «Il giardino dei Finzi Contini», un nuovo caso letterario, superando in pochi mesi le centomila copie.

I critici (sempre più agguerriti, ma anche disposti ad azzardati giudizi quelli di sinistra) sanciscono che la stagione dell'impegno letterario in Italia è finita: trionfa il tema, come in questo romanzo, dell'amore/morte, e Pasolini — acutissimo critico — sentenzia non a torto: «Bassani tende a presentare e a giudicare un mondo visto sempre sotto la specie dell'eternità, e quindi lirico». Giudizio giusto, ma non vediamo, oggi, perché negativo.

Questo in quegli anni legge l'Italia. Presto appariranno gli Oscar Mondadori che daranno, alla nascente industria culturale del romanzo, un nuovo scrollone, anche se — secondo gli esperti — in Italia i lettori abituali di libri sono appena un milione e mezzo, e solo fra costoro si consumano i riti dei ritornanti bestseller.

Da poco (1963) è stata istituita la media unica, si aspettano dunque nuove leve di lettori più consapevoli e costanti. Lentamente si riscoprono i classici più vicini: ecco le centoventimila copie di «Novelle per un anno» di Pirandello, ecco le centosessantamila di «Malavoglia» di Verga.

D'ora in poi, e siamo ormai quasi nella cronaca, i bestseller, che ci sono eccome, non avranno più una precipua connotazione letteraria, ma diverse saranno le spinte che porteranno a tirature clamorose libri di diverso valore. E' il caso del bel romanzo di Elsa Morante («La storia»), del libro/polemica «Lettera a un bambino mai nato» di Oriana Fallaci, che tocca le ottocentomila copie. E' il caso anche del tanto «pompato», dal suo editore Mondadori, (e miseramente caduto) «Horcynus Orca» di Stefano D'Arrigo.

E poi l'insulso «Love Story» di Erich Segal, il divertente pamphlet uscito anonimo (l'autore era il giornalista Gianfranco Piazzesi) «Berlinguer e il professore».

Ultimo, in ordine di tempo, si può dire l'attuale bestseller italiano «Il nome della rosa» di Umberto Eco. Con il quale qualcosa di nuovo accade però nelle lettere italiane. primo, che un libro di casa nostra diventa un bestseller mondiale conquistando mercati a noi tradizionalmente quasi preclusi, come l'America. Secondo, che a scriverlo è stato non un romantico letterato, ma un agguerrito filosofo dell'estetica. Un libro intelligentissimo, ma scritto per scommessa. Ecco, proprio quello che è, nella sua natura più segreta, il vero bestseller.

Pier Francesco Listri

(2 - Fine)

Sopra, un ex libris di Tranquillo Marangoni.

DUE STUDI: L'AMERICA DA ROOSEVELT A OGGI E LA GUERRA FREDDA

Con il dollaro nel motore

Secondo gli autori, fu la crisi del 1929 a imprimere la prima «accelerata» agli Usa, quando lo Stato (come oggi Reagan) intervenne sull'economia - Anche la tensione fra superpotenze ricalca vecchi modelli

«Vi sono oggi sulla terra due grandi popoli che, partiti da punti differenti, sembrano avanzare verso un'unica meta. Il loro punto di partenza è differente, le loro vie sono diverse, tuttavia entrambi sembrano chiamati da un disegno della Provvidenza a tenere un giorno nelle loro mani i destini della metà del mondo».

Non si tratta, come potrebbe sembrare, dell'affermazione di un politologo contemporaneo. È invece una frase tratta da «La democrazia in America», il famoso saggio di Alexis de Tocqueville apparso tra il 1835 e il 1840. Tocqueville eveva evidentemente lo sguardo lungo. La sua profezia, infatti, si è avverata in pieno, visto che a oltre un secolo e mezzo di distanza dalla pubblicazione del libro le due superpotenze tengono nelle mani i destini di mezzo mondo.

Eppure, nonostante questa incontestabile realtà, sul conto di Usa e Urss si continua a discutere spesso in base a informazioni di terza o quarta mano, o addirittura fondando approssimative analisi su mitologie alimentate dai mass media a uso e consumo di chi preferisce in ogni occasione semplificare.

Lo dimostrerebbero anche due fatti recenti che hanno visto protagonista l'America: la convenzione democratica, l'ascesa del dollaro. Mentre i problemi economici e monetari sembrano riservati agli specialisti (fatta eccezione per la quotazione giornaliera delle monete, comunicata nei notiziari radio e televisivi con grande enfasi, e con toni adatti a una gara sportiva), per quanto riguarda la lotta Mondale/Hart c'è stata una preoccupante tendenza alla spettacolarizzazione retorica.

E così l'idea che continua a circolare dell'America è quella di un paese dove tutto è monumentale (dagli hot dogs alle autostrade), dove la retorica trionfa e dove l'ultimo pezzente può diventare presidente o comunque aspirare a incarichi di responsabilità.

A fare un po' di luce, almeno per il lato statunitense della questione, (per quanto riguarda l'Urss non si prevedono sorprese a breve termine), hanno pensato due studiosi, Giuseppe Mammarella ed Elena Aga Rossi, autore il primo di un denso e imponente saggio, «L'America da Roosevelt a Reagan», pubblicato dalla Laterza (pagg. 571, lire 55.000), curatrice la seconda di una raccolta di interventi, «Gli Stati Uniti e le origini della guerra fredda», proposta dal Mulino (pagg. 297, lire 18.000).

I nodi storici presi in esame sono senza dubbio cruciali per comprendere le vicende politiche contemporanee. E lo sono per la semplice ragione che fu proprio Roosevelt a disegnare il modello di stato che, sia pure con qualche aggiustamento, resiste ancora oggi, mentre fu durante la guerra fredda (1947/1962) che le superpotenze misero in chiaro le rispettive intenzioni, i rispettivi appetiti.

Perché proprio Roosevelt? Perché Roosevelt seppe ridare forza a un paese che la crisi del '29 aveva messo in ginocchio, inventando una forma di democrazia partecipata. Le cifre parlano: la spesa del governo federale, da un totale di 3127 milioni di dollari nel 1929, dieci anni dopo era salita a quasi nove miliardi, e il quaranta per cento di questa somma era destinato a spese sociali, inesistenti prima della depressione.

«La svolta compiuta dall'America durante le prime due presidenze Roosevelt (1932/1940) sta in questi dati — spiega Mammarella —. Essi indicano un cambiamento rivoluzionario nel ruolo dello Stato federale che, da garante dell'ordine e della sicurezza personale dei cittadini secondo l'etica del liberalismo ottocentesco, assumeva per la prima volta nuove funzioni sociali, interveniva nella realtà economica del paese, tentava di indurre gli operatori privati a programmare la produzione, si trasformava in datore di lavoro e si impegnava a operare una redistribuzione della ricchezza».

L'importanza del mutamento di rotta è facilmente intuibile. Intervenendo direttamente sui meccanismi economici, lo stato compie infatti un atto politico: sancisce cioè il principio secondo cui è il governo a dettare i ritmi di crescita e produzione. Idea forse discutibile, ma che comunque assicura — almeno in teoria — giustizia per tutti.

Volgendo lo sguardo ai nostri giorni, si scopre che altrettanto sta facendo Reagan. Il dollaro vola perché i tassi di interesse — controllati proprio dal governo — negli Usa sono alti. L'economia è uscita dalla recessione perché la presidenza ha operato politicamente affinché ciò accadesse. Ormai il «trend» è consolidato e non c'è Mondale che possa mutare le regole del gioco mentre la partita è in corso.

Secondo Mammarella, il compromesso tra pubblico e privato ha finito per favorire entrambi, in quanto ha dato ai due settori una solidità reciproca prima sconosciuta, che è poi all'origine dell'espansione post/bellica e della guerra fredda (la cui data d'inizio è il 2 luglio 1947, quando il rappresentante sovietico, Molotov, si ritirò dalla conferenza di Parigi sul Piano Marshall).

In pratica il secondo conflitto mondiale aveva costituito una sorta di banco di prova per gli Stati Uniti. Superato brillantemente l'esame, l'appetito aumentò — sostiene Elena Aga Rossi — proprio mentre cresceva anche quello sovietico in conseguenza del crollo delle vecchie potenze europee. Lo scontro fu dunque inevitabile, e iniziò così una partita a somma zero dove ogni casella vinta è persa dall'avversario.

L'attuale tensione ricorda molto da vicino quel quindicennio, anche se con caratteristiche diverse. Ma la sostanza, come nel caso Roosevelt/Reagan, è identica. E questo significa che l'America di oggi è figlia legittima del New Deal e della guerra fredda, in primo luogo.

Resta, naturalmente, un interrogativo: e il futuro? Qualche novità senza dubbio ci sarà, almeno sul piano economico. Lo confermano gli spostamenti di popolazione e di attività imprenditoriale dalla Frost Belt (gli stati del Nord) alla Sun Belt (quelli del Sud) e i processi di ristrutturazione tecnologica a vantaggio di nuove produzioni (informatica, comunicazioni e biochimica) che hanno messo in crisi interi settori dell'industria tradizionale.

In ogni caso, come l'esperienza di Roosevelt ci insegna, non si tratta solo di rivoluzioni economiche. Il mutamento di rotta (se ci sarà) riguarderà in primo luogo la politica. È questa anche l'opinione di Mammarella, che nega validità alla corsa al riarmo, almeno sul piano dei risultati concreti.

«In una fase storica in cui la capacità di sovversione dell'Urss non è affidata più alla forza dell'ideologia, ma piuttosto a un'azione diplomatica sostenuta da un forte apparato militare — sostiene —, le scelte che si presentano alla politica americana non possono più essere improntate a uno spirito di crociata, ma devono collocarsi tra i due poli di un ritorno alla strategia del contenimento e di un negoziato permanente nello spirito della coesistenza e di una distensione che eviti tuttavia anacronistiche divisioni in sfere di influenza».

È quello che tutti si augurano. Ma, almeno per ora, si tratta di speranze e non di realtà. La realtà, invece, ci dice che — lasciate da parte le affermazioni di principio e la propaganda la situazione concreta è più o meno la stessa degli anni Cinquanta. Purtroppo, non sempre gallina vecchia fa buon brodo. Se non altro perché oggi la minaccia nucleare è concreta e i missili son pronti a partire. A salvarci sarà forse la paura, la stessa che nel 1962 impedì ai due governi di trasformare il conflitto diplomatico e militare su Cuba in una tragedia.

Alberto Andreani

Sopra, una celebre foto di Lewis Hine: «Icaro» (Empire State Building di New York, 1930).

Un italiano a Washington

Che cosa hanno rappresentato gli Stati Uniti per l'Italia? Qual è stata l'influenza del governo di Washington nelle scelte dei partiti italiani subito dopo la seconda guerra mondiale? E ancora: come queste scelte hanno condizionato la politica della ricostruzione? Sono interrogativi di primaria importanza, ai quali risponde Egidio Ortona in un volume di memorie, «Anni d'America» (il Mulino, pagg. 448, lire 30.000), dedicato proprio al periodo cruciale dei rapporti tra le due sponde dell'Atlantico, tra il 1944 e il 1951.

Ortona ne parla con cognizione di causa. Fu infatti tra i primi diplomatici italiani a giungere a Washington (novembre 1941), e in seguito ricoprì la carica di rappresentante permanente all'Onu (1959/1961). Dopo una breve pausa alla Farnesina, venne in seguito nominato ambasciatore in America nel 1967 e resse la carica sino al 1975. Il diplomatico spiega con chiarezza come gli aiuti all'Italia avessero una doppia ragione: calcolato utilitarismo da un lato, pura e semplice generosità dall'altro. Tra i due aspetti finì ovviamente per prevalere il primo, visto che furono proprio gli americani con il prestito di cento milioni di dollari concesso nel gennaio 1947, a favorire l'estromissione delle sinistre dal governo.

«Ciò che in essenza può dirsi di quel periodo — afferma Ortona — è che gli spiriti illuminati e benpensanti dei due paesi avevano saputo, al di sopra delle piccole faide delle burocrazie, vibrare all'unisono e trarre vantaggio dalle reciproche esigenze e possibilità per addivenire all'instaurazione in Italia di un ordine economico di proficua operabilità e di un sistema politico aperto alle più costruttive suggestioni della democrazia».

Sebbene molti saggi siano stati scritti proprio su questo periodo, mancava sino a oggi la voce di un testimone diretto. Il volume di Ortona colma così una grave lacuna, offrendo un vivace ritratto di un momento tanto importante della storia recente durante il quale furono prese decisioni le cui conseguenze (in positivo e in negativo) sono ancora avvertibili.

A. A.

CITTÀ GRECO-ROMANA

Calabria: riaffiora l'antica Scolacium

CATANZARO — Una serie di campagne di scavi, portate a termine dalla Soprintendenza archeologica della Calabria, hanno riportato alla luce un'antica città romana, la famosa Minerva Nervia Augusta Scolacium, fondata secondo la tradizione da Gaio Gracco, nel 122 avanti Cristo, e ricolonizzata sotto Nervia, il 96 dopo Cristo. La città romana sorgeva sui resti di quella greca, il cui nome era Skilletion e le cui origini risalgono al mito dell'ateniese Menesteo, reduce dalla guerra di Troia.

Secondo gli archeologi, Scolacium era una città ricca e felice, di circa ventimila abitanti, con le sue case biancheggianti tra il verde degli ulivi giganteschi. Il suo assetto urbano conferma, con un'esattezza sorprendente, la descrizione che ci ha lasciato Cassiodoro: «Città a forma di grappolo d'uva, digradante dalla collina verso il litorale».

Oggi appaiono due necropoli e l'acropoli, sulla collina. I lavori di scavo svolti nell'area del teatro che sorge addossato alla collina ed è l'unico circo antico di grandi dimensioni esistente in Calabria, hanno restituito il proscenio, il palcoscenico, l'orchestra e la cavea. Assai importanti i rinvenimenti effettuati, che comprendono una delicatissima statuetta femminile, cinque capitelli corinzio/compositi di straordinaria fattura, oggetti in ceramica figurata italiota e piccoli utensili per l'uso quotidiano.

Per meglio valorizzare il vasto complesso archeologico calabrese, il ministero dei beni culturali ha disposto di dar vita nella zona al primo «parco archeologico» della Calabria, per un'estenzione di circa trentacinque ettari. Lo scopo è soprattutto quello di proseguire i lavori di scavo dell'antico centro abitato greco/romano, e di approfondire gli studi e le ricerche da parte degli archeologi italiani e stranieri.

Intanto, la Soprintendenza archeologica della Calabria ha predisposto documentazione grafica e fotografica di tutto il materiale rinvenuto, per meglio comprendere l'organizzazione della «colonia», la ripartizione delle strutture urbane, la cultura dell'antica città e le testimonianze artistiche sopravvissute.

Piero Longardi

DISEGNI E ACQUERELLI [illegible] BRITISH MUSEUM

Beato sarà il primo

È l'Angelico, che apre (con qualche punto interrogativo) una smagliante «passerella» di maestri, dal '400 a oggi

LONDRA — Innumerevoli sono, tra giugno e ottobre, le mostre aperte — in contemporanea, ma in reparti diversi — al British Museum londinese: tutte di proporzioni ridotte rispetto alla moda vigente (un tale equilibrio tra massa e potere culturale solo gli inglesi potevano escogitarlo) ma di notevole peso scientifico. Basti pensare a quella, itinerante, del «Tesoro di San Marco», settantaquattro pezzi, il fior fiore dell'intero patrimonio custodito nella basilica veneziana.

Ovviamente, sono tutte affollate, in religioso silenzio, e per tutte c'è un dépliant (gratuito) e un ricco catalogo (a prezzo ragionevole). Una, in particolare, si farà ricordare a lungo: «I disegni e gli acquerelli dei maestri di proprietà del British Museum. Dal Beato Angelico a Henry Moore». Come dire: quattro secoli di arte europea in 207 vignette.

Ma già il titolo fa pensare: un disegno del Beato Angelico?... Si entra e si guarda. È proprio il primo: rappresenta David che suona la cetra, un disegno a penna colorato in ocra e porpora. La didascalia non lascia adito a dubbi: «Uno dei pochissimi disegni certamente (sic) eseguiti dall'artista». Però manca la firma e se è vero che la firma non è tutto, è anche vero che — in mancanza di una provenienza storicamente provata — certe attribuzioni vanno proposte, ma precedute da molti «se», «forse» e «distinguo».

Non lasciamoci mettere il malumore addosso da questo avventato esordio: nella sala, illuminata — o, piuttosto, non illuminata — da speciali lampade che impediscono lo scolorimento di inchiostri e matite (lodevolissimo accorgimento che in Italia è pressoché sconosciuto, a tutto danno del nostro patrimonio grafico), ci sono altri autentici e autografi capolavori, che meritano la nostra più viva attenzione.

Citiamo a caso, sapendo già di far torto a tutti gli altri: Bruegel il Vecchio, Michelangelo, Goya, Leonardo, Dürer, Raffaello, Rembrandt, Tiepolo, Mantegna, Ingres, Bosch, Van Dyck, Grosz, De Chirico, Matisse, Moore. Se questi sono i più conosciuti (anzi, conosciuti fino alla noia), altri sono artisti assai meno citati, e tuttavia godibilissimi.

E mentre il cultore pignolo elucubra su rapporti, influenze, maniere e invenzioni, gli altri spettatori (i più) si accontentano di contemplare — la contemplazione non è altro che «farsi guardare da» — questi «normalissimi» pezzi di carta, la maggior parte dei quali non supera i sessanta centimetri per settanta. Essi, fra le altre cose, sono mozziconi autobiografici, squarci di privacy dell'autore.

È il caso di uno dei pezzi migliori della mostra, il «Ritratto di Isabella Bruant» di Rubens. Geniale e irrequieto pittore (1577/1640), baciato in fronte dalla Fama e dalla Fortuna, Rubens ebbe due mogli: la prima, la Bruant appunto, lo amò quasi certamente di amore vero e ricambiato, come testimoniato anche dal famoso ritratto/autoritratto della Pinacoteca di Monaco. Isabella morì nel 1626, e quattro anni più tardi fu rimpiazzata da una sua nipote, la sedicenne Helene Fourment, di quasi mezzo secolo più giovane dello sposo. Fu vero amore? Chissà... Sta di fatto che, dietro questo ritratto di Isabella esposto al British, Rubens delineò sommariamente se stesso e la giovane Helene...

Un altro grande nome: Van Gogh. Delle sue «fissazioni» sappiamo ormai quasi tutto: la venerazione per i calligrafi giapponesi, lo studio dei fiamminghi e degli impressionisti, ecc. Ed ecco qui, per l'appunto, una «summa» di questi suoi vizi/virtù: «Il Rodano visto da Montmajours», un esercizio stilistico di dichiarato sapore orientale dai toni bruni, affini a quelli al vecchio Bruegel.

Altra sorpresa: il «Port Vendres» di Charles R. Mackintosh, certamente più noto come architetto e decoratore liberty. È un acquerello che, per pacatezza di colori e poesia di contenuti, sembra proprio di un artista «old style» che di un rivoluzionario artefice del rinnovamento grafico europeo a cavallo dei due secoli.

Rubens, Van Gogh, Mackintosh. Ma la lista delle rivisitazioni e delle scoperte è ovviamente, assai più lunga e rappresenta il maggior vanto di questa mostra londinese, che chiuderà alla fine di settembre.

Marili Cammarata

Sopra, testa di donna di Andrea del Verrocchio (1435/1488).

LE DISSACRANTI TESI DI LÉVI-STRAUSS

Libertà, secondo me

Ora l'anziano antropologo francese «dubita con saggezza» e rimpiange una società semplice, nutrita d'irrazionale

Se l'antropologia da scienza di «frontiera» è diventata una disciplina centrale nella cultura contemporanea (tanto che le più diffuse definizioni di «cultura» sono oggi proprio di origine antropologica), parte del merito va all'opera di Claude Lévi-Strauss. La «frontiera» si è estesa così fino a occupare il centro dei nuovi saperi. Lévi-Strauss, con un'intuizione prolifica, è riuscito a coniugare due scienze emergenti e a lanciare un nuovo paradigma conoscitivo.

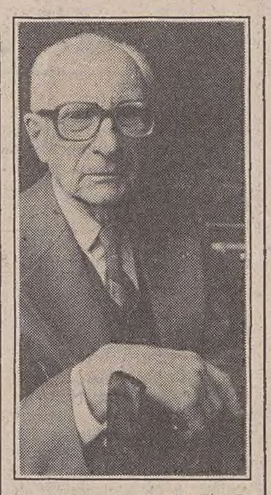
La nascita dell'«antropologia strutturale» («Antropologia strutturale uno» è del '58) consacra l'incontro dell'etnologo con la linguistica strutturale, e in particolare con Roman Jakobson (avvenuto a New York nei primi anni '40).

Semplificando al massimo, due sono le intuizioni — suggerite dalla linguistica — che per Lévi-Strauss hanno assunto un valore centrale in antropologia: la proibizione, il divieto d'incesto (come si vede, un'espressione negativa, una forma vuota) che rende «possibile e necessaria l'articolazione di gruppi biologici» comunicanti tra loro; e la «decodificazione» delle regole di matrimonio e dei miti, che diventa possibile solo se questi vengono studiati e analizzati in relazione tra loro.

È evidente l'influenza diretta della definizione di «fonema» — inteso come entità fondamentale — ideata da Jakobson. «Ciò che importa (...) non è affatto l'individualità di ognuno di essi (dei fonemi, n.d.r.) — ha scritto il linguista di origine russa — vista in sé stessa e per sé stessa esistente. Ciò che importa è la loro composizione reciproca entro un sistema». Non può stupire quindi la dedica di Lévi-Strauss al suo «maestro» Jakobson, in apertura del suo ultimo libro: «Lo sguardo da lontano. Antropologia, cultura e scienza a raffronto». (Einaudi editore, pagg. 344, lire 28 mila).

Si tratta, ancora una volta, di una raccolta di saggi (alcuni ampliati e sistematizzati) scritti in quest'ultimo decennio, che dovrebbero concludere la lunga attività accademica di Lévi-Strauss. «Avrebbe potuto intitolarsi «Antropologia strutturale tre» — scrive l'etnologo francese riferendosi al proprio libro, ma precisa: «Non l'ho voluto per diverse ragioni...».

Dopo l'impegno «militante»



di «Antropologia strutturale uno» ('58) che si richiamava direttamente allo strutturalismo, e la riaffermazione di «fedeltà ai suoi principi» con «Antropologia strutturale due» ('73), Lévi-Strauss ha voluto rallentare il ritmo del «rapido andirivieni fra i grandi temi — parentela, organizzazione sociale, mitologia, rituale, arte — a cui ha dedicato tanta parte della propria vita. «Lo sguardo da lontano» dovrebbe essere quindi uno sguardo più profondo, che invita a «dubitare con saggezza», quando si posa sui grandi temi dell'umanità: cultura, razza, libertà, costrizione, creatività.

Ma è anche l'orgogliosa riaffermazione delle radici più lontane della sua ricerca, della sua osmosi con lo strutturalismo. «Come il fonema, mezzo per formare significati che è privo di significato — (così Lévi-Strauss raccoglie la lezione di Jakobson) — proprio il divieto di incesto doveva apparirmi come una cerniera fra due campi concettuali». Alla coppia linguistica suono/senso corrisponde così, sul piano antropologico, la coppia natura/cultura.

Il ritmo più lento e profondo della ricerca permette all'antropologo di estendere la propria indagine. L'analisi del mito non si limita più alle piccole etnie dell'America o dell'Australia, ma arriva a raccogliere in un'unica trama i miti dei Kwakivte e degli Tsimshian (studiati, quest'ultimi, da Boas) con i miti greci, latini, medievali.

Le occasioni per ricomporre miti così lontani («il pensiero mitico — secondo Lévi-Strauss — ha risorse limitate») non mancano. Il motivo dell'oblio avvicina Plutarco agli indiani del Nord America, la «sacralità» (negativa e positiva) dei legumi è comune ai seguaci di Pitagora e alle popolazioni americane, e nel ciclo arturiano, narrato da Chrétien de Troyes, Lévi-Strauss ritrova tracce dell'antica mitologia celtica (Parsifal è gallese).

Ma in tutta l'opera traspare una certa insofferenza dell'autore verso i vecchi luoghi comuni della cultura occidentale e verso una società, troppo diversa da quella che lui ha analizzato. Il primo e l'ultimo saggio («Razza e cultura» e «Riflessioni sulla libertà») segnano compiutamente questa volontà dissacrante. È la cultura, con le sue scelte e le sue proibizioni, a determinare la razza — afferma Lévi-Strauss — ma attenzione: le distinzioni razziali sono reali e ogni perdita di questi «caratteri razziali» restringe la possibilità di elaborare e collaudare «nuove combinazioni genetiche e di esperienze culturali». L'umanità quindi, troppo omogeneizzata geneticamente e culturalmente, rischia di «frenare» la propria evoluzione.

Nell'ultimo saggio lo studioso critica invece il concetto di «libertà» (nato dalla rivoluzione francese). «La superstizione — afferma Lévi-Strauss, seguendo il ragionamento di J.N. Démeunier, un etnologo francese della fine del Settecento — l'antidoto più sicuro contro il dispotismo», e così sbriciola in poche righe secolari certezze illuministiche.

L'umanità, con i suoi valori, è diventata per Lévi-Strauss troppo estesa, complessa e omogenea. Lo sguardo da lontano è velato da una trasparente nostalgia per la «società vitale» (destinata a frantumarsi quando diventa troppo vasta). L'auspicio finale del vecchio antropologo francese è che si arrivi alla «restaurazione delle società parziali» — sulle quali egli ha consumato più di quarant'anni della propria ricerca — «l'ultimo strumento per rendere alle libertà malate un po' di salute e di vigore».

Franco Del Campo

Sopra, Claude Lévi-Strauss.

DALL'INTERNO

CONSIDERAZIONI DEI SINDACATI E DELL'UNIONE CONSUMATORI

Bisogna affrontare con realismo la spinosa questione dei prezzi

Giudicati troppo pessimisti i commercianti ed eccessivamente ottimista il governo

ROMA — La tesi della Confcommercio secondo cui i rischi di aumento dei prezzi dipendono fra l'altro dall'aumento del costo del lavoro, è «scarsamente attendibile» perché nel settore commerciale il costo del lavoro diminuirà nel 1984, rispetto all'anno scorso, del due per cento in termini reali rispetto al tasso di inflazione.

Lo affermano i sindacati di categoria Cgil, Cisl e Uil (Filcams, Fisascat e Uiltucs) in una nota nella quale ricordano che «il settore commerciale usufruisce quest'anno di una fiscalizzazione degli oneri sociali superiore a quella del 1983: per gli uomini si passa dal 2 al 3,38 per cento; per le donne dal 2,60 all'8,65 per cento».

A parere del sindacato, queste valutazioni sono «indirettamente confermate dalla posizione assunta dalla grande distribuzione, dalla cooperazione e dalla Confesercenti che si sono nettamente differenziate dalla posizione allarmistica della Confcommercio».

Questa diversa impostazione, a parere dei sindacati confederali del commercio, deriva «anche dalla diversa struttura delle aziende commerciali, arretrate o moderne» e ciò ripropone «il nodo centrale, e cioè la modifica della legislazione vigente in particolare per quello che riguarda la regolamentazione degli accessi al mercato di moderne forme distributive e una nuova disciplina degli orari commerciali».

D'altra parte, secondo Filcams, Fisascat e Uiltucs «il disegno di legge in materia presentato a suo tempo dal governo non è soddisfacente, come già è stato fatto presente al ministro dell'industria, e non modifica gli attuali rapporti tra distribuzione moderna, distribuzione tradizionale e cooperazione».

Dal canto suo, l'Unione consumatori ha diffuso il testo di una lettera inviata al presidente del Consiglio Craxi nella quale si afferma di non condividere «né il pessimismo più o meno interessato delle categorie commerciali né l'esagerato ottimismo governativo».

Tanto più, scrive il segretario dell'organizzazione Vincenzo Dona, perché «nonostante i continui riferimenti al tasso tendenziale del 10,5 per cento, l'inflazione con la quale i cittadini devono fare i conti permane al 12 per cento annuo. Ne consegue che per conseguire l'ipotizzata riduzione al dieci per cento, anziché un aumento nei prossimi quattro mesi si dovrebbe registrare addirittura una sensibile diminuzione dei prezzi». Anche i più ottimisti, scrive ancora Dona, ammettono che certi consistenti aumenti ci saranno e, in alcuni casi, sono già in atto.

Ma insomma: quanto deve costare questa tazzina di caffè?

ROMA — Dopo che in varie città d'Italia (compresa Trieste) la tazzina di caffè costa già 600 lire, si apprende ora che «il prezzo della tazzina del caffè non aumenterà indiscriminatamente a 550 lire a partire dal mese di settembre su tutto il territorio nazionale»: lo afferma la Confesercenti in una nota, precisando che la decisione assunta dalla Fiepet (l'organizzazione dei pubblici esercizi aderenti alla Confesercenti) è quella di contenere fino al prossimo 31 dicembre — laddove le condizioni economiche delle aziende lo consentano — l'aumento del prezzo massimo della tazzina a 550 lire.

Riferirsi al prezzo massimo significa — rileva la Confesercenti — che in moltissime regioni e città, tra le quali Roma, tale prezzo sarà raggiunto gradualmente o solo alla fine dell'anno.

Inoltre — conclude la Confesercenti — è da considerare che in quelle località ed esercizi in cui si raggiungerà nelle prossime settimane già il prezzo di 600 lire, un tale aumento è stato inserito in un «listino bar» che complessivamente non supererà il 10 per cento di aumento.

Francobollo, rincaro record

ROMA — È il francobollo il prodotto che negli ultimi dieci anni ha subito il rincaro maggiore (nove volte rispetto al 1974) tra quelli di più largo consumo. Ma anche l'olio di semi di arachide, le matite, il biglietto di autobus (a Roma), il salame di Milano, la saponetta e i detersivi hanno registrato aumenti di rilievo (da cinque a otto volte).

È quanto si ricava da una indagine dell'Unione nazionale dei consumatori, nella quale si formulano anche le previsioni degli aumenti che si verificheranno di qui a fine anno. Proprio in riferimento a queste previsioni sarà la matita a registrare il rincaro più alto, con il 15 per cento, mentre incrementi del 10 per cento interesseranno aranciata, succo di frutta, caffè espresso e scarpe di cuoio per uomo.

Ci sono poi alcuni prodotti del «paniere» di quelli di più largo consumo i cui prezzi sono bloccati, salvo deroghe locali concesse dal Comitato interministeriale prezzi.

Per quanto riguarda, invece, il confronto tra i prezzi del 1974 e quelli di quest'anno, la palma del minor incremento spetta alle sigarette nazionali, passate da 180 a 230 lire. Per il resto dei prodotti, invece, gli aumenti sono più o meno in linea, con prezzi generalmente più che triplicati e quadruplicati.

IL TEMA DI ITALIANO INAUGURA LE CONTESTATE PROVE DI SETTEMBRE

Esami di riparazione: domani il via per 700 mila studenti

Nuove iniziative illustrate a Craxi dal ministro Falcucci - Costa 350 mila lire un figlio a scuola

ROMA — *Ultime ore di ripasso per 700 mila studenti impegnati negli esami di riparazione. Domani, settembre, gli istituti secondari superiori riapriranno i battenti per consentire l'avvio delle prove, che saranno inaugurate — come al solito — dal tema scritto di italiano. Si passerà poi alle altre prove, diverse a seconda dell'indirizzo di studi.*

Entro una settimana dovrà essere tutto concluso. Il 13 settembre, infatti, riprendono le lezioni del nuovo anno scolastico '84/85.

Nell'imminenza della riapertura il ministro della Pubblica istruzione, Franca Falcucci, ha illustrato a Craxi, in un incontro a palazzo Chigi, le iniziative adottate per risolvere alcuni dei più urgenti problemi del mondo della scuola a cominciare dal carro-prezzi, che costituisce un peso per molte famiglie.

Mandare un figlio a scuola oggi costa almeno 350 mila lire. La voce più «pesante» è ovviamente quella dei libri di testo. A questo proposito il ministro Falcucci ha spiegato a Craxi che il suo ministero — in collaborazione con quello dell'industria — si è proposto di contenere il prezzo dei libri di testo entro il tasso programmato di inflazione.

Fra i tanti nodi irrisolti (la riforma della scuola secondaria superiore giace ancora in Parlamento, i nuovi programmi per le elementari sono al vaglio del Consiglio nazionale dell'istruzione), solo una riforma è andata in porto. E cioè la sistemazione in ruolo dei «precari», avvenuta grazie all'espletamento dei concorsi.

A partire da quest'anno, nelle scuole materne, elementari e medie gli insegnanti saranno quasi tutti di ruolo, mentre per la scuola superiore ciò avverrà il prossimo anno. Il ministro Falcucci ha spiegato poi a Craxi che sono state semplificate le procedure per la nomina dei supplenti, in modo da evitare una eccessiva e dannosa mobilità.

I problemi più scottanti rimangono comunque la riforma degli esami di maturità — ormai obsoleti — e l'abolizione delle prove di riparazione a settembre, prevista nel progetto di riforma della secondaria superiore. Gli esami di riparazione sono messi sotto accusa perchè «inefficienti e costosi» (questa estate le famiglie dei rimandati hanno speso oltre 100 miliardi per le ripetizioni private).

C'è però da dire che sopprimere questi esami senza cambiare il sistema di insegnamento è del tutto illogico. Il dibattito è ancora aperto ed è fonte di contrasti anche tra i diversi schieramenti politici. Secondo i liberali, sarebbe un errore abolire gli esami a settembre. I problemi economici per le famiglie — secondo il senatore del Pli Valitutti — potrebbero essere risolti organizzando corsi di recupero gestiti direttamente dalla scuola pubblica.

In questo modo, tra l'altro, si eviterebbero le discriminazioni tra le famiglie che possono spendere e quelle meno abbienti, per il raggiungimento di un obiettivo che dovrebbe essere curato direttamente dal servizio scolastico statale.

GLI «AGGANCI» ARGENTINI DELL'EX CAPO DELLA P2

«Feci 5 passaporti per Gelli» Lo dice un ex «desaparecido»

BUENOS AIRES — Un giovane fotografo argentino ex detenuto, Victor Melchor Basterra, ha reso noto che durante la sua prigionia nella Scuola di meccanica della Marina adibita a centro di reclusione e di tortura — fu incaricato nel 1982 di preparare documentazioni false di diverso tipo, fra cui cinque passaporti con diversi nomi per una sola persona: Licio Gelli.

Basterra ha detto che i passaporti falsi per l'ex capo della P2 furono ordinati da un certo capitano Horacio Estrada e da due altri ufficiali: uno dell'esercito di cognome Coronel e un altro della Marina noto fra i detenuti con il soprannome di «Florindo».

Basterra, che fu sequestrato da gruppi repressivi della marina il 10 agosto 1979 e rinchiuso nella Scuola di meccanica fino all'inizio del 1983, ha fornito questi dati nel corso d'una conferenza stampa riportata ieri dai giornali, in cui ha rivelato alcuni retroscena di quanto si svolgeva nella scuola e i nomi dei torturatori e dei responsabili del centro di reclusione clandestino.

A sostegno delle sue denunce e dei dati forniti su luoghi e persone, Basterra ha mostrato una serie di fotografie che egli — come fotografo — era riuscito a scattare o a stampare durante la prigionia, e che permettono per la prima volta di conoscere i volti dei torturatori e dei responsabili della scuola.

L'ex «desaparecido», che si è rivolto alla giustizia per promuovere un'azione contro i suoi carcerieri con il patrocinio del Centro di studi legali e sociali (Cies), un organismo legato alla difesa dei diritti umani, ha fornito anche le fotografie di persone scomparse, nonché 57 nomi e 87 ritratti di ufficiali delle forze armate direttamente coinvolti nell'azione repressiva scatenata dopo il 1976.

Basterra ha detto poi che ancora oggi continua ad essere oggetto di minacce e di intimidazioni da parte di gruppi paramilitari.

Minorenne uccise il complice: 6 anni

PALERMO — G. P., '17 anni, è stato condannato a sei anni di reclusione dal Tribunale dei minorenni, che lo ha riconosciuto responsabile di omicidio colposo. Il 21 marzo scorso, durante la spartizione del bottino di una rapina, dalla sua pistola — secondo la tesi dell'accusa — partì un colpo che uccise il suo complice, Girolamo Megna, di 21 anni.

G. P. era stato rinviato a giudizio per omicidio volontario.

IL GIUDICE ISTRUTTORE RIBADISCE LE SUE CONVINZIONI

Firenze: «Furono i due cognati ad assassinare la prima coppia»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

FIRENZE — «La sera del 21 agosto '68 Stefano Mele era sul luogo del delitto ed ha anche sparato due colpi di pistola contro la moglie Barbara Locci ed il suo amante Antonio Lo Bianco, forse quando la coppia era già morente per i sei precedenti proiettili che gli erano stati esplosi contro dal complice, pur se era presente, non è escluso che ignori in quali mani sia poi finita l'arma che in seguito ha ucciso altre dodici persone...».

Il giudice istruttore Mario Rotella, appena tornato dalle ferie, vince l'iniziale riluttanza ed accetta di parlare dell'inchiesta sul «mostro» e dei motivi che lo hanno indotto a respingere le istanze di scarcerazione sulla «Da sempre Mele e Piero Mi, sarmi, i cognati di Scandicci arrestati dal gennaio scorso per l'omicidio di Signa.

Rotella ribadisce che Stefano Mele era sul luogo del delitto e conferma gli elementi che hanno portato in carcere i due cognati di Signa.

A inchiodarlo c'è poi anche la prova del guanto di paraffina, che rivelò presenza di polvere da sparo nell'incavo tra pollice e indice della mano destra, proprio nel punto in cui arriva la massa battente dell'arma. Dunque Stefano era sul posto ed ha sparato gli ultimi due colpi contro la moglie e l'amante (i colpi di grazia?). Ma gli altri precedenti chi li aveva esplosi? Chi altro c'era con Stefano Mele?

«Il fratello Giovanni ed il cognato Mucciarini, secondo gli elementi a mia disposizione», risponde il giudice, «Quanto a chi ha sparato per primo, Stefano afferma essere stato Giovanni. Comunque Stefano non avrebbe mai accusato i due congiunti se non gli avessimo trovato quel biglietto ormai diventato fa-

D'altra parte, a inchiodare i due cognati di Scandicci pare non ci siano solo la chiamata di correo e il biglietto, «ma la somma di tutto quello che hanno detto e fatto dal '68 ad oggi», dai tentativi di inquinare la testimonianza di Natalino (figlio di Stefano) alle dichiarazioni contradditorie, fino all'aperto, profondo contrasto emerso durante i confronti in carcere.

Ma tutti gli altri delitti commessi con l'introvabile Beretta? «Stefano Mele — risponde il giudice Rotella — dice di non sapere dove è finita l'arma, probabilmente non mente. Forse l'assassino, che voi chiamate il «mostro», è sempre stato sicuro che Stefano non poteva tradirlo proprio perché non sa. L'assassino può essere invece consapevole che chi può denunciarlo non ha interesse a farlo, altrimenti sarebbe costretto ad ammettere le sue responsabilità nel delitto del 1968...».

Mario Del Gamba

UN LIBRO SULL'«EROE DEI DUE MONDI»

La nipote di Garibaldi a caccia di documenti

ROMA — Anita Garibaldi, nipote dell'«Eroe dei due mondi», ha inviato una lettera all'«Avanti» nella quale chiede la collaborazione di chi detiene materiale utile per un libro, «Garibaldi e l'immagine popolare», che sarà edito a cura della Fondazione culturale europea.

Il libro — scrive Anita Garibaldi — «vuole diffondere e fissare per il futuro i manifesti, le cartoline, le medaglie e altre forme di immagine che sono state create per le celebrazioni del centenario della morte di Garibaldi nel 1982».

«Chiediamo ai lettori ed amici, alle organizzazioni private, ai comuni e alle università un'attiva collaborazione per la raccolta del materiale da pubblicare, anche sotto forma di diapositive di buona qualità e con le esatte didascalie di scopo e provenienza. Tutto il materiale sarà rinviato ai contribuenti dietro richiesta ed una completa lista dei collaboratori sarà inclusa nel libro».

Il materiale va inviato ad Anita Garibaldi, Fondazione culturale europea, via di Monserrato 152, 00186 Roma.

Capodoglio speronato da aliscafo

PALERMO — L'aliscafo «Freccia del Tirreno», in servizio tra Palermo e Lipari, ha speronato nelle acque antistanti la costa palermitana un capodoglio.

L'aliscafo ha riportato un danno non grave al comando idraulico di una delle barre stabilizzatrici. Si ritiene che il cetaceo abbia riportato purtroppo una ferita mortale.

I LAVORI DEL VERTICE DELLE CHIESE EVANGELICHE A TORRE PELLICE

Gran cautela al Sinodo dei valdesi nel dibattito sull'omosessualità

TORRE PELLICE — L'altro ieri il problema del terrorismo e dei dissociati, ieri quello della sessualità: al Sinodo delle Chiese valdese-metodista in svolgimento a torre Pellice (Torino) il dibattito sta vivendo da giorni momenti di grande intensità e partecipazione.

Quello sulla sessualità ha messo in movimento una riflessione che si svilupperà nei prossimi anni in tutte le Chiese. E' stata ascoltata e apprezzata «per le sue aperture» la relazione della commissione nominata dal Sinodo nell'82.

La relazione «prende atto dei mutamenti in corso nella società e della necessità di modificare — ove occorra — gli schemi del passato». Su questioni centrali come la coppia, la convivenza, la procreazione, il piacere, il celibato, l'omosessualità, sempre sulla base di un sistema ispirato alla Bibbia, che «non permette giudizi o condanne aprioristiche, ma invita a una morale della liberazione e della responsabilità».

Attenzione particolare è stata riservata al tema dell'omosessualità, un tema proposto al Sinodo da una lettera con 848 firme della «Testimonianza evangelica valdese», una libera associazione di evangelici che chiedeva di condannare «certe deviazioni come l'omosessualità».

Il Sinodo ha preso in esame il problema osservando, tra l'altro, che «non era possibile chiudere e pronunciare un giudizio su un argomento sul quale lo studio era appena cominciato».

Il dibattito ha permesso di avviare la riflessione e di spiegare anche ai membri del Sinodo il senso del lavoro svolto negli ultimi anni nel centro di Agape, a Prali (Torino) o da alcune Chiese come quella metodista di Padova, che offrono agli omosessuali «accoglienza e non condanna».

Appello del vescovo di Nuoro per i tre rapiti in Sardegna

NUORO — Un nuovo e accorato appello ai malviventi che in Sardegna ormai da diverso tempo tengono in ostaggio tre persone, una delle quali sequestrata nel novembre dello scorso anno, è stato rivolto dal vescovo di Nuoro, mons. Melis.

Nel corso della cerimonia religiosa per la sagra del Redentore, la «festa grande» dei nuoresi, il prelato ha affermato «viviamo in un'isola guardata con disprezzo per questi episodi così esecrandi. Spero nella vostra fede e vi chiedo di liberare i nostri fratelli e restituirli così alle loro famiglie».

Nelle mani dei fuorilegge dal 16 novembre vi è la farmacista Gina Manconi di 65 anni nuorese; dal 25 maggio l'oculista Antonio Toxiri 55 anni nativo di Tortoli (Nuoro); e dal 2 giugno l'allevatore Ernesto Pisanu 57 originario di Sindia (Nuoro).

La bambina ferita

Napoli — Sta meglio la ragazzina rimasta ferita nella strage di Torre Annunziata. Nella foto, Enrica Monica assieme alla madre *(Telefoto Ansa)*

MENTRE PANNELLA ATTACCA A TESTA BASSA L'ACCORDO CON LA MONDADORI

Ancora polemiche contro Berlusconi Interpellanza di tre deputati del Pci

ROMA — I deputati comunisti Occhetto, Bernardi e Macciotta hanno rivolto al presidente del Consiglio e al ministro delle Poste e telecomunicazioni un'interpellanza sulla vicenda riguardante l'accordo Mondadori-Berlusconi.

I deputati chiedono al governo di conoscere:

1) se abbia proprie valutazioni in merito al fatto annunciato e al costituirsi di una posizione di inequivocabile monopolio in un settore tanto delicato quale quello delle trasmissioni televisive e più in generale delle attività editoriali, informative, culturali;

2) se gli orientamenti del governo sulla materia si basano sul rispetto delle indicazioni delle varie sentenze della Corte costituzionale che ha legittimato l'iniziativa privata nel settore radiotelevisivo solo nell'ambito locale e, comunque, in un quadro istituzionale che escluda qualsiasi forma di monopolio e oligopolio privato, e in tale caso come intenda agire per ricondurre la situazione del settore al rispetto di norme che, in mancanza di una legislazione chiara e adeguata, devono rimanere pure sempre punti di riferimento essenziali;

3) se, di fronte alle dichiarazioni di Berlusconi, il governo è in grado di precisare iniziative e linee di intervento che consentano di capire — al Parlamento e all'opinione pubblica — se e come intende dare regole al settore, chiarendo se condivida o meno una prospettiva di sistema radiotelevisivo nazionale articolato sul monopolio privato con più reti contrapposto a un servizio pubblico, semmai ridimensionato anche nelle possibilità economico-finanziarie in quanto escluso dal mercato pubblicitario.

Dal canto suo, in una dichiarazione l'on. Marco Pannella ha rilevato che «le forze politiche, a cominciare da quella comunista, e i giornali, a cominciare dai settimanali del gruppo Mondadori, hanno per anni censurato le lotte le richieste radicali per leggi e sanzioni contro il caos e la violenza dell'informazione, in primo luogo di quella audiovisiva».

Dopo aver affermato che «ognuno (a cominciare dal Pci e dalla Mondadori) ha invece cercato di lucrare nel campo radiotelevisivo, non meno che in quello editoriale», Pannella ha osservato che «il Psi sembra il vincente: Silvio Berlusconi — si chiede l'esponente radicale — non è forse l'"amico", sicuro e ufficiale, del presidente del Consiglio?

Mike Bongiorno si discolpa: nessuna offesa ai siciliani

PALERMO — «Non mi sognerei di offendere i siciliani. È vero gli ho dato del villano, ma non ho fatto apprezzamenti sui siciliani»: lo ha precisato Mike Bongiorno dopo avere letto sui giornali la mini cronaca di un suo alterco con il conducente di un pullman.

Quest'ultimo aveva posteggiato il suo mezzo in modo tale da ostruire il passaggio dell'automobile del noto presentatore. Ne era seguito un alterco sedato dall'intervento del personale di un albergo dinanzi al cui ingresso si svolgeva lo «scontro». L'autista aveva sostenuto di avere reagito quando Bongiorno lo aveva apostrofato dicendogli: «Lei è un villano, anzi un siciliano».

SI AGGRAVA IL FARDELLO SULLE SPALLE DEL MAGISTRATO SICILIANO

Interesse privato in atti d'ufficio nuovo reato contestato a Costa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CALTANISSETTA — Una comunicazione giudiziaria per interesse privato in atti di ufficio è stata emessa nei confronti del sostituto procuratore della Repubblica di Trapani Antonio Costa dal giudice istruttore del tribunale di Caltanissetta Claudio Lo Curto, il magistrato che sta conducendo l'inchiesta giudiziaria sul caso di corruzione scoperto ai primi di agosto nel palazzo di giustizia trapanese.

La comunicazione — un altro «peso» nel fardello dei reati già contestati al sostituto Costa, e cioè corruzione, detenzione abusiva d'armi e munizioni, ricettazione — riguarderebbe il modo in cui il magistrato avrebbe gestito la Pretura di Castellammare del Golfo, verso la fine degli anni Settanta.

Da Castellammare, dove la settimana scorsa si fermò per diversi giorni negli uffici della locale Pretura, il giudice Lo Curto ha portato con sé a Caltanisetta una quarantina di fascicoli relativi ad alcuni processi trattati da Costa. «Non cerco di sindacare sul merito delle setenze, è evidente — ha detto il magistrato nisseno — le norme vigenti le conosciamo bene tutti. C'è comunque un'indagine aperta. Non posso dire di più, per il momento».

Dunque, un nuovo reato contestato a Costa? Pare proprio di sì, anche perché, come si arguisce dalle stesse parole del giudice Lo Curto, è stata iniziata un'altra indagine separata rispetto all'istruttoria e al procedimento per «direttissima» per detenzione d'armi e munizioni. In ogni caso — come ha precisato lo stesso Lo Curto — l'ipotesi del reato di interesse privato «ed altro», è vaga e non necessaria, mentre prelude ad una nuova incriminazione.

Per quanto riguarda la chiusura dell'inchiesta sulla corruzione del sostituto Costa, il giudice istruttore ha detto: «Ritengo di poter concludere prima della fine di settembre, intorno al 20, l'inchiesta sull'accusa di corruzione, passando gli atti al pubblico ministero per la requisitoria. L'altra indagine resterà aperta e andrà avanti».

Un'affermazione, quest'ultima, che smentirebbe l'indiscrezione diffusasi ieri a Palermo circa l'emissione di un nuovo mandato di cattura per interesse privato in atti di ufficio. Al centro della nuova indagine vi sarebbe l'attività di pretore svolta da Costa a Castellammare del Golfo nel periodo compreso, pressappoco, fra il 1975 ed il 1981, anno in cui fu accolta la sua richiesta di trasferimento a Trapani.

Da indiscrezioni, si è appreso che il punto di partenza dell'inchiesta sarebbe costituito dalla villa di Costa costruita a Castellammare del Golfo da un imprenditore locale, Vincenzo Bongiorno. Il giudice Lo Curto avrebbe fissato la sua attenzione sia sulla figura dell'imprenditore edile, sia su alcune sentenze emesse da Costa a proposito di speculazioni ed abusi edilizi verificatesi nel territorio di Castellammare del Golfo, specialmente in alcuni fra i più rinomati luoghi turistici nella zona, come, ad esempio, «Scopello».

Ritornando all'accusa di corruzione, in questi giorni continuano senza soste le trascrizioni delle registrazioni delle intercettazioni telefoniche contenute nelle ventiquattro bobine trovate dopo quindici mesi, «dimenticate» nei locali della squadra mobile di Trapani. Le bobine, che sono servite per scoprire il caso di corruzione, contengono, infatti, circa duecento minuti di conversazioni spesso «critiche» tra Calogero Favata e Giuseppe Cizio, due degli imprenditori trapanesi arrestati insieme al sostituto Costa.

Giovanni Ciancimino

Coloro che ci hanno lasciati non sono degli assenti, sono degli invisibili, tengono i loro occhi pieni d'amore fissi nei nostri pieni di lacrime.

(S. Agostino)

È mancato ai suoi cari

Antonio Salvi

Lo piangono addolorati la moglie RITA, la figlia LAURA con il marito EDOARDO, la nipote SABINA con il marito MAURIZIO, il nipote MAURILIO unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici curanti prof.ssa LICIA TENZE e dott.ssa ANNA CEPPI.

I funerali seguiranno domani alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 31 agosto 1984

Partecipano al dolore della famiglia i fraterni amici LICIA, CLAUDIO, MARIA PIA TENZE.

Trieste, 31 agosto 1984

Partecipano al dolore della famiglia, NORA e LINDA.

Trieste, 31 agosto 1984

Partecipano al lutto ERVINO, ANTONIETTA, PAOLO e VILMA PUPPI.

Trieste, 31 agosto 1984

I titolari e i dipendenti delle «OFFICINE MECCANICHE VIDALI» commossi, prendono parte al lutto della famiglia.

Trieste, 31 agosto 1984

È mancata la nostra cara

Luciana Holzinger nata Sivi

Ne danno il triste annuncio il marito PINO, le figlie LOREDANA e GABRIELLA, la nipotina SARA, i generi ANTONIO e GIANCARLO, la mamma, i fratelli, le cognate, i nipoti e le famiglie PERINI e ROITERO e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 31 agosto 1984

Ciao

zia Luciana

— SANDRO, FRANCESCO, CRISTINA, FABIANA.

Trieste, 31 agosto 1984

Partecipano al lutto zii e cugini.

Trieste, 31 agosto 1984

Partecipano al grave lutto famiglie NAPOLI, MAITZEN, RUSICH, DIRODI.

Trieste, 31 agosto 1984

Partecipano al lutto le famiglie PASCHINI, BUDICIN.

Trieste, 31 agosto 1984

È mancato ai suoi cari

Marco Ziza

di anni 59

Ne danno il triste annuncio la moglie EFFA, i figli LOREDANA, ADA con il marito GINO, LIVIO con la moglie MARTA, la mamma, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 31 agosto 1984

Partecipano al lutto le famiglie RAZEN, RAICO.

Trieste, 31 agosto 1984

I colleghi e gli amici partecipano al dolore di LIVIO per la perdita del padre.

Trieste, 31 agosto 1984

È mancata all'affetto dei suoi cari

Amalia Cossina in Lupo

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito FRANCESCO, i figli SANTO e SILVANO, la nuora ANNA, il nipotino DIEGO ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 1 settembre alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 31 agosto 1984

ANNIVERSARIO

Nel primo anniversario della morte della nostra cara

Licia Albertini in Zerovnich

MATTEO, DEBORAH e familiari tutti la ricordano con immutato affetto.

Trieste-Muggia, 31 agosto 1984

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE di Galleria Tergesteo 11 e di via Luigi Einaudi 3/B

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

Venerdì, 31 agosto 1984

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

PERDITA SECCA PER L'ACEGA DI 8 MILIONI AL GIORNO

Nuovo acquedotto: costano cari i continui «dispetti» dell'Isontino

I nuovi intoppi creati da San Pier faranno rallentare i lavori di un anno Inspiegabile per l'Azienda che si blocchi anche la posa delle tubature

La costruzione dell'acquedotto dell'Isonzo si fermerà. Questa la grave conseguenza degli ostacoli che San Pier d'Isonzo (il piccolo comune del Monfalconese dove verrà prelevata parte dell'acqua) continua a frapporre all'opera. Da ultimo è stata la commissione edilizia di quel Comune a negare all'Acega la concessione necessaria a dare il via ai lavori del quinto lotto. Si blocca in pratica l'ulteriore posa delle tubazioni nel tratto finale dell'acquedotto.

La concessione edilizia sarà data — questa la posizione del Comune di San Pier d'Isonzo — solo quando si sarà fatta luce circa gli effetti del futuro prelievo idrico sui livelli della falde sotterranee del fiume. Ciò significa non prima dell'estate prossima. La commissione regionale costituitasi su richiesta dei Comuni interessati per esaminare il problema verrà in possesso, infatti, dei dati necessari solo nei primi mesi dell'85. È appena in corso la trivellazione dei due pozzi di prova necessari all'esperimento, che si prevede possano entrare in funzione solo nel tardo autunno.

Si rischia così di paralizzare per un anno l'avvio del quinto lotto. Entro l'inverno l'Acega avrà frattanto completato i lavori in corso. Nei primi sei mesi dell'85 i cantieri resteranno pertanto fermi. Il danno pubblico che ne deriverà è presto detto. Per la realizzazione del quinto lotto la municipalizzata triestina ha pronti da spendere 16 miliardi di lire. Al tasso d'inflazione attuale, ogni giorno che passa significa buttare al vento 8 milioni. Un ritardo di sei mesi comporterebbe una perdita di quasi un miliardo e mezzo di lire.

«Quello che è davvero fuori di ogni logica — dice l'ing. Gaetano Romanò, direttore dell'Acega — è che San Pier d'Isonzo impedisca la pura posa delle tubazioni, che in nessun caso può compromettere il livello delle falde profonde dell'Isonzo».

Le resistenze al progetto da parte di San Pier d'Isonzo, a parte il formale riconoscimento dell'importanza dell'opera per Trieste, nascono dalla preoccupazione di un impoverimento delle falde, cui si vuol ricollegare pericoli di cedimento e inaridimento dei terreni agricoli. Queste conseguenze del prelievo dell'acqua erano peraltro state escluse fin dai primi studi di fattibilità dell'opera. San Pier aveva detto però di non fidarsi dei risultati di allora e aveva chiesto un'ulteriore verifica, affidata ora alla commissione regionale.

Il Comune isontino aveva anche ingaggiato una sorta di braccio di ferro con la Regione per ottenere alcuni «indennizzi» in cambio dei vincoli che deriveranno allo sviluppo della zona e all'agricoltura locale per via dell'acquedotto.

Ma la posa delle tubazioni con i livelli delle falde non c'entra niente. Né San Pier d'Isonzo potrebbe obiettare alcunché sul tracciato dell'acquedotto nel suo territorio, dal momento che il percorso era stato concordato con i Comuni interessati nell'agosto del 1982. I ritocchi al tracciato originario sono venuti a costare più di un miliardo. Questa ennesima opposizione al prosieguo dell'acquedotto triestino rasenta perciò i contorni del puro dispetto.

B. U.

IL GRANDE POLMONE VERDE CITTADINO

Ultimi lavori di viabilità nel parco di Villa Giulia

Devono essere ancora sistemate alcune stradine antincendio Un luogo di rara bellezza da pubblicizzare adeguatamente

Uno scorcio del parco di Villa Giulia visto dall'alto *(Italfoto)*

S'inizieranno tra breve i lavori di sistemazione definitiva della viabilità interna antincendio del parco di Villa Giulia. L'arteria, indispensabile ai fini della sicurezza, già esiste in gran parte, ma va completata e adattata alle esigenze di percorribilità dei mezzi. Sarà anche «curata» esteticamente (ricoprendola di misto rosso argilloso) e dotata di cunette e deviatori per lo scolo dell'acqua. Questa, assieme ad alcune opere minori di manutenzione, è l'ultima incombenza da assolvere per la definitiva messa a punto del grande bosco-parco comunale.

In vista di tali lavori, un sopralluogo è stato compiuto dall'ing. Lucio Vattovani, assessore preposto al servizio del verde pubblico, assieme a tecnici e funzionari del Comune e ai responsabili della ditta incaricata.

«Si è voluta constatare — ha sottolineato Vattovani — la potenzialità di questa vasta area, che, completata a puntino, andrà maggiormente pubblicizzata affinché i cittadini imparino a conoscerla meglio».

Villa Giulia, zona un tempo abbandonata, è oggi un «bosco attrezzato» tra i più grandi e più belli in Italia. Un polmone verde notevolmente esteso (30 ettari) e ciò nonostante vicinissimo alla città (pochi minuti di macchina), «attrezzato» per attività sportive con un percorso salutare di oltre 2 chilometri munito di attrezzi ginnici diversi, con tavolini per pic-nic e campetto di calcio.

Un'assemblea sul tempo pieno

Promossa dal Centro di coordinamento per la gestione democratica della scuola, si terrà questa sera alle 18, nella sede delle Acli di via San Francesco 4, un'assemblea dei genitori degli alunni iscritti a classi a tempo pieno. All'ordine del giorno, tra gli altri argomenti, il contributo per la refezione.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Aristide. — Il sole sorge alle 6.25 e tramonta alle 19.45; la luna si leva alle 12.07 e cala alle 22.19.

Ieri: temperatura massima gradi 26,8; minima gradi 18,9; pressione millibar 1017,2 in diminuzione; umidità 61 per cento; vento km 8 da Ovest ponente; mare poco mosso con temperatura di gradi 22,8. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri).

Maree oggi: alta alle 13.08 con cm 44 sopra il livello medio; bassa alle 6.37 con cm 37 e alle 19.39 con cm 30 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmaci aperte anche dalle 13 alle 16: corso Italia 14; via Giulia 14; Erta S. Anna 10 (Coloncovez); strada per Longera 172; Fernetti e Muggia, lungomare Venezia 3 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Erta S. Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 55396; largo Sonnino 4, tel. 726835; piazza Libertà 6, tel. 421125; Fernetti, tel. 229355 e Muggia, lungomare Venezia 3, tel. 274998 (solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): largo Sonnino 4; piazza Libertà 6; Fernetti e Muggia, lungomare Venezia 3 (solo a chiamata).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Carabinieri: telefono 112.

la spesa del ghiottone

Pasticcerie

BAR - PASTICCERIA NAPOLETANA
VIALE XX SETTEMBRE 29
TRIESTE - TEL. 727645

Gastronomie

GASTRONOMIA BENVENUTO
Specialità tradizionali di propria produzione
PRONTE DA GUSTARE!!!
TRIESTE - VIA DONADONI 8
TEL. 793228

Salumerie

LA SALUMERIA
QUANDO LA TRADIZIONE È TUTTO!!!
Trieste v. Roma 15/b
Tel. 61502

SALUMERIA ERVINO CENNI
...LE DELICATEZZE
TRIESTE - VIA ROSSETTI 37
TEL. 727498

Pescherie

SUPERPESCA di LUCIO AUDOLI
PESCE FRESCO PER TUTTA LA FAMIGLIA!! MA ANCHE SERVIZIO PER RISTORANTI E TRATTORIE
TRIESTE v. S. Marco 38/b
Tel. 763877

PESCHERIA MARCELLA
DA 33 ANNI AL SERVIZIO DEL PUBBLICO... HA ANCHE RISTORANTI E SERVIZI ALBERGHIERI
Trieste, v. S. Bortolo n. 4 (Barcola). Tel. 410330

Per questa pubblicità rivolgersi alla SPE, tel 65065/6/7

CONVOCATO IL CONSIGLIO

Provincia: seduta a fine settembre

I nuovi scambi culturali con Vienna

La ripresa dei lavori del consiglio provinciale dopo la lunga pausa estiva è stata fissata per mercoledì 26 settembre. Lo ha deciso ieri sera la giunta, alla quale il presidente Gianni Marchio ha svolto un'ampia relazione sulla missione da lui compiuta nei giorni scorsi a Vienna per l'avvio di uno scambio di iniziative culturali fra le due città.

La giunta ha quindi discusso il programma della visita ufficiale che una delegazione della nostra provincia farà in ottobre al municipio di Vienna, secondo le intese favorite nei giorni scorsi dal presidente Marchio. Sarà un'occasione per lanciare oltralpe, in anteprima, un'iniziativa di sicuro e vasto richiamo che la Provincia intende realizzare il prossimo anno quale una grande mostra sul pittore Oskar Kokoschka.

La seduta della giunta è stata quasi interamente dedicata ai programmi turistico-culturali, nel cui ambito il presidente Marchio fa rientrare anche la sua partecipazione, la prossima settimana, all'assemblea annuale delle regioni frontaliere di Borken (Düsseldorf); un'occasione per concordare la presenza di Trieste in un piano di scambi da varare invista dell'Anno internazionale della musica.

ALLA MARITTIMA

Arriva domani una squadra navale

Nella prima decade di settembre Trieste ospiterà alcune unità della Marina militare. Dall'1 al 4, a lato della Stazione marittima, attraccheranno l'incrociatore «Vittorio Veneto», la fregata «Sagittario» e la nave ausiliaria «Stromboli».

La «Vittorio Veneto», al comando del capitano di vascello Paolo Giardini, imbarca il comandante in capo della squadra navale amm. Giasone Piccioni.

Inoltre, dal 6 all'8 settembre, sosterà il caccia «Intrepido».

■ POLIZIA — Riunione a Muggia del sindacato autonomo della polizia, presieduta dal vicesegretario provinciale Vitale.

ANIMALE INFETTO ABBATTUTO A DOMIO

Uccisa una volpe rabida Ritorno dell'emergenza?

Erano state da poco attenuate le misure cautelative

Una volpe rabida è stata abbattuta nei giorni scorsi a Domio. Che l'animale fosse infetto è stato confermato ieri dalle analisi compiute all'Istituto zooprofilattico dell'Università di Padova. Suona così di nuovo l'allarme per i cacciatori, per i proprietari di bestiame e per i gitanti della nostra provincia. Alla luce di questa scoperta anche il Comune sarà costretto a rivedere al più presto l'ordinanza con cui aveva in qualche modo attenuato le misure cautelative adottate per molti mesi.

«La volpe è stata abbattuta in pieno giorno in un cortile di Domio», dice Piero Petruzzi, segretario della sezione di Trieste della Federazione della caccia. «Un nostro guardiacaccia l'ha affrontata e l'ha uccisa con un bastone. Abbiamo spedito la testa a Padova e le analisi di laboratorio hanno confermato ciò che temevamo. L'animale era rabido».

L'ultimo ritrovamento nella nostra provincia di un animale infetto risaliva allo scorso febbraio. Un tasso fu trovato nelle campagne di Malchina da alcuni cacciatori.

In effetti, negli ultimi due anni si era assistito ad una progressiva diminuzione delle epidemie. Invece, come hanno più volte spiegato gli esperti, la rabbia ha un andamento ciclico quadriennale. Nella prima fase del contagio viene colpito l'80 per cento delle volpi. L'anno successivo ce ne sono ovviamente in circolazione molte di meno e quindi si registrano meno casi di rabbia.

Il terzo anno la popolazione tende a ricostituirsi e l'incidenza della malattia aumenta rapidamente. L'andamento del quarto anno corrisponde al primo.

L'ASSILLO QUOTIDIANO DI TANTI GIOVANI (E NON) DISOCCUPATI

Il Comune cercava soltanto dei volontari ma molti hanno pensato a un lavoro vero

«Siamo qui per essere assunti come volontari del servizio anticendio. Quanto si guadagna?» I funzionari del Comune, dopo l'appello rivolto una decina di giorni fa alla cittadinanza, si sentono porre questa domanda almeno trenta volta al giorno. Da ragazzi appena diplomati o in cerca del primo impiego, da operai disoccupati o in cassa integrazione. In altre parole da gente che non ha un lavoro o che sta per perderlo e che è salita piena di speranze per i cinque piani di scale che portano agli uffici dell'Unità operativa ambientale del nostro Comune.

Quando sentono la risposta «il Comune non assume nessuno, non c'è uno stipendio, compiliamo solo una lista di volontari disponibili a spegnere gli incendi sul Carso» la delusione è grande. Un'altra opportunità di trovar lavoro (o che almeno si credeva tale) è sfumata. Bisognerà salire altre scale, bussare ad altre porte, compilare altre domande d'impiego.

«Molti di coloro che si presentano qui da noi hanno letto il bando del Comune o qualche articolo comparso sui giornali. E di questi annunci hanno capito quel che volevano capire. È un atteggiamento che si spiega facilmente: quando si è disoccupati e senza soldi ci si attacca a ogni opportunità. Forse la si crea anche con l'immaginazione», afferma una funzionaria comunale. «L'altro giorno, a esempio, si sono presentati di buon mattino marito e moglie. Entrambi senza lavoro. Quando hanno capito che avevano preso lucciole per lanterne se ne sono andati in lacrime. Altri sono usciti sbattendo la porta. È terribile dover togliere le illusioni a tanti giovani. Del resto nessuno ha mai parlato o scritto di assunzioni».

In effetti il Comune, chiedendo ai volontari di iscriversi al servizio anticendio, non ha fatto altro che ottemperare a una legge regionale che prevede solo un rimborso spese. Ogni volontario riceverà — dopo esser stato addestrato dalla Forestale — diecimila lire per ogni ora di lavoro effettivamente svolto in un bosco in fiamme. Per poter intervenire il volontario dovrà comunque attendere a casa la chiamata del Centro operativo regionale e non agire di testa propria.

«Siamo un po' perplessi per questa situazione», — affermano altri funzionari del Comune. «Non vorremmo che sul Carso accada ciò che è già avvenuto in Sardegna, dove alcuni «volontari» diedero fuoco ai boschi per ricevere i soldi del rimborso spese. Non è il nostro caso, perché quasi tutti quelli che si iscrivono provengono da associazioni naturalistiche, alpinistiche o speleologiche o da club di C.B., però...».

L'APPELLO DEL COMUNE A DIFESA DEL CARSO HA GIÀ AVUTO UN'E

A.A.A. Volontario antincendio cercasi

Chi risponde verrà inquadrato nel corpo forestale, poi entrerà in servizio

A.A.A. Cercansi volontari antincendio». Questo l'appello cche il Comune di Trieste ha rivolto a coloro cui stanno a cuore i boschi del Carso e hanno intenzione di difenderli dal fuoco [illegible]. All'appello, in meno di sette giorni, hanno risposto in 54, quasi tutti giovani tra i 18 e i 25 anni.

Ma ci sono anche ecesioni come il maresciallo di polizia appena andato in pensione che si vuol sentire ancora utile [illegible]

I volontari iscritti alle liste del nostro comune come primo adempimento saranno sottoposti a una visita medica che ne accerterà l'idoneità fisica. Poi verranno addestrati e inquadrati dal corpo forestale della Regione. Dovrebbero entrare in servizio entro sei-sette mesi. Questo, almeno, secondo le previsioni. Sia tutta la vicenda pesa però un precedente fallimento di un'analoga iniziativa varata dal comune.

[illegible] tempo gli addetti ai lavori. Fino a qualche decennio fa i boschi erano curati: la gente ricavava legna da ardere, strame e fieno. Oggi invece gran parte dei [illegible] e dei boschi sono abbandonati, senza manutenzione.

In più da qualche tempo si sono messi all'opera piromani, senza parlare di chi abbandona il mozzicone di sigaretta, dell'agricoltore che appicca il fuoco ai prati non falciati per far ricrescere l'erba e delle esercitazioni militari [illegible]

Incidente ieri mattina in Rosandra. Nell'urto tra una condotta di Antonio Majori, 2 alla cui guida c'era Alessandro Peggio, il giovane centauro, 1 varie contusioni del «Burlo» [illegible] giorni.

to sarà esaurito dicono i funzionari del nuovo organismo.

«All'inquadramento e all'addestramento penserà la Regione, attraverso il suo Corpo forestale».

I volontari avranno in dotazione stivaloni, tute ignifughe, guanti, casco, maschera antifumo, sacco da montagna, borracce, cinturone. Ogni squadra avrà anche accette, zappe, pompe a mano e a motore. Poi attenderanno [illegible]

L'appello lanciato dal Comune per arruolare i volontari e che molti hanno interpretato come una vera offerta di impiego

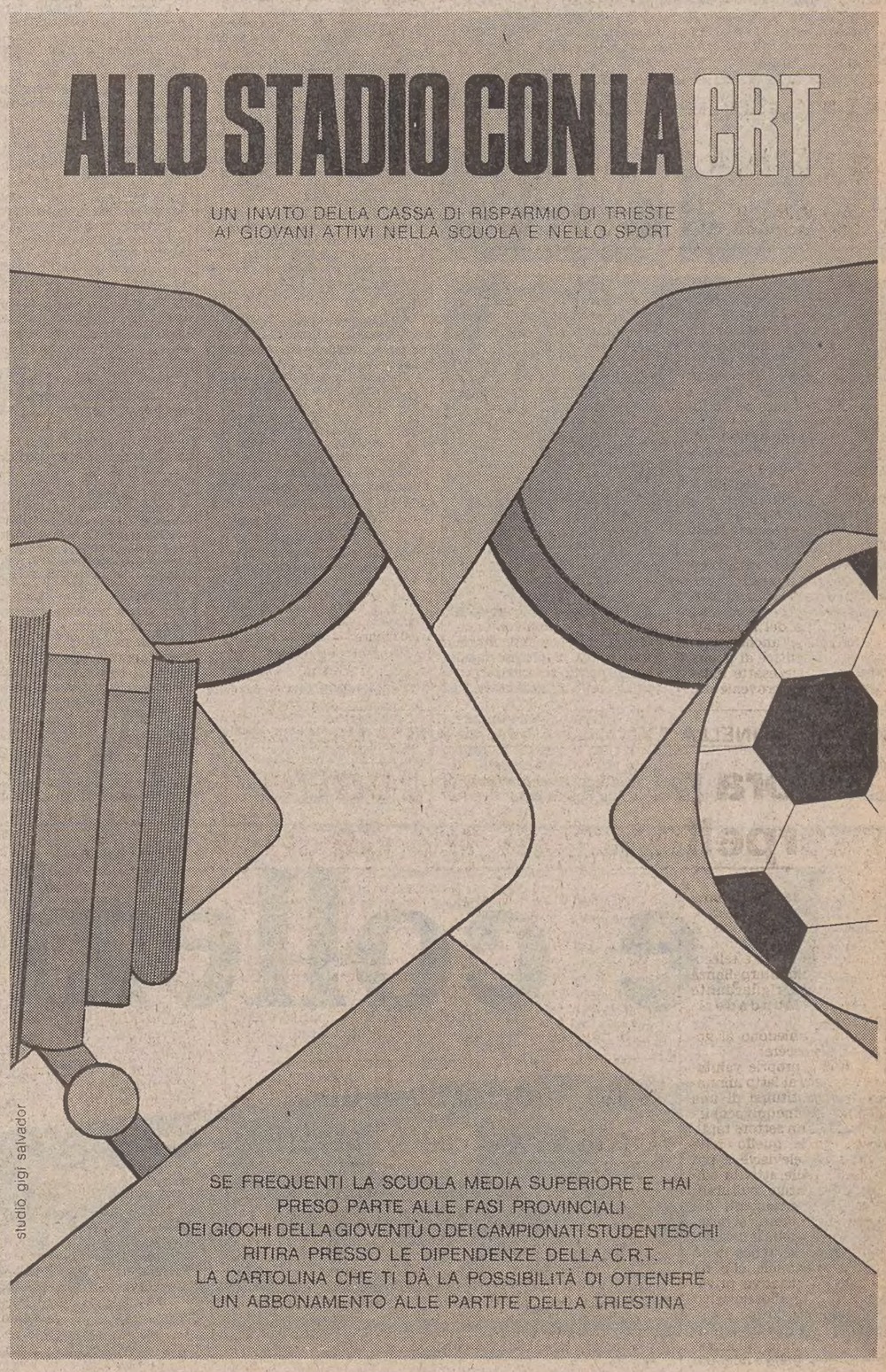
STATO CIVILE

NATI: Montanaro Nicoletta, Sanabor Carlo, Di Meglio Ambra, Mahne-Kalin Dejan, Crismancich Damir, Clai Martina, Tical Andrea.

MORTI: Della Rossa libera in Spedaro, di anni 83; Blasina Mario, 63; Toriser Apollonio Maria, 79; Braicovich Maria ved. Kesler, 85; Salvi Antonio, 78; Martincic in Delben Vittoria, 73; Zaic ved. Micheli Ludmilla, 84; Di Gioia Vincenzo, 79.

ALLO STADIO CON LA CRT

UN INVITO DELLA CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE AI GIOVANI ATTIVI NELLA SCUOLA E NELLO SPORT



studio gigi salvador

SE FREQUENTI LA SCUOLA MEDIA SUPERIORE E HAI PRESO PARTE ALLE FASI PROVINCIALI DEI GIOCHI DELLA GIOVENTÙ O DEI CAMPIONATI STUDENTESCHI RITIRA PRESSO LE DIPENDENZE DELLA C.R.T. LA CARTOLINA CHE TI DÀ LA POSSIBILITÀ DI OTTENERE UN ABBONAMENTO ALLE PARTITE DELLA TRIESTINA

Black-out telefonico interurbano

Black-out telefonico ieri sera, dalle 18.30 alle 20.10. Sono «saltate» le linee con Milano, Firenze, Roma e la Spagna. «Da quanto ci risulta non funzionano nemmeno i nostri collegamenti interni, quelli di servizio per intenderci», hanno ripetuto per più di un'ora e mezzo gli operai dei telefoni di Stato.

Anche le linee interurbane con prenotazione tramite centralino sono andate k.o. In altre parole Trieste è rimasta isolata da alcuni dei più importanti centri nazionali.

Un altro black-out aveva tagliato fuori la nostra città dal resto d'Italia lo scorso 9 luglio. In quell'occasione una ruspa impegnata in lavori di sterro tagliò con la sua pala meccanica un cavo coassiale nei pressi di Mestre.

■ ENPA — La locale sezione dell'Enpa, in questo scorcio d'estate invita gli zoofili a depositare nei poggioli, nelle terrazze, nei giardini privati e in tutti i luoghi in genere dove non si arrechi disturbo al prossimo e nel rispetto delle leggi vigenti, recipienti pieni d'acqua affinché anche i volatili e gli animali randagi possano abbeverarsi.

ALLE «GIORNATE» DI GRIGNANO

Giovani medici premiati

In occasione della cerimonia inaugurale delle Giornate mediche triestine, che si svolgeranno il 14 e 15 settembre a Grignano, avverrà la consegna dei premi di studio messi a concorso, annualmente, dall'Unità sanitaria. Sono premi offerti da quanti conobbero e stimarono alcuni esponenti della scuola medica triestina.

In particolare il premio nazionale di studio intestato al prof. Raffaele Campos, destinato ad un giovane oculista per un soggiorno di studio e di ricerca sperimentale, è andato a Rosa Gulli, di Modena, per un programma di studi sulle iterazioni tra i due sistemi visivi nell'ambliopia.

Tutti operatori dell'Usl triestina o della locale facoltà di medicina gli altri assegnatari.

Il premio di studio intestato al prof. Ettore Licen, per un lavoro di chirurgia generale, ai dottori Ugo Ginanneschi, Vincenzo Smrekar e Grazia Ceo per un lavoro su «Idrotorace massivo da pancreatite cronica recidivante». Inoltre, il premio dedicato alla memoria del dott. Pietro Gruppuzzo, per un lavoro di chirurgia polmonare o di broncopneumologia, è andato ai dottori Marina Bortul e Alessandro Balani per il lavoro «Problemi attuali della terapia del cancro del polmone con metastasi linfondali mediastiniche (N2)», ed al dott. Pierpaolo Babich per il lavoro «Il pneumoblastoma: contributo allo studio con due casi inediti».

Il premio intestato al prof. Giorgio Robba per un lavoro di dermatologia o di angiologia o sulle mesenchimopatie, è stato assegnato ai dottori Franco Kokelj, Mauro Melato e Giusto Trevisan per lo studio «Infiltrato linfocitario nella psoriasi volgare: studio immunoistochimico».

Infine, al dottor Franco Humar è stato assegnato il premio Cofferi per il lavoro «Effetti dinamici dell'ibopamina nello scompenso cardiaco congestizio cronico» nonché il premio di studio intestato a Francesco Bonmassar per il sostegno all'attività scientifica e di ricerca nel campo della cardiologia da parte di giovani medici cardiologi.

Brevinera

Mortale caduta di un anziano

Ettore Lussi, 87 anni, ospite dell'Istituto per anziani di via Pascoli, è stato trovato cadavere la scorsa notte. Era disteso a terra, con il cranio fratturato sulle scale che portano all'infermeria dell'ospizio. Flavio Tiepolo, 43 anni, custode dell'Istituto, ha dato l'allarme. Sono accorse le suore, i sanitari della Cri, gli agenti della Volante e della scientifica. Secondo le prime indagini, Ettore Lussi dovrebbe essere stato vittima di una caduta.

Del caso, comunque, si sta occupando la magistratura.

Drammatico scontro sulle rive

Tamponamento tra due moto, l'altra notte, sulle rive all'altezza della Chiesa greco-ortodossa. Renzo Rizzo, finanziere, in servizio al molo Fratelli Bandiera, ha centrato in pieno con la sua «Suzuki 750» la «Vespa» di Paolo Ganazzoli, residente a Parma, ma in servizio di leva al battaglione «Murge».

La maximoto è letteralmente volata per una ventina di metri e si è fermata contro il palo del semaforo. Renzo Rizzo si è fratturato il femore sinistro, mentre la barista Antonella Guastini, 20 anni, via Rossetti 31, che viaggiava sul sellino posteriore, si è prodotta contusioni al torace e all'addome ed escoriazioni alle gambe. Per il finanziere la prognosi è di sessanta giorni, per la ragazza di dieci. Illeso, ma sotto choc, il conducente della «Vespa». Sul posto, per i rilievi, i vigili urbani.

Triestino ferito nell'Isontino

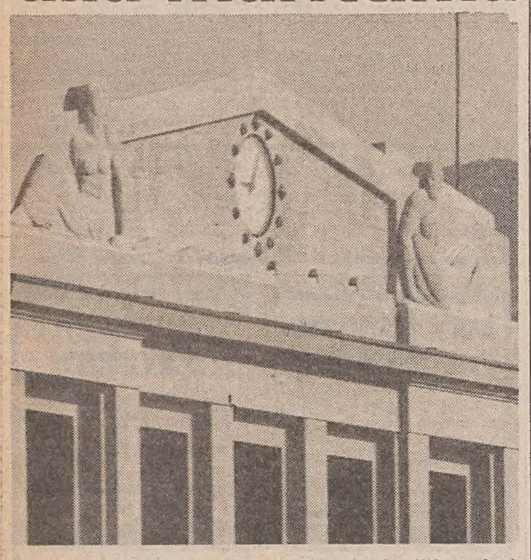
Un ventenne triestino, Antonio Chalvien, via Alpi Giulie 14, è rimasto ferito in un incidente stradale sulla provinciale Ruda-Villa Vicentina. Il giovane, che viaggiava su una «Ford Fiesta» condotta da Bruno Faidutti, di Aquileia, è stato estratto dal mezzo (che è finito in un fossato) grazie all'aiuto dei vigili del fuoco. Ha riportato la frattura della clavicola destra e dell'anca sinistra. La prognosi è di un mese.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

OROLOGIO DI NUOVO IN FUNZIONE

L'ora «giusta» alla Marittima



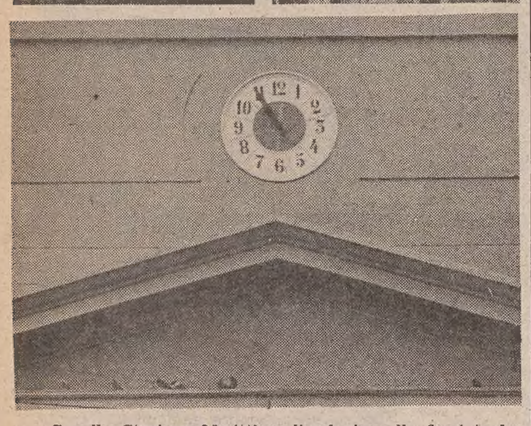
I lavori di ristrutturazione alla Stazione Marittima, che è stata parzialmente trasformata in Palazzo dei congressi, hanno riguardato anche l'orologio che in questi giorni è tornato a funzionare normalmente.

Tra qualche giorno i lavori saranno ultimati e il nuovo Centro congressi ospiterà la trentaseiesima edizione del Premio Italia (dal 16 al 30 settembre) la massima rassegna internazionale dei programmi radiofonici e televisivi.

Alla manifestazione parteciperanno 49 enti televisivi di 33 paesi, circa 600 operatori e registi e oltre 150 giornalisti da tutto il mondo.

Nello stesso periodo, al primo piano della Marittima, sarà aperta anche una mostra sui disegni e progetti di Leonardo, organizzata dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo.

...e qui il tempo non passa mai



Se alla Stazione Marittima l'orologio sulla facciata ha ripreso di nuovo a segnare il tempo delle manifestazioni (speriamo importanti e continue) che verranno ospitate nel Centro congressi che è stato realizzato al suo interno, non è così per altri orologi «pubblici».

Come testimoniano le tre foto che pubblichiamo, sono inesorabilmente fermi l'orologio della Torre del Lloyd (in alto a sinistra), quello della Pescheria (in alto a destra) e, infine, quello della chiesa di Sant'Antonio Nuovo (qui sopra).

Anche questi possono essere segni (anche se modesti) di una trascuratezza che non fa onore alla nostra città.

Affitti incassati dalle amministrazioni

Alle «Segnalazioni»: desidererei una risposta, possibilmente dall'avv. Fast dell'Associazione proprietà edilizia. E' regolare che un'amministrazione stabili che incassa mensilmente le pigioni degli inquilini pattuisca con i proprietari di versare le somme ogni tre mesi, posticipate naturalmente?

E' pensabile che — a causa delle ferie — i tre mesi diventino cinque per cui, a oggi, il tartassato proprietario attenda ancora le pigioni di aprile?

Si noti che, malgrado i forti interessi di cui fruisce l'amministrazione per tutte queste somme così accumulate, viene addebitata ai proprietari una notevole percentuale per «diritti d'incasso».

Lettera firmata

Piccolo albo

Lungo le Rive nei pressi del molo Audace è stato ritrovato un paio di occhiali da vista in una busta marrone. Telefonare al 941420 ore pasti.

«Port Party '84», una festa da ripetere

Care Segnalazioni, mi rivolgo alla vostra quotidiana rubrica per esprimere alcune considerazioni sulla recente «Festa del Mare» o meglio conosciuta come Port Party '84. Sono un triestino che come molti non è mai riuscito a comprendere il motivo della mancanza di iniziative turistiche nella nostra città.

Con questo non voglio affermare che la festa sia stata la soluzione o il toccasana, ma essa costituisce, a mio modesto parere, il riscontro positivo di una grande opportunità e potenzialità della nostra città fino a oggi mai sfruttata.

Su queste iniziative si sono dette molte cose, anche polemiche, ma forse non si è sottolineato un fatto concreto: cioè il coraggio di pochi, Cral-Eapt, sezione pugilistica da una parte e disponibilità dell'Azienda autonoma di soggiorno e dell'Ente autonomo del porto di Trieste dall'altra, per scuotere con una semplice festa la sonnolenta città attorno al suo porto dimostrando la possibilità di sviluppare il grande potenziale turistico esistente.

Una festa semplice perché voluta e realizzata, non a fine di lucro individuale, ma per portare i triestini in riva al mare, davanti a quell'elemento che è stato ed è l'unica soluzione dei tanti nostri problemi economici.

Si è avuta così l'occasione di conoscere «la gente del porto», di discutere con essa i suoi problemi, magari con il bicchiere in mano, come si usava, e lo ricordano quelli della mia generazione, fare delle passeggiate lungo le rive.

Molto di più si poteva e si potrà fare ma non è certo con la critica e la polemica che si spronano le persone che l'hanno realizzata con passione. A quelle persone che con sacrificio, hanno dato vita per due anni a queste possibilità di incontro, esprimo il mio sincero grazie e auguro maggiori possibilità e soddisfazioni per il futuro.

Alle due amministrazioni dell'Ente autonomo del porto e dell'Azienda autonoma di soggiorno, un doveroso riconoscimento per il loro patrocinio che ha permesso la realizzazione di questa opportunità.

Mi si consenta ancora, un augurio per tutti noi di vedere non solo la terza festa del mare più ricca di contenuti, ma anche un maggior impegno di tutte le forze politiche, economiche e sociali per il potenziamento delle attività portuali da un lato e la creazione di solide basi per un'industria del turismo dall'altro, unica possibilità, grazie alla particolare e favorevole posizione geografica, di creazione dei nuovi posti di lavoro per i nostri giovani.

Lettera firmata

Androna «don Marzari»?

Da Guerrino Travan, vicepresidente dell'Opera figli del popolo riceviamo la seguente lettera aperta al sindaco Richetti.

Egregio signor sindaco, mons. Marzari ci diceva: «La critica è facile, è meno facile il suggerimento che annulli il motivo della critica». Mi fo allora lecito di suggerire dopo aver criticato. Vi è l'occasione per dare pubblico ufficiale riconoscimento di merito al modesto prete don Marzari.

Dall'androna Baciocchi, situata tra palazzo Vivante sede della sua Opera figli del popolo e la Camera confederale del lavoro Uil (pur questa fondata da don Marzari — Sindacati giuliani — i cui primi uffici si trovavano negli ambienti situati sulla terrazza dell'edificio che accoglieva al Consolato inglese — inizio del canale — e, per salirvi, ci era obbligo transitare per il pianerottolo dove vi era la sede dei Sindacati unici e «quelli» ci guardavano «di storto» quando passavamo davanti alla loro porta spalancata), dall'androna Baciocchi, dico, son partiti migliaia e migliaia di ragazzi triestini e istriani, dalla estate 1946 a oggi, accolti nelle colonie dell'Opera sparpagliate in tutta l'Alta Carnia.

A questa androna — e chi rimpiangerà il nome della principessa alla quale Trieste niente deve, qui solo abitava durante il malinconico esilio nel quale fu coinvolta per la caduta dal trono di Napoleone — sia dato il nome del sacerdote.

Guerrino Travan

Volontariato? Nessuno sa niente

Lunedì 27 agosto, su questo quotidiano è apparso un articolo che parlava del volontariato anti-incendio, per una legge che ne fa obbligo ai comuni boschivi (come ad esempio Trieste) nel caso in cui guardie forestali e vigili del fuoco non siano sufficienti. I casi di incendio nel nostro territorio non sono pochi, quindi un volontariato che addestri i giovani, e retribuisca loro le ore di intervento sugli incendi è una proposta intelligente, cosa rara ai giorni nostri.

L'unico guaio è che io queste cose le so, chi ieri ha letto l'articolo pure, ma Comune e Regione non ne sanno niente. Notare bene che il concorso, o arruolamento volontari che dir si voglia, dovrebbe essere di competenza comunale, e le Guardie forestali dipendono dalla Regione. Ho girato per tutta la mattina fra Enti ed uffici per sentirmi rispondere «Io non so niente. Provi là...».

Chi può darmi informazioni utili? Prego chiunque possa aiutarmi di telefonarmi (813929 o 771979) o di rispondermi tramite segnalazioni.

Gabriella Eva

Due micine di compagnia

Siamo due simpatiche gattine, rimaste orfane. Ora ci troviamo in casa di persone amanti degli animali, ma non possiamo restarci ancora per molto perché i nostri ospiti hanno già un cane. C'è qualcuno che vuole accoglierci? Siamo molto di compagnia. I nostri nomi sono Luna e Stella e il nostro numero di telefono è 759922.

Lettera firmata

La lunga attesa per le cure dentistiche

Care Segnalazioni, sono un pensionato di 74 anni e il 12 aprile mi sono messo in turno all'ambulatorio dell'Usl di via Pondares per le cure dentistiche. Mi hanno rinviato a giugno, poi a luglio, quindi ad agosto e infine al 13 ottobre. Chissà se riuscirò a restare in vita per avere finalmente queste cure?

Primo Lama

Non è «veleno» il vino delle osterie

Dal presidente dell'Associazione commercianti ed esercenti pubblici esercizi riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo.

Protestiamo vivamente per l'asserzione che «nelle nostre osterie servono vino che sembra veleno», contenuta nel vostro articolo «Girando di frasca in frasca» di domenica 26 agosto. Se pur attribuita a un intervistato, nel contesto tutto inneggiante alla funzione delle «osmize», la frase suona a diffamazione degli esercizi pubblici tradizionali.

La verità è che le osterie si riforniscono presso serissimi produttori o grossisti e che pertanto, il vino di questi esercizi è sempre di buona o discreta qualità, igienicamente controllato e di dichiarazione dichiarata, in regola con la qualità organolettica richiesta dalla legge.

Inoltre presso le osterie si vendono anche dei vini pregiati e di qualità Doc che invano si cercherebbero nelle «osmize». Nelle osterie si trovano vini buoni, mediocri e pessimi, quest'ultimi spesso perché le uve sono vinificate con imperizia. Raramente, invece, i vini delle «frasche» eccellono, proprio perché pochi sono i coltivatori che hanno sistemi perfetti di vinificazione e conservazione.

Infine i prezzi dei vini nelle osterie, dove l'igiene è controllata e non lasciata in libertà come nelle «osmize», sono circa alla pari con quelli di questi improvvisati posti di vendita

Lionello Durissini

La frase «nelle osterie servono vino che sembra veleno» non era attribuita a un intervistato, ma era l'opinione di un intervistato. L'opinione degli articolisti è invece, logicamente, «no comment».

Un messaggio di speranza per Enrico

Care Segnalazioni, tramite vostro, mi rivolgo al signor Vitale del quale ho letto sconsolato la lettera che «Il Piccolo» ha pubblicato il 13 agosto e che fa riferimento all'appello dal carcere lanciato da Enrico Konjedic attraverso queste pagine.

Egregio signor Vitale, lei si definisce «esterrefatto», ma il suo sbigottimento non si riferisce alle sconosciute (a noi), forse estremamente tristi e squallide ragioni che hanno portato Enrico su quella strada. No. Lei è «esterrefatto» perché Enrico chiede aiuto e non anonimamente, ma firmandosi con il proprio nome e cognome, e ciò suppongo risulti ai suoi occhi inconcepibile, in quanto viene da una persona incarcerata perché colpevole di reato.

Mio marito, straniero, che tanto spesso e con amore parla dell'Italia ed esalta ammirato la grande umanità degli italiani, che direbbe lui se avesse letto la sua lettera? Un'umanità che condanna senza offrire appello chi ha sbagliato, non chiedendosi neppure in quali circostanze ha sbagliato.

E' a questa umanità, a persone che pensano alla sua maniera, egregio signor Vitale, che lei rinfaccia a «quell'individuo» (che pure ha un nome: Enrico!) la colpa di non aver chiesto preventivamente aiuto? Crede lei che per chi non è «normale» secondo i canoni della società, per chi è malato (sì, dico «malato»), sia molto semplice chiedere aiuto? Che ci sia tra noi tanta umana solidarietà, da non far sentire colui che ci chiede una mano un essere «sprezzatamente diverso»? Crede lei che ogni porta venga aperta e, se sì, con un sorriso amico sulle labbra e un invito ad entrare? Crede infine lei che l'informazione sia tanto basilare, da essere immediatamente e facilmente alla portata di chi ne avrebbe maggiormente bisogno?

Io non approvo naturalmente né la strada della droga che Enrico ha imboccato, né quindi le azioni criminose che il bisogno di essa lo ha indotto a compiere. Ma non mi ritengo in grado di condannare, né mi permetto di giudicare quest'uomo, tanto più che io non conosco un solo giorno della sua vita e della sua storia. Che comunque una storia umana è ed io mi permetterò di citare a tutti, me davanti, «Chi è senza peccato scagli la prima pietra». Lo ha detto «soltanto» Cristo a chi voleva lapidare la rea adultera.

Forse è possibile fare qualcosa per Enrico e per chi altri volesse guarire da analoga condizione. Dev'essere certamente possibile! Aiutiamo invece di giudicare. Siamo solidali invece di condannare. Per i processi e le sentenze abbiamo apposite Istituzioni,

Se anche Enrico mi legge su queste pagine, sappia che gli scriverò, per cercare di vedere insieme, con l'aiuto di persone specializzate, che cosa sia possibile fare per lui.

Gianna Klunkelfuss

Elargizioni dei lettori

In memoria di Maria Bonifacio Cultraro nel I anniversario (27-8) dalla sorella Emy 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (Don Speranza).

In memoria di Edi Cavrecic per il compleanno (31-8) dalle sorelle Vera e Rosalia 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anita ed Edoardo D'Ippolito nel III anniversario dalle figlie 20.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria del dottor Marin nel V anniversario da E. Papo 10.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Silvana Merzek nel X anniversario da N.N. 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Caterina Milanese nell'XI anniversario (31-8) da N.N. 20.000 pro Chiesa S. Francesco d'Assisi (per restauro).

In memoria di Egidia Morelj nel IX anniversario (27-8) dai figli 60.000 pro Uildm.

In memoria di Vittorio Paoletti nel III anniversario (31-8) da Carmen Kaiser 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Marcello Prester nel V anniversario dalla mamma 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Geo Rossut per il 50° anniversario di matrimonio da Mercedes Rossut e Laura Rossut in Cecchi 80.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Dante Timeus nel X anniversario (28-8) dalla moglie e dai figli 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Enpa.

In memoria della dottoressa Susi Trevisan (30-8) da Laura 10.000 pro Astad.

In memoria di Laura Zigliotto per il compleanno (28-8) da Vittoria e Mariuccia Sila 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Nives Bogataj ved. Giassi da Nino, Ada e Franco Fonda 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruna Celli da Ines e Paolo Marani 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Narciso Cuppo da Gioconda Cuppo 200.000, da Lea Strazzeri, Flora Sulenti e Liana Gianelli 30.000, da Fabia e Mario Granata 20.000, da Franca e Giuliano Paris 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Elvia e Didi Ciai 50.000 pro Lega contro i tumori Manni.

In memoria di Alba Detoni dalla cognata Aristea Zorzini e figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ospedale S.M. Maddalena (prof. Curri); da Milziade, Vanna, Andrea, Mario e Sergio 200.000 pro Mani tese; dalle famiglie Punter, Pozzi e Giorgieri 60.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Anita Ellero dalla famiglia Viezzoli 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Federico Gandolfo dai colleghi del figlio Franco 347.500 pro Divisione cardiologica prof. Camerini; dalle famiglie Ghersina, Righini Guido e Bruno, Malerba, Baldas e Farina 60.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Gemma Gandusio e Iolanda Valenti da Maria Giacomini 50.000 pro Parrocchia S. Andrea e S. Rita.

In memoria di Laura Garbassi da Guido Abbatizi 20.000 pro Fondo Banelli.

In memoria di Paolo Guastalla da Silvana Cacopardo 15.000 pro Astad.

In memoria di Ida ved. Hieke da Sylva Marpino Pitacco 20.000 pro Banca del Sangue.

In memoria di Aldo Macoratti dagli amici di via Baiamonti (Bar Jolli e spaccetto) 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Olga Martissa dalla famiglia Umberto Chinelli 15.000 pro Famela portolana.

In memoria di Giuseppe Orbani da Fabio e Fulvio Reis 50.000 pro Medici Ammalati.

In memoria di Libia Perpich dalle cugine Lida e Lucia Decorti 20.000 pro Itis.

In memoria di Nives Pettirosso dagli amici della «Gloria» 65.000 pro Centro tumori Lovenati.

SI SONO SVOLTE DOMENICA A BORGO SAN SERGIO E ROIANO

Continua in città la tradizione delle sagre patronali istriane

Si sono svolte domenica in città, per iniziativa dell'Associazione delle Comunità istriane di via delle Zudecche, due affollatissime «sagre istriane».

Brevi indirizzi di saluto alle diverse centinaia di istriani e amici presenti — numerosi convenuti da Gorizia e da Udine e anche da località extraregionali e dall'estero — sono stati espressi dall'assessore comunale alla pubblica istruzione Lucio Vattovani.

La foto si riferisce all'affollato incontro organizzato dalla Comunità di Cittanova in onore di San Pelagio nell'ampio piazzale adiacente la chiesa di Borgo San Sergio, mentre l'incontro organizzato dalla Comunità di Verteneglio e Villanova del Quieto in occasione della festa dei Santi Lorenzo e Rocco ha avuto luogo a Roiano.

ORE DELLA CITTA'

Corsi di musica

Il Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale Cepacs, promuove corsi di alfabetizzazione musicale e uso della chitarra. I corsi sono rivolti a bambini del secondo ciclo delle elementari e ad adulti. Saranno tenuti dall'animatrice musicale Graziella Rota e si svolgeranno al mercoledì. Per ulteriori informazioni e iscrizioni rivolgersi alla sede del Cepacs in via Filzi 6 (secondo piano) ogni lunedì e mercoledì dalle 17 alle 20 (telefono 61824).

Bilbo 8-13 anni

Via Carducci 24. Per eliminazione totale reparto dagli 8 ai 13 anni pantaloni cotone pesante 8000, camicie 4000, giubbetti pelle 30.000 fino al 5 settembre (com. eff.).

Asiago a L. 680

Il formaggio Asiago dolce e buono a L. 680 l'etto è in vendita alle Formaggerie Lombarde, via Carducci 26.

Amici del cuore

La sede di via Valdirivo (tel. 62330) degli Amici del Cuore è aperta dalle 16 alle 18 dei giorni feriali, sabato escluso.

Ballo di fine estate

Al C.M.M. sabato 1 settembre alle ore 20.30, presso la sede estiva di viale Miramare 40 avrà luogo il Ballo di fine estate con il complesso «I Cardinali». Al ballo possono accedere anche i non soci.

Mostre d'arte

Lydia Lippert alla Comunale

È aperta alla Sala comunale d'arte di piazza Unità la mostra personale della pittrice triestina Lydia Lippert. La rassegna continuerà fino al 4 settembre.

Consigli rionali

Cologna-Scorcola — Si riunisce oggi alle 19 in seduta ordinaria nella sede del centro civico di via Cologna 30 il consiglio circoscrizionale.

Città Nuova - Barriera Nuova — Riunione stasera alle 20 del consiglio circoscrizionale nella sede del Centro civico di via Battisti 14.

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Orario 12-15
e serale per appuntamento
VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci) - Trieste

medaglia abbigliamento
neonato bambino
uomo donna
dalla fabbrica al consumatore
via Ponchielli, 1 - Tel. 68750

THE BRITISH SCHOOL
OF TRIESTE
Via Torrebianca 18, tel. 040/69453-69140-60762
MEMBRO Aisli
Oggi non c'è carriera per chi non sa l'inglese. Perché non fare come hanno già fatto migliaia di persone? Venite anche voi ad iscrivervi alla BRITISH SCHOOL per apprendere oggi l'inglese del vostro domani. Sono già aperte le iscrizioni, con comodi pagamenti, a corsi specifici per tutte le esigenze.

Le collezioni dal «vivo»

Non serve andare in Brianza, nelle Marche, nel Veneto o negli altri centri nazionali specializzati nella lavorazione dei mobili e neppure perdere tempo nello sfogliare le riviste d'arredamento.
Nel nuovo centro arredamenti Sincerotto sono esposte tutte le migliori collezioni nazionali, firmate dai più quotati designers, che si possono ammirare direttamente dal «vivo».

Sincerotto centro arredamenti
Buttrio

DALLA REGIONE

SUBITO UN PUNTO DOLENTE AL CORSO DELL'ISTIEE A TRIESTE

Inghiottono fiumi di denaro tutte le aziende di trasporto

Il sottosegretario Prandini ha inaugurato il tradizionale appuntamento di studi

«Il governo è consapevole dell'importanza che il sistema dei trasporti ha nello sviluppo dell'economia ed è perciò sensibile alle indicazioni che verranno da questo corso».

Con queste parole il sottosegretario al commercio con l'estero, sen. Giovanni Prandini, ha inaugurato ieri mattina all'università di Trieste la venticinquesima edizione delle Giornate di studi superiori riguardanti l'organizzazione dei trasporti nell'integrazione economica europea. «Quale rappresentante del commercio con l'estero — ha soggiunto il sen. Prandini — esprimo la particolare attenzione del mio dicastero a un tempestivo ammodernamento della rete dei trasporti in ambito comunitario».

Il corso, tradizionale appuntamento congressuale di fine estate, si svolgerà per sette giorni nell'aula conferenze della Facoltà di economia e commercio. Da oggi al sette settembre, si alterneranno al microfono quasi una quarantina di relatori. I partecipanti provengono, oltre che dall'Europa comunitaria, da ben dodici Paesi Terzi, dei quali cinque extraeuropei. Sono dati che confermano la validità di questo seminario triestino, la cui organizzazione è affidata all'Istituto per lo studio dei trasporti nell'integrazione economica europea (Istiee) dell'ateneo triestino. Vi partecipa anche il Progetto finalizzato trasporti del Cnr.

Il tema oggetto del dibattito congressuale di quest'anno («I trasporti nel futuro: gestione pubblica e gestione privata») è stato illustrato dal presidente dell'Istiee, prof. Matteo Maternini. «Un tema — ha detto Maternini — che ci è stato suggerito sia dalle autorità comunitarie interessate di trasporti, sia da numerosi dirigenti di aziende pubbliche di trasporto italiane e straniere». In pratica — ha spiegato il presidente dell'istituto — si tratta di mettere a fuoco i requisiti essenziali che devono essere soddisfatti dai servizi di trasporto di vario livello e tipologia, e di individuare il tipo di impresa che meglio può realizzarli.

C'è, sul proscenio di questa venticinquesima edizione del corso, la passerella dei forti disavanzi di esercizio della quasi totalità delle aziende di trasporto pubblico italiane. Non era così — ha ricordato il prof. Maternini — quando alla fine dell'800 i servizi pubblici di trasporto erano esercitati solo da imprese private.

Anzi, la «febbre ferroviaria» che caratterizzò nei Paesi più evoluti la seconda metà del secolo scorso era dovuta agli ingenti utili che le imprese traevano dai nuovi impianti. Proprio la volontà di acquisizione diretta da parte dello Stato di tali profitti portò, nel 1905, alla istituzione delle Ferrovie dello Stato quale azienda per la gestione pubblica del servizio di trasporto ferrato, fino ad allora dato in concessione.

Non solo le Ferrovie italiane diedero, dal 1935 al 1939, utili sempre crescenti, ma anche le aziende di trasporto urbano sono state, nella prima fase, in attivo e poi in pareggio fino agli anni 1950-1960.

Ecco quindi un'altra domanda alla quale il convegno triestino cercherà di dare risposta: esistono provvedimenti per arrestare la crisi economica delle aziende pubbliche di trasporto, o almeno per ridurla?

I rimedi adottabili sono diversi — ha anticipato Maternini — a seconda che riguardino le infrastrutture, il materiale mobile, i sistemi di trazione, l'esercizio e l'organizzazione delle aziende, e sono pure diversi a seconda dei tipi di trasporto. Il problema è dunque di vasta portata.

Uno specifico contributo viene dalla mostra, allestita all'università di Trieste in occasione del convegno, e realizzata dalla Regione Lombardia: si tratta di proposte di interventi infrastrutturali e di rettifica di alcuni tracciati dell'attuale rete ferroviaria europea. La possibilità di realizzare, con alcuni correttivi, un servizio ferroviario veloce nell'Europa comunitaria potrebbe — questa la tesi — consentire di ridurre sensibilmente i costi di esercizio.

Dopo la cerimonia inaugurale, già nella mattinata di ieri i lavori congressuali sono entrati nel vivo delle discussioni tecniche. Per quanto riguarda la parte ufficiale, indirizzi di saluto erano stati porti, oltre che dal sottosegretario Prandini, dal prorettore Ottavio Rondini, dal sindaco di Trieste Franco Richetti, dall'assessore regionale ai trasporti, Giovanni Di Benedetto, dal direttore del ministero dei trasporti, Roberto Martinez e dal presidente dell'Iru (Unione internazionale dell'autotrasporto) Guido Ziffer.

I lavori riprendono stamane alle 9.

Relatori e pubblico alla Facoltà di Economia e commercio a Trieste, durante la cerimonia d'inaugurazione del corso sui trasporti *Italfoto)*

Notizie in breve

Nuova aerostazione partenze a Ronchi

RONCHI DEI LEGIONARI — L'aerostazione partenze dell'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari sarà inaugurata giovedì 13 settembre alle 16.30, alla presenza di autorità e di operatori del trasporto aereo.

Raduno di scout obiettori di coscienza

UDINE — Si svolge in questi giorni in Friuli un «cantiere» dell'Agesci (l'Associazione guide e scout cattolici) dallo slogan «Obiettare secondo coscienza». Il cantiere è rivolto ai giovani che stanno iniziando a maturare la scelta dell'obiezione al servizio militare per svolgere il servizio civile sostitutivo, e alle ragazze che intendono svolgere l'anno di volontariato femminile proposto dalla Caritas. A queste giornate (il cantiere è iniziato mercoledì e si concluderà domani) intervengono anche un obiettore di Dolo (Venezia), Sandro Gozzo, e don Giovanni Catti, del Centro di pastorale catechistica della diocesi di Bologna. Domani, a San Daniele, concluderà i lavori l'arcivescovo di Udine, Alfredo Battisti.

Scossa sismica a Forni di Sotto

Una scossa di terremoto di 3,3 gradi della scala Richter (corrispondenti al quarto-quinto grado della scala Mercalli), con epicentro nella zona di Forni di Sotto (Udine), è stata registrata, intorno alla mezzanotte di ieri, dalle stazioni delle rete sismometrica dell'Italia nordorientale. Lo ha reso noto l'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste.

Un miliardo all'Area di ricerca

Il «Fondo Trieste» ha stanziato un miliardo a favore dell'Area di ricerca per il funzionamento del laboratorio di tecnologia avanzata delle superfici. Viene così assicurata l'attività di uno dei primi laboratori specializzati installati nell'area.

Morto il direttore della Caritas friulana

UDINE — Il direttore della Caritas e del centro missionario della diocesi di Udine, monsignor Luigi Muradcr, è morto la scorsa notte in un incidente stradale avvenuto lungo la provinciale Portogruaro-Udine.

L'automobile guidata dal sacerdote, una Fiat «Ritmo», è uscita di strada rovesciandosi, per cause imprecisate, nei pressi di Talmassons.

Laboratorio sui lavori manuali

GRADO — Il Comune di Grado, in collaborazione con l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo ospiterà per la prima volta, nei giorni 8, 9 e 10 settembre, un congresso laboratorio a livello nazionale dedicato alla manualità creativa.

DALLA PROVINCIA DI PORDENONE

Un ultimatum ai militari: «Sospendete tutti i voli nel poligono del Dandolo»

PORDENONE — La giunta provinciale ha accolto un ordine del giorno sottoscritto dai gruppi di maggioranza con il quale si richiede alle autorità militari la sospensione immediata di ulteriori voli di esercitazione nel poligono del Dandolo fino a quando non verranno accertate definitivamente le cause dei ripetuti incidenti che si verificano nella zona.

L'ultimo incidente è avvenuto il 22 agosto ad Arba, quando un aereo ha erroneamente sganciato due bombe da addestramento senza esplosivo, sul paese. Una ha sfondato il tetto di una casa con grave pericolo per gli abitanti, mentre l'altra è caduta sulla strada.

La giunta provinciale chiede quindi una revisione di tutto il problema della dislocazione del poligono aereo del Dandolo chiedendo alle autorità regionali che questo argomento sia considerato di priorità assoluta nello studio sul mantenimento o meno dei poligoni di tiro. Tutto questo dibattito, secondo la giunta provinciale, deve essere reso pubblico con la diretta partecipazione delle amministrazioni locali interessate.

Nel documento, poi, viene considerato giustificato l'allarme e il timore delle popolazioni della zona attorno al poligono militare aeronautico del Dandolo di Maniago che non hanno dimenticato il tragico incidente accaduto il 5 maggio del 1981.

Quel giorno, un F-104 dell'aeronautica italiana precipitò disintegrandosi, nel corso di un'esercitazione a poca distanza da uno stabilimento industriale di Maniago. Nell'incidente perse la vita il pilota dell'aereo e per un soffio fu evitata una catastrofe maggiore.

Da tempo, comunque, la popolazione della zona lamenta gravi disagi per le attività addestrative, in particolare la forte rumorosità e le vibrazioni che in alcuni casi danneggiano le tegole dei tetti.

Contro il poligono del Dandolo, e per un suo spostamento, si è svolta nei giorni scorsi una manifestazione di protesta organizzata, ad Arba, dai comitati per la pace di Maniago e Pordenone.

A FINE OTTOBRE LA VISITA A TRIESTE E AL MONDO UNITO

Pranzerà con gli studenti il principe Carlo a Duino

Carlo d'Inghilterra

Il principe Carlo d'Inghilterra, quale presidente del consiglio internazionale dei Collegi del Mondo unito, effettuerà l'annunciata visita in regione, in particolare al Collegio del Mondo unito dell'Adriatico di Duino fra il 28 e il 30 ottobre. Carlo sarà ospite della Regione e del principe Raimondo della Torre e Tasso. La visita, che ha carattere privato, è la prima che il principe ereditario del Regno Unito compie in Italia.

L'arrivo di Carlo è previsto nella serata di domenica 28 ottobre all'aeroporto di Ronchi dei Legionari, dove sarà a riceverlo Lord Bridges, ambasciatore del Regno Unito in Italia. Saranno presenti anche membri dell'International Board, il comitato esecutivo dei Collegi del Mondo unito.

Nella mattinata di lunedì 29 ottobre, il principe Carlo si recherà in visita alla Regione, dove avrà incontri con il presidente, la giunta e le altre autorità regionali. Nel pomeriggio, dopo una colazione al Castello di Miramare, sarà accolto nel municipio di Trieste dal sindaco e dagli altri rappresentanti del Comune.

Alle 19.30, secondo un primo programma di massima, Carlo d'Inghilterra presenzierà al Teatro Verdi di Trieste alla cerimonia d'inaugurazione del terzo anno accademico del Collegio dell'Adriatico. Oltre ad autorità e invitati, assisteranno, dopo la cerimonia, a un concerto in onore del principe di Galles anche i quasi 200 studenti che frequenteranno nell'84-85 la Scuola di Duino.

La giornata di martedì 30 sarà quasi interamente dedicata al Collegio di Duino. Il Principe Carlo si incontrerà in mattinata con gli studenti, i loro insegnanti e si recherà nelle residenze dove hanno luogo le attività didattiche e ricreative della scuola, oltre che il lavoro amministrativo e raggiungerà quindi l'edificio principale del Collegio.

Qui, alle 11.30, avrà luogo, alla presenza delle massime autorità regionali e locali, la cerimonia di intitolazione della scuola alla memoria di Lord Mounbatten, primo presidente del Consiglio internazionale dei Collegi del Mondo unito. Poco dopo, nella rinnovata palazzina dell'amministrazione della scuola (i lavori sono in corso a cura della Regione) la biblioteca del Collegio sarà dedicata alla memoria dell'ambasciatore Bartolomeo Migone, già segretario della commissione italiana per i Collegi del Mondo unito.

Martedì 30 ottobre, il principe Carlo pranzerà al motel Agip di Duino in compagnia degli insegnanti, degli studenti e del personale della scuola.

Denso il programma del pomeriggio. Alle 17, il principe ereditario d'Inghilterra parteciperà ad una seduta del consiglio d'amministrazione del Collegio nella foresteria del Castello di Duino. Ai lavori saranno invitati i membri dell'International Board dei Collegi del Mondo unito. Alle 18 il principe di Galles e gli altri rappresentanti del Collegio del Mondo unito, saranno ricevuti al municipio dal sindaco di Duino-Aurisina. La partenza del principe è prevista mercoledì 31 ottobre in forma privata.

In vista della venuta del principe ereditario del Regno Unito, a metà settembre saranno a Trieste e a Duino il segretario del principe Carlo,

■ BORSE DI STUDIO — Le domande per la concessione di assegni di studio e altri contributi per figli di emigrati dalla Venezia Giulia, nell'anno scolastico 1984/1985, devono essere presentate esclusivamente alle Province di Trieste (via Geppa 21) e di Gorizia (Corso Italia n. 55). Il termine di scadenza è il 30 settembre 1984.

L'«ILYUSHIN 86» HA PORTATO IN URSS IL CORO PARTIGIANO DI TRIESTE

Un mostro con le ali allo scalo di Ronchi

Il «jumbo jet» sovietico «Ilyushin 86», all'aeroporto di Ronchi dei Legionari. L'aereo, 48 metri di apertura alare, è uno dei più grandi velivoli mai atterrati sulla pista dello scalo regionale *(Foto Leban)*

RONCHI DEI LEGIONARI — Un volo turistico del tutto particolare è partito ieri alle 18.30 dall'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari per l'Unione sovietica. La particolarità, molto gradita ai responsabili della gestione aeroportuale, stava nel velivolo, che è atterrato alle 16 sulla pista di Ronchi.

Era l'Ilyushin 86, che come dice il depliant della compagnia aerea sovietica Aeroflot è un «jumbo jet», ed è certamente uno dei più grandi aerei atterrato nell'aeroporto regionale. Lungo 56 metri, con una apertura alare di 48 metri, è spinto da quattro motori con una autonomia di 5.000 chilometri a una velocità di 900 chilometri orari. Trasporta fino a 350 passeggeri.

Ieri pomeriggio ha portato a Leningrado il Coro partigiano triestino e altri aderenti all'associazione Italia-Urss per un totale di 220 viaggiatori che soggiorneranno nell'Unione Sovietica per una settimana.

Quella propiziata dall'iniziativa dell'associazione che opera nel campo dei rapporti culturali tra i due paesi, è stata un'occasione interessante per il Consorzio dell'Aeroporto regionale. Durante un breve incontro sulle comode poltroncine dell'aereo, il presidente del consorzio, Gino Cocianni, ha voluto sentire il parere del comandante Strelkovskij. «È un ottimo aeroporto — ha risposto — non abbiamo avuto problemi di sorta per atterrare, peccato che i piazzali di sosta siano un po' piccoli per questo aereo così che rubiamo spazio agli altri».

Cocianni ha aggiunto subito che con il prossimo anno anche questo problema troverà soluzione. Il rappresentante per l'Italia dell'Aeroflot ha chiesto se esiste una prospettiva per collegamenti aerei tra Ronchi e qualche città sovietica.

«Ci sono accordi fra l'Aeroflot e l'Alitalia per incrementare il traffico aereo — ha detto Vassili Tkatchenko — ma oggi si parla di linee con scalo a Roma e Milano. Non è pensabile per il momento una linea con Trieste, ma è invece possibile organizzare una catena di voli per periodi stagionali».

Per il presidente Cocianni, e altri responsabili dell'aeroporto presenti all'incontro, queste parole sono suonate come incoraggiamento agli sforzi che si stanno facendo per valorizzare lo scalo regionale proprio tenendo conto del fatto che Ronchi ha tutte le potenzialità per svolgere un'importante funzione nei traffici con l'Est e il Nord-Est europeo.

G. B.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	18,9	26,8
Gorizia	17	24
Monfalcone	17,2	26,3
Pordenone	15	26
Udine	15	27

Gli appuntamenti di fine settimana

- **Bobby Solo e Francesco Guccini in concerto nell'Isontino**
- **Questa sera a Pavia di Udine recital di Ivan Graziani**
- **Oggi e domani appuntamento con il rally a Piancavallo**
- **A Cortina di scena le «vecchie signore della strada»**

A Trieste

● A **Sistiana**, nella sede dell'Azienda di turismo, è aperta sino al 15 settembre la mostra «Forme», che presenta opere plastiche di piccolo formato di scultori nazionali e stranieri (feriali 10-13 e 16-19, festivi 10-13).

● Si può visitare fino al 9 settembre al Bastione Fiorito del castello di San Giusto la mostra antologica del pittore Tonci Fantoni (1898-1983). Aperta ogni giorno 9.30-13 e 15.30-19.

● Prosegue al parco del castello di **Miramare** lo spettacolo «Luci e Suoni». Martedì edizione in inglese ed italiano; giovedì due spettacoli in italiano; sabato tedesco ed italiano. Primo spettacolo alle 21, secondo alle 22.15.

● Domani sera, alle 20.30, in piazza Unità concerto della banda cittadina «Giuseppe Verdi».

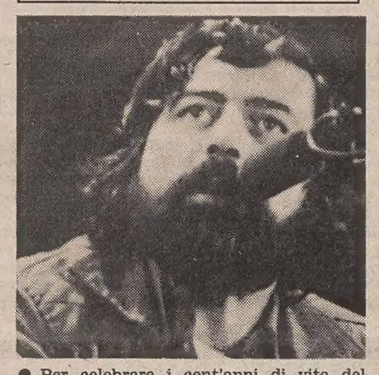
● Alla sala comunale d'arte di palazzo Costanzi si inaugura domani alle 18 la rassegna dedicata alla grafica di Mauro Reggiani dal 1934 al 1980 (sino al 20 settembre).

● Questa sera alle 20.30, alla chiesa della Beata Vergine del Rosario, concerto d'organo, oboe e canto con Maria Puxeddu, Fiammetta Zuliani e Giacinta Simon. In programma musiche di Bach, Cavalli, Chedeville, Corelli, Haendel e Telemann.

● Per la «Festa dell'amicizia», sul piazzale del Ferdinandeo, oggi dalle 20 alle 23 ballo con «I Reali»; domani spettacolo di cabaret con Renato Maranzana e domenica ballo e musica fino alle 23.30.

● Domani alle 20.30, nella sede estiva del Circolo Marina Mercantile di viale Miramare 40, avrà luogo il «Ballo di fine estate» con il complesso «I Cardinali». Possono accedere anche i non soci.

Nell'Isontino



● Per celebrare i cent'anni di vita del battaglione «Torino», domenica alle 21, sul piazzale della Cantina produttori di via Mariano a **Cormons**, concerto del cantautore Francesco Guccini. Oggi alle 20.30, in piazza XXIV Maggio, invece, concerto della banda della Divisione «Folgore» mentre domani, alle 11, a palazzo Locatelli, inaugurazione della mostra storica (sino al 7 settembre, 18.30-21).

● Questa sera alle 21, al castello di **Gradisca**, recital del cantante Bobby Solo, accompagnato dalla sua orchestra.

● Domani alle 21.30, al palazzo dei congressi di **Grado**, concerto del coro polifonico di Ruda.

● Resterà aperta sino al 14 settembre (feriali 10.30-11.30, festivi 17-22) nel palazzo dei congressi di **Grado**, la 2.a edizione della Triennale europea dell'incisione.

● «L'editoria illustrata veneziana del Settecento: gli autori friulani»: è il titolo della rassegna allestita all'hotel Metropole di **Grado**. Chiuderà il 16 settembre (tutti i giorni, 18-20).

● Per il 23.o concorso internazionale di canto corale «C.A. Seghizzi», nella sala maggiore dell'Ugg a **Gorizia**, questa sera alle 20 sono in scena i cori a voci femminili ed a voci virili; domani alle 15.30 i cori a voci pari ed alle 20.30 concerto di cori premiati. Domenica alle 15 cori a voci miste; alle 20.30 altri concerti dei complessi premiati ed elaborazioni corali di canti tradizionali.

● Questo, infine, il panorama delle sagre nell'isontino: sagra in Campagnuzza, a **Gorizia**, con la banda della «Folgore» domenica alle 11. Sempre a **Gorizia**, in località Straccis, sagra sportiva dell'Azzurra: questa sera pallavolo e gare di briscola; domani un incontro di calcio alle 17.30, domenica alle 10.30 torneo di tennistavolo, alle 17.30 ancora calcio e la sera ballo con «I Souvenir». A **Mariano del Friuli** festa dell'Unità, da oggi a domenica, con gara di briscola e ballo con «I Menestrelli». Domenica a **Medea**, festa dell'anziano con, alle 16.30, trattenimento danzante con i «Livermen Folk» e «Schola Cantorum», spettacolo di varietà e pesca benefica. A **Romans**, questa sera «briscolissima» e domani e domenica festa da ballo con «I de Salvador» ed i «Livermen Folk», organizzate dalla Pro Romans e dalla Pro Loco. Ancora gara di briscola (oggi alle 20), e domani e domenica ballo alla sagra della **Mainizza** mentre a **Mossa**, in località Preval, domenica festa popolare organizzata dal gruppo «La Quercia».

In Friuli

● «Società e cultura del '500 nel Friuli occidentale» e «Immagine della città nel '500», sono i titoli delle mostre allestite, rispettivamente, nell'ex teatro sociale e nel museo civico di palazzo Ricchieri a **Pordenone**. Chiuderanno l'11 novembre.

● Proseguono le due rassegne dedicate a Giovanni Antonio de' Sacchis, detto il Pordenone: disegni e stampe nell'ex convento di San Francesco a **Pordenone** e dipinti e affreschi a Villa Manin a **Passariano**. Potranno essere visitate fino all'11 novembre (tutti i giorni 10-13 e 15-19).

● Nella chiesa di San Francesco, a **Udine**, fino al 31 ottobre si potrà visitare una mostra dedicata al restauro degli affreschi di Giandomenico da Tolmezzo (1450-1510).

● Si conclude oggi alle 19, a **Piancavallo**, la prima tappa del «Rally di Piancavallo»; la seconda tappa prende il via domani alle 7 per terminare alle 23.30, sempre in questa località.

● Questa sera alle 22, per la Sagre dai pirus a **Pavia di Udine**, concerto del cantautore Ivan Graziani.

● Motociclisti di tutta Italia si concentreranno a **Pradamano** domani e domenica per la prima festa del motociclista ed il quinto motoraduno veneto.

● Domani alle 21, al castello di **Zoppola**, concerto del complesso di strumenti antichi «Nuovo ricercare».

● Domani e domenica, a **Polcenigo**, tradizionale appuntamento dell'artigianato con la 311.a edizione della Sagra dei «Sest».

Nel Veneto

● Scatta domenica alle 7, da corso Italia a **Cortina d'Ampezzo**, la 12.a edizione della «Coppa d'oro delle Dolomiti», manifestazione storico-automobilistica riservata a vetture d'epoca; partecipano oltre 130 concorrenti che nei 246 chilometri di percorso affronteranno i colli Giau, Pordoi, Sella, Gardena, Valparola, Falzarego e Tre Croci.

● Di seguito, ora le mostre ospitate a **Venezia**.

● «Segni paralleli» (con opere di sedici artisti) fino al 9 settembre (ogni giorno, tranne il lunedì, 15-20) nelle sale wagneriane di Ca' Vendramin Calergi.

● Si potrà visitare fino al 16 settembre (ogni giorno, tranne il lunedì, 9-20) a palazzo Fortuny, la mostra «Il nuotatore (va troppo spesso ad Heidelberg)», videoambientazione di un racconto su 24 monitor.

● «Mercato e travestimento: l'artigianato d'arte a Venezia fine '800 inizi '900» a palazzo Fortuny (chiuderà il 5 settembre; ogni giorno, tranne il lunedì, 9-20).

● «I tesori dei faraoni» del museo del Cairo a palazzo Ducale fino al 31 dicembre (ogni giorno 9-19).

● «Emilio Vedova 1935-1984» al Museo Correr fino al 30 settembre (ogni giorno, tranne il martedì, 9-20).

● Nell'isola di Burano, al Museo della scuola merletti, in piazza Galuppi, «Cinque secoli di merletti europei - I capolavori» (fino al 31 ottobre, tutti i giorni 9-19).

● A palazzo Fortuny, fino a domenica, «David Bailey fotografie 1964-1983» (orario 9-20).

● «Galuppi e la sua laguna» nella chiesa romano-gotica di Santa Caterina di Mazzorbo (l'isola vicino a Burano), fino al 30 settembre (ogni giorno 10-12 e 14-18).

● Nel palazzo delle Prigioni vecchie, personale di Mario Schifano: 33 opere eseguite appositamente per questa rassegna. Chiuderà il prossimo 14 ottobre.

● All'Accademia, la mostra «Carlo Scarpa 1906-1978» può essere visitata sino al 14 ottobre ogni giorno, tranne il lunedì, dalle 9 alle 14 e dalle 17 alle 20 (festivi 9-13).

● Prosegue ai Giardini di Castello e ai Magazzini del Sale alle Zattere la 41.a edizione della Biennale (fino al 9 settembre, escluso il martedì, orario 12-18). Nell'ambito della rassegna continua a palazzo Grassi e alla chiesa di San Samuele la mostra «Le arti a Vienna dalla Secessione alla caduta dell'Impero asburgico» (aperta sino al 16 settembre, orario 9-19).

● Al museo d'arte moderna di Ca' Pesaro è programmata la mostra «Egon Schiele», prima grande rassegna dedicata all'opera dell'artista austriaco. Chiuderà il 25 novembre (ogni giorno, tranne il lunedì, 10-19).

● Al teatro comunale «Carlo Goldoni» è aperta la rassegna «L'opera da tre soldi»: dipinti, disegni e sculture di Arbit Blatas. Resterà aperta fino al 1.o ottobre (ogni giorno, escluso il martedì, 16-20).

● Si conclude a **Verona** il 62.o Festival dell'opera lirica: oggi alle 21 l'«Aida» di Giuseppe Verdi; domani, alle 21, «Tosca» di Giacomo Puccini e domenica, sempre alle 21, «Carmen» di Georges Bizet.

● Nei saloni del palazzo della Gran Guardia, a **Verona**, continua la mostra dedicata al mondo dell'avventura di Emilio Salgari. Aperta fino al 31 ottobre (ogni giorno 9-12 e 15.30-19.30).

● La rassegna di opere scelte di Antonio Ligabue (1899-1965) allestita a **Cencenighe Agordino** nella sede del Centro turistico culturale «Nof filò» chiuderà il 30 settembre.

● Diamo ora uno sguardo al panorama delle fiere e delle mostre nel Veneto: festa dell'agricoltura a **Mirano** da domani al 3 settembre, con rassegne specializzate dedicate alla campagna e spettacoli folcloristici (lunedì, alle 21, recital di Luciano Tajoli); oggetti di rame, ottone, peltro, giunco e ferro battuto al Salone veneto dell'artigianato artistico di **Montagnana (Padova)**, sino al 23 settembre; da domani al 9 settembre, a **Cerea** e **Bovolone (Verona)**, mostra-mercato del mobile d'arte; a **Portogruaro**, da domani (chiude il 9 settembre) rassegna enogastronomica del Veneto orientale; a **Zero Branco (Treviso)** si inaugura domani la mostra-mercato del peperone e dei prodotti orticoli stagionali.

Il calendario delle fiere e dei mercati nel Veneto ci viene fornito dalla Regione Veneto. Possono verificarsi cambiamenti.

Oltreconfine

● Questa sera alle 20.30, a **Lubiana**, al complesso monumentale «Križanke», concerto di canti popolari jugoslavi e stranieri interpretati dal famoso «Ottetto sloveno», diretto da Anton Nanut.

● A **Capodistria**, alla Galleria «Loggia», «Histria erotica»: mostra di incisioni di otto artisti istriani. Orario feriale: 10-12 e 17-19.

● A **Fiume**, al «Piccolo Salone», personale del pittore giapponese Masao Yamana. Oggi, ultima giornata, visite dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

● Domani, a **Lubiana**, nel comprensorio fieristico, giornata di chiusura della 30.a Fiera del Vino. Visita e degustazione dei migliori vini stranieri e Jugoslavi fino alle 22.

● Sempre domani, ad **Isola d'Istria**, alle 21, sul piazzale della Scuola alberghiera, concerto del maestro Bojan Adamič col gruppo «Canzoni e chitarra».

● Ancora domani, a **Pirano**, dalle 16 alle 2, «Sagra dei Salinari». Rappresentazioni di antiche usanze, festa popolare, gastronomia e danze.

● Domenica, a **Postumia**, sul piazzale antistante le Grotte, spettacoli folcloristici del complesso «Mali Vrh», alle 10 ed alle 15.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

TEMA CENTRALE DELLA PRIMA GIORNATA DEL CONVEGNO ITALO-AUSTRIACO

Porto di Trieste e via adriatica: esaminati i settori da potenziare

Dogane, traffico ferroviario e stradale, aziende a capitale misto e non - Il nodo dell'oleodotto

TRIESTE — I possibili interventi a sostegno dei traffici commerciali austriaci attraverso il porto di Trieste sono stati oggetto di esame e valutazione ieri, prima giornata di riunioni del gruppo di lavoro italo-austriaco all'hotel Adriatico di Grignano. Il benvenuto ai componenti le due delegazioni è stato dato dal presidente dell'Ente portuale triestino, Michele Zanetti.

La delegazione italiana, guidata dal ministro plenipotenziario Brigante Colonna, si è riunita separatamente per concordare alcune questioni di dettaglio, prima della riunione plenaria; la delegazione austriaca, causa l'improvvisa indisponibilità del ministro plenipotenziario Mashke, convalescente, è guidata dal console a Trieste, Klein. Fanno parte delle due delegazioni alti funzionari dei rispettivi ministeri del commercio estero, finanze, industria, trasporti.

L'atmosfera è di piena collaborazione nella ricerca da un lato di risolvere problemi, situazioni che frenano una maggiore espansione degli scambi internazionali dell'Austria attraverso Trieste e la via adriatica, dall'altro di individuare strumenti anche nuovi di collaborazione.

Tutti i settori suscettibili di intervento vengono perciò vagliati a fondo: funzionamento delle dogane; trasporti ferroviario e stradale; possibilità di collaborazione nell'insediamento di aziende miste o a capitale interamente austriaco nell'ambito del porto; modi di soluzione dell'annoso problema del traffico petrolifero (3.450.000 tonn. inoltrate verso l'Austria con l'oleodotto nei primi 7 mesi di quest'anno, 550 tonn. in più del 1983) che è stato oggetto di controversia anche alla Corte di Giustizia europea.

Le due delegazioni sono state ospiti ieri a pranzo del ministero degli esteri italiano e a cena dell'Ente porto. I lavori si concluderanno nel pomeriggio di oggi. Domani gli ospiti italiani e austriaci saranno accompagnati in un giro degli impianti portuali, con soste in particolare al Molo VII e al terminal petrolifero.

Un ricco carnet di appuntamenti

TRIESTE — Gli aspetti organizzativi e finanziari delle manifestazioni in Italia e all'estero cui Trieste sarà presente nel periodo settembre-dicembre, sono stati definiti in una riunione dell'Ente porto cui sono intervenuti rappresentanti degli spedizionieri, del Lloyd triestino, della Friulgiulia, delle Ferrovie e della Camera di commercio.

Le scadenze di maggiore rilievo riguardano la partecipazione alla Fiera autunnale di Vienna dall'8 al 16 settembre e alla «Tir '84», Fiera internazionale di Bucarest dal 10 al 21 ottobre. A Vienna il 30 per cento dello spazio del padiglione della regione sarà occupato dal porto con modelli in scala, grafici, fotografie; a Bucarest la presenza sarà organizzata dal Porto e interverrà un gruppo di spedizionieri triestini.

Di particolare rilievo risulterà la «Giornata dei porti Alpe Adria» il 17 e 18 ottobre a Monaco, una manifestazione proposta dagli stessi bavaresi, di presentazione comune dei quattro porti adriatici di Venezia, Trieste, Capodistria e Fiume, che può essere vista anche come una risposta a un'analoga iniziativa attuata l'anno scorso, sempre a Monaco, dai porti tedeschi del Nord.

Una giornata dei porti regionali del Friuli-Venezia Giulia, Trieste e i due scali minori di Monfalcone e San Giorgio, si avrà, invece, il 24 ottobre a Colonia nell'ambito della «settimana della regione» promossa dall'assessorato regionale al commercio. L'Ente portuale sarà anche presente dal 27 al 31 ottobre, al Salone internazionale del caffè a Milano, con un proprio stand e con l'associazione degli operatori del caffè.

Il 29 novembre si svolgerà una «Giornata di Trieste» all'Università di economia e commercio di Vienna.

I. D.

DIPENDENTI SENZA STIPENDIO

Lo scalo genovese sempre bloccato

Difficile che le «conference» annullino i sovrannoli

GENOVA — È iniziato ieri a Genova un nuovo sciopero articolato deciso dai 2.800 dipendenti del consorzio autonomo del porto in risposta al mancato pagamento dello stipendio di agosto che, come ha confermato il segretario generale del Cap De Santis, verrà erogato in tre diversi momenti: il 50% all'inizio della prossima settimana, il 20% dal 15 al 20 settembre prossimo e il restante 30% entro la fine del prossimo mese.

Mentre già mercoledì l'astensione dal lavoro era stata di 3 ore per tutti i lavoratori da ieri lo sciopero viene attuato per un'ora per ogni turno e per ciascuna categoria. Uno sciopero così articolato paralizza completamente lo scalo genovese per la particolare interconnessione del lavoro portuale (manovre ferroviarie, controlli ai terminali, rilevamenti e operazioni commerciali).

Dalle casse del Cap mancano i 5 miliardi di lire necessari al pagamento immediato degli stipendi e le organizzazioni sindacali chiedono l'intervento delle forze politiche della regione per ottenere l'ampliamento del mutuo già concesso dalla locale Cassa di risparmio e che ha raggiunto ormai, dal 1982 a oggi, i 30 miliardi.

«Lo sfondamento del tetto dei 30 miliardi — hanno dichiarato i sindacati — non comporterebbe gravi rischi per il Cap visto che il movimento del porto è in costante aumento dal gennaio scorso e l'impegno per la ristrutturazione lascia prevedere una persistenza della ripresa dei traffici».

Per favorire la costituzione di una maggiore liquidità dell'ente e consentire così il pagamento regolare di stipendi e salari, i sindacati hanno indicato il decreto legge attualmente in attesa delle firme dei ministri del Tesoro e della Marina mercantile per il ripianamento delle perdite dell'esercizio 1981.

Infine, come ultimo strumento finanziario, ma a lungo termine, i sindacati hanno ricordato la proposta di legge per lo stanziamento di 120 miliardi che sarà discussa in autunno nell'ambito della legge finanziaria dello Stato. La Cisl, che non aveva aderito allo sciopero programmato mercoledì, si è invece dichiarata d'accordo sui motivi di questa agitazione limitandola però al solo blocco degli straordinari.

La situazione nello scalo genovese si fa così particolarmente difficile visto che non è stato dato un termine alla durata dello sciopero.

È nota poi la presa di posizione degli spedizionieri che protestano contro i «surcharges» ovvero dei veri e propri sovrannoli applicati — causa gli scioperi — dalle quattro principali «conferences» americane sui containers in partenza da tutti gli scali italiani e destinati ai porti del Nord Atlantico, Nord Pacifico e Golfo del Messico.

SI TEME CHE SIA L'ANTICAMERA DI RIDIMENSIONAMENTI

Quasi terrore all'Arsenale per la cassa al via lunedì

TRIESTE — Atmosfera tesa e allarmata fra gli operai dell'Arsenale triestino San Marco riuniti ieri in assemblea. La notizia della cassa integrazione, la terza nell'anno, che da lunedì coinvolgerà a turno centinaia di operai è stata accolta con più preoccupazione delle altre volte. Questa sospensione dal lavoro è vista come un preludio della cassa integrazione straordinaria che a sua volta è l'anticamera di chiusure e licenziamenti.

La cassa integrazione ordinaria cui ricorre adesso l'azienda non può comportare più di 52 settimane di interruzione dell'attività nell'arco di un biennio, la cassa straordinaria invece può durare due anni e sancisce una fase di ristrutturazione e di ridimensionamento che spesso si conclude con la liquidazione dell'azienda stessa.

Da ciò la grave preoccupazione degli operai che da vari segnali e dalle parole stesse dei dirigenti hanno tratto la conclusione che l'ipotesi della cassa speciale non sia per niente campata in aria. «Questa è una cassa integrazione ordinaria mascherata», ha esclamato un rappresentante sindacale nel corso dell'affollata assemblea, coincisa con un'ora di sciopero, in cui si sono discusse le iniziative da prendere.

«C'è il pericolo di arrivare alla cassa straordinaria senza neanche concludere le 52 settimane di ordinaria e siccome sappiamo cosa questa significhi non siamo disposti ad accettarla».

Perciò la prima tornata di 120 operai che con lunedì entrarà in «ferie» obbligate non si limiterà a starsene a spasso ma si darà da fare, insieme al consiglio di fabbrica, per una serie d'iniziative volte a parare la situazione. Martedì mattina, alle nove, i cassaintegrati riuniti con i loro rappresentanti sindacali cominceranno a preparare la conferenza stampa che intendono tenere venerdì e che deve avere — hanno detto — risonanza nazionale. Il lunedì successivo a questa (dieci settembre) organizzeranno un'assemblea aperta, alla quale saranno invitati politici, amministratori e parlamentari per discutere non solo la loro ma la crisi complessiva della cantieristica. «Nella nostra situazione si trovano tutte le industrie navali del Paese, prive da quasi due anni di commesse. Quelle che lavorano ancora lo fanno su ordini vecchi, finiti questi, si troveranno a terra come succede oggi a noi», ha fatto notare uno. E un altro ha aggiunto: «Questa volta la nostra cassa integrazione è più minacciosa delle altre perché davanti a noi c'è il vuoto di lavoro più completo. Se dobbiamo basarci solo sulle riparazioni allora diranno che basta metà dell'organico attuale».

Il fatto che per la Fincantieri all'Arsenale triestino non va più riconosciuta «priorità» nell'assunzione di costruzioni speciali, che il numero di persone che si prevede di sospendere dal lavoro (300 a settembre, 400 a ottobre e 500 a novembre) sia così alto, e che la stessa direzione abbia prospettato la cassa straordinaria fa paventare il peggio ai 914 operai del San Marco. Ma la situazione potrebbe ancora raddrizzarsi — dicono — a patto che Iri, governo e Fincantieri si diano da fare in una certa direzione, prima di tutto quella di far discutere subito al Parlamento le leggi di sostegno per la cantieristica già approvate dal governo.

In rialzo dollaro e marco

ROMA — La lira perde terreno sia sul dollaro sia sul marco e altre valute nelle prime ore della giornata di ieri con un andamento anomalo rispetto al solito per cui un'ascesa del dollaro dovrebbe corrispondere un recupero della nostra moneta sul marco. Nel frattempo il dollaro appare saldo con scarse oscillazioni nei riguardi del marco e delle altre principali valute.

Il dollaro ha aperto in Italia a 1785,50-1786,50 lire, in linea con le 1785,60 della media di mercoledì, per poi impennarsi fino a 1792 e poi portarsi a 1790,50-1791, sempre sul filo dei valori record. Il marco ha oscillato tra le 620,50 e le 620,70 lire contro le 619,75 di mercoledì. La progressione del marco è stata vistosa nell'arco di questo mese, iniziatosi con il tasso marco-lira a 613,40.

Dinaro ancora in ribasso

TRIESTE — Il dinaro jugoslavo sulla piazza di Trieste, una delle maggiori italiane per questa moneta, anche ieri, come nei giorni scorsi, ha avuto una leggera flessione. Il deprezzamento, rispetto a mercoledì è stato di 25 centesimi. Il dinaro è stato acquistato a 8,75 lire per banconote di taglio grande ed a 8,50 per quelle di taglio piccolo.

Gli istituti di credito ed i cambiavalute lo hanno venduto intorno alle 10,25 lire.

■ BANCA — Rappresentanti ad alto livello di parecchi paesi del terzo mondo si sono riuniti martedì a Caracas per creare una banca speciale destinata a promuovere la cooperazione nel mondo non industriale. La riunione, che durerà fino a domenica, discuterà un progetto di costituzione della cosiddetta «Banca del Sud».

Movimento navi

TRIETE

Navi in arrivo: «Zim Melbourne» (germanica), ag. Adriatic Shipping, sbarco imbarco contenitori, prov. Estremo oriente orm. molo VII; «Nuova Ventura» (italiana), ag. Adriatica, lavori, prov. Port Said, orm. molo VII; «Mosenice» (jugoslava), ag. Agemar, sbarco legname, prov. Hong Kong orm. scalo legnami A.

Navi in partenza: «Freccia dell'ovest» (italiana), ag. Lloyd Triestino, dest. Israele.

Navi all'ormeggio: «Brava I» (italiana), ag. Sperco, attesa ordini, orm. molo III; «Saman I» (cipriota), ag. Marlines, attesa imbarco varie, orm. molo III; «African Express» (olandese), ag. Amat, imbarco varie, orm. riva 51; «Wolwol» (etiopica), ag. Ellerman-Wilson, imbarco varie, orm. riva 62; «Freccia dell'ovest» (italiana), ag. Lloyd Triestino, sbarco imbarco carrelli, orm. molo VII; «Lira» (italiana), ag. Tarabocchia, allibi carbone, orm. molo VII; «Elisa F.» (italiana) ag. Tripcovich, trasbordo carbone, orm. molo VII; «Socarquattro» (italiana), ag. Penso, attesa trasbordo carbone, orm. molo VII; «Socarcinque» (italiana), ag. Penso, attesa trasbordo carbone, orm. molo VII; «Socarsei» (italiana), ag. Penso, attesa trasbordo carbone, orm. molo VII.

MONFALCONE

Navi in arrivo: «Assia» (italiana), ag. Cattaruzza, per imbarco semolino, da Venezia.

Navi in partenza: «Afriwood» (panamense), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco tronchi; «Socartre» (italiana), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; «Hildegard» (cipriota), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tondello.

PORTO NOGARO

Navi in arrivo: «Leninskiy Komsomol» (sovietica), ag. Friulmar, rottami di ferro, da Berdjansk; «Herm J.» (tedesca), ag. Uniagent, tronchetti, da Portimao; «Pelops» (greca), ag. Friulmar, per imbarco merce varia, da Chioggia.

Navi in partenza: «Goldfish (panamense), merce varia, per Bar; «Tolga» (turca), billette, per Iskederun.

Navi all'ormeggio: «Blue Albacore» (panamense), ag. Uniagent, bacino Margret, imbarco piastrelle; «Bulent Akar» (turca), ag. Friulmar, vecchia banchina, imbarco carta; «Heinrich Husmann» (tedesca), ag. Friulmar, bacino Margret, sbarco container.

AVVISO AI SIGNORI CARICATORI E RICEVITORI

SOUTH AND SOUTH-EST AFRICA CONFERENCE LINES

Currency adjustment factor C.A.F.

La Conferenza comunica che il C.A.F. è stato aumentato dal 35,77 per cento (negativo) al 36,54 per cento (negativo) a partire dalla t/n «LANGEBERG» viaggio 071 in partenza da Trieste il 7.9.84, da Livorno l'11.9.84 e da Genova il 16.9.84.

Lo stesso livello di C.A.F. verrà naturalmente applicato anche nei viaggi di ritorno dall'area Walvis Bay/Beira a partire dal mese di Settembre 1984.

SETTEMBRE '84

CCT

Certificati di Credito del Tesoro settennali

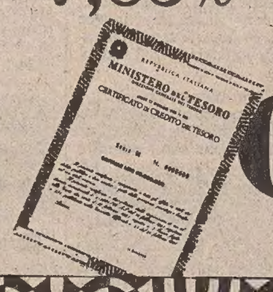
- I CCT sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura.
- La cedola in scadenza alla fine del primo semestre è del 7,85%.
- Le cedole dei semestri successivi sono pari al rendimento dei BOT a sei mesi, aumentato di un premio di 0,60 di punto.
- I risparmiatori possono sottoscriverli, presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione più rateo d'interesse, senza pagare alcuna provvigione.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di offerta al pubblico

dal 3 al 7 settembre

Prezzo di emissione 99,75% — Durata 7 anni — Prima cedola semestrale 7,85% — Rendimento annuo 1° semestre 16,39%

- Le sottoscrizioni possono essere regolate in contante più rateo d'interesse ovvero con versamento di CCT di scadenza 1.9.1984 senza rateo d'interesse.



CCT

BORSE E MERCATI

In ripresa gli industriali

MILANO — Selettivi recuperi nei prezzi con scambi discretamente attivi. Con un progresso in termine di indici dello 0.5 per cento il mercato ha ulteriormente consolidato il trend positivo, anche se non sono mancate alcune irregolarità, conseguenza soprattutto di prudenziali prese di beneficio.

Il riaffiorare di iniziative sui valori industriali ha caratterizzato la fase iniziale della riunione, mentre nel finale il tono è risultato più calmo.

Al listino hanno messo a segno ampi recuperi le Nai +6.6%, Olivetti risp. +3.7, Olivetti priv. e risp. non conv. +3.6, Silos +3.5, Cir ord. +2.7, Snia +2.5, Fiat priv. +2,2, Cir risp. +2.1, Centrale, Olivetti ord. e Sip +2, Cementir e Alleanza +1.8, Worthington e Burgo +1.7, Pirelli e C. +1.5, Pirelli Spa +1.3, Fiat ed Italcementi +1.1, seguite da Ifi, Ras, Stet e Mediobanca.

Ancora cedenti sono risultate le Mondadori (−4.9% con il titolo privilegiato e −4.6 con quello ordinario), Mentre in assestamento sono terminate le Gim (−4.4%) in vista dell'esecuzione dell'aumento a pagamento del capitale. Su basi calme sono terminate le Risanamento −2.8%, Italcable −1.8, Sme −1.4, Toro priv. −1, seguite da Sai, Interbanca, Credit, Aedes e Comit.

Scambi in diminuzione sul mercato obbligazionario con prezzi prevalentemente calmi. Frazionali flessioni per Cct e Btp e più resistenti le Enel indicizzate.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	30/8	29/8
Alimentari e agricole		
Alivar	5351	5300
Bonifiche ferraresi	23600	23590
Eridania	8700	8690
Ibp	1910	1890
Ibp risp.	1630	1630
Mil. Agr. Vittoria	5330	5330
Perugina	1750	1740
Perugina risp.	1590	1618
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	38000	37310
Ass. Ausonia	928	939
Comp. Ass. Milano	17000	16800
C. Ass. Milano risp.	8000	8000
Comp. Latina	576	571
Comp. Latina priv.	460	465
Firs	1225	1225
Firs risp.	665	665
Generali	35300	35150
Italia Assicurazioni	9890	9890
L'Abeille Italiana	34000	34100
La Fondiaria	46120	46000
Ras	52690	52200
Sai	12120	12220
Sai priv.	12500	12610
Toro Assicurazioni	12770	12740
Toro priv.	9299	9399
Previdente	12850	12440
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	17450	17510
Banca Catt. Veneto	4630	4629
Banco di Roma	16875	16950
Banco Lariano	3899	3900
Credito Italiano	2199	2216
Credito Varesino	4121	4090
Interbanca priv.	21000	21180
Mediobanca	65480	65000
Banca agric.	5870	5875
Banca agric. priv.	3600	3600
Cartarie editoriali		
Burgo	4780	4701
Burgo priv.	3670	3651
De Medici	1978	1970
Mondadori	3700	3880
Mondadori priv.	1995	2098
Espresso	5150	5160
Cementi-Ceramiche		
Cementir	1470	1444
Pozzi Ginori	115	116
Pozzi risp.	111,50	111,50
Eternit	320	320
Eternit priv.	299	299
Italcementi	51400	50800
Italcementi risp.	42600	42600
Unicem	15750	15740
Unicem risp.	12850	12890
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	4850	4850
Caffaro	609	604
Caffaro risp.	601	601
Farmit C. Erba	8550	8500
Italgas	1044	1030
Lepetit	26500	26500
Lepetit priv.	25500	25500
Mira Lanza	26300	27000
Montedison	1254	1252
Perlier	6500	6500
Pierrel	1384	1370
Pierrel risp.	756	750
Rol	1410	1403
Saffa	5801	5795
Saffa risp.	5750	5720
Siossigeno	15300	15350
Snia Bpd	1887	1840
Snia Bpd risp.	1830	1790
Fidenza Vetr.	3235	3219
Commercio		
La Rinascente	464	459
La Rinascente priv.	335,50	334,75
Silos di Genova	1155	1116
Standa	6000	5980
Standa risp.	5960	5990
Comunicazioni		
Alitalia priv.	939	900
Ausiliare	8300	8330
Aut. Torino-Milano	5720	5700
Italcable	10500	10700
Nai	24	22,50
Nord Milano	5220	5220
Sip	1990	1951
Sip risp.	2010	1989
Tripcovich	5520	5400
Elettrotecniche		
Tecnomasio	427	419
Selm	2400	2400
Finanziarie		
Acqua Marcia	1409	1414
Agricola	13950	13500
Agricola risp.	11250	11100
Bastogi	155	155
Bon Siele	26790	26990
Borgosesia	9900	9900
Borgosesia risp.	2575	2530
Buton	2100	2055
Centrale	2123	2090
Centrale risp.	1831	1830
Cir	7140	6950
Cir risp.	7050	6900
Euromobiliare	4810	4790
Fidis	4325	4330
Breda	4349	4320
Finmare	27	27
Finrex	1180	1180
Finsider	40	40
Fiscambi	3440	3425
Gemina	521	519
Gemina risp.	554,50	561
Gim	4100	4290
Gim risp.	2260	2275
Ifi priv.	4997	4950
Ifil	5805	5820
Ifil risp.	4330	4355
Invest	2825	2825
Italmobiliare	41940	41940
Mittel	1210	1209
Part. Finan.	1770	1730
Pirelli Spa	1895	1870
Pirelli risp.	1875	1865
Pirelli Co.	3100	3053
Rejna	13350	13350
Rejna risp.	20000	20000
Riva	3975	3980
Sarom	2040	2021
Schiapparelli	300	297
Sme	765	776
Smi	2250	2389
Smi risp.	1671	1650
Stet	2190	2171
Terme Acqui	922	922
Central risp. pr.	1780	1780
Stet risp.	2099	2085
Cir risp. nc.	4840	4775
Immobiliari-Edilizie		
Inv. Imm. It.	2216	2216
Inv. Imm. It. ris.	2256	2261
Aedes	6301	6340
Attività imm.	2740	2760
Beni Imm. Italia	714	715,50
Beni Imm. It. risp.	675	675
Cogefar	1735	1745
Condotte d'Acqua	117,25	117,25
De Angeli Frua	1590	1590
Gen. Immobil.	775	770
Iniziativa Edilizia	24850	24520
Isvim	16320	16320
La Milano Centrale	6850	6890
Mi-Centrale risp.	6569	6559
Risanamento	6650	6845
Risanamento risp.	5550	5680
Sifa	3351	3320
Meccaniche-Automobilistiche		
Fiat	4540	4490
Fiat priv.	3680	3601
Gilardini	11590	11590
Franco Tosi	17010	16900
Magneti	1256	1250
Magneti risp.	1260	1263
Olivetti ord.	5940	5823
Olivetti priv.	5100	4920
Olivetti risp.	5990	5780
Olivetti risp. n.c.	4731	4575
Sasib priv.	3950	3995
Westinghouse	21500	21500
Worthington	2360	2320
Danieli	3760	3740
Sasib	4100	4062
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi	250,50	250,50
Cantieri Metal.	5100	5140
Dalmine	447,75	445,50
Falck	2420	2475
Falck risp.	2439	2469
Ilssa Viola	845	845
Magona	5070	5060
Pertusola	481	481
Trafilerie	3320	3320
Tessili		
Cent. Zinelli	41,75	41,75
Cantoni	2990	2964
Cucirini	1442	1430
Cascami Seta	3340	3340
Eliolona	1001	1010
Fisac	5450	5660
Fisac risp.	5450	5450
Linificio Canapif.	1800	1800
Linificio risp.	909	911
Marzotto	1488	1499
Marzotto risp.	1640	1645
Olcese	43	43
Rotondi	11990	11990
Unione Manifatture	—,—	11000
Zucchi	3110	3100
Diverse		
Acq. De Ferrari	1599	1610
Acq. De Ferrari risp.	1575	1575
Condotte To	3522	3522
Ciga	3690	3670
Jolly Hotels	4751	4750
Pacchetti	58,75	58,75
Trenno	16680	16710

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1789,30	1782,—	1789,52
» USA TP	—,—	1740,—	—,—
Marco tedesco	620,30	617,—	620,67
Franco francese	202,30	201,25	202,30
Fiorino olandese	550,25	543,—	550,30
Franco belga	30,79	30,—	30,78
Lira sterlina	2346,30	2341,—	2346,65
Lira irlandese	1914,80	1900,—	1914,15
Corona danese	170,34	168,25	170,34
Ecu	1389,20	—,—	1389,14
Dollaro canadese	1377,20	1350,—	1377,—
Yen giapponese	7,42	7,30	7,42
Franco svizzero	745,92	742,—	745,46
Scellino austriaco	88,24	88,10	88,26
Corona norvegese	215,94	212,—	215,99
Corona svedese	215,67	215,—	215,62
Marco finlandese	295,66	290,—	295,68
Escudo portoghese	11,81	10,50	11,81
Peseta spagnola	10,85	10,70	10,85
Dinaro (Milano) TG	—,—	8,50	—,—
» (Milano) TP	—,—	8,50	—,—
» (Roma)	—,—	10-12,50	—,—
» (Trieste)	—,—	8,60-9	—,—
Dracma greca TG	—,—	13,50	—,—
» greca TP	—,—	15,—	—,—
Dollaro australiano	—,—	1440,—	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 67,53 p.c. (67,46); delle valute Cee 58,67 p.c. (58,64); di tutte le valute 62,32 p.c. (62,28).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 20050-20250; argento 440500-450700; sterlina vc 142000-152000; sterlina nc (ante 73) 142000-152000; sterlina nc (post 73) 142000-152000; 50 pesos messicani 730000-770000; 20 dollari oro 700000-1000000; krugerrand 620000-650000; marengo italiano 113000-126000; marengo francese 113000-125000; marengo svizzero 113000-125000; marengo belga 108000-120000.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di

MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI

Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	30/8	29/8
Generali*	35.300	35.050
Ras	53.000	52.200
Montedison*	1253	1246
Snia BPD*	1888	1838
Snia BPD risp.*	1835	1782
La Rinascente	465	460
La Rinascente priv.	335	335
Gerolimich e Comp.	190	190
G. L. Premuda	1400	1400
G. L. Premuda risp.	1520	1520
Sip*	1973	1969
Sip risp.*	1993	1990
D. Tripcovich	5300	5300
Bastogi Irbs	155	155
Finmare	27	28
Finsider	40	39
Pirelli	1895	1876
Pirelli risp.	1875	1865
Sme	760	760
Stet*	2190	2200
Stet risp.*	2090	2070
Gen. Imm. Sogene	775	770
Fiat*	4544	4492
Fiat priv.*	3680	3604
Dalmine	450	445
Lane Marzotto	1500	1500
Lane Marzotto priv.	1645	1650
Patriarca	—,—	—,—

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Lloyd Adriatico	4750	4750
Iccu	1150	1150
So.pro.zoo	1600	1600
Banca del Friuli	15.000	15.000
Carnica Ass.	3800	3800

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. set. 84 sem. 8,45%		99,95
C.C.T. ott. 84 sem. 8,25%		100,—
C.C.T. nov. 84 sem. 8,05%		100,30
C.C.T. dic. 84 sem. 8,65%		100,55
C.C.T. gen. 86 sem. 9,20%		101,75
C.C.T. mar. 86 sem. 9,05%		101,85
C.C.T. mag. 86 sem. 8,65%		101,85
C.C.T. giu. 86 sem. 9,25%		101,85
C.C.T. lug. 86 sem. 9,20%		101,85
C.C.T. ago. 86 sem. 9,15%		101,90
C.C.T. set. 86 sem. 9,05%		101,70
C.C.T. ott. 86 sem. 8,85%		101,45
C.C.T. nov. 86 sem. 9,30%		101,55
C.C.T. dic. 86 sem. 9,25%		101,50
C.C.T. gen. 87 sem. 9,20%		101,95
C.C.T. feb. 87 sem. 9,15%		101,80
C.C.T. mar. 87 sem. 9,05%		101,85
C.C.T. apr. 87 sem. 8,85%		101,45
C.C.T. mag. 87 sem. 8,65%		101,40
C.C.T. giu. 87 sem. 9,25%		101,40
C.C.T. lug. 88 sem. 9,20%		101,50
C.C.T. ago. 88 sem. 9,15%		101,50
C.C.T. ott. 88 sem. 8,85%		101,45
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13,—		106,—
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 14,—		109,80
C.C.T. Ecu 82/90 ann. 11,50		100,30

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. ott. 84 ann. 12%	99,70
B.T.P. gen. 85 ann. 18%	101,—
B.T.P. mag. 85 ann. 17%	101,20
B.T.P. lug. 85 ann. 17%	101,70
B.T.P. ott. 85 ann. 17%	101,90
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	94,10

Obbligazioni convertibili

Trenno 12%	595,—
S. Paolo /Italcable 12%	294,50
Generali 12%	252,50

Borse Estere

LONDRA: PIÙ FERMA

Listino più fermo in chiusura, dopo un avvio contrastato, di riflesso alla notizia che i portuali di Immingham e Grimsby hanno deciso di interrompere lo sciopero e di tornare al lavoro. L'attività è stata abbastanza calma, con diversi titoli in recupero dai minimi iniziali. Blue Circle ha chiuso in rialzo di 7 pence, Glaxo di 8 e anche Ici ha recuperato terreno. Deboli le obbligazioni governative.

FRANCOFORTE: CONTRASTI

Listino contrastato in un mercato esiguo e privo di caratteristica. In assenza di nuovi stimoli gli investitori hanno mostrato un atteggiamento cauto. L'indice della Commerzbank a metà seduta è sceso di 1,4 a 987,2 punti. I valori del settore tecnologico, che hanno guidato la tendenza nei giorni scorsi, non sono riusciti a mettere a segno nuove migliorie.

ZURIGO: RECUPERI

Prezzi fermi in un mercato caratterizzato da richieste selettive. Leggere variazioni per i valori bancari, in rialzo Pargesa e Schindler tra i finanziari. Dopo un esordio su basi deboli o contrastate il listino, in particolare le Blue Chips, ha potuto recuperare per qualche ordine di acquisto.

PARIGI: RIALZO

Valori azionari in rialzo in un mercato fiacco e privo di caratteristica. Roussel Uclaf e Thomson hanno guadagnato nettamente terreno, mentre Peugeot è ribassata. Stabili bancari, finanziari e trasporti.

Lira al parallelo

Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale.

Dollaro Usa 1785-1795, sterlina 2310-2330, marco tedesco 614-619, franco svizzero 736-742, franco francese 200-202.

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	21,14	—
Italfortune	»	10,29	10,91
Italunion	»	7,98	8,70
Interfund	»	11,81	—
Capital Italia	»	10,74	—
Multinvest	»	23,32	(Risc.)
Mediolanum	»	12,61	13,71
Int. Sec. Fun.	»	8,56	—
Europrogr.	fsv.	167,52	—
Rominvest	doll.	13,83	14,66
Robeco	fior.	65,50	—
Rolinco	»	62,30	—
Rasfund	lire	14.831	—
Fondo Tre R	lire	19.623	—

Indice «Studi finanziari fondi comuni» del 28 agosto: 145,63 (+0,01 per cento rispetto al giorno precedente) +16,98 per cento rispetto all'anno precedente.

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Gestiras	10.666
Imicapital	10.345
Imirend	10.283

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	349,80	(+ 1,05)
Hong Kong	348,55	(— 0,60)
New York	347,25	(— 3,25)

DALL'ESTERO

FORSE OPERA DI TERRORISTI UNA SCIAGURA AVVENUTA NELL'AEROPORTO DELLA CITTÀ

Esplode un Boeing a Douala (Camerun) Le vittime potrebbero essere cento

La Radio nazionale ha parlato di due morti soltanto - Rivendicazione da parte di un «Fronte patriottico»

YAOUNDÉ — Un'esplosione è avvenuta ieri mattina a bordo di un Boeing 737 della compagnia «Camerun Airlines» che si apprestava a decollare dall'aeroporto di Douala (Camerun) con destinazione la capitale Yaoundé. Molta confusione e incertezza sul numero delle vittime, sulle cause dell'incidente e sul numero dei passeggeri: secondo quanto ha affermato una fonte ben informata a Yaoundé i morti sarebbero un centinaio e i superstiti sarebbero una ventina. Sull'aereo si sarebbero trovate 116 persone.

Un funzionario della torre di controllo di Yaoundé ha detto di aver ricevuto informazioni da Douala secondo cui le vittime avrebbero potuto essere circa 70. Testimoni oculari hanno, invece, insistito sulla cifra di circa 100 morti.

Un diplomatico occidentale, che ha chiesto di non essere identificato, ha detto di avere saputo in un ospedale di Douala che settantadue persone sono state ricoverate per ustioni.

Il diplomatico ha aggiunto di essere stato informato da funzionari del Camerun che sul «Boeing 737» si trovavano 120 passeggeri e cinque membri dell'equipaggio, e ha definito «esagerata» la notizia cui le vittime sarebbero settantanove.

Di tutt'altro tenore le notizie date dalla radio nazionale del Camerun che ha detto che nell'incendio sono morte due persone. Secondo la radio, un reattore ha preso fuoco mentre l'aereo si apprestava al decollo alla volta di Yaoundé.

Le fiamme si sarebbero quindi propagate sotto la carlinga.

Radio Camerun non ha fornito precisazioni sul numero dei feriti, limitandosi a dire che a bordo dell'aereo si trovavano 116 persone.

Circa cinque ore dopo l'incidente un anonimo interlocutore che parlava a nome del «Fronte patriottico del Camerun» ha telefonato a Radio «Africa numero uno», — che ha sede nel Gabon — affermando che l'organizzazione aveva collocato una bomba a bordo dell'aereo.

L'anonimo interlocutore ha aggiunto che l'ordigno avrebbe dovuto distruggere l'aereo prima che vi salissero i passeggeri e che non era nelle intenzioni dell'organizzazione di fare del male alle persone.

Il «Fronte patriottico del Camerun» — ha detto l'uomo — è contro la violenza e non appoggia né l'attuale Presidente Paul Biya né l'ex presidente, ora in esilio, Ahmadou Ahidjo. Si è appreso d'altra parte che il Presidente Biya ha inviato sul luogo dell'incidente il ministro dell'amministrazione territoriale Jean-Marcel Mengueme.

Continuerà la produzione del «B-1»

NEW YORK — Fautori e oppositori del bombardiere americano «B-1», il cui modello sperimentale è precipitato l'altro ieri nel deserto californiano di Mojave, uccidendo un pilota, predicono concordi che l'incidente non comporterà l'annullamento o anche soltanto un rallentamento della produzione del controverso velivolo.

Un nuovo prototipo, il «B-1B», dovrebbe levarsi in volo sperimentale la settimana prossima e, secondo alcune voci, lo stesso Presidente Reagan potrebbe essere presente per l'occasione.

L'«Air Force», intanto, continua le proprie indagini per scoprire le cause dell'incidente. Ci vorranno dai 40 ai 60 giorni prima che ne venga comunicato il risultato.

Fin dal suo nascere negli anni '70, il programma B-1 è stato sempre oggetto di controversie, che l'incidente probabilmente rinfocolerà, per il suo costo eccessivo e per i lunghi tempi della sua realizzazione che rischia di renderlo obsoleto prima ancora della sua entrata in attività.

APPARECCHI CHE ANTICIPANO IL DUEMILA AL CLASSICO SALONE INGLESE

Si sfidano a colpi di tecnologia gli aerei in lizza a Farnborough

Particolarmente agguerrita e qualificata in questa edizione la presenza italiana

New York — Il prototipo dell'«X-29», il nuovo caccia americano con ali a delta rovesciate presentato a Calverton dalla ditta costruttrice, la Grumman Aerospace *(Tel. Ap)*

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

FARNBOROUGH — Apre oggi i battenti, con la presentazione in anteprima alla stampa, il ventiseiesimo Salone internazionale aeronautico di Farnborough, che si alterna ogni due anni con la rassegna francese di Le Bourget. Cinquecento aziende di ventitrè paesi, 220 tra aerei ed elicotteri che ogni giorno si leveranno in volo per tre ore di dimostrazioni e tanta fiducia nel futuro che in questo settore ha un nome: tecnologia a ogni costo.

Particolarmente agguerrita e qualificata la presenza italiana (il settore conta quarantaduemila dipendenti e ha un fatturato di tremilaseicento miliardi) organizzata efficacemente dall'Aia (Associazione industrie aerospaziali), che ha portato al Salone una cinquantina di aziende, dai gruppi leader, Aeritalia, Aermacchi e Agusta, ai motoristi come Fiat e Alfa Romeo, alla Piaggio, fino all'interessante settore dei costruttori di sistemi raggruppati dal consorzio Cirsea, al gruppo elettronico e spaziale Selenia.

Per la prima volta il Salone inglese vede la presenza dell'Unione Sovietica, che espone il «wide body» civile Il-86, il bireattore a decollo corto An-72 e l'elicottero più grande del mondo, l'Il-26.

Come altre manifestazioni molto specializzate, Farnborough, oltre ad avere precisi scopi commerciali, è l'occasione per siglare o annunciare accordi internazionali, o comunicare il lancio di nuovi prodotti. Nel settore civile si avverte una moderata ripresa dopo la crisi degli ultimi tre anni: la Boeing, in attesa di lanciare il nuovo B 7-7 da 150 posti come risposta all'Airbus 320, espone in prima assoluta il B 737/300, versione allungata del piccolo bireattore venduto sinora in 1215 esemplari. L'altra novità assoluta viene dalla McDonnell Douglas, che ha portato l'Av-8B, il «super-Harrier» americano a decollo verticale, che a quanto sembra stuzzica gli appetiti di qualche ammiraglio di casa nostra per la «tuttòponte» Garibaldi: peccato che ogni Av-8B costi poco meno di venti milioni di dollari.

Nel settore civile, il Salone dedica molto spazio ai «commuters», bimotori turboelica da 30/50 posti per collegamenti a breve raggio: alle «vedette» SF 340 e Dhc 8, si affiancherà presto il più avanzato velivolo di questa categoria, l'Atr-42, che Aeritalia e Aerospatiale hanno costruito assieme (59 ordini acquisiti) e che effettuerà il primo volo a Tolosa probabilmente nei giorni del Salone.

Grande attesa per gli annunci dei costruttori di motori, sia in campo civile sia militare: il consorzio Iae (International Aero Engine), del quale fa parte la Fiat Aviazione, dovrebbe sollevare il velo sul motore V 2500, il primo nuovo motore a reazione dopo tanti anni, che equipaggerà i jet di linea della prossima generazione, frutto di un programma che richiederà investimenti per oltre due miliardi di dollari, e grande interesse per conoscere chi la spunterà tra Francia e Inghilterra per il motore del nuovo aereo da combattimento europeo (Eca), al quale partecipa l'Italia assieme a Francia, Germania, Inghilterra e Spagna.

Se i costruttori di aerei e di motori — a eccezione di velivoli di altissime prestazioni americani — sono obbligati a intraprendere per ragioni di costi e di mercato la strada degli accordi internazionali, il settore elettronico avanzato, accessibile a poche forze armate anche per i costi astronomici e il desiderio di non esportare «per procura» tecnologie militari, è alla portata di una ventina di paesi.

Oggi una forza aerea, all'atto della stipula di un contratto per l'acquisto di un aereo, pretende dotazioni elettroniche attive e passive, il cui costo ormai supera di un terzo quello dell'intero aereo: la sofisticazione e l'invecchiamento tecnologico sono tali che da un salone a un altro sistemi che erano all'avanguardia necessitano di una completa revisione, perché superati dall'incalzare della miniaturizzazione dell'elettronica.

Il recente conflitto nel Libano ha costituito un valido banco di prova per le armi moderne da cui Israele è uscito con risultati migliori degli Usa.

Nel settore elettronico, la Selenia impone il sistema radar/missile per attacchi a bassissima quota «Spada», che non ha praticamente rivali. Chi ha rivali, è invece l'Agusta, che sperava di raggiungere un accordo per l'elicottero anticarro A129 con Francia e Germania, che hanno invece preferito sviluppare da sole un nuovo concorrente del «Mangusta» italiano.

Marco Tavasani

COLLEGAMENTO LUFTHANSA FRANCOFORTE-LIPSIA

Dopo 45 anni si vola tra le due Germanie

BONN — Per la prima volta dopo 45 anni un «Boeing 737» della compagnia di bandiera della Germania federale «Lufthansa» ha ripreso un collegamento regolare con Lipsia in Germania democratica. Lo ha annunciato a Francoforte un portavoce Lufthansa. Il collegamento regolare Lufthansa, limitato per ora al periodo della fiera autunnale di Lipsia che apre domenica prossima, avrà luogo fino all'11 settembre da Francoforte a Lipsia e ritorno. Finora i visitatori della fiera erano serviti da voli charter.

Per ragioni legate ai regolamenti internazionali per il trasporto aereo, la rotta della Lufthansa non segue la via più breve tra le due città, bensì sorvola anche la Cecoslovacchia. La Lufthansa ha reso noto, inoltre, che la compagnia di bandiera della Germania democratica «Interflug» per lo stesso periodo ha istituito voli regolari da Lipsia a Duesseldorf, Amburgo e Stoccarda.

L'accordo per questi voli è stato raggiunto nel luglio scorso tra rappresentanti della Lufthansa e il ministro dei trasporti della Germania Est, Otto Arndt. Secondo il portavoce della Lufthansa i collegamenti aperti ieri sarebbero il primo passo per un accordo con la Interflug che permetta l'istituzione di voli di linea permanenti.

Intanto, a Berlino Est, secondo fonti diplomatiche occidentali, si esclude che il Presidente della Rdt, Erich Honecker, possa recarsi in visita «ufficiale» nella Rfg per la fine di settembre, come previsto da un calendario più volte discusso.

Secondo le stesse fonti, fra la Rdt e Mosca vi sarebbero «divergenze di opinioni» sull'opportunità di una visita del genere.

WALESA PARLERÀ NELL'ANNIVERSARIO DELLE INTESE DI DANZICA

La Polonia ormai «azzerata» ricorda con apatia l'Ottanta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — In Polonia, il quarto anniversario degli accordi di Danzica (31 agosto 1980) cade nell'apatia e nella rassegnazione. Oggi, Lech Walesa intende tenere un discorso a Danzica, davanti al monumento alle vittime del dicembre 1970. Forse riuscirà a parlare e forse no. Forse chi lo ascolterà potrà tornare a casa senza incappare nei lacrimogeni degli «zomo», la polizia speciale del generale Jaruzelski.

Il regime comunista appare padrone della situazione al punto da permettersi qualche distrazione. Del resto, non si prevedono tumultuose manifestazioni, come negli ultimi due anniversari succeduti alla proclamazione della legge marziale. Strade e piazze saranno adeguatamente presidiate, anche perché la direzione clandestina di «Solidarnosc» ha invitato i lavoratori a ricordare il quarto anniversario della nascita del primo sindacato indipendente dal partito comunista in un paese dell'Est europeo. A Varsavia, Breslavia e Nova Huta, potrebbero aversi cortei dopo le funzioni religiose.

Non si attende una grande partecipazione. I sindacalisti del disciolto «Solidarnosc» sono liberi. Liberi sono anche gli intellettuali del Kor, con Jacek Kuron e Adam Michnik in testa. L'amnistia sembra avere messo il suggello finale alla normalizzazione e questa, a sua volta, avere inghiottito proteste e speranze.

Lech Walesa, il cuore e il motore del sindacato, è contrario a manifestazioni di piazza. Punta tutte le sue carte su un difficile quanto improbabile dialogo col regime. Riconosce che la situazione è azzerata, ma non si stanca di invocare il ripristino del pluralismo sindacale.

Nel discorso, il cui testo è stato distribuito in anticipo ai giornalisti occidentali, Walesa parla di «tragedia nazionale» cui la Polonia andrà incontro «se non verrà rispettata la volontà popolare». «È tempo — afferma che s'imbocchi la via della ragione e dell'intesa nazionale al fine di risolvere la crisi economica provocata dal regime.

Il partito lo lascia sfogare. Gli consente di rilasciare interviste a televisioni occidentali, come quella trasmessa mercoledì sera nella Germania federale. Replica con lunghi dibattiti alla televisione polacca: per due sere consecutive, martedì e mercoledì, il vice primo ministro Mieczyslav Rakowski ha detto e ripetuto che «Solidarnosc» è morto, che non ci sarà un ritorno alla situazione preesistente la proclamazione dello stato di guerra (il 13 dicembre 1981), che la classe operaia non si lascerà più «dividere» e che il sindacato deve contribuire al rafforzamento del socialismo e non viceversa.

A chi, come Walesa, giudica l'amnistia un primo passo nella giusta direzione, Rakowski ricorda che «non ci sarà un secondo passo». Il capitolo sindacale è stato chiuso, una volta per tutte.

Gli scioperi dell'agosto 1980 furono giusti — si sostiene — giustificata la protesta degli operai per le colpe e gli errori del partito e dell'amministrazione. I responsabili sono stati puniti, ai vertici del partito e dell'amministrazione ci sono volti nuovi. Tutto è a posto, dunque. Chi ha sbagliato, ha pagato: gli uomini, il sistema mai.

Il sistema va bene ed è irreversibile, secondo la regola del socialismo reale. Sono gli uomini che non sanno farlo funzionare.

Cesare De Carlo

MISSIONE AMERICANA IN EUROPA E GIAPPONE

I Bot «Made in Usa» solo per stranieri: tour di propaganda

WASHINGTON — Alcuni tra i maggiori esponenti del Tesoro americano si recheranno in Europa e in Giappone nella seconda settimana di settembre per promuovere la vendita dei nuovi titoli di stato americani che garantiscono agli stranieri anonimità ed esenzione dalle tasse.

La delegazione che verrà in Europa per gli affari internazionali, David Mulford, e dal consigliere generale del tesoro, Margerey Waxman e si fermerà a Londra, Zurigo e alcuni altri grandi centri finanziari. In Giappone la missione sarà affidata alla guida di Beryl Sprinkel, sottosegretario per gli affari monetari.

L'opera di spiegazione e propaganda del Tesoro Usa riguarda i titoli di Stato a registrazione speciale di prossima emissione e riservati specificatamente agli stranieri. Questi potranno di fatto conservare l'anonimo in quanto il Tesoro Usa ritiene sufficiente che le banche che ne cureranno la vendita dichiarino che gli investitori non sono cittadini o residenti degli Stati Uniti.

Non viene richiesta una documentazione di appoggio. Il Tesoro ha messo a punto il nuovo strumento finanziario a seguito dell'abolizione della ritenuta del 30% sugli interessi pagati su titoli proprietà di stranieri.

Tagli di Reagan alla Tv pubblica

WASHINGTON — Per non aggravare il deficit federale, il Presidente Reagan ha tagliato consistenti fondi destinati al servizio radiotelevisivo pubblico «Pbs», che trasmette programmi culturali e informativi privi di pubblicità, a differenza delle grandi reti private.

UN SEGNALE D'ALLARME L'AFFONDAMENTO DEL MERCANTILE «MONT LOUIS»

Non pericoloso l'uranio arricchito Cee: trasporti nucleari senza legge

ANVERSA — La presenza di uranio riciclato e leggermente arricchito in tre dei 30 fusti inabissatisi con il mercantile francese «Mont Louis» «non modifica nulla» nelle operazioni di recupero del carico. Lo ha dichiarato oggi George Letzer, direttore della «Union de remorquage et de sauvetage», impresa belga incaricata con l'olandese «Smit Tak» del recupero dei fusti.

Comunque il naufragio «nucleare» continua a tener vivo nell'opinione pubblica il timore di una catastrofe ecologica e dovrebbe finalmente indurre i paesi della comunità a darsi regole in materia di trasporti nucleari.

Per il momento, la Cee non ha leggi in merito. A convincere i «Dieci» a fissare norme comuni per il trasporto dei rifiuti pericolosi (tossici, ma non nucleari), è stato soltanto il folle viaggio della diossina attraverso mezza Europa: le nuove regole sono state approvate nel giugno scorso. L'affondamento del «Mont Louis» potrebbe adesso spingere i governi a ricercare maggiore sicurezza nei trasporti nucleari.

A Bruxelles non si esclude un'iniziativa nelle prossime settimane della commissione europea, l'esecutivo Cee. Anne-Marie Lizin, deputato europeo, socialista belga, chiede che il problema sia discusso nella prossima riunione della commissione energia dell'assemblea comunitaria, dopo la metà di settembre.

Attualmente, i «Dieci» aderiscono, ciascuno per proprio conto, a una o più delle convenzioni internazionali sui trasporti nucleari, per esempio quella dell'«Omci» per i trasporti marittimi o quella della «Iata» per i trasporti aerei. Le convenzioni rispettano, in genere, i criteri di sicurezza fissati dall'Agenzia internazionale per l'energia atomica, un organo dell'Onu con sede a Vienna: le loro disposizioni sono riprese nelle legislazioni nazionali, ma non in quella comunitaria.

Un esempio in negativo viene dal Belgio, il paese che ospita le istituzioni comunitarie. Il governo di Bruxelles non ha ancora ratificato né la convenzione di Oslo sui rischi di inquinamento in mare, né quella di Londra sui pericoli di contaminazione nucleare (entrambe risalgono all'inizio degli anni Settanta). Il Belgio, quindi, è teoricamente libero da obblighi internazionali, in particolare per l'eliminazione delle scorie radioattive.

Ostenda — Una fiancata del «Mont Louis» emerge dalle acque del Mare del Nord *(Tel. Upi)*

Per sfuggire a ogni sospetto, il governo di Bruxelles ricorre sempre, per il trasporto di materiale nucleare, a navi di paesi che hanno ratificato le convenzioni internazionali, come l'Olanda e la Gran Bretagna. Ma, tempo fa, dei marittimi britannici rifiutarono di trasportare rifiuti radioattivi belgi.

Le scorie nucleari a bassa radioattività del Benelux sono, in genere, trasportate nel Golfo di Biscaglia e immerse in mare a 400 chilometri a Ovest delle coste spagnole, dove il mare è profondo 700 metri, in contenitori di cemento.

Improvvisa visita di Mitterrand in Marocco

RABAT — Il Presidente francese François Mitterrand si è incontrato ieri con Re Hassan II in una località di montagna sul versante atlantico. L'improvvisa visita privata non era stata prevista e non è stata annunciata ufficialmente nè dal Marocco, nè dalla Francia.

Oggi si svolgerà in Marocco il referendum nazionale sul «trattato di unità» con la Libia, deciso da Gheddafi e Hassan il 13 agosto scorso. Già la settimana scorsa un inviato di Mitterrand, era giunto in Marocco per ottenere dettagli sul trattato e aveva conferito con il monarca.

Nelle ultime due settimane erano andati a Rabat anche Roland Dumas, ministro degli affari europei e portavoce del governo, e Jacques Attali, consigliere speciale del Presidente.

Mitterrand è ripartito in serata per il Portogallo.

MA S'INCRINA IL FRONTE DEGLI SCIOPERI

Governo Thatcher assediato dai minatori e dai laburisti

LONDRA — E' stato uno smacco per i dirigenti sindacali il fatto che ieri i portuali di Immingham e di Grimsby, nell'Inghilterra nordorientale, abbiano deciso di interrompere lo sciopero, in atto da sei giorni, e di tornare al lavoro.

Ma lo sciopero dei portuali e l'agitazione, in corso da sei mesi, dei minatori, che l'hanno provocato, sono stati sufficienti ad indurre il primo ministro Margaret Thatcher a rinunciare ad un viaggio in Estremo Oriente mentre i deputati dell'opposizione laburista insistono nel chiedere una convocazione anticipata del parlamento.

I lavoratori del più grosso complesso portuale di Gran Bretagna, i Tillbury Docks sul Tamigi, ad Est di Londra, stanno votando per decidere se aderire allo sciopero, il secondo che colpisce questa estate il fronte del porto. A Dover e a Felixstone, i porti con maggior traffico del Regno Unito, si voterà oggi.

A Grimbsy, quasi l'intera forza del lavoro (700 portuali) che copre Grimsby e la vicina Immingham (assieme rappresentano 7 miliardi di sterline di scambi commerciali all'anno) ha partecipato ad una assemblea, e quasi tutti hanno deciso di tornare al lavoro.

Sebbene decine di navi siano state costrette a dirottare dai porti in sciopero, l'agitazione ha avuto scarse conseguenze sinora sull'aprovvigionamento dei generi di largo consumo.

La signora Thatcher doveva andare in Malaysia, Singapore, Indonesia e Sri Lanka, dal 14 al 28 settembre, ma il suo ufficio ha comunicato che il capo del governo ha deciso il rinvio, perché, «data la situazione attuale nell'industria non sarebbe saggio stare così lontano dalla Gran Bretagna in questo momento».

Il leader estremista dei minatori, Arthur Scargill, ha rifiutato finora qualsiasi approccio preliminare con gli esponenti delle grandi confederazioni sindacali, intenzionato a chiedere all'imminente congresso il massimo impegno ed appoggio da parte della centrale sindacale per i suoi minatori e per tutti i lavoratori in sciopero. Scargill ha annunciato ieri che, da lunedì prossimo, i minatori attueranno picchettaggi in massa in tutte le miniere e negli impianti di carbon fossile, creando le premesse per un peggioramento.

Ieri vi sono stati in diverse aree, scontri tra polizia e linee di picchettaggio dei minatori, con oltre 50 arresti e qualche ferito. Nella cittadina di Warsap (Nottinghamshire) manifestanti con il volto incappucciato hanno lanciato bottiglie incendiarie contro l'automobile di un minatore che non ha aderito allo sciopero.

UN AVVENIMENTO ESPRESSIONE DEL NUOVO CORSO

La Cina apre al golf sport da capitalisti

ZHONGSHAN — E' arrivato anche nella Cina comunista il golf, che in Asia è considerato uno sport per i ricchi. Nei pressi di Macao, ancora amministrata dai portoghesi, la Repubblica popolare cinese ha inaugurato il primo campo da golf mai costruito dopo il 1949, l'anno dell'avvento dei comunisti al potere.

Zhongshan è ricca di sorgenti termali e meta per turisti. Gli investitori di Hong Kong vi hanno messo quasi due milioni di dollari; il celebre campione Arnold Palmer i progetti; e i funzionari locali tanta voglia di attirare più visitatori. Qui vicino nacque Sun Yat-Sen, il leader della rivoluzione del 1911, da cui nacque la Cina repubblicana.

Jock Mackie, già campione dei dilettanti a Hong Kong, è tra quanti hanno assistito all'inaugurazione, e dice: «E' molto interessante, il campo sembra ottimo soprattutto perché segue naturalmente i controni del fianco di un colle: nessun segno di bulldozer». Altri esperti dicono che queste 72 buche in 5991 metri di percorso in alcuni punti sono un po' soffocate. Infatti non si son volute toccare le circostanti risaie.

I soci di questo club lussuoso verranno da Macao con auto dall'aria condizionata, e i contadini li vedranno. Le autorità della Rpc sperano che così venga loro voglia di lavorare ancor meglio, per arricchire essi stessi. Chi verrà a giocare? Ancora non si sa. Quelli di Hong Kong, se hanno abbastanza soldi, possono giocare anche nella colonia; i cinesi locali non se lo possono ancora permettere.

Ieri alcuni invitati alla cerimonia inaugurale sono rimasti bloccati alla frontiera perché mancava questo o quel pezzo di carta bollata.

UNA FIGURA LEGATA ALLA LUNGA E SANGUINOSA STORIA DEL LIBANO È USCITA DALLA SCENA

Impersonò le contraddizioni di tutto un secolo Pierre Gemayel lo scomparso capo della Falange

Pierre Gemayel, «Sheik Pierre» per i Libanesi, era un uomo alto e secco, con i capelli d'argento spartiti da una scriminatura e gelidi occhi grigi. Era il fondatore e capo della Falange, il partito cristiano di destra, da lui creato dal nulla nel '36 dopo il ritorno dalla Germania hitleriana.

Erano gli anni in cui le destre fascisteggianti del Vecchio Continente, dalla Spagna all'Ungheria alla Romania, anche dalla Germania all'Inghilterra e la Francia scimmiottavano il partito «rivoluzionario» di Mussolini e si abbeveravano dei suoi ideali. In Libano la situazione stava evolvendo verso un'indipendenza garantita da una Costituzione formalmente democratica e multiconfessionale che assicurava però ai cristiani, allora in maggioranza, una netta supremazia nella conduzione degli affari politici ed economici.

Eretto a Stato nel 1920 dopo lo smembramento dell'Impero Ottomano, il Libano gravitava nell'orbita della Francia che in base agli accordi Sykes-Picot formalizzati nel 1916, ne era divenuta potenza mandataria. A cinque anni dalla fondazione della Falange, in piena guerra mondiale, il comandante delle truppe della Francia Libera in Medio Oriente, proclamò il Libano Stato sovrano e indipendente, per sottrarre il paese alla possibile influenza italo-tedesca.

I libanesi dovettero però attendere fino al 1946 la partenza dei francesi e la loro Costituzione. L'equilibrio interconfessionale del Libano, isola felice nel tumultuoso mare arabo cominciò tuttavia ad incrinarsi dopo pochi anni con l'arrivo dei primi profughi palestinesi, cacciati dalla loro terra dopo la guerra arabo-ebraica del '48. E nel '58 l'unione delle comunità entrò in crisi come effetto dell'ondata panaraba promossa dalla rivoluzione nasseriana del '56.

Il presidente Camille Shamoun chiamò in soccorso i marines americani che sbarcarono a Uzai spegnendo con la loro semplice presenza i primi focolai della guerra civile che doveva invece divampare inarrestabile nella primavera del '75, dopo la strage di Ain Remmanech (la milizia falangista, il 14 aprile, massacrò i 27 passeggeri di un autobus palestinese come ritorsione alla profanazione di una chiesa).

In tutte le alterne vicende della guerra civile, il vecchio «Sheik Pierre», capo del più numeroso partito libanese ma anche della più agguerrita milizia confessionale, ebbe una parte dicisiva. Formalmente Pierre, ch'era nato nel 1905 e s'era diplomato in farmacia studiando dai gesuiti, era un capo politico, ma quando nell'estate '82 suo figlio Bechir, da poco eletto presidente della Repubblica, venne assassinato, assunse anche il ruolo di capo militare, peraltro contestatogli da Fadi Frem, capo delle forze libanesi.

In questa duplice veste egli aveva partecipato alle due conferenze interlibanesi tenute in Svizzera (prima a Ginevra e poi a Losanna) per cercare di dar vita a un governo di unione nazionale che nell'aprile scorso egli era entrato come ministro della Sanità, delle Poste e degli Affari sociali nella compagine presieduta dal sunnita di Tripoli Rachid Karame.

Vinto dalla fatica e dagli stress, il vecchio Pierre è stato stroncato a 79 anni da un infarto mentre presiedeva una riunione del suo partito.

Marco Goldoni

Dalì ustionato da un incendio nella camera da letto

PUBOL — Il pittore spagnolo Salvador Dalì ha riportato lievi ustioni in seguito a un incendio divampato ieri mattina nella sua stanza da letto nel castello di Pubol.

Il notissimo artista surrealista, che ha ottanta anni e vive recluso nel suo principesco castello dalla morte della moglie Gala Diakonov, è stato immediatamente soccorso dalle sue infermiere, dall'amico Robert Descharnes e dal suo medico, Miguel Garcia Sanmiguel.

Secondo quanto ha dichiarato il dottor Sanmiguel, Dalì ha avuto lievi ustioni alla gamba destra ed è in buone condizioni generali.

Le fiamme, provocate da un corto circuito elettrico, hanno distrutto le tende, il baldacchino e il letto.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

CINEMA VENEZIA 84

Mozart, ovvero della dannazione di essere genio

Avati ricomincia da «Noi tre» con un'operina piena di garbo

Punto focale il tentativo del giovane Mozart di sottrarsi al suo destino Riconfermata dal regista emiliano la fiducia nell'attore Carlo Delle Piane

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — C'era alcuni anni fa al giornale un collega venuto dal Sud che, di notte, mentre attendevamo dalla rotativa le prime copie, usava allegramente intrattenerci sulle sue infinite esperienze di guerra e di pace, vanto e orgoglio di una variopinta esistenza. Per il settore pace prediligeva ripetere l'esortazione che egli aveva fatto tempo addietro a un promettente giovane della sua città, insistendo col dirgli «Pippo prendi la laurea, Pippo prendi la laurea», come se, privo di quell'attestato, il bravo e sveglio ragazzo non sarebbe riuscito mai a combinare nulla di buono. Ora si da il caso che il Pippo in questione altri non fosse che Pippo Baudo, il «top» attuale dei nostri showman televisivi, le cui vocazioni e capacità difficilmente possono venire collegate al condizionamento di una laurea in legge. Pippo Baudo — crediamo — sarebbe stato ugualmente quello che è oggi, con o senza 110 e lode e bacio in fronte.

Tale ricordo mi si è affacciato per venire strumentalizzato in un irriverente paragone a proposito di un altro film italiano di questa Venezia XLI presentato ieri. (Ormai i film italiani sono a raffica). E precisamente «**Noi tre**» di **Pupi Avati**, che nasce da un'analoga situazione.

Mozart quattordicenne, già fanciullo prodigio disputato da tutte le Corti e da tutti i teatri d'Europa, scende in Italia per superare presso la severa Accademia Filarmonica di Bologna l'esame di compositore, e ottenere il diploma che avrebbe ufficializzato le sue qualità fino a quel momento circoscritte alla curiosità di «fenomeno musicale». Come se, privo di quella patente, rilasciata da giudici che in fatto di gusti e di scelte arrivavano appena al Palestrina e non oltre, egli non ci avrebbe più dato il «Don Giovanni», il «Flauto magico», «Il ratto del serraglio». Come appunto, se, privo di laurea, Pippo Baudo non sarebbe stato idoneo a condurre «Domenica in».

Ovvio che l'irriverente confronto è pretesto gracile per introdurre «Noi tre», però proprio da questa lontana ipotesi nascono tutta la grazia e il garbo che fa dell'ultimo film di Pupi Avati un'operina originale e conchiusa, densa di accenni intelligenti, sapientemente bilanciata tra storicità, aneddoto e fantasia.

Dunque avviene che Mozart adolescente cali in Italia con il pesce-pilota padre Leopoldo. La meta, per tre mesi estivi, è Bologna, in villa del conte Pallavicini, ai margini di un bosco da fiaba. Lo scopo è prepararsi per ottenere quel tale attestato.

Ma chi è, per i sanguigni emiliani, ancorché nobili, questo esangue ragazzino del Nord già circondato da una fama che sfiora il mito? E' uno snob, se non peggio.

Tuttavia ben presto all'ostilità iniziale, violenta e sboccata, si sostituisce una sottile ammirazione non per il genio misterioso ma per le qualità umane — gentilezza, fermezza, educazione — che Amadè lascia intravvedere.

Insomma Amadè, come viene chiamato, vuole essere un ragazzo come tutti gli altri, disponibile all'amicizia e all'amore, a suonare sublimamente la spinetta ma anche alla gara di parolacce. Tanto che alla conclusione del soggiorno, prima di affrontare l'esame, egli, il già grande Mozart, gioca l'ultima carta per non allontanarsi da quel mondo così «diverso» dal suo, di concerti, di successi, di ciprie: e volutamente sbaglia la prova, che però gli viene corretta (oggi si direbbe in zona Cesarini) da padre Martini, un religioso incaricato di sorvegliare affinché il genio non deragli dai binari che il destino gli ha affidato.

Tutta autentica o solo in parte, questa versione dell'errore voluto, che Pupi Avati ha fatto sua, propone con un tenue filo di malinconia il problema della condanna e della dannazione di essere genio.

Ad Amadè piace stare con i suoi coetanei, scazzottarsi, guardare il mondo con gli occhi di tutti, avere un amico, innamorarsi di una ragazza, insomma vivere come gli altri. Gli piace il sapore aspro della campagna, il mistero del bosco, il succedersi delle stagioni; non la rigida società viaggiante attraverso l'Europa costituita con il padre Leopoldo per la fama e per la gloria.

E questo è il nocciolo di «Noi tre», un frammento d'estate che nella corta vita di Mozart ha avuto sicuramente più peso della sua reale estensione nel tempo.

Il Pupi Avati che ci è piaciuto senza riserve nell'affettuoso recupero di «Una gita scolastica», qui fa un altro passo avanti. Gusto e misura percorrono «Noi tre» pur aprendo spiragli inediti dentro una materia così delicata.

Il racconto è godibilissimo e inedito in molte sfaccettature e in molti episodi. Ancora una volta Avati ha dato fiducia ben corrisposta a Carlo Delle Piane (il conte Pallavicini), mentre Mozart è l'esordiente Christopher Davidson, Leopoldo è Lino Capolicchio, e gli altri, tutti esatti, sono Gianni Cavina, Ida Di Benedetto, Dario Parisini, Barbara Rebeschini, Giulio Pizzirani.

Da un tema che avrebbe allettato Visconti, o Bolognini, o Rosi, Pupi Avati ha saputo trarre sottili e pensosi accordi, indifferente a cosa potranno dire i mozartiani accaniti. Che se poi, come dice il mio grillo parlante, Avati tiene sempre un passo corto, una tonalità quieta, amo ricordare che esistono i fondisti ma anche gli scattisti. Ognuno si adegua ai propri ritmi. Importante è non finire con il fiato grosso. A qualcuno sono bastati quindici versi per descrivere l'infinito.

P. S. — Mi fa notare B. P. piacevolissimo critico di un grande quotidiano, noto volto televisivo nonché attento lettore del «Piccolo», che per un evidente errore di trasmissione nel mio pezzo di ieri «furori erotici» è diventato «furori esotici», anche se è chiaro che in una Torino del '26 poco di esotico ci poteva essere. Allora dico che se un esotico — ad esempio un indiano — non poteva esserci, tra Bruneri e Canella sicuramente c'era qualcuno che faceva l'indiano.

Libero Mazzi

Weekend a Venezia Lido

Sabato

SALA GRANDE (ore 12) Venezia Tv: **Un delitto** (Italia, 140') di Salvatore Nocita.

SALA GRANDE (ore 16) Settimana della Critica: **Unerreichbare Naehe** (Affinità irraggiungibile, Rft, 105') di Dagmar Hirtz.

PERLA (ore 17) Venezia De Sica: **Pianoforte** (Italia, 102') di Francesca Comencini.

SALA VOLPI (ore 17.30) Venezia XLI: **Heimat** (Patria, Rft, 228'), R.a parte, di Edgar Reitz, fuori concorso.

SALA GRANDE (ore 19) Venezia XLI: **Los Zancos** (I trampoli, Spagna, 95') di Carlos Saura, in concorso.

ARENA (ore 20.30) Venezia XLI: **L'amour a mort** (L'amore a morte, Francia, 90') di Alain Resnais, in concorso, sottotitoli in italiano.

SALA GRANDE (ore 22) Venezia XLI: **L'amour a mort** (Francia) di Alain Resnais, in concorso.

ARENA (ore 22.15) Venezia XLI: **Los Zancos** (Spagna) di Carlos Saura, in concorso.

SALA GRANDE (ore 24) Venezia Notte: **Indiana Jones and the Temple of Doom** (Indiana Jones e il tempio maledetto, Stati Uniti, 118') di Steven Spielberg.

Domenica

SALA VOLPI (ore 11) Programmi Speciali: **Metropolis** di Fritz Lang.

SALA GRANDE (ore 12) Venezia Tv: **L'illusione** (Svizzera) di Jerko Tognola, 90'.

SALA GRANDE (ore 15.30) Settimana della Critica: **A csoda vége** (La fine del miracolo, Ungheria, 87') di Janos Vészi.

SALA VIDEO (ore 17) Venezia Tv: **Eva e Dio** (Svizzera) di Matteo Bellinelli, 130'.

PERLA (ore 17) Venezia De Sica: **Chewing-gum** (100') di Biagio Proietti, cui seguirà l'incontro con l'autore.

SALA VOLPI (ore 17.30) Venezia XLI: **Heimat** (Patria, Rep. Fed. Ted., 230') di Edgar Reitz, 4.a parte, fuori concorso.

SALA GRANDE (ore 18) Venezia XLI: **Angyali udvwozlet** (Annunciazione, Ungheria, 100') di Andràs Jeles, opera seconda, in concorso, sottotitoli in italiano.

ARENA (ore 20.30) Venezia XLI: **Angyali udvwozlet** (Ungheria) di Andràs Jeles, in concorso.

SALA GRANDE (ore 21) Venezia XLI: **Once upon a time in America** (C'era una volta in America, Stati Uniti, 220') di Sergio Leone, edizione italiana integrale, fuori concorso.

Una serata «vuota» a causa di Welles

Nel '51 ritirò all'ultimo momento «Otello» Con i russi in testa, rientra il cinema dell'Est

Anche al Lido si sentono i primi riflessi della «guerra fredda». Dal '48 l'Urss e le altre cinematografie dell'Est europeo disertano la competizione, mentre appare evidente che Hollywood vorrebbe mettere le mani su Venezia. Ma intanto gli anni passano...

1950

La Mostra ha ormai un volto rigorosamente occidentale. Nessuna nazione dell'Est vi partecipa più. Siamo in piena guerra fredda. L'arena all'aperto, dietro al palazzo del cinema, funziona da un anno con prezzi ridotti (350 lire al biglietto) che consentono la visione dei film anche alle classi meno abbienti.

I film sono sempre scelti dalle singole nazioni, ma la Mostra si riserva l'ultimo giudizio. Tra gli esclusi, l'opera prima di Michelangelo Antonioni, «Cronaca di un amore», giudicata di livello inferiore ai requisiti richiesti.

Sono gli anni di «Miracolo a Milano», «Due soldi di speranza», «Bellissima», «Umberto D.», «Roma ore 11» che mietono allori all'estero, ma a Venezia vige ancora il Premio della Presidenza del Consiglio per il miglior film italiano che sostituisce la vecchia Coppa Mussolini e obbliga il nostro cinema a gareggiare in una propria corsia a riparo dalla concorrenza. Risultato: a Venezia si vedono in prevalenza film italiani dignitosi, ma che lasciano il tempo che trovano come «Patto col diavolo» di Luigi Chiarini, «È più facile che un cammello...» di Luigi Zampa.

L'unico «Grande» fedele alla Mostra rimane Roberto Rossellini, ma ne ricava soverchie soddisfazioni. Nel '50 presenta «Francesco giullare di Dio» e «Stromboli». Un critico definisce i fraticelli d'Assisi dei «vispi deficienti».

1951

Nuove modifiche al regolamento: scompare il premio della presidenza del consiglio al miglior film italiano; viene introdotto il divieto di presentare film «che abbiano evidenti finalità di propaganda ideologica e politica».

Nuova grana con Orson Welles, annunciato in concorso con «Otello» che batte bandiera marocchina. All'ultimo momento Welles brucia il paglione adducendo il motivo che la stampa e il missaggio sono troppo difettosi: «Posso compromettere un film che mi è costato tre anni di lavoro?». Intanto, per la prima volta nella sua storia, Venezia lamenta una serata vuota.

La maggioranza degli inviati, specie quelli di primo pelo (tra i quali debutta il nostro Libero Mazzi, che da allora non si sottrarrà più al richiamo di Venezia), ne approfittano per concedersi ludi sessuali prima della mezzanotte. A parte le attrici di fama, ben protette dai loro accompagnatori e dai cavalli di Frisia disposti tra l'Excelsior e il Palazzo del cinema, il Lido pullula di attricette disponibilissime, di bellezze regionali, provinciali, comunali, candidate al titolo di miss Italia, che non disdegnano la corte dei «cinéphils». Come ultima soluzione, poi, vi sono le avvenenti «mascherine» del Palazzo, con le quali gli inviati più giovani intrecciano rapporti anche non effimeri.

La defezione di Welles non pregiudica la Mostra, che resterà nella storia come quella che ha scoperto il cinema giapponese del dopoguerra. Il Leone d'oro dato a «Rasho-mon» col senno di poi resta un atto lungimirante, anche se il Giappone ci farà vedere negli anni successivi film ancor più strepitosi.

1952

Si attendono «Luci della ribalta» e «La carrozza d'oro», ma Chaplin è stato sempre allergico ai festivals e Renoir ne ha abbastanza. Arriva «Un uomo tranquillo». Ma John Ford rimane a Hollywood o, forse, nel suo rifugio tra i picchi della Monumental Valley. In compenso la M.p.a.a. organizza un party western, utilizzando il Galoppatoio. Le feste si succedono tra un temporale e l'altro: l'estate del '52 è inclemente.

Brunella Bovo, lanciata da De Sica in «Miracolo a Milano», è la protagonista femminile di «Lo sceicco bianco», l'opera prima di Federico Fellini, a conti fatti il film di maggior successo della selezione italiana. Cade ancora una volta Rossellini che presenta «Europa '51». Si scopre il genio di Kenji Mizoguchi, di cui si proietta «Vita di O-Haru, donna galante».

Il «Leone d'oro» finisce in buone mani: quelle di René Clément presente con il suo film migliore, «Giochi proibiti». C'è anche Bergman con «Una estate d'amore». Non desta particolare impressione. Tommaso Chiaretti su «L'Unità» lo definisce «filmetto sentimentale e bassamente psicanalitico».

1953

Muore Stalin e s'intravedono i prodromi della distensione. Rientra il cinema sovietico (seguito a ruota da tutte le cinematografie dell'Est europeo). Non succedeva dal '47.

Una giuria bizzarra, presieduta dal poeta Eugenio Montale, si rifiuta di concedere il «Leone d'oro», proprio nell'anno in cui la Mostra presenta film indimenticabili come «I racconti della luna pallida d'agosto» di Mizoguchi, «L'isola della donna contesa», ovvero «The Saga of Anatahan» del redivivo von Sternberg, «I vitelloni» di Fellini e «Il piccolo fuggitivo» un gioiello della produzione americana indipendente.

Callisto Cosulich

ROSTROPOVICH OGGI ALLA «FENICE»

Nobel della musica

VENEZIA — Il violinista di origine russa Mstislav Rostropovich riceverà oggi nel corso di una serata di gala al Teatro «La Fenice», il premio «Una vita per la musica», un vero e proprio Nobel della musica.

In questa occasione Rostropovich si esibirà come violoncellista e come direttore d'orchestra col complesso della Rai di Torino.

Nella telefoto Ap, da sinistra, Rostropovich con Bruno Tosi, direttore di «Omaggio a Venezia».

«CARI ALLA LUNA» È STATO UNA PICCOLA MA COCENTE DELUSIONE

Mentre s'arena il film di Ioseliani «Heimat» fluisce già con sentimento

L'opera-monstre (ben 16 ore) del tedesco Edgar Reitz sembra destinata a lasciare una traccia

VENEZIA — Una piccola, amarognola, ma cocente delusione ci è venuta al Lido da parte di «**Cari alla luna**»: non tanto perché il film — un mediocre filmetto di due ore, un bozzettino sulla vita e sul mondo dei ladruncoli, ladrisaggi — sia fatiscente e poco originale, quanto perché porta la firma di Otar Ioseliani, cinquantenne georgiano rivelatosi proprio a Venezia, lui marinaio e minatore, con un bellissimo, delicato, dolce e intristito, «C'era una volta un merlo canterino».

«Cari alla luna» è prodotto da FR 2 e da Raiuno, con una cosceneggiatura franco-sovietica e un cast misto, purtroppo sciatto, e tutto sommato mediocremente recitato.

È la vicenda di Colas, un ladro di vecchio stampo, a suo modo però saggio: dalle mani di un mortale, ogni cosa passa alle mani di un altro mortale. Tutto è qui. Quel che conta è che il nostro ladro, suo figlio e la sua amica, siano dei ladri «legali» all'incontrario dei ladri «illegali» che gli ruotano intorno, rubano amori e pensieri, giochi e influenze.

Ma la vicenda non prende corpo. A dispetto di una massima, appunto georgiana, che dice: «Non bisogna creare fastidi a quelli che vivono attorno a noi: ne hanno già abbastanza per il solo fatto di essere al mondo».

È certo invece che il fatto autentico, il momento culturale di questi giorni veneziani, il film che sarà un po' il «cult-movie» degli anni a venire è il tedesco «**Heimat**», («**Patria**») firmato da Edgar Reitz, regista rivelatosi proprio qui a Venezia con «Mahlzeiten» diciott'anni fa.

Un film «monstre» (sedici ore di lunghezza) che a Venezia viene presentato e diluito in cinque giorni di proiezioni.

«Heimat» vuol dire Patria. Ma va detto che è la «patria» di Musil e di Bloch, di Zarah Leander e insieme di Carl Froelich: una «patria» di quindici ore e cinquemila attori, che Rondi da principio non voleva a Venezia e che è invece corso a vedere.

Ne riparleremo dopo averlo visto tutto, ma già l'inizio, il lungo monologo filmico che dal 1919 ci trasporta nell'82, già questo continuo ritorno di partenze, già i rapporti fra madri e figli, tra primi bordelli e primi amori, già stringono il cuore, già recitano un requiem commosso e commovente, già non possono non lasciar traccia.

Giorgio Polacco

A GORIZIA NELL'AMBITO DEL XXIII CONCORSO DI CANTO CORALE «C.A. SEGHIZZI»

Tanta curiosità intorno allo strumento voce e forse il convegno dovrà concedere il bis

GORIZIA — Dopo che Nanda Mari aveva gettato più di qualche sasso in piccionaia denunciando le carenze di una «educazione al canto» e la precaria conoscenza dell'organo vocale a livello scolastico e di conservatorio, e dopo che il foniatra Oskar Schindler aveva aperto nella sua relazione spazi imprevisti all'interpretazione del canto come messaggio di comunicazione (e di una particolarissima comunicazione in funzione di godimento eroticofisiologico) dalla preistoria ai giorni nostri, il convegno sulla tecnica e sulla didattica vocale, presieduto autorevolmente dal musicologo Marcello Conati, ha affidato l'ultima tornata di lavori agli studiosi più direttamente impegnati nella pratica polifonica, come Mino Bordignon e Fosco Corti.

Al centro, l'intervento di un decano illustre della didattica del canto quale Ettore Campogagliani.

Mino Bordignon, direttore di cori dalla straordinaria esperienza, ha preso avvio nel suo excursus sui paradigmi della vocalità, dai problemi dell'intonazione dei cori a cappella. Si è posto così il problema: perché si stona? Si stona — risponde Bordignon — perché al cantore viene meno, per fattori collegati al nostro sistema nervoso, la capacità o il coraggio di guardare a quel suono visualizzato che fa parte della nostra armonia psichica e che uno studioso ha localizzato nei centri «oculocefalogiri». Sempre che la stonazione non sia un fatto cerebrale, l'intonazione è sempre recuperabile dall'educazione.

Ha poi analizzato il cosiddetto «imposto della voce» dalla vocalità naturale convenzionale alla vocalità «appoggiata fisiologica» nelle classificazioni di sorgente, di registro e colore fino alla «strumentazione delle voci», che rappresenta il compito più complesso del direttore del coro prima ancora degli esiti interpretativi in cui entra in gioco tutta un'ampia correlazione culturale.

Ha chiarito anche la differenza fra la vocalità appoggiata e la cosiddetta «vocalità accademica impostata» di carattere solistico-melodrammatico, e le incidenze delle origini etnologiche.

Ettore Campogalliani, il maestro della Tebaldi, di Bergonzi, della Freni e di tanti altri artisti celebri, ha trattato il tema della vocalità dei cori d'opera.

Fosco Corti, direttore del coro Corradini di Arezzo, ha parlato infine delle responsabilità totalizzanti del direttore del coro amatoriale. Ha offerto anzi un efficace decalogo dei compiti che fanno un buon direttore di coro e che di conseguenza fanno buono un coro.

In coda alle relazioni, tutto un fermento di interventi, di interrogazioni, di comunicazioni e, se vogliamo, di polemiche, che i tempi stretti del convegno non hanno potuto soddisfare che in minima parte. Troppi gli interessi intorno al fenomeno della voce per essere esauriti in due giornate di lavori, affollate da un pubblico più o meno coinvolto nelle problematiche del canto, troppi davvero e tali da incoraggiare una replica del tema nel prossimo convegno goriziano del 1985.

Gianni Gori

NELLA REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

Scoperto per caso un corale di Bach

STOCCARDA — Un corale sconosciuto finora di Johann Sebastian Bach (1685-1750) è stato scoperto «per caso» all'inizio dell'anno nella Repubblica federale di Germania, ha annunciato l'Accademia internazionale di Bach a Stoccarda.

Il corale intitolato «Denket doch, ihr Menschenkinder» (Pensate, oh figli dell'uomo), è stato identificato «senza possibilità di dubbio» come opera di Bach dall'«Istituto Bach» di Gottinga (Germania centrorientale), ha dichiarato l'Accademia.

Senza precisare il luogo dove è stata scoperta la partitura, l'Accademia di Stoccarda ha tuttavia precisato che essa faceva parte di una raccolta di 123 corali e canti attribuiti al trascrittore delle opere di Bach, Christian Friedrich Penzel (1737-1801).

Trentadue delle opere erano sconosciute finora, fra cui anche il corale «Benket doch, ihr Menschenkinder».

L'origine delle altre 31 opere è controversa. Secondo l'Accademia di Stoccarda, tuttavia, potrebbero essere anch'esse di Bach.

I fratelli Maggio al festival di Parigi

PARIGI — Gli attori napoletani Pupella, Beniamino e Rosalia Maggio saranno ospiti del «Festival d'autunno» organizzato a Parigi dal Ministero della cultura francese.

I tre fratelli Maggio interpreteranno il lavoro «'Na sera 'e maggio», già presentato con successo nel corso della passata stagione in Italia. Si esibiranno dal 13 al 18 novembre al «Theatre de Paris».

LA DANZA SUL PALCOSCENICO DEL ROSSETTI CON «SOGNO DI FINE ESTATE»

Accanto alle splendide «étoiles» la lieta sorpresa sono i giovani

TRIESTE — Il balletto «Sogno di fine estate», in programma l'altra sera al Politeama Rossetti, nell'ambito delle manifestazioni estive organizzate dall'Azienda di soggiorno, ha piacevolmente sorpreso il pubblico.

Uno spettacolo un poco insolito che, accanto alle esibizioni di alcuni «big» della danza internazionale, ha visto sorprendenti protagonisti anche i migliori allievi dello stage «Vacanze con la danza», svoltosi a Grado con la partecipazione di oltre duecento ballerini provenienti da tutta Italia.

Grazie alla bravura degli insegnanti — da Joso Borcic, zagabrese oggi solista alla Scala, a Margarita Trajanova, prima ballerina dell'Opera di Stato di Sofia, da Annapaola Pace, insegnante all'Accademia romana, ad Elsa Piperno e Joseph Fontano di Teatrodanza — e grazie all'entusiasmo degli allievi e degli organizzatori, tra cui la vitalissima Doriana Comar, da anni insegnante alla Ginnastica Triestina, il «Sogno di fine estate» è diventato realtà.

Spettacolo insolito, dunque, che, oltre alle raffinate, anche se brevissime interpretazioni delle splendide «étoiles» Oriella Dorella e Margarita Trajanova e di artisti come Maurizio Vanadia e Stefano Valentini, non ha mancato di rispondere alle attese riuscendo a offrire anche più d'una lieta sorpresa.

Quelle per esempio dei diciottenni Cinzia Riccardi, torinese e Corrado Giordani, triestino. In particolare quest'ultimo ha dato la sensazione di avere la stoffa per crescere molto.

Il giovane ballerino triestino, che da due anni vive e studia a Milano, dopo l'esecuzione del «Lago dei cigni» di Ciaikovski si è messo in luce soprattutto nel «flemmatico» tratto dai «Quattro temperamenti» di Hindemit, confermando di avere, sia pure ancora con qualche acerbità, oltre a buone possibilità tecniche, «qualcosa» in più anche a livello di originalità interpretativa e presenza scenica.

Sorprese a parte, nel proseguo lo spettacolo ha registrato le preziose interpretazioni degli «ospiti d'onore»: tutte belle, ma da sottolineare la rara ricostruzione della «scena del balcone» tratta da «Romeo e Giulietta» di Prokofiev, brevissima ma magistralmente eseguita da Oriella Dorella e Maurizio Vanadia.

«Sogno di fine estate» ha avuto infine il pregio di accostare alle eleganti e armoniche coreografie, ai vaporosi tutù e alle scarpette dalle punte in legno, emblemi intramontabili e sempre affascinanti della danza classica, le figure nervose e asimmetriche della danza moderna.

Le coreografie, create su musiche di Brian Eno, Erik Satie, Toni Esposito e Bennato, sono state interpretate dagli oltre trenta ballerini con grande partecipazione, dando momenti di viva tensione e forza drammatica.

Viviana Valente

Ma quanta nostalgia per Rodolfo Valentino

HOLLYWOOD — Il mito di Rodolfo Valentino regge all'usura del tempo. A 58 anni dalla sua morte oltre centocinquanta persone hanno partecipato all'annuale cerimonia commemorativa svoltasi in un parco di Hollywood.

La figura del grande attore è stata ricordata dalla diva del cinema muto Mary Mc Laren e dalla cantante Rudy Valee che hanno rispettivamente 84 ed 83 anni.

Appuntamenti

Concerto nella chiesa del Rosario

TRIESTE — Oggi alle ore 20.30 nella chiesa del Rosario in piazza Vecchia, nell'ambito della rassegna «Trieste Estate 1984 - Arte Musica Prosa Poesia in piazza Vecchia», organizzata dalla Galleria Rettori Tribbio, avrà luogo un concerto che vedrà protagoniste l'oboista Fiammetta Zuliani, l'organista Maria Puxeddu e il mezzosoprano Manuela Ricciardi.

«Musicomico» da stasera all'Ariston

TRIESTE — Oggi alle ore 21 all'Arena Ariston prende il via la rassegna «Musicomico» con la proiezione del film «Monty Python: il senso della vita».

Bobby Solo a Gradisca d'Isonzo

GORIZIA — Oggi con inizio alle ore 21 nel piazzale del Castello a Gradisca d'Isonzo è in programma un concerto del cantante Bobby Solo, cui seguirà, martedì 4 settembre, l'esibizione di Tony Esposito e della sua orchestra.

Musica jazz-rock a Sistiana Mare

TRIESTE — Oggi alle ore 21 a Sistiana Mare, organizzato dal Centro sociale del Comune di Duino-Aurisina, si terrà un concerto (gratuito) di musica jazz-rock del «Fabio Mini Quartetto».

Prevendita per Stevie Wonder

UDINE — Domani a Milano comincia la tournée di Steve Wonder, mentre è già in corso nel Triveneto la prevendita dei biglietti per il concerto di mercoledì 5 settembre allo Stadio Friuli di Udine.

Ecco dove: a Trieste presso la Ricordi di via S. Lazzaro 12 e alla biglietteria centrale Utat di galleria Protti 2; a Monfalcone alla Libreria Rinascita di via Verdi 48; a Gorizia presso la Discoteca di via De Gasperi 27; a Latisana presso la Coop. Immaginaria di piazza Garibaldi 4; a Udine presso il Fogolar Viaggi di viale Ungheria 5 e al Discotex di via Gemona; infine a Pordenone presso l'Einaudi di via Rovereto 15.

HA CONCLUSO CON SUCCESSO LA RASSEGNA «IPPICA E MUSICA» A MONTEBELLO

Leali, «negro bianco» della canzone vive di rendita sugli anni Sessanta

TRIESTE — I cantanti degli anni Sessanta si dividono in due categorie: quelli che dopo un periodo di silenzio tentano di riconciliarsi con operazioni spesso discutibili, e quelli che non hanno mai appeso il microfono al proverbiale chiodo, vivendo da quasi vent'anni di rendita sui pochi o tanti successi azzeccati nel decennio del boom.

Fausto Leali fa parte di questa seconda categoria. Non si è mai messo da parte, ha continuato imperterrito e incurante degli stili e delle mode che cambiano, con quella sua voce da «negro bianco», rauca ma possente. E con la sua sfilza di successi, primo fra tutti «A chi», targato 1967.

L'altra sera ha cantato all'Ippodromo di Montebello, a conclusione dell'interessante e fortunata rassegna «Ippica e musica», un modo nuovo per abbinare sport e spettacolo.

Vecchio e onesto mestierante della canzonetta, Fausto Leali ha ripercorso in quaranta minuti la sua storia musicale. Inizia e conclude l'esibizione con «A chi», e in mezzo infila «Io camminerò», «Deborah», «Un'ora fa», «America», «Angeli negri»... L'unica canzone relativamente recente (incisa tre anni fa) è «Malafemmina», che però è un vecchio classico preso a prestito nientemeno che da Totò.

Pagine ormai scritte della canzone italiana, che il pubblico riascolta con piacere, quasi rivivendo qualcosa che gli appartiene.

E' così che tanti cantanti sopravvivono, anche economicamente. Aver azzeccato una o più canzoni di successo è come aver sottoscritto un'assicurazione sulla vita: se uno decide di non rinunciare nemmeno alle briciole, nell'Italia innamorata di sé stessa, dei suoi revival e soprattutto degli irripetibili anni Sessanta, campa tranquillo e beato fino a cent'anni.

Alla fine, l'altra sera, tutti contenti: Fausto Leali, il pubblico (alcuni, per la verità, erano impazienti di assistere alla partenza della quinta corsa...), e anche gli organizzatori, che con questa «accoppiata» tutta particolare fra cavalli e cantanti hanno creato un interesse ancora maggiore intorno alle riunioni ippiche.

Per concludere, azzardiamo una proposta: perché non usare l'Ippodromo di Montebello anche per i concerti musicali veri e propri, indipendentemente dalle corse dei cavalli? Basterebbe piazzare il palcoscenico al centro del prato, la tribuna è coperta e può ospitare qualche migliaio di spettatori. Alle Capannelle a Roma, lo hanno già fatto. Non si potrebbe risolvere così, anche a Trieste, il problema degli spazi per la musica dal vivo?

Carlo Muscatello

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

13.00 *Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza. Una stella, un balletto: Vladimir Vassiliev*
13.30 *Telegiornale*
13.45 *«Giorni d'amore». Film di Giuseppe De Santis con Marcello Mastroianni, Marina Vlady*
15.25 *Mister Fantasy. Musica e spettacolo da vedere*
16.20 *«Tarzan il magnifico», con Gordon Scott. 2.a parte*
17.00 *Il ritorno del Santo. Telefilm: «Duello a Venezia»*
18.00 *Al Paradise. Edizione speciale di Antonello Falqui, presenta Oreste Lionello*
19.40 *Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa*
20.00 *Telegiornale*
20.30 *Il pianeta vivente. Un programma di David Attenborough: «Ai confini dei continenti»*
21.30 *Telegiornale*
21.40 *Roma. Atletica leggera: Golden Gala*
23.35 *Tg 1 Notte - Che tempo fa*

RAIDUE

13.00 *Tg 2 Ore tredici*
13.15 *Due e simpatia. Uno sceneggiato al giorno: «Diciassette momenti di primavera», 4.a puntata*
14.20 *Questestate. Quiz, musica, filmati per un pomeriggio insieme con noi*
16.55 *Lo schermo in casa. «Il gabbiano», film di Julij Karasik*
18.30 *Tg 2 Sportsera*
18.40 *Lady madama. Telefilm: «Sciarada» - Meteo 2 - Previsioni del tempo*
19.45 *Tg 2 Telegiornale*
20.30 *«La vedova rossa», tratto da L'affaire de l'impasse Rouzin, 2.a e ultima puntata*
22.00 *Tg 2 Stasera*
22.10 *L'asso nella Manica. Telefilm: «Non si ruba alla polizia»*
23.00 *Todi. Pallacanestro: torneo internazionale*
23.45 *Tg 2 Stanotte*

RAITRE (regionale)

19.00 *Tg 3. Dalle 19.10 regione per regione*
19.25 *Esercizi di memoria «Raffaele Mattioli». 1.a puntata: «Il banchiere umanista che amò ispirare il potere»*
20.00 *Dse. Il continente guida: Panorama dell'Europa nel XX secolo». 2.a parte: «Diritti umani e libertà fondamentali»*
20.30 *In diretta da... Venezia: Biennale Cinema '84. La cronaca, i film, i commenti*
21.15 *Dal Teatro alla Scala di Milano: Recital del mezzosoprano Marilyn Horne e del pianista Martin Katz*
22.50 *Tg 3*
23.15 *La cinepresa e la memoria: «Arte italiana contemporanea» (1955)*
23.25 *Speciale Orecchiocchio con Natalie*

Teleantenna-Tmc

18.00: Telefilm: «Le avventure di Bailey», «Il marziano»; 18.30: Telefilm: «Cavalier tempesta», 2.a puntata; 19.30: Teleantenna notizie - Notizie flash - Bollettino meteorologico; 19.55: Cartone animato: «Gordian» - «Lotta all'ultimo sangue»; 20.25: Telefilm: «Le strade di San Francisco» - «La casa di Hyde Street», con Karl Malden, Michael Douglas, David Soul; 21.15: Programma musicale: «Dancemania», 6.a puntata, con Laura D'Angelo; 22.10: In Eurovisione in differita da Barcellona: Campionato mondiale di ciclismo - Prove su pista - Sintesi della giornata - Al termine: Teleantenna notizie - Notturnino abat-jour.

Retequattro

8.30: Cartoni animati; 10.10: Novela: «Magia», replica; 10.50: Telefilm: «Fantasilandia»; 11.45: Telefilm: «Tre cuori in affitto»; 12.15: Cartoni animati; 13.10: «Prontovideo», programma di videomusica condotto da Gianni Riso; 13.30: Novela: «Fiore selvaggio»; 14.15: Novela: «Magia»; 15.00: Film: «Che fine ha fatto Joy Morgan». Usa, 81, pol. Regia di John Llewellyn Moxey, con Robert Culp, Nancy Marchand; 17.00: Cartoni animati; 18.00: Telefilm: «Truck Driver»; 18.50: Telefilm: «Tre cuori in affitto»; 19.25: Telefilm: «Chip's»; 20.25: Telefilm: «I predatori dell'idolo d'oro»; 21.30: Film: «Obiettivo Brass». Usa, 78, col. avv. Regia di John Hough, con Sophia Loren, John Cassavetes, George Kennedy; 23.30: Telefilm: «Quincy»; 0.30: Film: «Oggi sposi sentite condoglianze». Usa, 59. Regia di Melville Shavelson, con Jack Lemmon, Barbara Harris.

Tvm

17.30: Film; 18.45: Telefilm della serie Hondo; 19.35: Cartoni animati; 20.00: Cartoni animati; 20.25: Film: L'isola dei piaceri proibiti; 21.50: Telefilm: L'ora dell'esecuzione della seria Scacco matto; 22.40: Film: Hotel Pacific; 24.00: Telefilm della serie The Bold Ones.

Telepadova

7.30: Cartoni animati; 8.30: Film: Il mondo nelle tue braccia; 10.00: Telenovela: Doctors; 10.30: Telefilm: Movin'on; 11.15: Telenovela: Gli emigranti; 12.00: Telenovela: Arrivano le spose; 13.00: Cartoni animati; 14.00: Telenovela: Mama Linda; 15.00: Telefilm: Lancer; 16.00: Telenovela: Cara a cara; 17.00: Telefilm: Star Trek; 18.00: Cartoni animati; 19.30: Telenovela: Mama Linda; 20.20: Telenovela: Anche i ricchi piangono con Veronica Castro; 21.30: Film: Dedicato ad una stella, regia di Luigi Cozzi, con Pamela Villoresi e Richard Johnson; 23.00: Telefilm: Spy Force; 24.00: I ragazzi della spiaggia di Malibu.

Telefriuli

12.00: «L'ora di Hitchcock», telefilm; 12.45: Tg; 13.00: «Star zinger», cartoni animati; 13.30: «Star zinger», cartoni animati; 13.30: «Star zinger», cartoni animati; 14.00: «Mariana, il diritto di nascere», telenovela; 15.00: «Cara, cara, telenovela; 16.30: «Resistenza eroica», film; 18.00: «L'ora di Hitchcock», telefilm; 19.00: «Cara, cara», telenovela; 19.30: Tg; 20.20: Notiziario in lingua tedesca; 20.25: «Mariana, il diritto di nascere», telenovela; 21.30: «La sindrome di Lazzaro», telefilm; 22.30: «L'ora di Hitchock», telefilm; 23.00: Udinese story. Telecronaca dell'incontro di calcio: Italia-Germania.

Ricordiamo ai lettori che i programmi completi delle Tv private vengono pubblicati ogni giovedì sull'inserto Tv.

Radiouno

Giornali radio: 7, 8, 10, 13, 19, 23: Onda verde: viene trasmessa alle ore 6.57, 7.57, 9.57, 10.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 21.03, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 6: Segnale orario, Onda verde, la combinazione musicale; 6.15: Autoradio flash per i camionisti; 9: Radioanch'io: per voi donna; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.40: Onda verde mare, 11: «Profumo» di Luigi Capuana (11), regia di E. Colosimo. 11.20-13.20: Master; 11.30: Piccola Italia, varietà giornaliero; 13.15: Onda verde weekend; 13.38: Onda verde Europa; 14.30: Dse: parliamo di montagne e di alpinismo (9). 15: Radio per tutti: Klaksong; 16: Il pagnone estate; 17.30: Radiouno Ellington 84: gli anni giovanili; 17.55: Onda verde automobilisti; 18: Europa spettacolo, varietà; 18.30: Modo e maniera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19,20: Vita da uomo; 19.22: Autoboox Lucus, 20: Il gioco dell'amore e del caso; 20.35: Vita da uomo, con Elio Pandolfi, varietà di Luisca; 21.06: Musica da palazzo Logia 1984; 22.45: Autoradio flash per i camionisti; 22.50: Intervallo musicale; 23.05-23.28: La telefonata.

Stereouno

15: Tu mi senti...; 15.30,16.30, 17.30: Gr in breve e Onda verde; 16.57: Onda verde; 19: Gr1 sera; 19.15: Stereosera; 19.45: Superstereouno estate; 20.30: Gr1 in breve, Onda verde notizie; 22.30: Stereodomani; 22.57: Onda verde; 23: Gr1; 23.05-23.59 Piano bar.

Radiodue

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni, con Vittorio Paliotti; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita con mons. C. Molari; 8: Infanzia, come e perché; 8.05: Radiodue presenta, sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Soap opera all'italiana: ritratto di giovane donna (10); 9.10: Vacanza premio; 10.30-12.45: «Ma che vuoi? La luna»; 12.10-14: Trasmissioni regionali e Gr2 Onda verde regionali. 15: Le interviste impossibili, regia di A. Camilleri, al termine: momenti musicali; 15.30: Media delle valute e bollettino del mare; 15.37: Estate attenti; 19: Arcobaleno; 19.50: Un'operetta nella sera: «La contessa Maritza» di E. Kalman; 21: Le stelle del mattino con Lauretta Masiero e Giancarlo Dettori; 22.30: Gr2 - Bollettino del mare; 22.40-23.58: Radiodue sera jazz: estate jazz '84. Le trasmissioni proseguono con notturno italiano.

Stereodue

Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Hit parade; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50-23.59: Fm in musica; 20.30: Long Playing hit; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.30: Disconovità; 22.30: Gr2 ultime notizie.

Radiotre

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.40: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Sognare l'Italia (9); 11.50: Pomeriggio musicale; 15.15: Cultura, temi e problemi; 15.30: Un certo discorso estate; 17-19: Spaziotre: musica e attualità culturali; 21: Rassegna delle riviste: psicanalisi; 21.10: XX Festival nuova consonanza: Goffredo Petrassi, cinquant'anni per la musica; 22.05: Libri novità; 22.20: Giovanni Zucchinetti, concerto; 22.30: Spaziotre opinione; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie.

Stereonotte

Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; Onda verde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.30-7.55: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Direttamente estate; 12.35-12.58: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.30: Sfogliando il paginone; 14.45-14.58: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.30-18.58: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia. **Trasmissioni per gli italiani in Istria:** 14.30: L'ora della Venezia Giulia, almanacco, notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, notizie sportive; 14.45-15.30: Storie da radio.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10-10: Mosaico; (8.20) Ricreazione sportiva per tutti, (8.45) Gli animali domestici, (9.10) Pagine di diario, (9.40) La poesia slovena attraverso i secoli; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto della Glasbena matica di Trieste; 11.15: Pot pourri musicale; 11.30-13: Antologia meridiana: Note a margine, (12): Romanzo a puntate: Andrej Capuder: «Rapsodia 20», Pot pourri musicale; 13: Segnale orario, gr; 13.20: Musica corale, indi: Appendice musicale; 14: Gr; 14.10-17: Pomeriggio radio: Le tre sorelle slovene: 130 anniversario del Sodalizio di S. Ermacora, (16) Lezione di ballo, pagine musicali; 17: Gr; 17.10-19: Spazio aperto: Album classico, musica religiosa, (18) Avvenimenti culturali, indi: Appendice musicale; 19: Segnale orario, Gr e Programmidomani.

Telecapodistria

14.00: Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 17.00: Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 17.30: La moto, telefilm della serie Salut Champion; 18.25: Il dio bisonte, documentario della serie Meraviglie della natura; 19.00: Cartoni animati; 19.25: Zig zag; 19.30: Tg - Punto d'incontro; 19.50: Temi d'attualità; 20.20: Antologia sessuale, film con Françoise Arnoul, Michel Auclair, Jean-Pierre Aumont, regia di Pierre Kast; 21.50: Tg - Tuttoggi; 22.00: Alta pressione, musica, notizie e anteprima del mondo musicale; 22.45: Zeit im bild - Il tempo in immagini.

Telequattro

8.30: La grande vallata - «Piè leggiadro»; 9.30: Dolce novembre, film, con: Sandy Dennis, Anthony Newley, Theodore, Bikel, regia di Robert Ellis Miller; 11.30: Maude, telefilm; 12.00: Giorno per giorno; «Che fatica vivere»; 12.30: Lucy Show, «Un dolce concorso»; 13.00: Bim bum bam; 14.00: Agenzia Rockford, «Il caso Irwing»; 15.00: Cannon, «Chi trova un amico» (2.a parte); 16.00: Bim bum bam; 17.40: La casa nella prateria, «Concorso per Laura»; 18.40: King fu «La figlia della nebbia»; 19.30: Fatti e commenti; 19.50: Il mio amico Arnold, telefilm; 20.25: S.O.B film, con Julie Andrews, William Holden, Larry Hagman, regia di Blake Edwards; 23.20: La leggenda dei 7 vampiri d'oro, con Peter Cushing, David Chiang, Julie Ege, Robin Stewart, regia di Roy Ward Baker; 1.10: Fatti e commenti, replica.

Canale 5

8.30: «Alice», telefilm; 9.00: «Phillis», telefilm; 9.30: «Una vita da vivere», teleromanzo; 10.30: «Lacrime di sposa», film; 12.00: «I Jefferson», telefilm; 12.25: «Lou Grant», telefilm; 13.25: «Sentieri», teleromanzo; 14.25: «General Hospital», teleromanzo; 15.25: «Una vita da vivere», teleromanzo; 16.25: «Mary Tyler Moore», telefilm; 17.00: «Hazzard», telefilm; 18.00: «Tarzan», telefilm; 19.00: «I Jefferson», telefilm; 19.30: «Baretta», telefilm; 20.25: «Super help»; 22.25: «I Jefferson», telefilm; 23.00: Football americano; 24.00: «Squall d'acciaio», film.

Telepordenone

8.00: «Wanted», telefilm; 8.30: «Superobot», cartoni animati; 9.00: «Wanted», telefilm; 9.30: «Superobot», cartoni animati; 10.00: «Laramie», telefilm; 11.00: «La grande barriera», telefilm; 11.30: «Wanted», telefilm; 12.05: «Superobot», cartoni animati; 12.30: «Fulmine», telefilm; 13.00: «Coronet blu», telefilm; 13.55: «Laramie», telefilm; 14.45: «Palmiro, lupo crumiro», film; 16.30: «Senza famiglia», film; 18.00: «Fulmine», telefilm; 18.30: «Laramie», telefilm; 19.25: Tpn cronache; 19.55: «Wanted», telefilm; 20.25: Top 90, varietà musicale; 22.00: Cronache notte; 22.05: «Laramie», telefilm; 23.00: «Il mostro dell'obitorio», film; 0.30: «La matrigna», film.

Telebarbara

8.00: «The flying kiwi», telefilm; 8.30: «I pionieri di Algoa Bay», sceneggiato; 9.00: Barbara allo specchio, rotocalco del mattino; 13.30: «The flying kiwi», telefilm; 14.00: «Rumpole», telefilm; 14.55: «Il re che venne dal Sud», sceneggiato; 15.45: «Swat», telefilm; 16.40: Pomeriggio con Barbara, cartoni animati e musica; 18.35: «Swat», telefilm; 19.30: «The flying kiwi», telefilm; 20.00«I pionieri di Algoa Bay», sceneggiato; 20.25: Cucina amica, con Ave Ninchi; 20.30: «Vita e morte di Penelope», telefilm; 21.30: «The great detective», telefilm; 22.30: «La strana coppia», telefilm; 23.00: Barbara allo specchio presenta: rassegna di tappeti; 01.30: «Barbara Coast», telefilm. - La notte con Barbara, film e telefilm.

RdF.-V.G.

13.50: Situazione meteorologica da Meteosat 2; 14.00: L'opinione di Nico Grilloni; 14.05: «Arrivano le spose», telefilm; 15.00: «Scambiamoci le mogli», film; 16.30: Cartoni animati; 16.55: Tg Flash; 17.00: «Alla conquista del mondo», film; 18.30: «Doctors», telefilm; 19.10: Notiziario economico; 19.29: Ora esatta; 19.30: RdF-V.G. Giornale; 19.50: L'opinione di Nico Grilloni; 20.00: «Poliziotto di quartiere», telefilm; 21.00: Tavola rotonda sul tema: «Piazza pulita».

FESTIVAL SUL LAGO MAGGIORE

Dvorak a Stresa: il «nuovo mondo»

Eccellente l'Orchestra filarmonica ceca

STRESA — Aperte nel segno della Poesia dalla voce di Fischer-Dieskau e durante una tregua insperata concessa da questa estate reticente e intemperante, le Settimane musicali di Stresa stanno offrendo una delle rassegne concertistiche più felicemente assortite di tutta l'ultraventennale storia del Festival sul Lago Maggiore.

Accanto al consueto ciclo dei giovani vincitori di concorsi internazionali (e fra le «promesse» troviamo la «certezza» di Andrea Lucchesini), la parte più prestigiosa del Festival si affida ad appuntamenti di assoluto livello internazionale, a cominciare da Vladimir Ashkenazy, non solista, però, questa volta, bensì in duo con il violoncellista americano Lynn Harrell.

Per la prima volta anche nella elegante vetrina delle Settimane musicali di Stresa entra la sponsorizzazione: vi entra con molto garbo e con il marchio delle Distillerie Fratelli Branca, cui si deve anche la gustosa mostra fotografica sulle insegne e sui locali pubblici primonovecento, allestita nel foyer del Palazzo dei Congressi, dove spicca, fra tante immagini, una formidabile inquadratura storica della «premiata Pistoria Leone Gaier» di Gorizia.

Alla musica Doc torniamo invece con l'Orchestra Filarmonica Ceca, gloriosa formazione le cui origini risalgono a Smetana e al 1860. Oggi l'orchestra, tutta maschile, è guidata da Vaklav Neumann, direttore di nobile civiltà, come ha dimostrato soprattutto nell'esecuzione della sinfonia «Dal nuovo mondo».

La popolarissima sinfonia di Dvorak capita spesso di ascoltarla edulcorata nelle componenti spettacolari o enfatizzata nella sua eloquenza: con la Filarmonica Ceca invece la densità dei piani sonori ha una consistenza non sempre levigatissima, ma sempre profondamente scavata, di severa grandezza epica, anche per l'eccellente prospettiva fonica degli archi e degli ottoni.

Il «nuovo mondo» qui svanisce all'orizzonte della coscienza nazionale del sinfonismo lirico, la cui temperatura originaria ha l'altra sera acceso l'entusiasmo del pubblico, già sollecitato, non tanto dalla inutile perorazione wagnerista della «Libusa» di Smetana, quanto dal primo concerto per pianoforte e orchestra di Mendelssohn, che il pianista argentino Bruno Leonardo Gelber (già noto al pubblico triestino) ha eseguito con una brillantezza di «jeu» d'impalpbpabile respiro (specie nel filante movimento finale).

G. Go

Oggi sul piccolo schermo

«La vedova rossa»

«La vedova rossa» (Raidue - ore 20.30) Seconda ed ultima puntata dello sceneggiato tratto da «L'affaire de l'Impasse Rouzin» di Armand Lanoux. Regia di Edouard Molinaro, con Francoise Fabian, Roger Dumas e Michel Breanne. Marie Reinart, nel disperato tentativo di difendersi dalle accuse di chi vede in lei la matricida e l'uxoricida non fa che accumulare errori, rendendo la sua prosizione sempre più difficile. L'opinione pubblica è divisa.

* * *

«Il pianeta vivente» (Raiuno - ore 20.30) 9 puntata: Ai confini dei continenti. David Attenbourough conduce questa volta i telespettatori ai confini dei continenti dove la vita è difficile per chi vive nella zona della maree. Per un po' queste zone sono elevate e asciutte, ma poche ore dopo, col ritorno della marea, sono allagate dalle onde. Tuttavia molti esseri hanno costruito la loro casa in questo mondo instabile di sabbia e fango.

* * *

«Recital del mezzosoprano Marilyn Horne e del pianista Martin Karz» (Raitre - ore 21.15) Dal Teatro alla Scala di Milano, accompagnata dal pianista Martin Katz, la cantante statunitense Marilyn Horne esegue brani di Purcell, Haendel, Beethoven, Rossini, Copland ed altri. Mezzosoprano dalla tecnica eccezionale, la Horne è considerata una delle cantanti «storiche» del secolo.

* * *

«In diretta da... Venezia: Biennale cinema '84» (Raitre - ore 20.30) La cronaca, i film, i commenti. Con Beniamino Placido, Irene Bignardi, Patrizia Carrano. Con la partecipazione di Paolo Di Valmarana.

RISTORANTI E RITROVI

PIANO BAR HOTEL EUROPA
Umberto Lupi al piano. Chiuso domenica e lunedì.

SAPORI DEL BOSCO ALLA POSADA
Porcini, mirtilli. Continua il tradizionale Self-service. Tel. 811226.

BALLO LISCIO AL DANCING PARADISO
Domani sera riapertura dalle 21 all'una con l'orchestra: Folk Adriatico.

telefriuli
al servizio dello sport esclusivista per le partite di
UDINESE E TRIESTINA
presenta
COMO - TRIESTINA
questa sera alle ore 21.30

Per una serata diversa
Per una serata professionale
Per applaudire un grande successo al

eccezionalmente
DUE GRANDI ATTRAZIONI INTERNAZIONALI
in un carosello di
STRIP-TEASE
OGNI SERA DALLE 22 ALLE 0.4
BAR • DANCING • RISTORANTE NOTTURNO

TEATRI E CINEMA

ARENA ARISTON
SARANNO FAMOSI
Solo oggi, ore 21

LUMIERE FICE
Domani
LA CHIAVE

EDEN. Chiuso per restauro.
FENICE. 18, 20, 22.15: Ritorna disequestrato «Io, Caligola» con Malcom McDowell, Teresa Ann Savoy, Peter O'Toole. Riprese di Tinto Brass. V.m. 18 anni
GRATTACIELO. 17, 18.45, 20.30, 22.15: Il più scioccante, spudorato, peccaminoso, immorale... Tom Hanks in «Bachelor party» (Addio al celibato). Riusciranno i promessi sposi ad arrivare all'altare dopo quanto succede in quella notte? Divertentissimo.
MIGNON. 16.30, ult. **22.15:** «Dimensione violenza». L'ultimo film verité, di Claudio Morra che vi porterà oltre l'incredibile. Assolutamente vietato ai minori di 18 anni ed alle persone impressionabili.
NAZIONALE 1. 15.30, ult. **22.15:** «Body play». Sensazionale dagli Usa, per la prima volta le favolose ragazze di Penthouse insieme nel più incredibile dei film a luce rossa. Severamente v.m. 18.
NAZIONALE 2. 15.30, ult. **22.15:** «Il capriccio di Barbara». Una ragazza con un unico desiderio, quello di... Severamente v.m. 18 anni. Ultimo giorno. Domani: «Rebel» con Sylvester Stallone.
NAZIONALE 3. 15.30, 17.10, 18.50, 20.30, 22.15: Rassegna film del terrore: «La casa». 1° premio al festival del terrore di New York. II.a settimana, ultime repliche.
AURORA. 16.30: Supervietato e sconsigliato a coloro che non gradiscono il genere «Tanto calore», un emozionante hard-core con S. Sard e M. Ryan. Technicolor. Domani: «Agente 007, missione Goldfinger».
CAPITOL. 17: Ancora oggi a richiesta per la gioia del grande pubblico dei piccoli spettatori il gioiello di W. Disney: «Cenerentola». Ultimo giorno.
MODERNO. Chiuso per ferie.
VITTORIO VENETO. 17, 18.40, 20.20, 22: Rassegna del giallo poliziesco. «La spiata», Nathalie Baye, Philippe Leotard, Richard Berry, M. Ronet. Avvincente!
ALCIONE. 796162. 16.30, 18.20, 20.10, 22: Di Walter Bernstein un film delizioso: «E io mi gioco la bambina». Un irresistibile Walter Matthau, una squisita Julie Andrews e Tony Curtis. Un quadro piacevolissimo che fonde umorismo, azione e gangsterismo innocuo. Un film raccomandabile per tutti. Ultimo giorno
LUMIERE FICE (tel. 820530). Domani ore **16, 18, 20, 22** il film di Tinto Brass «La chiave» con Stefania Sandrelli.
RADIO. 15.30, ult. 21.30. Marina Fraiese ritorna tra noi con la travolgente «Erotica Lea». Un luce rossa! rossa!! rossa!!! da non perdere. Viet. sev. min. anni 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Rassegna «Musicomico». Ore **21** (in caso di maltempo proiezione in sala). «Saranno famosi» di Alan Parker, con Irene Cara, Lee Curreri, G.A. Ray, Debby Allen, gli ormai famosi allievi della «School of Performance Arts» di New York. Solo Oggi. Domani: «Essere o non essere - Questo è il film», con Mel Brooks.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Mary Poppins» il capolavoro di Walt Disney che ha fatto divertire tutto il mondo con Julie Andrews e Dick Van Dyke.

GORIZIA

VERDI. 20, 22: «Kojaanisqatsi», un film di Francis Coppola. A colori.
CORSO. 20, 22: «Monthy Pyton» (Il senso della vita). Colori. V.m. 14 anni.
VITTORIA. 17.30, 22: «Io, Caligola», un film di Tinto Brass. A colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

COMUNALE. Chiuso.
PRINCIPE. 18: «Fratelli nella notte» con G. Hackman e F. Ward..
EXCELSIOR. Chiuso.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Voglia di donna». Viet. min. 18 anni.

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Baby love». Viet. min 18 anni.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Pinocchio» un film di in cartoni animati di Walt Disney.
PARCO DELLE ROSE. 21: «Al bar dello sport».

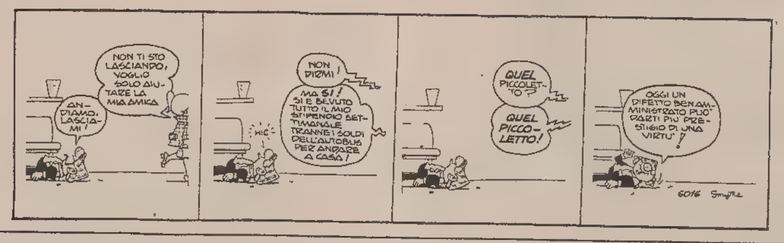
iN ABBIGLIAMENTO JEANS SPORTWEAR
PREZZI SENSAZIONALI
FINO A ESAURIMENTO MERCE
VIA ORIANI, 4 - TRIESTE (Largo Barriera) - TEL. 790200

REBUS (Frase: 7, 10)

IN COLLABORAZIONE CON «DOM ICA QUIZ»

Soluzione del rebus pubblicato ieri
F Ares; E condor; E gola = fare secondo regola

Andy Capp



Mafalda

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

Un po' di malumore, di stanchezza e nervosismo in qualche momento possono spingervi a superare i limiti del buonsenso: cercate di reagire impegnandovi nel lavoro, nella realtà che vi circonda. Non perdete le occasioni di svago, ma evitate fatiche e spese eccessive.

Nella vita bisogna sempre tener conto dell'imponderabile e malgrado il vostro senso dell'organizzazione nel lavoro e nel privato è possibile che vi troviate di fronte a qualcosa di poco gradito. Evitate per ora di assumervi troppi impegni e responsabilità.

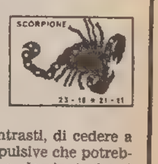
Molti hanno qualche guaio, qualche problema che tormenta l'animo; sono cose che passeranno con il tempo, affrontate con pazienza ciò che vi manda il destino e controllate le finanze: tendete a spendere più del solito, non riuscite a far quadrare il bilancio!

Talvolta basta un leggero malessere o una piccola contrarietà per abbattere il vostro morale o paralizzare la vostra volontà: superate questo vero e proprio complesso e affrontate con decisione i vostri impegni. Cautela la prima decade, attenti a firme, contratti, ecc.

Non sarà facile risolvere una certa faccenda familiare o professionale ma non dovete arrendervi, con un po' di senso pratico e un'attenta valutazione delle cose troverete sicuramente una soluzione soddisfacente. Possibilità di successi di carattere personale.

Non sottraetevi ai vostri doveri ma cercate anche di non fare più di quanto sia necessario; tendete ad assumervi troppi impegni, a bruciare le energie... a innervosire chi vive o lavora con voi con le vostre pretese. Rilassatevi o vi verrà un esaurimento.

La giornata potrà esser un po' tesa per alcuni non tanto a causa di avvenimenti reali quanto per timore che qualcosa di spiacevole possa accadere. I rapporti con gli altri possono risentire di questo stato d'animo, cercate di esser più sereni ed equilibrati.

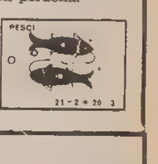


Potete ottenere più gratificazioni a tutti i livelli, tirate fuori le vostre idee, la vostra personalità, agite in modo creativo affrontando nuovi ambienti, nuove conoscenze... o approfittando di quelli già noti: egocentrismo e opportunismo sono antipatici solo negli altri!

Evitate di alimentare contrasti, di cedere a tentazioni o reazioni impulsive che potrebbero turbare un rapporto e dominatevi nei momenti di insofferenza. Ora molti di voi sono suscettibili, permalosi (se non nevrastenici): attenti a non indisporre chi vi è accanto!

E' probabile che incontriate qualche difficoltà nel portare avanti un'iniziativa che vi sta a cuore, forse un'interferenza negativa vi crea degli ostacoli. Servitevi della solita tenacia, risolvete tutto in breve tempo e potrete concedervi qualcosa di piacevole.

Disponibili a qualsiasi iniziativa e pronti ad affrontare ciò che ostacola la realizzazione dei vostri desideri rischiate tuttavia un errore o degli eccessi che possono nuocervi in qualche modo. Non fate troppe promesse, eviterete di far brutta figura con chi non perdona.

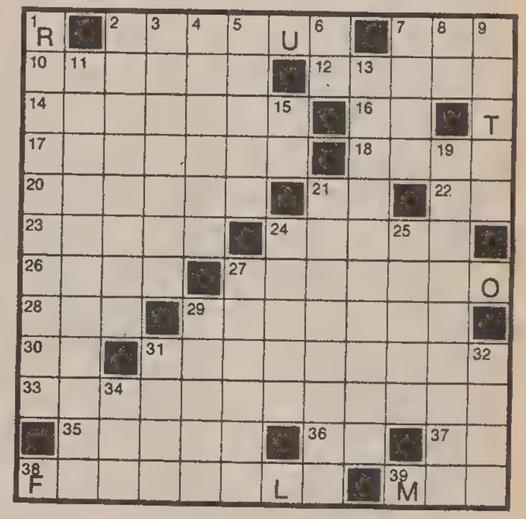


Umore ad altalena, curiosità, insoddisfazione o nervosismo possono giocarvi brutti scherzi; non fate discussioni né in famiglia né nell'ambiente di lavoro, evitate di procurarvi dispiaceri inutili fantasticando su cose che non meritano la vostra attenzione.

ELISABETTA MINIUSSI
dall'1 settembre apre le iscrizioni ai corsi di cartamodello e taglio cucito che potrai frequentare anche nel tuo none. Telefona al 827362.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



ORIZZONTALI: 2 Pronome dimostrativo - 7 Punto cardinale - 10 Mese che ha il 15 festivo - 12 Si può spiccare con l'asta - 14 Cortesi, affabili - 16 Simbolo del centimetro - 17 Assorto, concentrato - 18 Pietra per affilare - 20 Il miglior... antifurto - 21 Articolo per studente - 22 Il centro di Formia - 23 Cesta per pescatore - 24 Grosso centro del Modenese - 25 Piena di difficoltà - 27 Lo è il tiro a tradimento - 28 Io in latino - 29 Impasto per muratori - 30 Ha una sua corte - 31 È un pusillanime - 33 Esegue decorazioni sul legno - 35 Periscono nella mattanza - 36 Si filtra prima di berlo - 37 La stessa cosa in breve - 38 Il monte da cui nasce il Tevere - 39 In nessuna occasione.

VERTICALI: 1 Esperti in contabilità - 2 L'insieme delle parti di uno scritto - 3 La moglie del taverniere - 4 Scolorita - 5 Levata, sottratta - 6 In pieno viso - 7 Copricapo bellico - 8 Poco stimato - 9 Simbolo di tribù - 11 Massiccio montuoso della Sardegna - 13 Ridotte di lunghezza - 15 Pronome personale - 19 La Sicilia d'altri tempi - 21 Scagliato - 24 Induriscono le mani - 25 Il signor... Pallino - 27 Martello a due teste - 29 Uccelli da laghetto nel parco - 31 Infruttuosa, inutile - 32 Cantori greci dell'antichità - 34 L'attore Selleck.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 capitombolo; 10 eroe; 11 borsa; 13 rei; 14 serio; 15 ME; 16 ta; 17 costo; 18 ten; 19 balia; 20 cent; 21 fiera; 23 inerti; 25 ironia; 27 Errol; 28 cane; 29 ritta; 31 Ate; 32 finta; 33 FT; 34 TO; 35 preda; 36 pro; 37 beati; 38 Pier; 39 marciapiede.
VERTICALI: 1 certificato; 2 area; 3 poi; 4 ie; 5 obesi; 6 mortai; 7 brio; 8 OSO; 9 la; 12 ventilatore; 14 solai; 15 mento; 17 carne; 18 terra; 19 beone; 20 certa; 22 irato; 24 netta; 26 arieti; 30 India; 32 frac; 33 Fred; 35 per; 36 pie; 37 Ba; 38 PI.

3 betty bombagino biancheria
VIA MAZZINI 46 - 755268 - TRIESTE
Com. Com. 20.8.84
ULTIMI GIORNI DELLA VENDITA PROMOZIONALE PER RESTAURO TOTALE (sconti fino al 50%)

PAGINA DEI MOTORI

SALDO ATTIVO DI 342 MILIARDI TRA EXPORT E IMPORT NEI PRIMI SEI MESI DEL 1984

Tira bene il «Made in Italy»

La parte più consistente nelle vendite all'estero spetta agli autoveicoli - Aumento per i motocicli

ROMA — «Il Made in Italy» nei mezzi di trasporto continua a «tirare», anche se il saldo positivo della bilancia commerciale si è assottigliato e le importazioni sono notevolmente aumentate in valore e in quantità. Secondo gli ultimi dati resi noti dall'istituto centrale di statistica (Istat), nei primi sei mesi dell'anno il comparto dei mezzi di trasporto ha segnato un saldo attivo tra esportazioni e importazioni di 342 miliardi di lire, rispetto ai 950 miliardi del primo semestre dello scorso anno.

In particolare, le esportazioni sono state pari a 6.085 miliardi di lire, con un incremento dell'8 per cento rispetto allo stesso periodo del 1983, mentre il valore delle importazioni ha raggiunto i 5.743 miliardi di lire, il 23 per cento in più sul primo semestre '83. Per quanto riguarda le esportazioni, la parte più consistente interessa gli autoveicoli, la cui vendita all'estero ha fruttato 2.180 miliardi di lire, il 20 per cento in più rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno.

353 miliardi sono invece da attribuire alle vendite di velocipedi, motocicli e loro parti (più 8 per cento), mentre le parti staccate di autoveicoli hanno fruttato 1.901 miliardi, pari a un incremento del 17 per cento. In regresso, invece, gli introiti per le esportazioni di trattori: 425 miliardi di lire, il 17 per cento in meno.

Quanto invece alle importazioni, i 5.743 miliardi di spesa derivano dai 3.383 miliardi per autoveicoli (più 22 per cento) e dai 1.216 miliardi (più 22 per cento) per parti staccate di autoveicoli. In quantità, le importazioni hanno interessato 450 mila autoveicoli, con un incremento del 13 per cento rispetto al primo semestre dello scorso anno, e un milione 436 mila quintali di parti staccate di autoveicoli, con un incremento del 14 per cento.

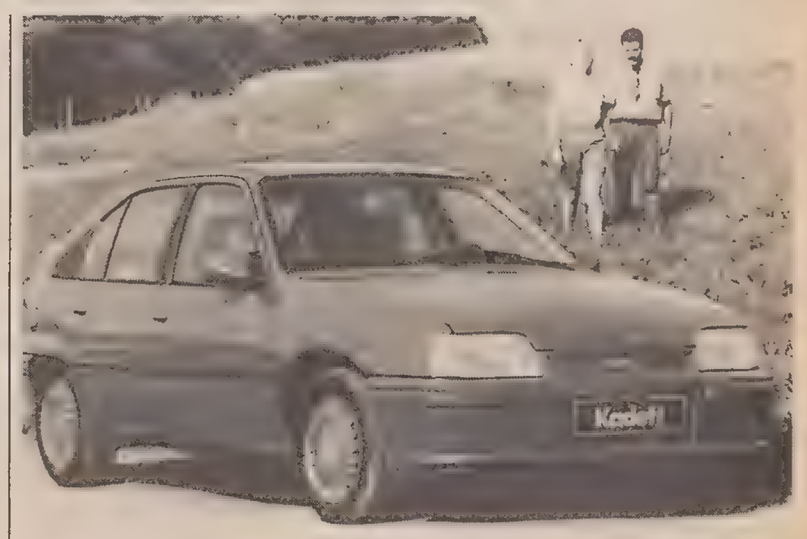
Sempre in quantità, le esportazioni hanno, invece, riguardato 303 mila autoveicoli (più 5 per cento), 24 mila trattori (meno 25 per cento) e 3 milioni 285 mila quintali di parti staccate di autoveicoli (più 12 per cento).

IN DIRITTURA D'ARRIVO UNA SERIE RIVISTA DELLA BERLINA OPEL

Esterni e interni raffinati nella prossima Kadett

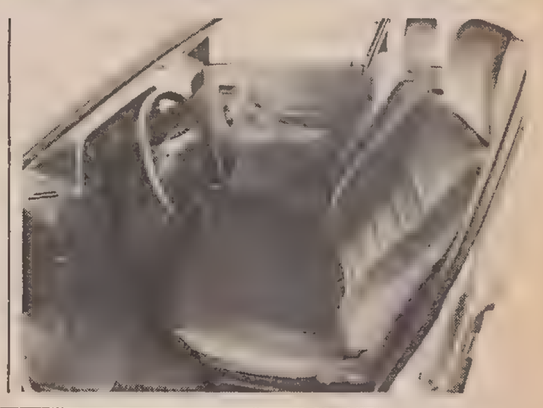
ROMA — Con tante raffinatezze, come lo specchietto esterno riscaldato per evitare l'appannamento, la Opel presenta la nuova Kadett, vettura ormai entrata nella tradizione della casa tedesca. Si deve parlare di una vera e propria gamma di modelli a tre, quattro, cinque porte, con versione berlina, giardinetta, furgone, e motori da 1.200 a 1.800 centimetri cubi, compreso un diesel 1.600.

Muso basso, allargato dalla linea parallela dei fari e dei paraurti, profilo affusolato, tondeggiante, interrotto dalla coda tronca nella versione berlina, la Kadett ha una linea interamente rinnovata. È proprio il caso di parlare di realizzazione di avanguardia: la nuova Kadett è stata, infatti, disegnata dal centro computerizzato e dal centro di fabbricazione computerizzata. Inoltre la Kadett nasce nello stabilimento inglese di Bochum dove «lavorano» 175 robot, cui è affidato gran parte del montaggio e del controllo delle varie parti.



L'Opel ha deciso di puntare decisamente sul confort e sulla ricchezza di accessori. La plancia è ricchissima di indicatori e i comandi sono tutti a portata di guida. Le portiere sono controllate dal pilota. Per la versione «giardinetta» è predisposto il montaggio della rete posteriore, per ricavare il posto del cane, con un semplice sistema di incastro.

Per avere un'idea della raffinatezza cui può giungere il confort all'interno di una di queste nuove Kadett diamo un'occhiata ad alcuni «optional»: tralasciato il tettuccio apribile in vetro e gli alzacristalli elettrici anche sui sedili posteriori fermandoci al posto di guida. Il sedile è avvolgente, ma spazioso, con poggiatesta e può essere riscaldato elettricamente.



Un termostato regola la temperatura massima. Le cinture possono essere fissate a diverse altezze sui montanti centrali. Accendendo la radio, automaticamente, l'antenna elettrica esce dal suo alloggiamento e si alza fino all'altezza stabilita.

Una Kadett che si presenta con tutte le carte in regola per conquistarsi un posto nell'affollato mercato delle vetture medio-piccole.

Italiane protagoniste nei Saloni d'autunno

TORINO — Tre importanti appuntamenti chiuderanno la stagione dell'auto 1984 che ha visto l'industria italiana, Fiat in testa, guadagnare sempre più prestigio e posizioni in campo europeo a discapito delle tradizionali rivali, prime fra tutte le case francesi.

In due mesi, tra l'inizio di ottobre e la fine di novembre, si svolgeranno infatti i Saloni internazionali dell'auto di Parigi, Birmingham e Torino dove verranno presentate le novità d'autunno e con esse speranze di rivincita di aziende in difficoltà o di riconferma da parte di chi già da qualche tempo viaggia più spedito sull'onda di una maggiore spinta tecnologica e commerciale avviata più rapidamente.

È il caso quest'ultimo dell'industria automobilistica italiana che è riuscita non solo a recuperare il terreno perduto negli anni di crisi, tra il '79 e l'82, ma anche a insediarsi in testa tra i principali produttori mondiali del settore. Lo ha fatto soprattutto la Fiat divenuta leader in Europa per il numero di vetture vendute, facendo salire la propria quota di mercato del 12,7% al 13,8%, ma anche la Lancia, che per la prima volta nell'84 ha superato nelle vendite la Renault e pure l'Alfa Romeo.

Le prospettive dell'industria italiana, insomma, sembrano rimanere favorite. Le industrie automobilistiche francesi e inglesi, in realtà, stanno attraversando momenti difficili: sono le uniche tra i principali produttori mondiali del settore ad avere fatto registrare un calo di produzione nei primi 5 mesi dell'84.

Il mercato francese, per esempio, solo nello scorso mese di giugno ha registrato un calo del 23% sul corrispondente periodo dell'83. La diminuzione di produzione è stata rimarchevole sia in Francia sia in Gran Bretagna: rispettivamente dell'8 e del 3,1%, sempre nei 5 mesi dell'84. La Francia ha prodotto 1.222.645 vetture, contro 1.329.149 dell'analogo periodo dell'83; l'Inghilterra 431.760 auto, contro le 445.471.

Sulla base di tale andamento e delle cifre che danno un quadro preciso della situazione, allo stato attuale, sembra che solo l'industria tedesca possa rappresentare un pericolo più immediato alla nuova aggressività dell'industria italiana. C'è da rilevare, tuttavia, che anche in Germania la Fiat è stata in grado di far accrescere la propria quota, passata dal 4,1 al 4,7%.

Pra: diminuiscono i veicoli iscritti

MESI	TOT. AUTOVEICOLI			TOT. MOTOVEICOLI		
	1982	1983	1984	1982	1983	1984
GEN.	148,4	114.7	113.6	20.5	14.0	17.0
FEB.	160,9	123.8	123.8	21.2	18.1	21.3
MAR.	202,8	161.7	156.7	24.8	18.6	18.5
GEN.-MAR.	512,1	400.2	394.1	66.5	50.7	56.8
APR.	167,7	141.6		20.1	16.6	
MAG.	168,4	166.5		21.3	20.5	
GIU.	172,8	156.3		24.9	24.0	
LUG.	166,5	139.1		26.0	19.6	
AGO.	124,0	98.6		20.5	17.2	
SET.	184,4	128.1		31.8	28.6	
OTT.	183,8	132.5		28.9	26.7	
NOV.	162,8	144.3		29.8	25.4	
DIC.	153,5	126.4		21.3	21.3	
ANNO	1.996.0	1.633.6		291.1	250.6	

ROMA — I veicoli nuovi di fabbrica iscritti al Pubblico registro automobilistico (il «Pra») sono sempre meno. Secondo gli ultimi dati disponibili, resi noti dall'Istat, il totale degli autoveicoli nuovi iscritti nel 1983 è stato di un milione 633 mila unità a fronte dei quasi due milioni dell'anno precedente, mentre i primi dati disponibili per il 1984, ovvero i primi tre mesi, indicano una conferma della tendenza al calo.

Nei primi tre mesi dell'anno, dunque, sono stati iscritti al «Pra» 394 mila autoveicoli rispetto ai 512 mila dello stesso periodo del 1982 e ai 400 mila dello scorso anno. Di questi 394 mila autoveicoli iscritti sono stati 156 mila, con un incremento del 26,6 per cento rispetto al mese precedente, e di questi 146 mila sono risultate vetture.

Per quanto riguarda le iscrizioni di motoveicoli, nel primo trimestre sono state 56 mila 800, rispetto alle 66 mila 500 dello stesso periodo del 1982 e alle 50 mila 700 dei primi tre mesi dello scorso anno. Nel solo mese di marzo i motoveicoli nuovi iscritti sono stati 18 mila 500, il 13,1 per cento in meno rispetto al mese precedente. Rispetto al marzo dello scorso anno le iscrizioni sono invece diminuite dello 0,5 per cento.

Nella tabella le iscrizioni di autoveicoli e motoveicoli (in migliaia) nel 1982, nel 1983 e nei primi tre mesi del 1984.

L'immagine più sportiva del turbo

Un'immagine più che significativa: è quella della Peugeot 205 Turbo 16, la vettura che segna il vertice del modello più recente lanciato dalla «casa» francese e destinato quasi esclusivamente ai rallies, occasioni nelle quali il «bolide» si è già comportato molto brillantemente.

La 205 turbo 16 è equipaggiata da un motore di 1775 cc che sviluppa una potenza massima di 200 Cv a 6750 g/m. Le prestazioni sono più che eccellenti: 210 chilometri orari di velocità massima, 27 secondi nei chilometri da fermo, 6 secondi per passare da 0 a 100 chilometri orari.

Fra le componenti meccaniche più interessanti da segnalare l'alimentazione a iniezione elettronica del tipo K-Jetronic e il sistema integrale di accensione elettronica integrale cartografica.

I 25 anni della «Mini»

LONDRA — Una versione «lussuosa» in serie limitata e un vero e proprio «party» di compleanno serviranno a celebrare questo mese il 25.o anniversario della «Mini», il fortunatissimo modello prodotto dalla Austin Rover. Questo rivoluzionario modello, creato da sir Alec Issigonij non attirò l'attenzione al momento della nascita venticinque anni fa, ma si impose poi come uno dei più grandi successi automobilistici. A fine agosto il totale delle «Mini» prodotte dovrebbe raggiungere i cinque milioni di unità.

Per quanto riguarda l'edizione celebrativa di «lusso» della «Mini», denominata «Mini 25», si tratta di una vettura costruita in soli cinquemila esemplari. Di colore argento con strisce laterali grigie e rosse, la «25» presenta rifiniture di gran lusso con sedili di velluto, moquette e porte imbottite; il volante è coperto di pelle e una radio è collegata a due altoparlanti sul retro. Il motore è quello di 998 cc della serie «A plus», ma sono stati migliorati i freni. La «Mini» continua ad avere un suo mercato: l'anno scorso nel Regno Unito ne sono state vendute 28 mila.

Il «party» di compleanno si è svolto a Donington Park, presso Derby, il 26 agosto: erano presenti «Mini-clubs» di tutta Europa e persino dagli Usa.

La «Mini» resta tutt'oggi uno dei maggiori successi internazionali. E il seguito di cui gode ancora ne è la dimostrazione.

Negli anni '60 e '70 la «Mini» si è mantenuta costantemente nell'elenco delle dieci automobili più vendute in Gran Bretagna. Nel settembre del 1981, a 22 anni dalla sua presentazione, era ancora all'ottavo posto in graduatoria.

Assente per sette anni sul mercato italiano — dove il suo successo continuava peraltro con la giardinetta Clubman Estate — la «Mini» vi ha fatto ritorno nel giugno del 1982. Da allora in Italia ne sono state vendute 6.404.

■ LOTUS — Il gruppo Lotus ha registrato nel 1983 profitti lordi per circa 275 mila sterline, rispetto a una perdita di oltre un milione di sterline l'anno precedente. Il presidente del gruppo, Wickins, che ha fornito i dati, ha precisato che il fatturato di vetture sempre nel 1983 è stato del 39 per cento superiore rispetto all'anno precedente.

Rolls-Royce lancia due nuove Bentley

LONDRA — Si chiameranno «Bentley One» e «Bentley Eight»: sono i due nuovi modelli che verranno presto lanciati sul mercato dalla Rolls-Royce. Il primo modello, informa la casa inglese, è la versione meno costosa della berlina di lusso. L'altro modello è invece una «Corniche» convertibile aggiornata.

Il prezzo della «Bentley Eight» sarà di circa il dieci per cento inferiore a quello della «Mulsanne»: è dotata di una sospensione più semplice e più dura per migliorarne la manovrabilità ma non possiede alcune delle rifiniture interne dei modelli più costosi.

SITUAZIONE E TENDENZE DEL MERCATO MOTOCICLISTICO AL GIRO DI BOA DELLA RIPRESA DOPO LE FERIE ESTIVE

Gilera e Kawasaki: due nomi in netta rimonta

ROMA — Le marche in rimonta hanno due nomi precisi: Gilera e Kawasaki. La prima, una delle case italiane più gloriose, dopo esser scesa anche sotto il due per cento delle vendite del mercato nel 1982, è adesso avviata verso quota 4 per cento grazie al successo dei suoi modelli di 125 cc stradali e «enduro», molto curati anche nei particolari. La seconda ha praticamente raddoppiato in due anni la sua penetrazione in Italia (da poco meno del 6 per cento al 12) grazie alla nuova 900 e al modello «enduro» 8 di 600 cc raffreddato ad acqua.

La Gilera Rv e Rx 125 sono praticamente due moto «alla giapponese»: per la prima volta su un prodotto italiano. Infatti, si riscontra un livello di finitura e una cura nel montaggio e nella componentistica al livello delle migliori marche orientali. Le due nuove «quarto di litro», fra l'altro, hanno dimostrato anche ottime doti ciclistiche; l'estetica poi ha «incontrato» il gusto dei giovani. Visto il successo di vendite, non sono da escludere maggiorazioni di cilindrata.

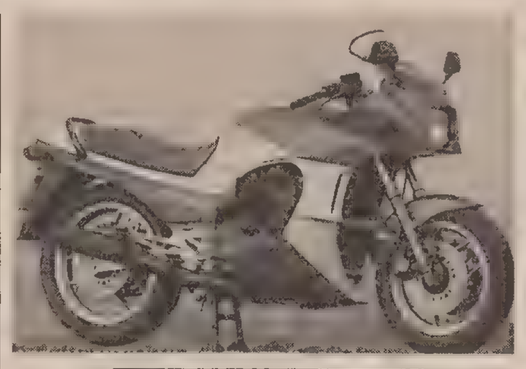
Meritato anche il successo delle Kawasaki: la 900 detiene almeno tre record di categoria per moto stradali (velocità massima, accelerazione e potenza specifica), è bella e anche economica.

In crisi la Suzuki, per la mancanza di un valido modello da fuoristrada e per l'impostazione vecchiotta di propulsori quadricilindrici 750 e 1100, sono invece in fase di avanzata Yamaha e Honda. La prima controlla ormai il 13 per cento del mercato grazie all'accoglienza riservata ai modelli «on-off» di 600 cc e alla nuova Fj 1100. La «spinta» Yamaha è fra l'altro frenata al contingentamento delle 350 due tempi, che vanno rapidamente esaurite appena arrivano in Italia.

La Honda resta il leader del mercato: la moto di maggior successo è certamente la Cbx 750 a quattro cilindri in linea. I propulsori quadricilindrici a «V» sono stati preferiti nelle versioni di 500 e 100 cc. Molto bene anche le versioni «Enduro» Parigi-Dakar, mentre ha un po' deluso le aspettative la XLV 750 bicilindrica, concepita come anti-Bmw.

Il secondo posto in graduatoria continua ad essere occupato da una marca italiana, la Cagiva, che ha venduto bene soprattutto l'«Aletta rossa» 125. A settembre la dinamica casa varesina dovrebbe fare ancora un balzo avanti con la commercializzazione delle macchine motorizzate Ducati, e cioè le «stradali» 350-600 e la fuoristrada «Elephant» 650. Sempre in crisi, invece, la Moto Guzzi che ha perso quota con le grosse bicilindriche. Ancora non disponibili i dati sulla «quattro valvole», sono andate bene le «custom».

■ VOLKSWAGEN — La direzione della fabbrica di automobili Volkswagen spera di concludere nel corso del 1984 le trattative con la Cina per la costruzione di uno stabilimento a Shangai che dal 1988 dovrebbe produrre almeno 20 mila vetture l'anno del modello «Santana».



Le «quattro sorelle» giapponesi pronte a uno scontro di novità

ROMA — Le «quattro sorelle» giapponesi si preparano già allo «scontro» autunnale dei saloni motociclistici e sembra che il campo di battaglia sarà costituito dalle moto supersportive. Il mercato europeo, in particolare, gradisce sempre più le «repliche» e le macchine simili alle «Grand Prix».

Ecco perché la Yamaha 500 due tempi, riproduzione della «cavalcatura» di Kenny Roberts, è già andata praticamente esaurita (fra l'altro è stata una delle poche a ricevere unanimi consensi anche da parte della stampa specializzata). La Suzuki si prepara a contrastare il passo della casa dei tre diapason con una riproduzione «stradale» (si fa per dire) della «Gamma 8» di Franco Uncini.

Si tratterà di una 500 due tempi, che in Giappone ha già debuttato nella più dimessa veste di 400 cc. Questa macchina si preannuncia particolarmente sofisticata, e in grado di insidiare i record velocistici per moto stradali, attualmente detenuti dalla Kawasaki 900; infatti con una potenza di circa 125 cavalli (praticamente uguale alle moto da corsa) e un peso di circa 180 chili, dovrebbe essere in grado di superare i 250 all'ora, e di scendere sotto i 10,5 secondi sui 400 metri da fermo.

La «gamma» stradale sarà dotata di una carenatura sportiva, di telaio in tubi quadri, sospensione monoammortizzatore e tre freni a disco da 300 millimetri per ovviare alla carenza di freno motore, tipica dei motori a due tempi.

Ma non ci saranno novità solo tra le due tempi (fra le quali è annunciata per il 1985 anche una Honda tre cilindri simile a quella di Spencer). Anche i motori sportivi quattro tempi vivranno una stagione di «revival», e sarà sempre la Suzuki in prima linea nel rilancio: la casa di Hamamatsu presenterà, infatti, due moto con un quattro cilindri a «V», ispirato all'architettura meccanica delle più recenti Honda. Ci saranno vestizione sportiva, sospensione monoammortizzatore e telaio «racing».

Tra le quattro cilindri, molto interessante sarà vedere le nuove Yamaha Fz 400 e 550: nella versione più piccola questa moto eroga già 60 cavalli (150 cavalli litro, roba da gran premio) a 12.000 giri. Il propulsore è raffreddato ad acqua, ha quattro valvole per cilindro e due alberi a camme, la carenatura simile a quella delle moto da «enduracne», con il doppio faro di profondità, la forcella munita di un potente «antidive», il telaio in tubi quadri, con forcellone in alluminio.

Questa moto in Giappone costa l'equivalente di 4.200.000 lire e nella versione 400 viene data per 210 chilometri all'ora, un vero record di categoria. Non è escluso che in autunno si potrà vedere in Europa anche l'Honda Vt 250 bicilindrica, in sostanza una Vf 500 dimezzata, 40 cavalli e 175 all'ora.

■ POLONIA — Sono state avviate le trattative tra il governo polacco e la casa automobilistica giapponese DaiHatsu, controllata dalla Toyota, per la realizzazione di un nuovo modello di vettura.

Primo motore di plastica per auto

CHICAGO — Il primo motore per auto costruito con una maggioranza di componenti di plastica è stato collaudato domenica scorsa nel Wisconsin. Si tratta di un motore il cui peso è inferiore di circa 90 chilogrammi a quello di un tradizionale motore di acciaio (il motore pesa infatti 75 chili, 45 di plastica e 30 di metallo). Il suo costruttore, Matthew Holtzberg, è un ex-ingegnere della Bmw e della Renault che studia da quattro anni la possibilità di alleggerire i motori usando plastica particolarmente resistente, il «torlon», già usato nella produzione di molle per autocarri. Il maggior problema del motore per auto in plastica è per adesso soprattutto quello dei costi di produzione (circa 130 milioni di lire l'uno). I costi — secondo Holtzberg — dovrebbero essere comunque notevolmente ridotti se si arriverà a una produzione a ritmi industriali.

ENTRO IL 30 SETTEMBRE IL PROGETTO DELLA COMMISSIONE

Benzina senza piombo Pronto il piano Cee

ROMA — Entro il 30 settembre la commissione Cee dovrebbe mettere a punto un progetto di normativa europea sulle caratteristiche che in futuro dovrà avere la benzina. In sostanza, si vuole arrivare ad una «benzina pulita» con quantità di piombo via via ridotte, fino alla sua completa eliminazione. Recentemente la commissione ha approvato le proposte di modifica delle direttive per una trasposizione giuridica delle decisioni prese il 16 maggio scorso sulla eliminazione del piombo nella benzina e alla riduzione delle emissioni dei veicoli a motore.

La stessa commissione ritiene possibile che il consiglio pervenga a un accordo sulla nuova normativa entro l'anno. In particolare, la commissione propone di sostituire l'attuale direttiva con una nuova ispirata alla prospettiva che, a decorrere dal 1989, tutti i nuovi tipi di automobile dovranno funzionare con benzina priva di piombo e che dal 1991 questo obbligo sarà esteso a tutte le nuove automobili immesse sul mercato.

Va ricordato che per il parco dei veicoli esistenti non è prevista una data limite per l'eliminazione del piombo dalla benzina. La data del 1989 è la stessa per l'introduzione obbligatoria della benzina priva di piombo e per norme più severe in tema di emissioni di scarico e corrisponde ai tempi richiesti dalle industrie del petrolio e da quelle automobilistiche per realizzare i necessari investimenti.

Gli stati membri potranno anticipare, a partire dal primo gennaio 1986, l'immissione sul mercato di benzina priva di piombo e gli altri stati membri non potranno vietare l'immissione volontaria sul loro mercato della benzina priva di piombo. Questa disposizione facilita la libera circolazione dei veicoli costruiti per l'alimentazione con benzina priva di piombo della sua introduzione obbligatoria.

Quanto alla qualità della benzina priva di piombo, la commissione mira a un livello di 92 ottani per la «normale» e di 96 ottani per la super. Le specificazioni tecniche, da stabilire previa consultazione dell'industria petrolifera e di quella automobilistica, dovrebbero portare appunto entro il 30 settembre a un progetto unitario.

Per arrivare il più rapidamente possibile a una riduzione sostanziale delle emissioni di piombo, la commissione propone di ridurre per l'intera comunità il tenore massimo autorizzato di piombo nella benzina a 0,15 grammi per litro a partire dal primo luglio 1989. Per accelerare l'utilizzo di benzina priva di piombo e per evitare il rischio di un errato rifornimento con benzina contenente piombo in veicoli progettati per la cosiddetta «benzina pulita», la commissione invita infine gli stati membri a prendere misure che stimolino la massima utilizzazione della benzina priva di piombo che dovrebbe essere venduta a prezzi inferiori rispetto a quella con piombo.

CONCINNITAS auto
VENDITA
di DE MARCO e ZANCHETTI
& ASSISTENZA
di GIULIANO MONDO
APERTO SABATO MATTINA
TRIESTE, VIA NEGRELLI 8. TEL. 793388

L'ANDAMENTO DEI PREZZI ALIMENTARI NEL MESE DI LUGLIO

Margarina, pane e caffè in testa ai rincari mensili

Conferma per gli altri generi della tendenza al rallentamento degli aumenti

Per il terzo mese consecutivo, il tasso d'incremento dell'indice riflettente la spesa per l'alimentazione delle famiglie di operai ed impiegati a Trieste ha registrato, in luglio, un ulteriore rallentamento: dall'1,4 per cento segnato — rispetto al mese precedente — nel mese di aprile, l'incremento mensile di tale indice è sceso allo 0,8 per cento in maggio, allo 0,4 per cento in giugno e allo 0,2 per cento in luglio, confermando la tendenza al «raffreddamento» in atto nell'ultimo trimestre. Tale fenomeno emerge chiaramente dall'istogramma qui riprodotto.

Ne sono scaturiti due fatti indubbiamente positivi: l'aumento complessivo annuo — vale a dire, la variazione percentuale rispetto al mese di luglio dell'83 — dell'indice relativo al capitolo «alimentazione» è ridisceso, per la prima volta quest'anno, al di sotto della «soglia» del 10 per cento (nell'ultimo triennio è stato toccato un livello più basso soltanto nel settembre '83 con l'8,8 per cento). Nell'arco degli ultimi quattro mesi, inoltre, l'aumento dell'indice per l'alimentazione è stato pari complessivamente al 2,7 per cento, vale a dire inferiore sia a quello (2,8 per cento), registrato nel quadrimestre novembre 83-maggio 84, sia — ed in termini ben più accentuati — all'aumento (4,1 per cento) segnato nel corrispondente periodo dello scorso anno.

L'esame della tabella a fianco riprodotta — elaborata sulla base dei dati raccolti dall'Ufficio Statistica del Comune di Trieste — consente, inoltre, di fare un'altra positiva constatazione: nell'ultimo quadrimestre i prezzi medi di quattro dei ventinove generi alimentari presi in esame non hanno subito alcun rincaro, mentre due sono diminuiti. Erano molti mesi che un simile fatto non si verificava; quanto meno, non in tali dimensioni.

I due prodotti, i cui prezzi sono diminuiti, sono rispettivamente il vino comune da pasto ed il pollo. In merito a quest'ultimo, ricorderemo ancora una volta come il costo delle proteine fornite dalla carne di pollo sia considerevolmente inferiore a quello delle proteine derivate da altri tipi di carne.

Basti considerare, a questo riguardo, che — ai prezzi medi attuali — un grammo di proteine ottenute dalla carne di pollo si aggira intorno alle 35 lire, contro le 128 lire di un grammo di proteine fornite dal prosciutto crudo (il cui prezzo medio ha sfondato, proprio nel mese di luglio, il «tetto» delle 26 mila lire il chilogrammo), e contro le 87 lire al grammo delle proteine della carne di vitello di primo taglio senz'osso e le 66 lire di quelle del formaggio Parmigiano. Più vantaggiose, rispetto a quest'ultime, risultano anche le proteine ottenute dalla carne suina (polpa), il cui prezzo si aggira intorno alle 52 lire il grammo.

Per concludere, un'ultima annotazione, che scaturisce dal confronto delle cifre. Con la carne di pollo, un individuo medio riesce a soddisfare il proprio fabbisogno giornaliero di proteine di origine animale con una spesa che si aggira intorno alle 1.200 lire; mentre con il prosciutto crudo, verrebbe a spendere ben 4.400 lire, vale a dire 3.200 lire in più; con una differenza del 266 per cento: due volte e mezza in più.

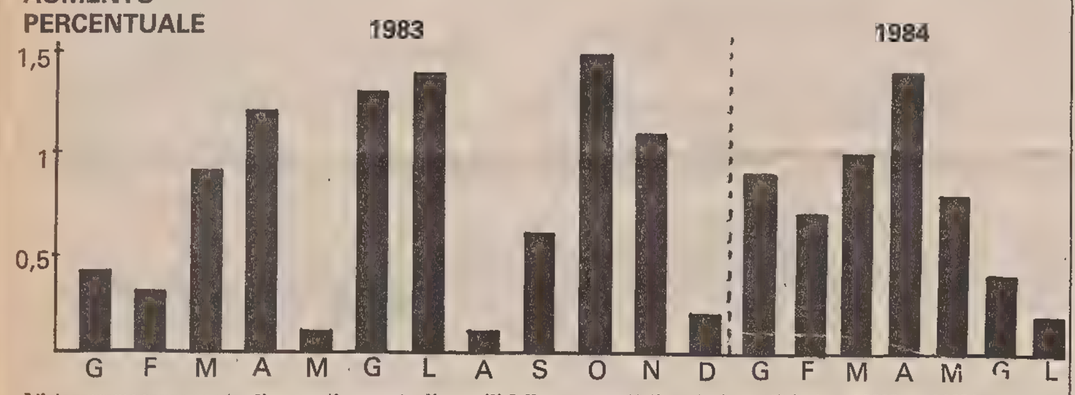
Consumando carne di vitello, invece, si spenderebbero circa 3000 lire: una volta e mezza in più, rispetto alla carne di pollo.

G. Pall.

Guida al risparmio

GENERI	Prezzo medio in lire	Aum. o dimin. nell'ultimo quadr. rispetto a marzo LIRE	%
Margarina	4.417	+ 475	+ 12,0
Pane, con farina 00	2.200	+ 200	+ 10,0
Caffè tostato, miscela	11.562	+ 782	+ 7,3
Olio di arachide	3.156	+ 208	+ 7,1
Formaggio parmigiano, 1.a scelta	19.517	+1.117	+ 6,1
Piselli, in scatola	2.032	+ 92	+ 4,7
Prosciutto crudo	26.333	+1.100	+ 4,4
Pasta alimentare, in pacchi	1.477	+ 43	+ 3,0
Indice spesa per l'alimentazione	**168,6**	—	**+ 2,7**
Carne di bue, 2.o taglio, macinata	7.840	+ 198	+ 2,6
Salame tipo ungherese	17.208	+ 375	+ 2,2
Prosciutto cotto	12.150	+ 250	+ 2,1
Tonno sott'olio, in scatola	13.155	+ 267	+ 2,1
Carne suina, polpa	10.140	+ 200	+ 2,0
Uova fresche di gallina	208	+ 4	+ 2,0
Olio extravergine di oliva	4.576	+ 83	+ 1,8
Fagioli secchi, comuni	2.421	+ 38	+ 1,6
Mortadella, 1.a qualità	8.383	+ 125	+ 1,5
Riso fino, in pacchi	1.837	+ 19	+ 1,5
Burro di centrifuga, 1.a qualità	7.983	+ 83	+ 1,1
Carne di vitello, 1.o taglio, senz'osso	18.170	+ 125	+ 0,7
Formaggio latteria	8.908	+ 58	+ 0,7
Formaggio stracchino	7.742	+ 50	+ 0,7
Filetto	18.898	+ 82	+ 0,4
Carne suina, con osso (costolette)	9.000	—	—
Carne di bue, 1.o taglio, senz'osso	11.971	—	—
Latte di mucca, pastorizzato	880	—	—
Zucchero semolato, in pacchi	1.230	—	—
Vino comune, da pasto	1.098	— 12	— 1,1
Pollo, spennato	4.252	— 53	— 1,2

Il saliscendi della spesa alimentare negli ultimi 19 mesi



L'istogramma rappresenta gli aumenti percentuali mensili della spesa per l'alimentazione a Trieste nel 1983 e nel 1984

ASPETTI DETERIORI DEL CONSUMISMO NOSTRANO

Tonnellate di cibo finiscono nei rifiuti

Gli sprechi in Italia raggiungono i 12 miliardi all'anno

Ogni anno in Italia i bottini della spazzatura ingoiano tonnellate di prodotti alimentari, per un valore di 10-12 miliardi. Il fenomeno del «butta quello che non mangi subito» è diventato ormai il biglietto di visita delle grandi città.

Tra i rifiuti si può trovare un pranzo completo: pasta, pane, pesce, carne e salumi, frutta e verdura, perfino i dolci. Anche a Trieste centinaia di milioni, sotto forma di alimenti, finiscono nei cassonetti delle immondizie. La nostra città, comunque, è leggermente meno sprecona di altre.

La morale di questa discutibile moda è molto semplice: l'italiano non sa mangiare. In generale si riempie la dispensa di un'infinità di prodotti, spesso deteriorabili, che non riesce a consumare. Un rapido calcolo degli esperti di cose alimentari ha stabilito che ognuno di noi ingoia 900 calorie di troppo al giorno. Ce ne basterebbero 2400, ma noi viaggiamo su una media di 3300. In totale quindi, nel nostro Paese, si spendono dai 20 ai 25 miliardi più del necessario per fare la spesa ogni anno. Metà di questo pacchetto di banconote, trasformate in cibo, finisce nella spazzatura.

«Questo è un fenomeno tipicamente post-bellico — spiega Pietro Turchet, uno degli esperti della sezione triestina dell'Istituto nazionale della nutrizione — e il consumismo alimentare sfrenato si è imposto puntualmente negli anni Sessanta. Allora ci si riempiva la casa di derrate alimentari, senza badare a spese. E poi si doveva buttare tutto quello che era rimasto nella dispensa troppo a lungo. Dal 1970 in poi, con la crisi e il progressivo aumento dei prezzi, le cose sono leggermente migliorate, anche se gli italiani non hanno corretto di molto la loro politica alimentare. Continuano infatti a spendere, a mangiare e a buttar via cibo più del necessario».

Gli alimenti che finiscono nella spazzatura molto spesso sono realmente avariati, o comunque «passati». Per risparmiare qualche «centino» il consumatore, in troppi casi, non bada affatto alla qualità del prodotto. Così, bastano uno o due giorni di permanenza in dispensa e già compaiono le prime macchie di muffa.

Il punto debole classico degli italiani in cucina è il frigorifero. Questo utilissimo elettrodomestico è arrivato da noi più di vent'anni fa. Eppure, ancora adesso, c'è chi non sa come usarlo correttamente.

«Ci siamo accorti che tante persone — dice ancora Turchet — non sanno assolutamente come servirsi del frigo e del freezer. Non coprono gli alimenti, e poi si lamentano se perdono il gusto e si rinsecchiscono. Oppure li tirano fuori e li lasciano al caldo per una mezza giornata. Spesso anche il metodo di cottura può rovinare il cibo. Sono queste le cause principali che contribuiscono ad «ingrassare» i bottini dei rifiuti. Basterebbe una maggiore attenzione in cucina, e la stragrande maggioranza dei cibi non si deteriorerebbe».

Da più di un anno l'Istituto nazionale della nutrizione ha cercato di applicare in pratica la sua filosofia. Nell'esperimento sono state coinvolte alcune scuole con mensa di Duino e di Muggia, e un paio di case di riposo sparse nella provincia di Trieste. I primi dati raccolti sono positivi: in un anno ogni mensa presa «in cura» ha potuto risparmiare il 10-12 per cento sulle spese alimentari, razionalizzando i metodi di preparazione dei pasti. È calata vistosamente anche la quantità di cibo destinato ai bottini.

Alessandro Mezzena Lona

Pagine ideate e a cura di BALDOVINO ULCIGRAI

Foto: MONTENERO ARCHIVIO «IL PICCOLO» ITALFOTO

Per la pubblicità: la S.P.E.

Rassegna di informazioni ai consumatori

IL PERISCOPIO ALIMENTARE

Il riciclaggio dei barattoli di bibite vuoti

Le «can-bank», banche del barattolo che danno soldi in cambio delle lattine uote, stanno avendo un notevole successo economico ed ecologico negli Stati Uniti. Soltanto a Denver nel Colorado — informa l'Unione nazionale consumatori — dove ne sono state installate una ventina in prossimità di parcheggi, supermercati, luna park e sale da gioco, sono stati pagati ai consumatori ben un milione e 600 mila dollari nel giro di un anno e mezzo. Si tratta di macchine «intelligenti» di grandi dimensioni, che accettano soltanto lattine di alluminio, anche ammaccate, rifiutando tutte le altre: il compenso è proporzionato al peso e, inserita, una certa quantità di barattoli, il consumatore può scegliere di ricevere il denaro corrispondente oppure buoni di acquisto, oggetti ricordo e perfino pupazzi. La «paga», in media, è meno di una lira al grammo, ma l'originalità dell'iniziativa invoglia i consumatori a portare le lattine vuote alla macchina piuttosto che a un'impresa di riciclaggio, dove sarebbero pagate di più.

Anche in Svezia, secondo l'Unione consumatori, saranno installate alcune migliaia di banche-barattolo nel quadro di un progetto governativo anti inquinamento attraverso il quale si prevede di riciclare il 75 per cento delle lattine di alluminio in circolazione nel Paese: è stato calcolato che ciò consentirebbe un risparmio di 10 mila tonnellate di alluminio all'anno.

In Italia, per ora, si recuperano soltanto i contenitori di vetro: gli appositi cassonetti di raccolta, tuttavia, sono installati esclusivamente in alcune città evidentemente più sensibili ai problemi ecologici e del risparmio energetico. La quantità raccolta nel 1983 è stata di circa 400 mila tonnellate, tutta riciclata perché economicamente molto conveniente. I rottami di vetro, infatti, non solo sono riciclabili al 100 per cento, ma consentono un risparmio notevole di olio combustibile perché, miscelati con le materie prime usate nel processo di fabbricazione, abbassano il punto di fusione.

I PRODUTTORI ARTIGIANI DIFENDONO IL COSTO DEL CONO DI GELATO

Una pallina a 500 lire? Okay, il prezzo è giusto

Friuli-Venezia Giulia, ovvero il paradiso dei gelati: sono buoni, buonissimi e costano meno che in altre zone d'Italia — sostengono i produttori. Anzi, il presidente regionale del comitato per la difesa e la diffusione del gelato artigianale, Antonio Pravisani, sostiene che i prezzi che si fanno dalle nostre parti per coni, berline e semifreddi sono «i più bassi in assoluto di tutto il territorio nazionale».

Esempi in questo senso non ne mancano. Li cita Renzo Viti, presidente della categoria per la provincia di Trieste (forse la più cara in regione, sostengono alcuni osservatori), che di tanto in tanto va in giro ad ispezionare qualità e quantità dei sorbetti «rivali». Una pallina da 50 grammi che a Trieste costa 500 lire, a Padova vale 700, a Venezia addirittura mille. Ma si sa, la città lagunare è un fuori scala e non fa testo. Spingendoci però fino a Belluno, patria di molti artigiani famosi del gelato, potremo verificare di persona, dice Viti, l'esosità del centro storico: una pallina costa 800 lire, mentre in periferia e nei paesi limitrofi scende a quota 500.

Insomma, basta fare un tour extra-regionale per scoprire le gioie del mite «ice-cream» casalingo. Certo, una domanda viene spontanea. Per quale ragione il nostro sorbetto è super competitivo? Non sarà mica un discorso di qualità e di raffinatezza?

«Assolutamente no — dice Pravisani — semmai va rilevata la tendenza opposta. Qui da noi, per rispetto a una tradizione artigianale ancora molto viva, il gelato si serve quasi sempre con la spatola e non con il misurino. Chi se ne intende sa bene cosa significhi: con il misurino il prodotto rimane schiacciato, con la spatola invece conserva tutta la sua fragranza».

Anche Viti ed Eraldo Arnoldo a Trieste, Attilio Alterio e Udine e Valentino Calzolari a Pordenone — tutti addetti ai lavori — assicurano che, con le dovute eccezioni, nel Friuli-Venezia Giulia si fanno le cose seriamente e cioè con il latte vero, la frutta fresca, o al massimo surgelata, le uova di «marca» e tanto zucchero. Dunque sulla qualità, nonostante appaiano all'orizzonte molti concorrenti d'assalto e senza una storia professionale da raccontare, nessuno discute.

Allora? Allora forse il prezzo inferiore mira a stimolare i consumi. In Italia il consumo medio pro capite di gelato in un anno si aggira sui 13 chilogrammi. Nella nostra regione non si va oltre i 10 chili, nonostante l'affluenza stagionale di decine di migliaia di turisti del Nord, notoriamente amanti dei sorbetti.

«Non è che ne mangiamo poco — spiega Pravisani — ma dobbiamo fare i conti con il vino. Un buon bicchiere di rosso è per molti quarantenni e cinquantenni di queste terre l'ordinazione preferita. Soltanto da un po' di tempo a questa parte siamo riusciti a farli desiderare il gelato».

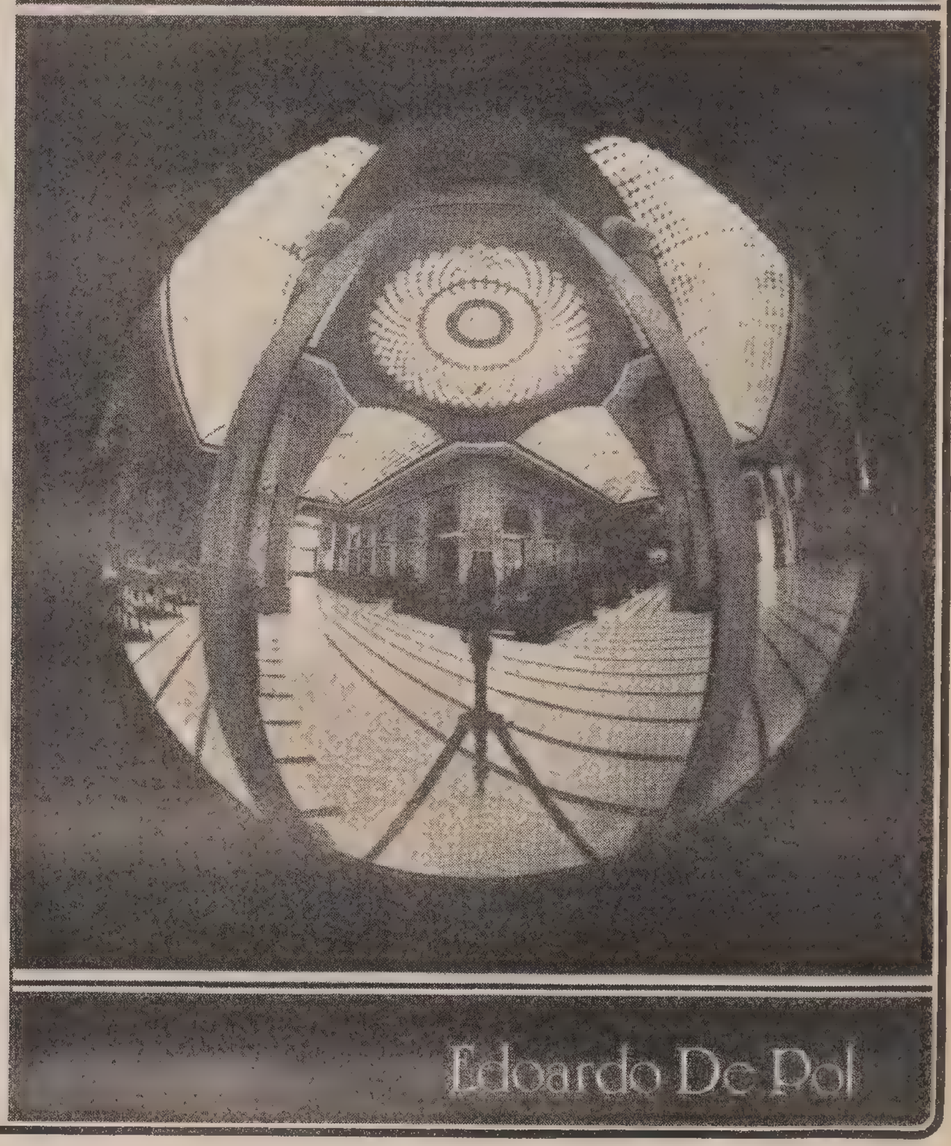
Non a caso il primo obiettivo che gli artigiani dell'«ice-cream» nostrano vogliono raggiungere è quello del consumo a tutte le età e in tutti i mesi dell'anno. Da qui a ingoiare 40 chili di gelato all'anno — tanti ne mangiano americani e russi a pari merito — però ce ne vuole.

Alessandra Longo

Sabato
I
Settembre
MCMLXXXIV

riapre la rinnovata
Galleria Bar Tergesteo
Edoardo (Edy)
attende invitati
e amici al brindisi inaugurale
dalle ore 18 in poi

Bar Tergesteo

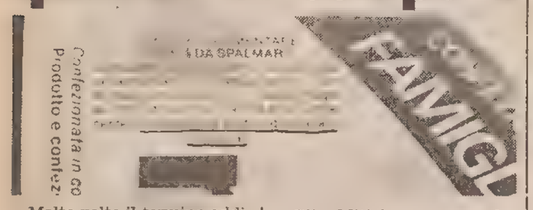


Edoardo De Pol

IL PICCOLO SPESA

L'IGIENE E GLI ALIMENTI

Additivi industriali: occhio alle etichette quando si compera



Molte volte il termine additivo alimentare determina nel consumatore uno stato di allarmismo, sensazione per certi versi giustificata se consideriamo che le civiltà più remote e noi stessi, nella preparazione domestica delle conserve, utilizziamo il sale o l'olio per la conservazione di carni o pesci, l'aceto per quella di verdure od ortaggi, lo zucchero per la conservazione della frutta.

Vediamo dunque di definire in maniera precisa il terminé «additivo». Con esso si intendono tutte le sostanze che vengono internazionalmente addizionate agli alimenti al fine di esaltarne il sapore, migliorarne il colore, prolungarne la conservazione, proteggere o aumentare il valore nutritivo. D'altra parte è doveroso precisare che, accanto ai sopracitati olio, sale, aceto e zucchero, esistono più di cinquemila sostanze chimiche utilizzate nella trasformazione e conservazione degli alimenti, il cui impiego trova giustificazione nella necessità di incrementare la produzione, migliorare il valore alimentare delle diverse derrate, ridurre le perdite, che per varie cause interessano il 20% della produzione alimentare mondiale.

Tali sostanze, che la legislazione italiana (decreto ministeriale 31.3.1965, art. 3), definisce «prive di valore nutritivo o impiegate a scopo non nutritivo», non devono essere usate in maniera indiscriminata ma unicamente per garantire le qualità nutritive, la durata e l'appetibilità del prodotto; inoltre il loro impiego non viene consentito prima che una adeguata sperimentazione non abbia dimostrato in maniera irrevocabile l'assoluta mancanza di effetti nocivi sull'organismo.

Gli additivi ancora non devono essere usati in quantità superiori a quelle ritenute sufficienti per raggiungere lo scopo per il quale vengono impiegati, mentre per quanto riguarda la loro purezza chimica essi devono raggiungere il massimo grado possibile, fermo restando sempre un loro impiego ridotto ai casi per i quali l'uso è ritenuto necessario o comunque giustificato.

Per quanto riguarda i coloranti, alcuni dei quali avevano, anni fa, rivelato azione tossica per l'uomo suscitando motivato allarmismo nell'opinione pubblica, va detto che l'attuale tendenza è l'eliminazione dei coloranti sintetici e l'uso sempre più ampio di prodotti di origine vegetale commestibile.

Come fa, il consumatore che lo voglia, a evitare l'ingestione di tali additivi? La legge prevede che la loro aggiunta risulti in etichetta, anche se questo avviene, a volte, in maniera non facilmente comprensibile attraverso simboli e numeri. Il prodotto da acquistare va quindi scelto in maniera oculata.

Va detto tuttavia che spesso gli additivi vengono impiegati con troppa leggerezza, anche in relazione al fatto che moderne soluzioni tecnologiche prevedono oggi giorno per il trattamento e la conservazione dei cibi solo interventi di natura fisica. Soluzioni che come unico aspetto negativo richiedono continui ammodernamenti degli impianti e l'assistenza di personale qualificato; fattori che, come ben si sa, incidono sui costi dei prodotti e nella gestione industriale.

Fulvio Daris
Specialista in igiene e medicina preventiva
Istituto d'igiene dell'università di Trieste

La parola all'esperto

Yogurt, elisir di lunga vita

È un alimento digeribile, quasi estivo, di alto valore nutritivo e dietetico

Io non so quando mi è successo di sentir parlare per la prima volta di yogurt: certamente dev'essere stato non moltissimi anni fa, dopo l'ultima guerra, visto che nelle mie splendide età dell'infanzia e della giovinezza mai ebbi modo non solo di assaggiarlo o di vederlo consumare da altri ma neppure di venir a conoscenza della sua esistenza. E, ora che ci penso, anche dopo, nel corso dei miei studi universitari, compiuti in parte a Roma e in parte a Padova, mai m'è capitato di incontrare qualcuno che usasse tale alimento, né mai ho letto nei trattati di clinica o di terapia e di puericoltura qualcosa che riguardasse lo yogurt.

È stato quindi molto tempo dopo la fine della guerra, diciamo negli anni Sessanta, che io ho avuto il primo impatto con lo yogurt, impatto praticamente asintomatico dal punto di vista concettuale ma decisamente traumatizzante da quello gastronomico: un sapore, al mio palato, certamente sgradevole e subito catalogato nei meandri della memoria fra quelli per cui il solo ricordo è sufficiente a non invogliare ad ulteriori approcci. Il mio rapporto con lo yogurt si sarebbe così definitivamente concluso con quell'unico, spiacevole, incontro se un mio amico gourmet, fautore di piatti esotici e lui stesso accanito inventore di ricette e piatti elaborati, non avesse voluto farmi assaggiare un'insalata condita con una salsa che io giudicai squisita e che era a base di... yogurt!

«Prendi uno yogurt, un cucchiaio di succo di limone, un cucchiaino di mostarda, sale, pepe, qualche cappero o cipollina finemente tritati (ma può andar bene anche della salsa Worcester), mescola bene gli ingredienti e tieni poi in frigorifero per qualche ora prima di servire. Un cucchiaio basta per condire una porzione di verdura cruda». Così recitava la ricetta del mio amico e così capitolò il mio ostracismo allo yogurt, anche se devo dire che quella scoperta non è bastata a farmi accettare palatalmente lo yogurt al naturale, pur essendo riuscita a convincermi ad assaggiare quello addolcito con zucchero e polpa di frutta (che ho trovato appena più appetibile), ma soprattutto a farmelo riconsiderare fra gli alimenti normali o addirittura utili in certe contingenze dietetiche.

Devo confessare infatti che il mio ostracismo allo yogurt era quasi totale e semmai negli ultimi anni era andato intensificandosi, di pari passo con l'estendersi dei consumi, nell'inconscio tentativo di oppormi in qualche modo a quella che stava diventando una moda, e cioè l'abitudine di mangiare yogurt in tutte le salse, in tutte le ore del giorno e per i motivi più disparati: mi dava, per esempio, enormemente fastidio la madre che, nel bel mezzo di un discorso sul corretto modo di condurre l'allattamento o l'alimentazione del suo bambino, mi interrompeva per chiedermi se poteva dare anche lo yogurt, quasi fosse la cosa più importante!

Diciamo dunque che, complice il mio amico gourmet, è stato gioco forza per me, ad un certo punto, affrontare il problema dello yogurt che, pur essendo lontanissimo dalle nostre tradizioni, andava assumendo gradualmente un'importanza non indifferente nelle abitudini alimentari specie dei giovani e nelle indicazioni dietetiche più correnti di medici e nutrizionisti. Mi pare giusto parlarne ora che siam d'agosto, a complemento di quanto già detto sull'alimentazione in tempo d'estate nel precedente articolo.

Lo yogurt, dunque, e perché? Lo yogurt è praticamente latte fermentato, il cui uso a scopi alimentari era diffuso sin dalle più remote epoche specialmente presso i pastori delle regioni balcaniche e medio orientali. Il latte, infatti, raccolto in condizioni igieniche precarie e non refrigerato, diventava fatalmente terreno di coltura ideale per molti germi, subendo il fenomeno della coagulazione batterica con formazione di una frazione precipitata in ambiente acido. Col tempo si scoprì che, isolando determinate varietà di batteri e inoculandole in grande quantità nel latte, questo subiva una intensa acidificazione che consentiva di impedire lo sviluppo di batteri nocivi e di ottenere così una cagliata più pura e più gradevole, non pericolosa per la salute e conservabile più a lungo. E, col tempo, si misero anche in evidenza i benefici effetti dell'uso di tale prodotto, effetti che in parte sono reali, essendo legati come vedremo alla sua struttura ma che, come spesso succede, furono a volte esaltati fino a farlo ritenere un autentico elisir di lunga vita, capace di risolvere i più svariati problemi di natura medica.

Del resto fu proprio il grande zoologo russo Elie Metchnikoff, premio Nobel per la medicina nel 1908, che, primo, condusse studi accurati sullo yogurtall'Istituto Pasteur di Parigi, mettendone in risalto le proprietà sulla funzione intestinale umana, e che sostenne anche l'ipotesi di un preciso rapporto fra consumo di yogurt e longevità. Per sottolineare ulteriormente questa sua convinzione, Metchnikoff divenne accanito consumatore di yogurt: non riuscì ad essere un longevo poiché morì a 71 anni ma contribuì certamente in notevole misura alla divulgazione del consumo di yogurt che, da allora, preparato industrialmente, si impose poco a poco nelle abitudini alimentari di quasi tutti i popoli.

Prodotto con latte previamente pastorizzato ed omogeneizzato, inoculato con un'associazione microbica di lattobacilli bulgarici e streptococchi termofili (detti fermenti lattici) e lasciato poi a temperatura attorno ai 45° fino a coagulazione, lo yogurt deriva le sue proprietà nutritive e curative dalla fermentazione lattica, cioè a dire dalla trasformazione del lattosio (che è lo zucchero del latte) ad opera dei suddetti fermenti, in acido lattico.

Due sono gli eventi fondamentali dovuti a tale processo: la scissione delle proteine del latte in composti molto più facilmente digeribili, perché non impegnano il succo gastrico; e l'apporto di una grande quantità di lattobacilli e streptococchi che, agendo contro l'eccesso di fenomeni fermentativi e putrefattivi intestinali, sono utilissimi in molte malattie del tubo digerente, in particolare nelle diaree e nella stitichezza.

A queste basilari proprietà va aggiunto che, nella trasformazione del latte in yogurt, vengono incrementati gli acidi grassi insaturi; che i sali minerali, specie il calcio e il fosforo, per effetto dell'acidità vengono più facilmente utilizzati e che le vitamine (in particolare quelle del gruppo B) sono integrate da quelle sintetizzate dalla flora dello yogurt.

Alimento quindi di alto valore nutritivo e dietetico che per la digeribilità elevata, lo yogurt può essere somministrato precocemente, fin dai primi mesi di vita e, per l'azione protettiva e normalizzatrice sull'apparato digerente, apporta al consumatore, se non la longevità, un sicuro benessere.

E questa è una qualità che, riferita ad un alimento, non è di comune riscontro.

Vittorio Fasola
Primario pediatra dell'Ospedale di Monfalcone
Specialista in scienze dell'alimentazione

OPERAZIONE TRIS
FRIGORIFERO +
LAVATRICE +
CUCINA
L. 695.000
IVA COMPRESA
ED IN PIÙ UNA SPETTACOLARE
VENDITA PROMOZIONALE
SU TUTTI I
LAMPADARI
SCONTO 30%
a cinque minuti
dal centro
puoi risparmiare
elettricità
RIZZOTTI
VIA DELL'ISTRIA 2/5 (ANG. VIA MADE...)

Alpine ALIMENTARI
PAPPA REALE L. 9.000
Spek L. 1.780 etto Latteria Carnia L. 598 etto
TRIESTE - Via dei Rettori 1 (dietro l'anagrafe) tel. 61524)

800 MILIONI AL GIORNO NEL SOLO FRIULI-VENEZIA GIULIA

Spese pazze al bar e al ristorante

Se non ci fossero le statistiche ufficiali a dimostrarlo, probabilmente si stenterebbe a crederci: per i pasti e le consumazioni fuori casa, gli abitanti del Friuli-Venezia Giulia spendono mediamente una cifra pari a circa un sesto — esattamente al 16,5 per cento — dell'intera spesa sostenuta per l'acquisto di generi alimentari. Si tratta, in media, di 20.182 lire mensili «pro capite»: in un anno, oltre 242 mila lire.

Ciò significa che in un anno gli abitanti della nostra regione spendono, nei ristoranti, trattorie, osterie, bar, caffè, «paninoteche», ecc., complessivamente circa 298 miliardi di lire: in media, 816 milioni al giorno.

La spesa media individuale è (come si desume dalla tabella) superiore del 18,3 per cento alla media nazionale (pari a 17.056 lire mensili «pro capite»), mentre risulta inferiore a quelle registrate in varie altre regioni dell'Italia settentrionale. La Lombardia, nella graduatoria delle venti regioni italiane basata sulla spesa media «pro capite», per pasti e consumazioni fuori casa, detiene il primo posto assoluto, con 28.599 lire per persona e con un netto distacco sulle altre regioni, ed è seguita dalla Valle d'Aosta.

Il Friuli-Venezia Giulia occupa il settimo posto, mentre all'ultima posizione della classifica è relegata la Basilicata, con sole 5.450 lire «pro capite».

In effetti, divari di ragguardevole entità separano le singole regioni: nella Lombardia, per esempio, la spesa media «pro capite» per le consumazioni ed i pasti fuori casa è oltre cinque volte più elevata di quella registrata nella Basilicata.

All'origine di questi divari stanno molteplici cause di varia natura, legate sia alla struttura economico-sociale delle singole regioni, sia al diverso tenore di vita di cui godono i rispettivi abitanti; all'esigenza di consumare un certo numero di pasti fuori casa, in relazione alla propria attività lavorativa; alla più o meno diffusa abitudine di frequentare bar ed altri esercizi pubblici; alle gite domenicali in macchina, con relativo pranzo in trattoria; al numero delle «tazzine» di caffè o di «ombrette» di vino, ecc., consumate al bar o nell'osteria sotto casa o nelle vicinanze dell'ufficio, del negozio o dell'officina, e via discorrendo; nonché, come si è accennato, alla diversa capacità di spesa degli abitanti delle singole regioni.

Inoltre, in questi ultimi decenni, vari elementi sono intervenuti a modificare le abitudini ed i gusti di una gran parte della popolazione ed, in particolare, delle giovani generazioni, per quanto attiene al modo di rifocillarsi e di divertirsi: il diffondersi di nuovi luoghi di ristoro e di ritrovo («paninoteche», «spaghettoteche», «hamburger houses», «fast food restaurants», «self-services», ecc.); il brevissimo tempo disponibile per il pranzo, fra i due turni — antimeridiano e pomeridiano — dell'orario d'ufficio; e così via.

Uno sguardo all'indietro nel tempo consente, inoltre, di constatare che negli ultimi dieci anni la spesa media «pro capite» sostenuta dagli abitanti del Friuli-Venezia Giulia per pasti e consumazioni fuori casa è quasi quadruplicata: dalle 5.621 lire mensili del 1973, è gradualmente salita a 9.038 lire nel '75, a 10.264 lire nel 1977, a 14.017 lire due anni più tardi ed a 20.089 lire nel 1980. A partire da quest'ultimo anno, è rimasta pressoché stazionaria: nel 1982 è ammontata a 20.182 lire.

In rapporto all'ammontare dell'onere sostenuto per l'acquisto di generi alimentari destinati alla confezione dei pasti nell'ambito familiare, l'incidenza della spesa per i pasti e le consumazioni fuori casa, è peraltro diminuita. Nel 1973 si aggirava intorno al 19,5 per cento; nel 1982 era scesa al 16,5 per cento.

Anche in seno al bilancio domestico nel suo complesso — comprendente sia la spesa per l'alimentazione, sia quella destinata ai consumi non alimentari — tale incidenza è attualmente minore: mentre nel 1973, su cento lire spese dalle famiglie residenti nella nostra regione, 6,4 erano — in media — destinate ai pasti ed alle consumazioni fuori casa, nell'82 tale rapporto risulta sceso a 4,9 lire.

In altri termini, ciò sta a significare che oggigiorno, per consumare pasti fuori casa ed in genere per le consumazioni in locali pubblici, si spende proporzionalmente meno di quanto non si spendesse dieci anni fa. E questo, secondo alcuni interpreti delle statistiche sui consumi, sarebbe un segno dei tempi ed un indice rivelatore del fatto che — di fronte all'instaurarsi di talune situazioni, sia generali sia particolari — molti hanno deciso di stringere un pochino i cordoni della borsa per quanto attiene a questo genere di spesa.

Giovanni Palladini

Regioni	Spesa «pro capite» (in lire)
Lombardia	28.599
Valle d'Aosta	24.461
Emilia-Romagna	22.588
Trentino-Alto Adige	22.493
Veneto	20.826
Liguria	20.793
Friuli-Venezia Giulia	**20.182**
Piemonte	19.653
Marche	17.844
Toscana	17.621
Media nazionale	**17.056**
Lazio	16.840
Abruzzi	12.130
Puglia	10.364
Sicilia	10.194
Umbria	10.089
Calabria	7.930
Campania	7.180
Sardegna	7.021
Molise	6.142
Basilicata	5.450

FLASH

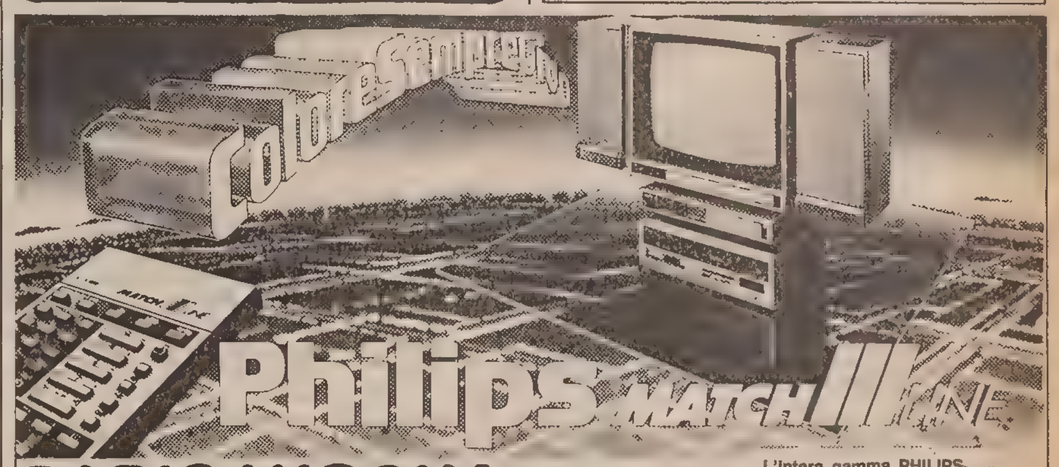
Allevamenti di tartufi

Per iniziativa dell'assessorato alla forestazione della Regione Umbria è stato messo a punto un piano tartuficolo triennale che prevede, nel periodo compreso fra il 1983 e il 1985, la realizzazione di impianti artificiali per la coltivazione del tartufo su circa 45 ettari di terreno collinare e montano.

Con questa iniziativa la Regione sottolinea l'importanza che il tartufo riveste per l'economia regionale. In Umbria infatti si raccolgono attualmente 700-800 quintali di tartufi, bianco e nero, che fruttano circa 30 miliardi di lire l'anno. Pregiatissimi sono il tartufo nero di Norcia — richiesto anche dai mercati esteri — e il bianco dell'Alta valle del Tevere e dell'Alto Chiascio. Il piano, promosso dalla Regione Umbria, dalle Comunità montane e dall'Università degli studi di Perugia, è finanziato completamente dalla Regione con 300 milioni nel 1983 e con 400-500 milioni nel 1984. Gli impianti tartuficoli saranno realizzati dalle Comunità montane su terreni di proprietà di enti pubblici. Dei 45 ettari previsti per il primo stralcio esecutivo del piano circa 39 sono riservati alla coltivazione di tartufo nero e 6 alla coltivazione di quello bianco.

PASTIFICIO
SPECIALITÀ ARTIGIANALI
tortellini - panzerotti
pasta fresca - gnocchi fatti a mano
Il Giardino delle Delizie
VIA F. VENEZIAN 16. Tel. 750048
aperto anche la domenica dalle 8 alle 12
ROSTICCERIA - GASTRONOMIA
prodotti di qualità
servizio sempre caldo
banchetti - cerimonie - riunioni
servizio a domicilio

LA MACELLERIA
lacarne
Vi attende per offrirvi
le sue specialità:
SPIEDINI - FIORENTINE
GRIGLIATE MISTE
POLLAME FRESCO
VITELLO DA LATTE
TRIESTE, VIA ROMA 17. Tel. 65713



RADIOANCONA VIA F. SEVERO 95 TEL. 55303 - TRIESTE
L'intera gamma PHILIPS a prezzi refrigerati con minimo anticipo ed il resto a rate

da Božo
RISTORANTE ALBERGO CARSO 1835
MONRUPINO ZOLLA, 1 - TEL. 227113
CHIUSO PER FERIE DAL 3-9-84 AL 14-9-84
un marchio che vuol dire qualità

Arredamento NEGOZI BANCHI
PER BAR E TRATTORIE
Celle - armadi - banchi congelatori - vetrine - conservatori - gruppi e accessori frigoriferi - scaffalature - affettatrici - bilance e registratori di cassa elettronici
ASSISTENZA SPECIALIZZATA
CASA DEL FRIGO
di RINO CREVATIN
STRADA PROV. FARNEI N. 46
1 km dal Valico di Rabuiese (Muggia)
Tel. (040) 231684

IL PICCOLO SPESA

UNA COLTURA CHE VA SPARENDO

Facciamo fiorire i nostri mandorli

Fra i vari interventi sui problemi agricoli italiani, che si sono tenuti all'importante rassegna della Fiera di Foggia, merita una particolare attenzione quello riguardante la mandorlicoltura italiana. Il Consorzio nazionale cooperative agricole del settore frutta secca, ha evidenziato che la coltura delle mandorle, ritenuta generalmente complementare rispetto alle altre attività, come la viticoltura e la olivicoltura, è oggi suscettibile di offrire validi margini di redditività, soprattutto se accompagnata dalla utilizzazione delle nuove risorse idriche e dalle moderne tecniche di impianto e coltivazione.

Alcuni esperti hanno affermato che la mandorla italiana e, in particolare quella pugliese, ha grosse possibilità di reinserimento nel mercato, per due essenziali motivi: il primo, perché il prodotto nazionale presenta caratteristiche organolettiche di alto pregio e comunque superiori a quelle della concorrenza; in secondo luogo perché la domanda mondiale per le mandorle è ancora oggi fra le più attive e le previsioni per il prossimo decennio indicano un ulteriore incremento della richiesta.

Inoltre è stato fatto notare che questa coltura può diventare una valida alternativa ad altre coltivazioni eccedenti, tanto da consentire, in alcune zone, la conservazione del territorio e la permanenza di operatori in vaste terre che, altrimenti, dovrebbero venir abbandonate. Infine, va sottolineato il fatto che in varie province italiane, la produzione delle mandorle rappresenta l'unica fonte di reddito di numerose aziende.

Il prof. Francesco Monastra, ricercatore dell'Istituto sperimentale per la frutticoltura e qualificato esperto del settore, ha rilevato la contraddittoria, progressiva avanzata di colture alternative al mandorlo in alcune particolari zone, dove, fra l'altro, si sono create notevoli eccedenze con ricorrenti crisi di mercato. È un fenomeno, tanto più sorprendente, in quanto sostenuto da benefici pubblici che hanno orientato il produttore agricolo ad abbandonare la coltura delle mandorle in favore di altri prodotti agricoli. A questo proposito, basti pensare invece ai positivi risultati raggiunti nel campo della mandorlicoltura irrigua, sia negli Stati Uniti sia in Spagna.

Per far fronte alla situazione, è stato detto che occorre soprattutto saper organizzare la produzione e i sistemi di commercializzazione a vantaggio del consumatore. Un vero e proprio consorzio per l'export delle mandorle potrebbe costituire la migliore soluzione per la ripresa del settore.

È da notare, inoltre, che le mandorle italiane sono di qualità superiore a quelle degli Stati Uniti e quindi, sono più richieste dall'industria dolciaria. Aumentare la produzione vuol dire anche risolvere in parte i gravi problemi della nostra agricoltura.

Piero Longardi

COME PREPARARE UN PIATTO A BASE DI «LUMACHE»

Chiocciole in tavola per i palati raffinati

Nella cucina ufficiale italiana, la lumaca (o più correttamente la chiocciola, poiché la lumaca vera, quella senza guscio, non è commestibile), non è mai comparsa. Solo nelle zone più povere, dove per tradizione la gente aveva imparato a cibarsi dei più umili frutti della terra, quelli che si potevano racogliere gratuitamente, la lumaca (e così pure la rana) erano conosciute e apprezzate. Tutto l'inverso di quanto avviene in Francia, paese ben più ricco, dove questi cibi «repellenti», degni solo di mense del sottoproletariato rurale, compaiono nei menù più impegnativi.

Da qualche anno però la nostra esterofilia ci ha fatto conoscere anche la lumaca. Il ragionamento più o meno è stato questo: se la mangiano i francesi, vuol dire che è buona. Perciò proviamo. Dei gusti dei contadini di casa nostra non ci fidavamo, di quelli di Paoul Bocuse sì.

Così anche la lumaca, in questi ultimi anni, è entrata nei nostri piatti, anche se rimane un cibo un po' eccezionale: difficoltà di reperimento e complessità delle procedure per cucinarla, sono le due ragioni per cui non è ancora — né mai lo diventerà — un piatto quotidiano.

Le lumache si possono raccogliere negli orti, nei boschi e in generale in tutte le campagne, specialmente nelle notti piovose, quando le chiocciole escono dai nascondigli. Attenzione però perché in molte zone la loro raccolta è proibita o regolamentata, perché la chiocciola è un'animale utilissimo alla natura.

Altrimenti, si possono acquistare (in genere nelle pescherie o nei mercati di vertura). Costano abbastanza care: mediamente, attorno alle 10 mila lire al chilo. Considerando lo scarto, è una carne costosa. Si trovano anche le lumache già curate, sgusciate e parzialmente cotte in confezioni surgelate. Indubbiamente comodo, questo porodotto non è però da amatori: la polpa risulta spesso coriacea e gommosa, e lascia sotto i denti una sensazione di sabbiosità.

La chiocciola dunque bisogna procurarsela viva. Le migliori sono quelle primaverili, quando si cibano solo di teneri e dolci germogli. Quelle estive possono essere di sapore amarognolo: dipende dalla «dieta» che hanno seguito (le lumache, per chi non lo sapesse, sono erbivore).

Pregiatissime quelle «opercolate», cioè le chiocciole che si raccolgono d'inverno, nel periodo del letargo, cercandole con pazienza nei nascondigli. Il lungo digiuno le ha spurgate completamente e sono dolci. Essendo in letargo, la bestiola ha chiuso casa ostruendo l'ingresso con una membrana rigida e fragile: l'opercolo appunto. Costano — a trovarle — un patrimonio.

Ma torniamo a quelle vive e sveglie. Prima di cucinarle, bisogna lasciarle una settimana in un recipiente di legno o cartone, ben aerato, in abbondante crusca, affinché si spurghino e perdano la classica «bava». Quando sono spurgate, le chiocciole vanno lavate in acqua corrente e quindi lasciate un paio d'ore in una soluzione satura d'acqua salata con abbondante aceto, affinché — irritandosi — espellano tutto il muco.

Altro lavaggio e quindi un tuffo nell'acqua bollente per ucciderle. Altro risciacquo ancora, poi le bestie vanno estratte dai gusci, private dell'intestino e messe a cuocere in un brodo vegetale uguale a quello che si usa per i pesci. Un paio d'ore di bollitura renderanno i nostri molluschi teneri e pronti all'uso.

A questo punto, due le alternative: le lumache si possono cucinare in padella, con pomodoro (alla romana) o trifolate (sistema veneto), con aglio, prezzemolo, burro e vino bianco.

Ma la loro fine sublime è alla borgognona. Dunque, le lumache bollite si scolano e si insaporiscono per pochi minuti in padella con burro, sale e pepe e uno spruzzo di vino bianco. Poi si rimettono una per una nei loro gusci (che avremo fatto asciugare sulla placca del forno), e si chiude la casetta con un mezzo cucchiaino di burro impastato con scalogno (in alternativa, un po' di aglio e poca cipolla fresca), prezzemolo finissimo, sale, pepe, qualche goccia di cognac. Infine, l'apertura otturata con l'impasto di burro si calca sul pangrattato. Le lumache così preparate si rimettono in forno per la gratinatura: pochi minuti e sono pronte.

La lumaca ha una carne dolce, saporita, morbida ma resistente, magra e molto digeribile. Ma tutto quel burro consiglia di andarci piano.

Chi volesse saperne di più non deve perdere l'appuntamento di Cherasco (Cuneo), la capitale della chiocciola, dove i prossimi 15 e 16 settembre si svolgerà la terza rassegna nazionale di elicicoltura (traduco: l'allevamento delle chiocciole). Mostre, tavole rotonde, mercato delle chiocciole, e soprattutto possibilità di assaggiarle in mille modi nei ristoranti della zona.

Meglio prenotare telefonando per tempo all'associazione nazionale elicicoltori, proprio a Cherasco, in via Vittorio Emanuele 103 (tel. 0172-48382). Un appuntamento per buongustai. Non fate le lumache: correte! **Livio Missio**

Picolit, quattro quarti di nobiltà decaduta

Il Picolit è per davvero un grande vino? La domanda è imbarazzante. Chi non lo ha mai degustato, certamente ne ha però sentito parlare come della perla rara dei vini friulani (noti di per sé per l'alto livello di qualità). Cosa sarà mai questo vino, si chiede quindi il profano, non foss'altro per giustificare il suo prezzo, che ne fa fra le più care bottiglie d'Italia.

Vagli a rispondere che il vero Picolit non esiste più, che è ancora aperta la discussione su come deve essere vinificato (dolce, leggermente amabile, passito, scarico di colore o giallo dorato), che era vino dei Papi e dei Re ma che oggi siamo in tempi di Repubblica; ecco, l'unico risultato che si ottiene è quello di disorientare il consumatore.

Qualsiasi tentativo di razionalizzare una leggenda è sbagliata in partenza. Per ogni mito è meno impervio cavalcare la tigre. 007 beveva Dom Perignon di vecchia annata: povero lui. Perché lo Champagne dà il massimo di se stesso quando viene messo in vendita dopo tre anni di lavorazione, e poi decrepita. Anche il Brunello di Montalcino, prodotto nel comune omonimo in provincia di Siena, da uve di Sangiovese toscano, era una rarità. Parliamo, ovviamente, di vini simili sotto il profilo commerciale.

Torniamo al Picolit. Negli anni Sessanta, trovarlo era difficilissimo. Non ce ne era più. Savorgnano del Torre, in quel di Udine, aveva due produttori di Picolit (Piccini e Perini). Era Picolit vendemmiato e messo a passire sui graticci, superava i 15 gradi alcolici, colore dell'oro 14 carati, nel retrogusto — si diceva — un sentore «fumè», tipico del whisky. Fu vera gloria?

Allora un campo friulano, misura corrispondente a circa 1.800 metri quadri, dava tre ettolitri di Picolit. Come dire, meno di venti ettolitri per ettaro, a fronte di produzioni normali quadruple. Perché, bisogna sapere, la vite del Picolit va soggetta al fenomeno dell'aborto floreale, a una cattiva fecondazione cioè. Da qui pochi acini per grappolo, una piccola (Picolit?) produzione. E un prezzo, alto, di conseguenza. Problemi in parte superati, con l'accorgimento degli impianti di vigneti Picolit alternati ad altre varietà, specie Verduzzo. Con l'impollinazione incrociata si sono ottenuti risultati quantitativi notevoli, a scapito forse della qualità, certamente del costo di produzione (che significa che lo si potrebbe vendere a prezzi inferiori).

Le prime notizie sul Picolit («vanto e orgoglio del Friuli» — scrivono due Maestri dell'enologia italiana, Italo Cosmo e Fabio Sardi nell'«enciclopedia» dei principali vitigni da vino italiani) risalgono a metà del Settecento. Erano tempi in cui la scienza enologica era di là da venire. I vini alti di gradazione resistevano meglio, per proprietà naturali, all'acetificazione, alla conservazione. I vini deboli di grado vanno infatti soggetti a molte «malattie».

Erano epoche in cui i vini robusti venivano dal Sud, mentre i vini del Nord, dove il sole meno violento non brucia i profumi, erano fragili. Faceva eccezione, a Settentrione, il Picolit, che concentrava, nei pochi chicchi di produzione, robustezza e qualità. Niente di meglio per far figura sulle mense principesche di allora.

Ma adesso non è più così. La tecnica valorizza vitigni che un tempo non potevano reggere sul mercato, mentre il Picolit può concedersi il lusso di produzioni più abbondanti.

Resta un gran vino, il Picolit, da fine pasto, per il fatto di essere un Verduzzo meno ruvido al palato, e un prodotto che può vantare quattro quarti di nobilità. Caso mai è un nobile decaduto.

Baldovino Ulcigrai

L'unione fa la bottiglia

Un filare di Picolit. Dal grappolo alla bottiglia *(Foto A.C.)*

Il Picolit è antico. Il Picolit può essere moderno. Un vino particolarissimo che per tradizione, ha sempre avuto una ben precisa collocazione nell'ambito conviviale. Un privilegio ma anche una limitazione perché i frenetici tempi d'oggi raramente permettono momenti di sosta tanto lunghi e rilassanti da consentire una completa degustazione dei pregi di questo vino.

Innegabilmente efficace, quindi, l'idea di cinque produttori dei Colli orientali del Friuli di unire le proprie forze (e già questo è un avvenimento che non ha precedenti storici), per creare un Picolit, per così dire, meno impegnativo, in versione più attuale e moderna. Essi (Mario Arzenton di Bosco Romano e Spessa di Cividale, Valentino Butussi di Corno di Rosazzo, Arturo e Ferruccio Gigante di Corno di Rosazzo, Nado Visentin di Togliano di Torreano e Adami di Manzano), sotto la protezione del «Marchio Friuli», sono riusciti a produrre il vino desiderato.

Tre anni di esperienza, di confortanti prove, hanno convinto al lancio avvenuto ufficialmente nelle scorse settimane. La vinificazione delle uve apportate dai cinque, e realizzata nell'azienda di Arzenton, ha permesso la produzione di circa 17 ettolitri (2200 bottiglie).

Come detto, questo Picolit corrisponde esattamente all'idea ispiratrice: un vino moderno, ottenuto con una vinificazione in bianco, con una serie di travasi che lo conservano amabile, senza però il caratteristico appassimento. La gradazione è stata centrata a 12,8 gradi. Un Picolit, più leggero, quindi, molto delicato, perfettamente conservabile nel tempo: un vino che mantiene il suo classico compito di «rifinitore» di un buon pasto, ma che a ciò accoppia tutta un'altra serie di potenzialità gustative.

Nei programmi dei cinque produttori dei Colli orientali vi è un'ulteriore espansione e, se possibile, affermazione del loro prodotto, con la creazione di una cooperativa e con tutta una serie di iniziative promozionali dirette a potenziare la linea commerciale (anche quella di trovare una bottiglia particolare che personalizzi questo nuovo Picolit). Il prezzo è quello classico: 18 mila lire per i tradizionali «sette decimi». **A. C.**

Spesa grande ad Altura

La spesa della settimana conviene al supermercato Altura: cinquemila! articoli diversi a prezzi da supersupermercato.

Offerte valide fino al 15 settembre:

Olio di oliva Primofiore bottiglia 1 lt.	2.870
Olio di mais Carapelli lattina 1 lt.	2.490
Renè Briand bottiglia 70 cl.	5.590
Brioss Ferrero pacco famiglia	1.100
Birra Henninger da 2/3 vuoto a perdere	740
Vermouth Cinzano rosso - bianco bottiglia 100 cl.	3.240
Ruffino Rosatello bottiglia 1,5 lt.	2.980
Saponetta Vidal Natura	480
Svelto liquido formato famiglia	2.650
Vim liquido supereconomico	2.490
Fustino Sole Bianco lavatrice	9.180
Candeggina Ace formato risparmio	1.450
Fesa tacchino in pezzo al kg.	7.980
Braciole maiale al kg.	6.480
Cosce tacchino al kg.	1.980
Burro Sciaves pacco da 250 gr.	1.590
Yogurt Torvis frutta vasetto 125 gr.	295
Confettura Hero vaso 400 gr.	1.340
Caffè Sport Borghetti bottiglia 70 cl.	5.490
Caffè Hausbrandt pacco 200 gr.	1.980

Altura, in via Alpi Giulie sulla camionale nella discesa verso via Flavia. Ampi parcheggi. Tel. 870333. Autobus 48

Vedi? il supermercato Altura ti è vicino

CRONACHE DELLO SPORT

La Coppa Italia ridimensiona certi sogni estivi

DOPO TRENT'ANNI DI MILITANZA NERAZZURRA

Mazzola ha lasciato l'Inter Arrivano Dal Cin e Facchetti

MILANO — Sandro Mazzola lascia l'Inter dopo trent'anni di militanza neroazzurra. E' stato lui stesso, visibilmente emozionato, a dare l'annuncio, dopo un ultimo incontro con il presidente Pellegrini che gli aveva offerto un ruolo di consulente nel consiglio di amministrazione della società.

Mazzola ha specificato che, alla base di questo «divorzio», non ci sono delle divergenze economiche, ma una serie di valutazioni soprattutto di carattere tecnico. Nell'incontro di ieri, l'ex consigliere delegato aveva formulato, in alternativa all'offerta di Pellegrini, una serie di proposte che non sono state accettate dal presidente. Mazzola ha dichiarato che, comunque, non lascerà il calcio, anche se, per un certo periodo, si metterà da parte.

Sui reali motivi di questa clamorosa rottura Mazzola non si è voluto sbilanciare. «Eravamo vicini a un accordo, ma, alla fine, il divorzio è stato inevitabile» ha precisato.

Dopo la breve conferenza stampa di Mazzola, è stata la volta del presidente Pellegrini, che ha sottolineato alla presenza di Mazzola e con un po' di imbarazzo la delicatezza di questo momento della sua presidenza.

«Vorrei esprimere chiaramente un concetto — ha aggiunto Pellegrini — concepisco la società Inter come una delle mie aziende e, quindi, ho ritenuto che le proposte alternative formulate da Mazzola non potessero conciliarsi con l'attuale politica societaria. Mi dispiace molto per Sandro, che stimo come uomo, come campione, come dirigente. Io avrei voluto che restasse, come avevo più volte dichiarato, ma è stato lui a non accettare la mia proposta di consulenza.

La domanda più ricorrente è stata: cosa cambierà adesso all'Inter, dopo l'addio di Mazzola.

Il presidente Pellegrini è stato preciso: «Nulla cambierà, l'Inter ha visto venire e andare via molti campioni. Ci saranno comunque delle novità il prossimo 3 settembre, giorno in cui sarà varato il nuovo consiglio d'amministrazione.

Secondo alcune indiscrezioni, Beltrami che ha avuto un colloquio con il presidente dovrebbe assumere l'incarico di direttore sportivo, mentre Franco Dal Cin, assumerà il ruolo di direttore generale e, forse, di amministratore delegato. E' possibile anche un ritorno di Giacinto Facchetti, in un incarico promozionale con i clubs neroazzurri mentre la responsabilità del settore giovanile resta affidata a Mario Corso.

E' stato chiesto infine a Mazzola, se l'arrivo di Dal Cin abbia influenzato la sua decisione. «No, in maniera assoluta — è stata la risposta — stimo molto Dal Cin». Mazzola resterà all'Inter fino a lunedì quindi, data di convocazione del nuovo consiglio di amministrazione.

Milano — Mazzola assieme al presidente Pellegrini in una recente immagine *(Ansafoto)*

IL 9 SETTEMBRE

Triestina-Milan si giocherà alle 16.30

MILANO — La presidenza della Lega professionisti ha stabilito che, al fine di assicurare il regolare svolgimento dell'ultima giornata della fase eliminatoria della Coppa Italia, tutte le partite in programma domenica 9 settembre (compresa dunque Triestina-Milan) inizino alle 16.30.

Avellino-Spal, sospesa mercoledì per impraticabilità del campo, verrà recuperata il 5 settembre.

La partita Catania-Verona di domenica prossima verrà giocata a Siracusa (16.30).

Il programma di domenica

GIRONE 1: Milan-Como, Parma-Triestina, Carrarese-Brescia.

GIRONE 2: Bologna-Inter, Avellino-Pisa, Spal-Francavilla.

GIRONE 3: Roma-Genoa, Varese-Lazio, Padova-Pistoiese.

GIRONE 4: Torino-Monza, Cremonese-Empoli, Vicenza-Cesena.

GIRONE 5: Catania-Verona, Ascoli-Benevento, Casarano-Campobasso.

GIRONE 6: Sampdoria-Bari, Catanzaro-Udinese, Lecce-Cavese.

GIRONE 7: Atalanta-Juventus, Sambenedettese-Taranto, Cagliari-Palermo.

GIRONE 8: Pescara-Napoli, Fiorentina-Arezzo, Casertana-Perugia.

■ CALCIO — La Sanitas ha aperto le iscrizioni alla leva giovanile di calcio per i nati negli anni dal 1968 al 1976. Le iscrizioni si ricevono anche sul campo di allenamento in via di Montebello ogni giorno dalle 8 alle 10 presso la sede sociale.

Totopronostico

Atalanta-Juventus	2
Avellino-Pisa	1 x
Bologna-Inter	x 2
Cagliari-Palermo	1
Catania-Verona	2
Catanzaro-Udinese	x 2
L. R. Vicenza-Cesena	1 x 2
Milan-Como	1
Pescara-Napoli	2
Roma-Genoa	1 x
Sambenedett.-Taranto	1
Sampdoria-Bari	1
Varese-Lazio	1 x 2

LIBERA DISCUSSIONE SU LUCI E OMBRE NELL'UDINESE

Zico sottolinea la necessità di perfezionarsi nella mira

UDINE — Che dire dunque di questa Udinese che solo per un soffio, e allo scadere del tempo regolamentare, riesce a piegare un Lucca neppure tanto mostro come avversario? La risposta più immediata e spontanea è che è necessario avere pazienza, attendere cioè di vedere all'opera l'Udinese nelle condizioni alle quali Vinicio si prefigge di portarla e che dovrebbero essere raggiunte per l'inizio del campionato.

Il tecnico brasiliano è stato molto onesto e sincero quando ha affermato che la gara si era svolta sui binari di «un primo tempo tutto da dimenticare, un secondo in cui è venuto fuori il vero carattere dei giocatori».

Ma il punto è proprio questo: il carattere, la determinazione, la volontà, la grinta sono tutte doti bellissime e anche essenziali, ma non possono bastare: hanno il potere, questo sì, di mascherare e di supplire se vogliamo a certe carenze. Ma non è possibile pensare a un'Udinese, che ambisce a recitare un ruolo di protagonista nel campionato, che debba affidarsi a un vero e proprio arrembaggio per evitare in extremis un pareggio (ma solo pochi minuti prima aveva addirittura appena pareggiato le sorti del gol di svantaggio con il quale era andata al riposo) che avrebbe costituito un biglietto di visita davvero non apprezzabile nella serata dell'esordio ufficiale della squadra friulana al cospetto dei propri tifosi, che non hanno risposto in molti, per la verità, al richiamo di questo incontro di Coppa Italia.

Quando Zico afferma che «sono stati commessi davvero troppi errori, cosa che dovrà assolutamente essere evitata in seguito e in campionato», dice a sua volta la pura verità scaturita dall'andamento della partita. E dice anche che «per aggiustare la mira ci si deve applicare quasi fino all'ossessione, fermandosi dopo l'allenamento a provare, riprovare e riprovare ancora», aggiungendo però anche che una delle cause di questi «errori» è la preparazione fin qui condotta, e rivolta essenzialmente a trovare la condizione fisico-atletica, mentre ora ci stiamo dedicando di più alla parte tecnica».

Ma il problema, secondo noi, è anche e soprattutto un altro. Ammesso che giocando insieme e studiando bene gli schemi proposti da Vinicio e i conseguenti automatismi che ne deriverebbero, dovrebbero ulteriormente migliorare difesa e centrocampo (nel quale oltretutto si sente la mancanza dell'aventiniano Marchetti) l'attacco non ha bisogno solo di questo.

Deve cioè trovare la strada del gioco «basso», degli scambi corti in velocità, del lancio sfruttato alla perfezione o al limite dell'iniziativa personale, quando ci siano le condizioni, rinunciando alla possibilità che offre il gioco aereo.

Attualmente il solo Edinho appare infatti in grado di sfruttare eventualmente i cross delle fasce: non è molto, in verità. E soprattutto non sempre è lecito: dal brasiliano infatti ci si attende una maggiore disciplina tattica perché, benché la difesa sia a zona, oltreché rinforzata, e quindi in grado di assicurare maggiori coperture, la troppa propensione offensiva del libero continua a suscitare perplessità.

Giorgio Verbi

SUI CAMPI DELLA REGIONE

Tornei dilettanti

Quanti tornei per le squadre dilettantistiche di calcio del Friuli-Venezia Giulia.

TORNEO DEL NEGRO — La manifestazione ha in programma questa sera (venerdì) le ultime due gare della fase eliminatoria. Scenderanno in campo anche le formazioni triestine del Costalunga e del Domio, presenti ormai da un paio d'anni a questo torneo. Sul campo di Moraro si affronteranno Costalunga-Moraro alle 19.30 e Mossa-Domio alle 21.15.

TORNEO SLEMITZ — Si tratta di un quadrangolare che prenderà il via domani pomeriggio sul campo comunale di Straccis. Vi partecipano Juventina, Piedimonte, Torreanese e Azzurra. Questo il programma delle eliminatorie: domani, Torreanese-Piedimonte alle ore 17.30; domenica, Juventina-Azzurra alle ore 17.30.

TORNEO DI PERCOTO — Seconda giornata della fase eliminatoria, domani sera, con l'incontro Castionese-Percoto che avrà inizio alle ore 21. Le altre squadre in gara sono: Trivignano, Sevegliano, Pozzuolo, Rivignano, Maranese e Santa Maria la Longa.

TORNEO CONTE — Domenica avrà inizio a Fogliano il quadrangolare che si svolgerà con la formula del girone all'italiana con gare di sola andata. Programma del primo turno: Fogliano-Moraro alle 15.30, Osonzo Turriaco-Staranzano alle ore 17.

TORNEO DI PREMARIACCO — Proseguirà questa sera la diciannovesima edizione del torneo di Premariacco. Le due partite in programma vedranno opposte Cussignacco-Pozzuolo alle ore 20.20 e Cividalese-Aurora Remanzacco alle ore 22.

TORNEO FROSSI — A Flambro di Talmassons, otto squadre si contendono questa diciottesima edizione della coppa Annibale Frossi. Oggi si incontreranno Talmassons-Rivolto; domani saranno di scena Flumignano e Zompicchia. Le gare avranno inizio alle ore 21.

PER GLI ALABARDATI TEMPO DI STUDIO E PREPARAZIONE, NON DI PROCESSI

La Triestina cerca l'assestamento e forse avrà bisogno di rinforzi

E dire che il Como s'era fatto venire al capezzale anche il prete, tanto il timore di un colpo di grazia da parte della Triestina, povero Como, reduce da due sconfitte e ancor privo (per infortuni o disaccordi) di alcuni titolari di rilievo. Bella Triestina, con due vittorie all'attivo e in fase di tranquilla sperimentazione. E' venuto il prete, prima dell'inizio della tenzone, ha benedetto squadre, campo e tribune, poi è salito, sigaretta perennemente fra le labbra, nella semideserta tribuna stampa e dalle preghiere è passato al tifo. Il cattolicissimo Como è uscito dall'incipiente agonia; la laica Triestina è caduta in stato confusionale.

E' la prima volta che una partita di calcio può essere spiegata anche in chiave teologico-fideista.

E allora, riabbassiamo gli occhi rivolti al cielo e cerchiamo di rivisitare, col senno di poi, lo sviluppo della partita di Como, cercandone una chiave di lettura. Nell'improbabile stadio costruito sull'acqua di un lago di manzoniana memoria, è scesa, com'era nei pronostici, una terza Triestina. Il motivo? Innanzi tutto la ribadita ricerca di Giacomini delle varie soluzioni che potranno tornare utili nel campionato prossimo venturo; poi la necessità, in tale trasferta, di uno schieramento più compatto in difesa, non alla ricerca di un catenaccio stile Nereo Rocco, ma nel tentativo di creare barriere credibili in varie zone del campo, linee Maginot in rapida successione atte a bloccare le prevedibili velleità comasche. Teoricamente discorso ineccepibile, sul campo realizzazione perdente.

Evidentemente, per certi copioni sono necessari ben definiti protagonisti. Franchi e Ingrassia, degnissime persone di spettacolo, non possono recitare Shakespeare.

Vediamo ora le tre Triestine, via via schierate in queste tre prime giornate di Coppa Italia. La prima, contro il Brescia è protagonista di una bella partita, vince con una certa fatica, ma soprattutto convince in difesa ed entusiasma a centrocampo. La seconda, contro la Carrarese, vince egualmente, sempre con una certa fatica, ma piace di meno per alcune incertezze difensive e per certi cedimenti a centrocampo.

La terza, quella di Como, resta sul campo finché i padroni di casa si scrollano il timore riverenziale che li condiziona, poi svanisce: troppi i varchi a centrocampo, troppe le imprecisioni difensive. Unica costante, in tutte e tre le formazioni, l'enorme difficoltà di movimento in attacco, la grave mancanza di palloni giocabili a seguito di manovra. Rimangono in bell'evidenza le iniziative coraggiose dei singoli, i generosi tentativi solitari. Altro dato consolante, l'indiscussa bravura di Bistazzoni, finora incolpevole delle reti subite.

Sia contro la Carrarese sia contro il Como sono stati rilevati alcuni scollegamenti, sbandamenti, ritardi e indecisioni stile Triestina precedente edizione. Sarebbe facile a questo punto, formazioni alla mano, spulciare presenti e assenti nelle tre partite e sommariamente trarre le deduzioni del caso, scaricando colpe e condanne. E' troppo presto per fare questo discorso, tanto per trovare dei capi espiatori. E' ancor tempo di preparazione e di studio, non di processi. Almeno da parte del pubblico e della stampa.

Ma vogliamo sperare che siano temi di riflessione approfondita. Sappiamo che il presidente De Riù ha già chiesto a Giacomini se ritenga necessario qualche ulteriore rinforzo per la squadra. Ecco, quella riflessione venga fatta prima di una risposta.

Gualberto Niccolini

Riunione società

Le società triestine di calcio che prenderanno parte dalla metà di settembre ai campionati del settore giovanile organizzati dal Comitato provinciale, si riuniranno questa sera alle ore 18 nella sede delle Libertas di via Mazzini 32. Nel corso dell'incontro verrà discusso il programma dell'attività sportiva 1984-85.

Primavera: a Cuneo un pari

TRIESTE — Un altro 0-0 per la squadra primavera della Triestina impegnata nel torneo internazionale di Cuneo. Dopo il pareggio a reti inviolate con l'Inter, la squadra di Lombardo ha colto lo stesso risultato nella seconda gara di qualificazione contro il Cuneo. Nel girone eliminatorio gli alabardati occupano in classifica il secondo posto.

Alle semifinali accederanno le prime due squadre del girone per cui sarà deciso lo scontro che gli alabardati dovranno sostenere contro la Cecoslovacchia. Nella partita con il Cuneo, Lombardo ha schierato questi giocatori: Cei, De Luca, Sebastianis, Grimaldi, Cotterle, Schiraldi, Weffort, Varglien, Peresson, Bravin, Di Giusto.

I risultati delle prime due giornate: Cecoslovacchia-Cuneo 1-1, Inter-Triestina 0-0, Cecoslovacchia-Inter 1-0, Triestina-Cuneo 0-0.

PER IL MISTER DOPO COMO, UN PECCATO D'IMMODESTIA GIUSTAMENTE PUNITO

Giacomini: «Un cinquanta per cento al disotto del nostro rendimento»

«Non c'è due senza tre — diceva Gamberini alla vigilia — e se la legge vale per la Triestina, dovrebbe valere anche per il Como, in senso negativo, naturalmente». Il tre è uscito, ma assieme a uno zero e così Como continua a essere città quanto mai indigesta per la Triestina, che in casa dei lariani, in giugno, aveva subito la più umiliante mortificazione della scorsa stagione (5-1, ricordate?).

«Siamo lanciati nella qualificazione — aveva dichiarato D'Ottavio — e contiamo di mantenere il passo, cosa teoricamente non impossibile». E Romano aggiungeva: «Contiamo di sfruttare il nostro buon momento». «Quel 5-1 inflittoci nell'ultima giornata dello scorso anno — diceva De Giorgis — mi sta ancora sullo stomaco. Stavolta andiamo per fare risultato, anche se il pronostico è dalla parte dei lombardi».

Un po' d'euforia e ottimismo di troppo, ammettiamolo. Lo ha ammesso, del resto, e senza mezzi termini, Giacomini: «La squadra — ha detto — ha commesso un grave peccato d'immodestia ed è stata punita, come del resto accade sempre in questi casi. L'intero complesso si è espresso un cinquanta per cento sotto il livello medio delle ultime partite. Un po' poco per sperare di fare bella figura a Como, sul campo di una squadra, non dimentichiamolo, attrezzata per fare la serie A. Abbiamo giocato male, con troppa superficialità, anche se i giocatori hanno corso e si sono impegnati. Purtroppo hanno faticato e male, senza cioè ragionare. Non si fosse trattato di un imbambolamento generale — dice ancora Giacomini — sarebbe veramente di che preoccuparsi. Visto come sono andate le cose sul campo, che tutti insomma si sono espressi molto al di sotto dello standard abituale, diciamo che si è trattato di una giornata balorda».

— A chi la sufficienza e a chi l'insufficienza?

«Non giudico mai le singole prestazioni dei giocatori. Ho già parlato con loro e riparlerò ancora nei prossimi giorni. Ripeto, è stata una partita storta per tutti, sconcertante, sotto certi aspetti».

— Tre gol al passivo — diciamo — sono molti...

«Sotto l'aspetto del punteggio numerico è stata una lezione troppo dura. Non meritavamo cioè di chiudere con tre reti sul groppone. Nel primo tempo, pur senza fare cose eccezionali, la squadra aveva retto bene il campo. Poi, in pochi minuti, la gita è finita. Peccato, perché con un po' di maggior umiltà chissà, forse sarebbe potuto accadere di tutto e la squadra avrebbe lasciato il campo destando comunque una buona impressione. Una partita forse irripetibile. D'altra parte meglio che giornate come quella di mercoledì accadano in Coppitalia, e non in campionato. Abbiamo insomma tutto il tempo per riflettere».

— Ora l'obiettivo della qualificazione in Coppa si allontana di molto?

«Per me la qualificazione non ha mai costituito un obiettivo e non lo è nemmeno oggi. Certo, se ci capiterà la possibilità di qualificarci non la lasceremo scappare. È da un po' che continuo a predicare modestia, di andare piano con i facili entusiasmi, che non è il caso di ritenersi «grandi» solo perché abbiamo superato in casa due squadre di categoria inferiore. Questa Triestina sarà competitiva in campionato, su questo non ho il minimo dubbio, come non lo avevo settimane addietro. La lezione di Como, comunque, ci servirà per tutto il resto della stagione, ne sono convinto, e sono altrettanto convinto che una prestazione così non si ripeterà più».

— Cerone e Gamberini in panchina, Chiarenza a centrocampo: la serie degli avvicendamenti continua...

«Se è questo che si vuole sapere, dico che quella di Como era una formazione tatticamente molto logica e per un tempo almeno lo ha dimostrato. Poi è accaduto quello che tutti sanno ed è arrivato il 3-0».

Gli alabardati riprenderanno oggi la preparazione con due allenamenti a Basovizza, uno al mattino e l'altro al pomeriggio. Domani rifinitura nella mattinata e partenza nel primo pomeriggio in pullman per Parma.

Claudio Nordio

A TRIESTE DAL 9 AL 14 SETTEMBRE RADUNO ARBITRI DA TUTTA ITALIA

Una «sei giorni» delle giacche nere

La «sei giorni» degli ufficiali di gara dei due maggiori campionati di calcio e dei loro dirigenti, si svolgerà quest'anno nella nostra città. Trieste, infatti, ospiterà dal 9 al 14 settembre l'annuale raduno degli arbitri, guardalinee e commissari speciali di campo a disposizione della Can, la Commissione arbitri nazionale di serie A e B.

Complessivamente converranno a Trieste oltre 170 ufficiali di gara (quaranta arbitri, ottanta guardalinee e una cinquantina di commissari speciali) ai quali, in una delle sei giornate, si uniranno i trentasei capitani delle varie squadre (sedici di serie A e venti delle compagini della serie cadetta). La città di San Giusto, in altre parole, diverrà per una settimana la capitale delle giacchette nere dei due maggiori campionati.

Il peso organizzativo grava già da alcune settimane sulle spalle dei responsabili della sezione «R. C. Pieri» di Trieste. Il presidente Genel e il presidente la Commissione regionale arbitri, Samani, sono da tempo al lavoro per assicurare la migliore riuscita a questo tradizionale appuntamento settembrino degli ufficiali di gara. Due settimane fa è stato a Trieste il commissario della Can, Agostino D'Agostini per rendersi conto di persona di come stanno procedendo le cose sotto l'aspetto organizzativo.

Trieste, in questa settimana, sarà meta obbligatoria anche dei massimi dirigenti della Federcalcio e del settore arbitrale. In occasione del raduno giungeranno nella nostra città il presidente della Federcalcio avv. Sordillo, il presidente della Lega nazionale professionisti on. Matarrese, il presidente della Lega nazionale di serie C rag. Cestani, il presidente della Lega dilettanti avv. Ricchieri, il presidente dell'Aia, settore arbitri, Campanati (la sua riconferma dovrebbe avvenire il 4 settembre in occasione della riunione del consiglio federale) e del neo-eletto consigliere federale Diego Meroi.

La sede del quartier generale è stata fissata all'Adriatico Palace Hotel di Grignano. Nei primi due giorni, domenica 9 e lunedì 10, si raduneranno i commissari speciali di campo, una quarantina di persone in tutto. Lunedì sera se ne andranno i commissari e arriveranno i guardalinee (una ottantina) i quali rimarranno sino a mercoledì sera.

Negli anni scorsi, i signori con la bandierina, effettuavano un solo giorno di raduno; quest'anno l'aggiornamento sarà più lungo anche in vista dell'attuazione di alcune disposizioni particolari. I guardalinee, ad esempio, si adegueranno ad analogo comportamento tenuto in campo internazionale e non cambieranno più campo tra un tempo e l'altro, ma resteranno fermi sullo stesso lato e nella stessa metà campo.

Mercoledì mattina arriveranno anche i quaranta arbitri di A e B e i capitani di tutte le squadre dei due maggiori campionati. Arbitri, guardalinee e capitani prenderanno parte nel pomeriggio, alle 16, ad una riunione congiunta alla quale interverranno il presidente della Lega Matarrese e il presidente dell'Aia-settore arbitrale.

La mattinata di giovedì vedrà impegnati gli arbitri nei test atletici allo stadio di Valmaura e nelle visite mediche di controllo. Il raduno si concluderà venerdì con la cerimonia ufficiale di chiusura che avrà inizio alle 16.30. Interverranno, oltre a Matarrese, il presidente della Federcalcio Sordillo, il presidente della Lega di serie C Cestani e il presidente della Lega dilettanti Ricchieri.

C. N.

Il raduno dei fischietti regionali

Gli arbitri del Friuli-Venezia Giulia che nella stagione 1984-85 dirigeranno le partite dei campionati di Promozione e di Prima categoria di calcio, si raduneranno da oggi a domenica alla Casa dello studente di San Pietro al Natisone. Sono complessivamente 53 i «fischietti» che si troveranno nel pomeriggio nel centro del cividalese. Oggi gli arbitri assisteranno alla proiezione di alcuni filmati predisposti dal centro studi dell'Aia e domani mattina verranno effettuati i test atletici. Nel pomeriggio sono in programma una decina di test sul regolamento che verranno poi discussi assieme ai commissari speciali (venti in tutto) incaricati di seguire durante i campionati le direzioni di gara degli arbitri.

Domenica mattina, nella sede del raduno farà visita il comm. Jonni della Commissione nazionale di controllo accompagnato dal consigliere federale e presidente del Comitato regionale della Federcalcio Meroi. I due, alla presenza del consigliere regionale Calliman, premieranno i migliori direttori di gara della passata stagione.

Nel pomeriggio di domenica, infine, è in programma una riunione riservata ai commissari speciali, agli arbitri e ai loro dirigenti alla quale potranno intervenire i responsabili delle società.

Previsti mutamenti ai vertici

Si vocifera da un po' di tempo, con sempre maggior insistenza, che ai vertici del governo regionale degli arbitri di calcio potrebbero verificarsi in tempi brevi alcune novità. La data potrebbe essere quella del 4 settembre, immediatamente dopo che il consiglio federale avrà provveduto a riconfermare o sostituire gli attuali dirigenti.

I mutamenti potrebbero avere ripercussioni in campo locale e regionale. Si dice che Fiorenzo Samani, presidente della Commissione regionale arbitri, sia intenzionato a lasciare l'incarico per assumerne un altro in campo nazionale. Al suo posto dovrebbe subentrare il triestino Luigi Celli che verrebbe sostituito da Riva, attuale presidente della sezione di Udine.

Viene data per scontata, invece, la riconferma di Mocarini alla guida della Commissione arbitri regionale. Da quest'ultimo organismo dovrebbero andarsene due dei tre componenti, Marconi e D'Avanzo, i quali assumerebbero incarichi in seno alla sezione Pieri. Al superstite Galante, si affiancherebbero Crevatin e Spangaro, attualmente delegato sezionale e delegato provinciale.

Precisazione della società ai club

Dalla Triestina calcio riceviamo e pubblichiamo:

In relazione alla lettera del sig. Giorgio Valenti Clari del Triestina Club «I Fedelissimi», pubblicata nelle «Segnalazioni», vi preghiamo di voler cortesemente rendere note le seguenti nostre precisazioni, che riteniamo di fare in proposito alla mancata partecipazione dei nostri giocatori alla manifestazione conclusiva del Torneo calcistico dei Triestina Club.

Premesso che già in occasione dell'invito rivoltoci si ebbe la premura di comunicare verbalmente i motivi per i quali i nostri giocatori non avrebbero potuto presenziare alla gara di chiusura del Torneo stesso, è opportuno si sappia che la preparazione dei calciatori viene svolta secondo un preciso, prestabilito programma di lavoro e riposo. Impostazione che si è voluta seguire alla lettera onde evitare che la squadra venisse distratta da altri impegni.

La partecipazione dei nostri giocatori alla manifestazione organizzata dal Coni di Trieste è un'unica eccezione, peraltro giustificata dal suo carattere celebrativo di un avvenimento quale quello delle Olimpiadi.

Infatti, a parte altri inviti non accolti, è stato pure coerentemente ricusato quello degli «Amici di San Giacomo», proposto in occasione della manifestazione alla quale era stato invitato il nostro presidente De Riù per ricevere il «S. Giacomo d'argento» quale presidente della Triestina.

INCONTRO NEGLI «STATES» CON IL TRIESTINO FULVIO GREGORI

San Francisco vestita di alabardato

S. FRANCISCO — *Chi l'avrebbe mai detto! La Triestina, intesa nel senso di squadra di calcio, non è una ma sono due. La seconda, frutto di una ricerca puramente casuale o meglio di una non-ricerca, l'abbiamo trovata nientemeno che a San Francisco, cioè in una città che, manco a farlo apposta, con Trieste ha più di un'affinità, a cominciare dal paesaggio. Noi, è vero, non abbiamo Alcatraz, tuttavia non è un caso che in quella che probabilmente è la meno brutta delle città americane esiste la più consistente fra le comunità triestine in America, superiore a quella esistente a New York.*

Quando entro al caffè «Al Triestino» sulle colline di Waite Hill a nord est della città, mi sembra di avere appena pagato l'ingresso al Grezar. Sulla parete centrale una grande bandiera rossoalabardata tradizionale (senza alabarda stilizzata quindi) mi riporta da Carl Lewis a Buffoni, da Joe Montana — asso di San Francisco 49ers e uomocopertina del momento — a Totò De Falco. Dappertutto foto e immagini della Triestina dal '59 in avanti, con scritte originali, ritagli del «Piccolo» con traduzioni in inglese. President Gianni Belrosso, goal keeper Rosario Di Vincenzo (e chi se lo ricordava più?), addirittura una foto con dedica di Pedroni, centravanti fine anni '60 ormai perso nella notte dei tempi. E poi Bertoli, il centravanti ingegnere, e poi Bandini, Sadar, Renosto, e una foto incredibile di un gol su punizione segnato da Ciclitira in un lontano derby col Monfalcone. I presidenti sono aggiornati fino a Giorgio Del Sabato («the man of the renaissance», l'uomo della rinascita), gli allenatori a Massimo Giacomini di cui però nessuno possiede una foto.

Il Marchetti della situazione si chiama Fulvio Gregori, è emigrato da queste parti nel 1957 dopo tre anni spesi a navigare.

Dopo avere sposato una californiana, Debbie, ha chiesto ed ottenuto la cittadinanza americana e a San Francisco ha aperto un caffè che è fra i più frequentati della zona. In un inconfondibile slang americo-ponzianino e davanti a un cocktail color rosso chiamato «first division» (Serie A), mi spiega che nel '76, con il boom del soccer negli Stati Uniti è stata creata la «East San Francisco Triestina», un undici che all'epoca contava su quattro concittadini e sette americani. Esordio davanti a 26.000 persone a Candlestick Park, il maggiore stadio di San Francisco, contro il Fort Lauderdale (1 a 1), poi l'inizio di una vera e propria attività regolare con tornei «interstate», cioè fra squadre della California, Oregon, Nevada e Utah, secondo una suddivisione geografica che è comune a tutti gli sport americani.

«Il soccer — mi spiega Gregori accompagnandomi in macchina negli uffici della Triestina S.F. soccer team — è il terzo sport della California in popolarità; anche la nostra organizzazione comincia ad essere importante, quasi trenta persone fra addetti alla squadra, accompagnatori e segretarie».

L'allenatore si chiama Jo Minello, viene dalla provincia di Campobasso. Lo scorso anno il record della squadra è stato di 12 vittorie, 3 pareggi e 9 sconfitte. Gregori mi chiede della Triestina «made in Italy», vuole sapere tutto dei movimenti e delle prospettive di promozione. «Fra due anni — mi assicura — giocheremo in prima divisione, delle 23 squadre del 1984 se ne sono ritirate ben sette per problemi finanziari: qui, se la squadra non è in attivo, la sciolgono subito».

Nel quartiere italiano di San Francisco, le «subscriptions» — una specie di nostro azionariato popolare — ha portato nelle casse sociali 98 mila dollari, quasi centottanta milioni di lire. Non ho il coraggio di rivelargli quanto ha portato nelle casse della Triestina «vera». Gli chiedo dettagli tecnici della sua squadra: «Good team, giovane ma pol fare».

— Cosa fareste con la Triestina?

«Due o tre gol sicuri per loro, ma solo per rispetto».

Leo Bassi

CRONACHE DELLO SPORT

Nebiolo e il Colosseo più forti del boicottaggio

A BARCELLONA IN ATTESA DELLA PROVA SU STRADA

Mondiali di ciclismo su pista Dalla Galbiati terza medaglia

BARCELLONA — Rossella Galbiati torna alle ruote lenticolari e centra il bersaglio del bronzo nell'inseguimento individuale donne battendo nell'apposita finale l'olandese Mieke Havik. Il titolo è andato all'americana Rebecca Twigg. E' la terza medaglia per l'Italia in questi mondiali dopo l'argento di Dazzan nel Keirin e il bronzo di Ceci e Sella nel tandem.

La Galbiati, 26enne insegnante milanese, opta per la bicicletta tipo «Moser» dopo la brutta figura in semifinale contro la francese Longo e ottiene infatti un tempo di rispetto, 3'50"07, anche se lontano dal 3'48"68 ottenuto nei quarti opposta alla sovietica Kibardina. La Havik è superata di oltre 4" e l'esito della gara non è mai in discussione anche se la Galbiati parte in sordina e deve rimontare progressivamente finendo in scioltezza. La Galbiati ottiene quindi una giusta collocazione in campo mondiale nell'inseguimento donne, dopo aver sfiorato più volte e da lungo tempo questo obiettivo.

Con la medaglia d'oro della Twigg gli Usa monopolizzano i titoli '84 donne, dopo la vittoria della Paraskevin nella velocità. La Twigg, già iridata nell'82 a Leicester, si presenta con una ruota lenticolare e con il casco aerodinamico. La francese Longo è battuta di oltre 4". Si consola con un argento che migliora due terzi posto in precedenti edizioni.

Ottavio Dazzan entra invece nelle semifinali della velocità professionisti. L'italoargentino batte chiaramente in due manches il giapponese Inque. Per Dazzan si schiude la porta per una medaglia nella velocità che bisserebbe il bronzo dello scorso anno a Zurigo.

Capponcelli, che era riuscito a vincere la prima prova del suo quarto di finale contro Giebken per poi perdere le due successive, è finito settimo nella finale di consolazione, destinata a stabilire i posti dal quinto all'ottavo nella classifica finale del torneo.

Oggi nella finale del mezzofondo gli azzurri in lizza rimangono due, Bruno Vicino e Domenico Perani. Si qualificano vincendo i recuperi i tedeschi Betz e Schotz. Il 58enne campione spagnolo Timoner dopo una cinquantina di giri si ritira nel corso del primo repechage.

Nell'inseguimento professionisti Bidinost e Gradi cadono nelle qualificazioni, superano i quarti l'inglese Doyle, i belgi Van den Aerden e Vander Broucke e il danese Oersted il quale stabilisce la migliore prestazione mondiale sulla distanza con il tempo di 5'45"44, migliore quindi del record ottenuto in Messico nel gennaio scorso da Moser sui cinque chilometri nel corso della prova sull'ora. Il tempo del danese non può essere considerato record perché ottenuto in una gara di inseguimento.

ULTIMA ORA

Argento a Dotti nel mezzofondo dilettanti

BARCELLONA — Roberto Dotti ha conquistato la medaglia d'argento nel mezzofondo dilettanti ai campionati del mondo di ciclismo su pista. Il titolo è andato all'olandese Jan De Nijs, e quella di bronzo al tedesco federale Ralf Stambula.

ACCANTO AGLI AMERICANI GLI ATLETI DELL'EST ASSENTI A LOS ANGELES

Questa sera il Golden Gala di atletica A Roma quasi un summit di campioni

ROMA — Per un giorno l'olimpico torna a essere cuore dell'atletica mondiale: questa sera ospiterà infatti la quarta edizione del Golden Gala, la più ricca di una fresca, ma già solida tradizione. Come all'indomani di Mosca (boicottaggio occidentale) la riunione romana rimetterà insieme i cocci del movimento sportivo frantumato a Los Angeles (boicottaggio socialista).

Quello che non è riuscito alla megalopoli californiana con le Olimpiadi e alla capitale di tutte le Russie con i Giochi dell'amicizia riesce all'ombra del Cupolone. Statunitensi e sovietici torneranno ad affrontarsi su piste e pedane e a stringersi la mano sul podio dell'atletica. Ecco il messaggio di questo Golden Gala, scritto da centinaia di atleti in rappresentanza di 27 paesi (fra i quali Usa, Urss, Polonia, Cecoslovacchia, Bulgaria, Cuba).

13 campioni del mondo, 23 campioni olimpici, nove primatisti mondiali: c'è quasi tutto il meglio dell'atletica internazionale. Le grandi firme sono state più volte annunciate in questi giorni: affastellate alla rinfusa, si trovano quelle di Bykova, Bubka, Litvinov, Sedych, Avdeenko, Kratochvilova, Andonova, Kozakiewicz, Bugar, Moses, Ashford, Stones, Smith, Moegenburg, Vigneron, Abada, Juantorena.

E fra queste non sfigurano certo quelle italiane: Andrei, Cova, Dorio (i tre neocampioni olimpici) Mennea, Tilli e tanti altri. Una sfilata ininterrotta di campioni, non ci sarà gara che non ne presenterà almeno due-tre. Le assenze di rilievo non mancheranno, comunque, altrimenti si sarebbero svolti all'Olimpico quei campionati mondiali che invece sono in programma per il 1987.

Mancherà Carl Lewis, màncheranno atleti della Rdt, i grandi d'Inghilterra: ha spiegato Nebiolo che il primo è stato invano corteggiato dalla Federazione italiana (troppi impegni, non ha potuto accettare), i secondi debbono partecipare ad un ricevimento del loro Presidente della Repubblica, gli ultimi (specie Coe e Ovett) sono talmente malconci, che debbono riposare.

Tre le assenze italiane da ricordare: quelle di Sara Simeoni, di Evangelisti e di Sabia. La beniamina degli sportivi italiani è stata appiedata dai soliti guai ai tendini e non potrà pertanto partecipare al duello che la Bykova e la bulgara Andonova inscenerano sulla pedana della curva sud. La Simeoni era insieme a Mennea alla sinistra di Primo Nebiolo, che alla propria destra aveva invece la Bykova e Bubka, alla presentazione del meeting. Sorrideva amaro, la campionessa italiana, anche quando la sovietica le ha rinnovato la sua stima.

«Mi dispiace che Sara non potrà saltare. Non ci siamo mai incontrate quest'anno. Mi dispiace anche che abbia guai ai tendini. Le faccio tanti auguri. Lei ha tanti ammiratori anche in Urss e lascerà una traccia indelebile nella storia dell'atletica».

Il forfait di Evangelisti e Sabia è invece attribuibile alle non perfette condizioni dei due. Bubka, invitato a farlo, non se l'è sentita di promettere un nuovo primato mondiale

Primo Nebiolo (è stato molto stringato) alla presentazione del suo meeting), ha preferito lasciar parlare i nomi dei partecipanti e ha letto con orgoglio e gratitudine il messaggio che Pertini gli ha inviato «Sono lieto di rivolgere — scrive il capo dello Stato — il caloroso benvenuto del nostro paese e il mio personale, cordialissimo saluto agli atleti di tutto il mondo convenuti a Roma per disputare l'edizione '84 del Golden Gala. A così breve distanza dalle Olimpiadi, l'ormai tradizionale manifestazione romana offrirà a tutti noi la magnifica opportunità di ammirare molte tra le più suggestive specialità dell'atletica leggera, interpretate al più elevato livello mondiale dai campioni di recente laureati a Los Angeles a fianco alle rappresentative di quei paesi che non hanno partecipato ai Giochi».

Il Golden Gala verrà trasmesso da Raiuno a partire dalle 21.40

Week-end su due ruote

Domenica tutti gli occhi saranno puntati sul circuito del Montjuich. Ma c'è chi pedalerà senza sognare la maglia arcobaleno di campione del mondo. A Catanzaro, ad esempio, è in palio il titolo di campione tricolore per la categoria juniores. La corsa si snoderà sui 121 chilometri del circuito di Soverato, disegnato anche questa volta dal gruppo sportivo Vincenzo Sinopoli. Partenza alle ore 10, l'arrivo è fissato a Soverato Marina.

Gli esclusi della nostra regione dal défilé tricolore tenteranno di prendersi la rivincita a Ronchi dei Legionari. In palio è il quarto trofeo Cassa rurale e artigiana di Staranzano per juniores, che si corre sotto la bandiera del Pedale Ronchese. Quasi 120 i chilometri da macinare, con in mezzo gli strappi di Doberdò del Lago e di San Martino del Carso. Il via verrà dato alle 9.30 da piazza Unità a Ronchi.

Tutti made in Friuli gli appuntamenti programmati per gli allievi. A Manzano si corre il secondo trofeo Ilcam Legno, una corsa di 93 chilometri organizzata dal Pedale Manzanese. Partenza alle 9,45. Sempre al mattino, a Fagagna, prenderà il via l'undicesimo Gran premio Caldaie Berton. Settantasette i chilometri da percorrere. La carovana si metterà in marcia alle 10 in punto.

Si svolgeranno al mattino anche le due corse della categoria esordienti. Dalle 14 in poi, infatti, i ciclofili aspetteranno con impazienza il collegamento con il mondiale su strada. A Talmassons di Fontanafredda, alle 10, scatta il primo trofeo Autotrasportatori Cagno, con l'organizzazione del Fontanafredda Casagrande. Un quarto d'ora dopo, alle 10.15, da Aiello del Friuli partirà l'undicesimo trofeo Ferruccio Zuccheri, messo in piedi dal locale Moser Club.

Ciclosportivi e cicloamatori scenderanno in strada a Tamai di Brugnera e a Grizzo di Montereale Valcellina.

A. M. L.

ULTIMA GARA DEL CICLO IRIDATO: IL VINCITORE È LAWSON

Domenica motomondiale a San Marino Ci sarà anche Spencer ma in borghese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SCARPERIA — Ci sarà anche Freddie Spencer, il re della 500 rimasto senza corona, domenica al Mugello nel gran premio di San Marino, dodicesimo e ultimo appuntamento del mondiale di motociclismo.

Spencer verrà in borghese, senza la tuta bianca azzurra e rossa e, naturalmente senza la Honda «quattro» che non avranno neppure i compagni di squadra. Farà sicuramente il tifo per Mamola, il fuoriclasse a stelle e strisce che lo ha aiutato nella difesa del titolo iridato che le tre cadute durante questa stagione sfortunata e la determinazione di Lawson hanno reso impossibile.

Spencer farà da spettatore e sarà sicuramente il più attento e interessato a questo gran premio di cui sarebbe stato sicuramente il maggiore protagonista insieme a Eddie Lawson, il nuovo campione del mondo allevato da Roberts e cresciuto da Agostini che dopo aver smesso di collezionare titoli in proprio continua a conquistarli con i ragazzi del suo team «Marlboro Yamaha».

Anche senza Spencer sarà un gran premio fantastico con tanti entusiamanti motivi nelle quattro classi in cui è articolato ma soprattutto nella 500, la formula 1 delle due ruote.

Senza più impegni di campionato, liberi dal condizionamento delle strategie e degli ordini di scuderia i piloti potranno esprimersi in assoluta libertà. Per alcuni di questi la gara di domenica sarà una carta importante per strappare un contratto per il prossimo anno. E' il caso di Mamola, Roche e Haslam con la Honda (Katayama è pilota-collaudatore quindi non dovrebbe avere problemi) ma anche per Gartner e Da Radigues che puntano a entrare in un team importante.

Lo stesso discorso vale per Virginio Ferrari, deciso a riscattare con una prova all'altezza del suo valore una stagione che non l'ha mai visto protagonista.

Per Uncini e Pellandini, i due piloti del team Gallina il gran premio di San Marino che hanno «ripassato» recentemente durante i test liberi in cui l'ex campione del mondo della Suzuki ha ottenuto un positivo 2'05, sarà l'occasione per collaudare la nuova moto progettata per la parte telastica da Gallina e Tamburini.

E infine i numerosi privati della 500, da Sheene a Van Dulmen, Gartner, De Radigues ai nostri Becheroni, Biliotti, Ferretti, e altri. Mancherà il senese Ghiselli infortunato nel drammatico incidente di Anderstorp, al quale gli sportivi augurano di tornare presto in pista.

Saverio Ciattini

PILOTI DI GRIDO NELLA QUINTA EDIZIONE DEL RALLY

A mezzanotte 80 equipaggi sono scattati da Piancavallo

PORDENONE — Allo scadere del primo minuto di oggi è scattata ufficialmente l'operazione rally del Piancavallo. Ai blocchi di partenza della quinta edizione di questa gara entrata ormai nell'albo d'oro del rallysmo, ottanta equipaggi tra i più quotati nel panorama europeo. I piloti si contenderanno nelle due tappe preziosissimi punti valevoli, oltre che per il campionato open, per l'europeo conduttori (coefficiente 1) per la Mitropa Cup, per i campionati sanmarinese e triveneto e per il monomarca Autobianchi A-112.

La prima tappa della gara si snoda lungo un percorso tutto asfaltato di 706 chilometri che comprende 26 tratti cronometrati; la seconda frazione, che partirà da Piancavallo domani alle 7 e che vedrà al via anche i piloti che partecipano al trofeo Autobianchi, si svolgerà invece su un itinerario di 550 chilometri con 28 prove speciali disputate prevalentemente su percorsi sterrati.

Per assistere alla competizione pordenonese — che racchiude il maggior numero di caratteristiche di un rally come asfalti in salita, tratti in discesa, prove miste veloci spezzate da improvvisi tornanti — numerosi appassionati hanno bivaccato già nel pomeriggio di ieri lungo il percorso della prima tappa della gara che da Piancavallo porta i piloti attraverso numerose località come Barcis, Andreis, Poffabro, Navarone, Campone, Meduno, Pedemonte, Pielungo, S. Francesco, Passi Pura e Rest, Villa Santina, Lauco, Sezza, Solars, Mieli per fare ritorno verso le 18.30 a Piancavallo.

In questa prima fase della competizione le soste sono quattro: due a Piancavallo e altrettante a Ravascletto; nella seconda frazione saranno sei di cui quattro a Piancavallo e due a Pordenone, dove gli equipaggi riprenderanno fiato in Contrada Maggiore alle 17.45 e alle 19.25 di domani.

Personaggi di spicco di questo quinto rally del Piancavallo sono Gigi Battistolli di Vicenza che gareggia con il nome di battaglia di «Lucky».

Ritorna l'atletica regionale

Ritorna l'atletica locale e regionale dopo la sosta estiva durante la quale la regina degli stadi si è espressa ai massimi livelli con le gare olimpiche e i grandi meetings nazionali e internazionali. A Trieste si è riaperto con gare riservate al settore giovanile che costituiscono un primo momento di verifica specialmente per i più promettenti, reduci dai recenti Centri estivi organizzati dalla Fidal allo scopo di assistere questi talenti con un ulteriore supporto tecnico nella loro evoluzione tecnica. Un appuntamento importante è Graz per i giochi dell'Alpe Adria.

Per quanto riguarda il settore assoluto, che si muoverà il 2 settembre, alcuni atleti aspirano a chiudere la stagione e in bellezza o comunque in crescendo come Tremul e la Tavcar (disco), la Pierobon (velocità), e Wendler (400).

Questo il calendario regionale:

Settembre: 1/2-Graz: Incontro 10 Regioni Alpe Adria under 17. 1/2-Sedi varie: gare provinciali settore giovanile. 2-Tarvisio: Meeting tricolore d'autunno. 6-Udine: trofeo Provincia III prova. 8-Trieste: trofeo Cadelli cadetti/e. 12/13-Trieste: campionato regionale individuale cadetti/allievi. 12/13-Pordenone: campionato regionale individuale cadette/allieve. 15/16-Trieste: trofeo Rauber J/S. 15/16-Padova e Pavia: semifinali Cds su pista juniores. 16-Gradisca: Cds di marcia III prova seniores. 21/22-Klagenfurt: tre regioni (anno 1969). 21/23-Riccione: campionato italiano individuale allievi e Criterium nazionale cadetti. 22/23-Udine: Campionati italiani Libertas J/S. 21/25-Sedi varie: Campionati provinciali individuali Triathlon ragazzi/e. 29/30-Sedi varie: prove speciali cadetti/e. 29-Trieste: Cds di marcia cadetti fase regionale. 30-S. Vito: Campionato regionale individuale ragazzi/e. 29/30-Bolzano: manifestazione nazionale J/S. 29/30-Novara e Forlì: Cds su pista juniores finali nazionali.

Ottobre. 1/7-Roma: Giochi della gioventù nazionali. 6/7-Udine: trofeo regionale di combinata allievi. 6-Pordenone: riunione regionale J/S. 7-Genova: Campionati italiani di staffette juniores e seniores. 13/14-Sedi varie: prove speciali cadetti. 13/14-Firenze: Campionati italiani di staffette cadetti e allievi. 13/14-Sede da destinare: criterium di marcia Meneguzzo per rappr. regionali cad. e allievi/e. 13/14-Udine: riunione regionale decathlon J/S. 20/21-Pordenone: campionato regionale individuali triathlon ragazzi e tetrathlon cadetti (20 femmine e 20 maschi). 20/21-Forlì: Cds prove multiple fase nazionale allievi. 20/21-S. Donato Milanese: Cds prove multiple fase nazionale allieve. 27/28-Sedi varie: manifestazioni di chiusura su pista.

Novembre: 1-S. Giovanni Natisone: Gran premio S. Giovanni Natisone su strada km 21,095.

L'APPUNTAMENTO CHIUDE LA STAGIONE AGONISTICA

Campionato regionale di velocità per canoe sul bacino del Lisert

Avrà luogo domenica a Monfalcone sul bacino del Lisert il campionato regionale di velocità di canoa olimpica. L'appuntamento viene così a chiudere il calendario agonistico regionale che, denso di appuntamenti nel periodo primaverile, ha previsto la disputa di tre sole gare in tutto l'arco estivo impedendo a una nutrita schiera di neofiti di avvicinarsi maggiormente alle regate in canoa.

A Monfalcone, visto l'elevato numero di esordienti e la partecipazione numerosa di alcune società, verrà quasi sicuramente stabilito il record di partecipanti alle gare regionali. Difficilmente però le gare riserveranno qualche sorpresa per quanto concerne il nome dei vincitori vista la stabilità dei valori finora espressi.

Si può stilare intanto una prima valutazione dei risultati raggiunti dalle società regionali in questa stagione; Dlf S. Giorgio di Nogaro e Sc Trieste hanno rivaleggiato per imporsi a livello regionale e per mettersi in luce in campo nazionale. I friulani, oltre che la conquista di un titolo nazionale nel K4 ragazze, possono vantare un gruppo di atleti frutto di una proficua propaganda locale

La Sc Trieste ha raccolto il frutto di un lavoro iniziato anni fa conquistando un primo e un secondo posto ai campionato italiani nel K4, due risultati che pochi avrebbero avuto il coraggio di pronosticare ai triestini ad inizio stagione.

La Sc Timavo di Monfalcone ha continuato nel suo lavoro di qualità sui giovani; pochi gli atleti espressi anche se tecnicamente fra i migliori in assoluto. Meritatissimo il titolo di campione d'Italia conquistato dagli atleti monfalconesi nel K2.

Paolo Zanon

CONTRO L'AUSTRALIAN I FAVOLOSI PROFESSIONISTI D'OLTREOCEANO

Il palasport Carnera si è fatto bello Domenica sera si esibiscono i Nets

NEW JERSEY NETS

DARRYL DAWKINS	n. 53	centro	27	anni	2.08
ALBERT KING	n. 55	ala	25	»	1.98
MICHAEL RICHARDSON	n. 20	guardia	24	»	1.98
OTIS BIRDSONG	n. 10	guardia	29	»	1.93
DARWIN COOK	n. 12	guardia	26	»	1.90
MIKE O'KOREN	n. 31	ala	26	»	2.00
KELVIN RAMSEY	n. 14	guardia	26	»	1.88
JEFF TURNER	n. 15	ala centro	22	»	2.05
FOOTS WALKER			22	»	
JOHNNY SANGODEY			22	»	

UDINE — *Anche il Carnera, per questa specialissima occasione, si è rifatto il trucco: un parquet ridisegnato (con tanti canguri — omaggio allo sponsor — in campo), e nuove uscite di sicurezza montate a tempo di record per aumentare la capienza. Domenica scenderanno sul parquet dei Rizzi i New Jersey Nets e, per un ospite tanto illustre, farsi belli era davvero un obbligo.*

La formazione «pro» statunitense è arrivata oggi in Italia per due giorni di tutto turismo a Roma; domenica mattina, poi, volerà a Ronchi dei Legionari e in serata assaggerà il basket di casa nostra contro un'Australian che deve ancora completare la preparazione.

L'incontro di domenica sera non vuole infatti essere soltanto un'esibizione, accanto a motivi spettacolari e basta; ci sono pure quelli tecnici. E saranno almeno due i biancogialli friulani chiamati a recitare un ruolo da protagonisti: Drazen Dalipagic e Ken Bannister, anche se per motivi molto diversi tra loro. Praja, bronzo olimpico fresco fresco, dovrà infatti mostrare quanto vale contro i maestri del basket assoluto, sarà, insomma, chiamato a dimostrare che la Nba non è proprio un altro pianeta. Ken Bannister invece, quest'anno scelta dei New York, dovrà convincere Nikolic di essere proprio il giocatore che l'Australian sta cercando e di meritarsi, di conseguenza, non solo la maglietta, ma anche lo stipendio.

Di fronte ci saranno quei Nets che nei play off sono usciti soltanto in semifinale, e che schierano più di una stella. A iniziare da Darryl Dawkins, centro di rara potenza, fino alla prima scelta Jeff Turner, oro olimpico a Los Angeles, già nel mirino degli osservatori dell'Australian sul mercato Usa. Turner però, ai soldi della A1 nostrana, ha preferito la gloria della Nba e così domenica sera lo si potrà osservare con la maglietta dei Nets. Attesissima anche la prova di Otis Birdsong e di Albert King, le altre due punte di diamante della squadra del New Jersey, a fianco del bianco Mike O'Koren, ala estremamente precisa.

In tribuna al Carnera ci sarà poi anche il commisioner della Nba Davis Stern, per la prima volta in Italia a seguire una partita tra i professionisti Usa e i rappresentanti della lega italiana: a lui spetteranno quindi le prime valutazioni sul nostro campionato e sulla strada che ancora separa il magico mondo dei «pro» Usa e il campionato non americano più bello del mondo, come viene da molti indicata la nostra A1.

La partita di domenica sera (inizio alle 21) sarà diretta da un arbitro americano, nella classifica divisa a strisce (mr. Vanek).

Guido Barella

DICIOTTO TROTTATORI NEL RENDEZ-VOUZ SETTIMANALE

Anche Boiga Jet e Diora Daw nella Tris a Ponte di Brenta

Nella Tris che si corre questa sera all'ippodromo di Ponte di Brenta figurano anche due nostre vecchie conoscenze, le femmine Boiga Jet e Diora Daw V. Vanno incontro a compito non semplice le allieve di Quadri e Cossar, confinate al secondo nastro e quindi un tantino sacrificate dall'handicapper. Infatti, risaltano subito all'occhio soggetti come Anfitrione, che sta attraversando un momento di splendida forma, come Alisiano, bene affiatato con l'intramontabile Checchi Bertoli, ma soprattutto come i due estremi penalizzati, Forziere e Hagas Ada, che finiranno per partire favoriti.

La svedese Hagas Ada, quarta nella recente Tris di Follonica, ritenta in una prova di immutate difficoltà, però l'esperienza acquisita nel precedente tentativo dovrebbe agevolarla. In quanto a Forziere, si può dire che il cavallo di Treggia corre bene soltanto sulla pista amica di Ponte di Brenta; un'occasione favorevole dunque lo attende.

Degli altri in gara, solo sorprese Boiga Jet e Diora Daw V.

A metri 2020: 1)Boy Pan (G. Pieropan); 2) Bellastrea (C. Rossi); 3) Beniamino (R. Talpo); 4) Arsal (Dalle Fratte); 5) Abnur (G. Fabbroni); 6) Fargan (G. Grandi); 7) Bastimento (E. Bordoni); 8) Astro Prà (M. Favaron).

A metri 2040: 9) Pasubio (M. Trevellin); 10) Cravato (S. Mescalchin); 11) Diora Daw V (C. Cossar); 12) Boiga Jet (A. Quadri); 13) Alisiano (F. Bertoli); 14) Borg del Ronco (A. Cardin); 15) Brio Effe (B. Broggin); 16) Anfitrione (W Baroncini).

A metri 2060: 17) Forziere (M. Treggia); 18) Hagas Ada (Gab. Baldi).

I nostri favoriti. Pronostico base: **18) Hagas Ada. 17) Forziere. 16) Anfitrione.** Aggiunte sistemistiche: **13) Alisiano. 5) Abnur. 12) Boiga Jet.**

Pronostico Totip

Trotto CESENA
1.o arrivato 1 x 1
2.o arrivato x 1 2
Trotto NAPOLI
1.o arrivato 1 x
2.o arrivato x 1
Trotto MONTECATINI
1.o arrivato 1 2
2.o arrivato 2 1
Trotto TREVISO
1.o arrivato 1 2
2.o arrivato 2 1
Trotto TRIESTE
1.o arrivato 1 2 x
2.o arrivato 2 1 1
Galoppo ROMA
1.o arrivato 1 x
2.o arrivato x 1

Sui diamanti di baseball e di softball

A riposo forzato la Julialpina per il turno di riposo imposto dal calendario della Coppa Italia (i biancoverdi hanno approfittato per giocare in amichevole con il Polyglass Ponte di Piave e festeggiare i 29 anni di Pagnozzi), l'attività sui diamanti del baseball proseguirà intensa con le fasi finali dei vari campionati e alcuni tornei.

PLAY-OFF SERIE A — Seconda giornata d'andata delle finali a quattro per la promozione in serie nazionale, possibile solo per due compagini. Dopo i primi diciotto inning (ogni turno si articola su due partite) in vetta a punteggio pieno c'è solo il Goodrich Roma. I laziali, nel doppio incontro inaugurale hanno incasellato i quattro punti in palio sbarazzandosi con facilità della Polisportiva Roselle di Grosseto.

Alle spalle dei capitolini, staccate di due lunghezze, inseguono Goriziana Carni di Ronchi e Crocetta Parma che sabato si sono divise la posta.

Il calendario propone subito un confronto interessantissimo. Domani il Crocetta, favorito numero uno nella corsa alla serie nazionale, ospiterà il Goodrich. La Goriziana Carni dovrà mettersi in viaggio alla volta di Grosseto per rendere visita alla Polisportiva Roselle.

Una doppia trasferta molto importante per il nove di Furlan. I toscani, almeno da quanto si è potuto constatare, dovrebbero essere la squadra più debole del quartetto finalista. L'occasione per incamerare quattro punti, quindi, potrebbe risultare delle più propizie e consentire ai ronchesi di rimanere agganciati alla vetta della classifica.

Programma di domani: Crocetta Parma-Goodrich Roma, Pol. Roselle Grosseto-Goriziana Carni Ronchi.

FINALI RAGAZZI — La Cassarurale di Staranzano, brillante vincitrice della fase regionale di questo campionato, sarà impegnata domenica a Parma sul campo del Sorbolo nel primo turno eliminatorio. I regionali si giocheranno in questa gara tutte le speranze di avvicinarsi al titolo italiano. In caso di successo lo Staranzano giocherà il 9 settembre in casa contro la vincente della gara Padova-Rimini.

TORNEO RANGERS — Scatterà domani sul diamante di Redipuglia l'undicesima edizione del trofeo Rangers che vedrà impegnate quattro compagini: Pinos Portogruaro, Tergeste, Panthers Cervignano e Rangers. Nel primo dei due week-end di questa manifestazione sono in programma tre incontri: Pinos Portogruaro-Rangers, domani alle ore 15.30; Tergeste-Panthers Cervignano e Pinos Portogruaro-Panthers Cervignano, domani rispettivamente alle ore 10 e alle ore 15.30.

TORNEO TERGESTE — Domani e domenica, sul campo di Opicina, andrà in scena un torneo quadrangolare preallievi cui prenderanno parte Julialpina, Tergeste, Goriziana Carni e Fontanafredda. Domani le semifinali avranno inizio alle ore 14 e alle 17; domenica alle 14 verrà giocata la finale di consolazione e alle ore 17 la finalissima.

* * *

Il Mode Giovani Trieste si appresta per il quarto anno consecutivo a dare l'assalto alla promozione nella serie A1 di softball. La squadra giuliana, fallito sempre per un soffio il bersaglio nelle ultime stagioni, è decisa a centrare l'obiettivo. La società presieduta da Fabio Faidiga vuole la serie A1 e non ha trascurato nulla per arrivarvi. Il nove di De Carli, infatti, ha svolto una accuratissima preparazione e si appresta a giocarsi l'ammissione al concentramento, finale di Rimini (28-30 settembre) nel doppio confronto con la Lubiana di Parma. Il calendario, quest'anno, ha dato una mano alle triestine. Le prime due gare, infatti, il Mode Giovani le giocherà domenica a Parma. Quindici giorni dopo il ritorno si svolgerà sul diamante del Villaggio del Pescatore. In caso di parità al termine delle quattro gare verrà disputata una gara di spareggio il 16 settembre nella nostra città. La vincente accederà al concentramento triangolare finale di Rimini da dove dovranno uscire i nomi delle due compagini che verranno promosse.

«Siamo in gran forma — ha dichiarato il manager De Carli — e quindi affrontiamo questa trasferta parmense con buone probabilità di spuntarla. Un pareggio andrebbe più che bene considerato che nel ritorno le emiliane giocheranno a Trieste. Vogliamo a tutti i costi la promozione anche per evitare che il Friuli-Venezia Giulia, dopo la retrocessione del Barbara Bort, non sia più rappresentato in A1».

Nuova annata per le bocce

L'attività bocciofila ufficiale è ripresa con la nuova stagione (le gare di fine agosto fanno classifica per il 1985) e subito si è imposta all'attenzione generale la formazione del Carli Fiat costituita da Cutrara e Scher, che si sono imposti a S. Daniele del Friuli in una gara di categoria propaganda, che ha visto al via 128 coppie. Al terzo posto un'altra coppia del Carli Fiat, quella formata da Palmisciano-Belich.

Il Dop. Postelegrafonico intanto ha organizzato una gara a livello giovanile, disputatasi, a causa del maltempo, sui campi di Ronchi e del Villaggio del Pescatore. Questi i risultati: allievi 1) Tre Tigli Medea (Bernecic-Piani), 2) Dop. PT Ts (Giraldi-Ferluga), 3) La Ruota Ronchi (Zanet-Zanet), 4) Codroipese (Meret-Gigante). Ragazzi: 1) Pozzecco (Bertolini-Savoia), 2) Tavagnacco (Abramo-Marcuzzi), 3) Tavagnacco (Cristofoli-Macor), 4) Tavagnacco (Moro-Battista).

Ciclismo: Gasparotto in volata

POVOLETTO — Giorgio Gasparotto di nuovo a segno sulle strade del Friuli. Il corridore della Nuova Baggio di Milano, che aveva già vinto la corsa d'apertura della stagione per dilettanti nella nostra regione, si è imposto anche nel quindicesimo Gran premio Quarte D'Avost, organizzato dalla Marino Rossi di Udine. Gasparotto ha bruciato in volata due avversari estremamente pericolosi: Pietro Visentin, della Padovani, e Sergio Scremin, della Zalf Fior, medaglia d'oro alle Universiadi dell'83.

Ordine d'arrivo: 1) Giorgio Gasparotto (Nuova Baggio Club Italia) che copre i 132 km in 2h 53', alla media di 45.780; 2) Pietro Visentin (Padovani); 3) Sergio Scremin (Zalf Fior); 4) Giampaolo Zanatta (Arredo house); 5) Daniele Canesin (Ricreativa Morsano Carnica Assicurazioni).

■ BREWER — Il cestista americano, Jim Brewer dopo aver già firmato il contratto per la stagione 1984-'85, ha informato la pallacanestro Jollycolombani che problemi di natura esclusivamente personale lo inducono alla decisione di interrompere la propria attività agonistica.

■ GINNASTICA — Dopo una breve parentesi estiva, la Società ginnastica triestina si appresta a rimettere a disposizione degli sportivi triestini, le sue palestre di via della Ginnastica.

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.30 D Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.55 R *Tergeste* - Milano - Genova - Brignole (via V. Mestre) (*)
6.00 D Venezia S.L.
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6.44 D Venezia S.L. - Roma - Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma e Zagabria - Roma; WLAB Mosca - Torino (solo venerdì dall'8 6 al 28 9) - cuccette II cl. Varsavia - Roma (lunedì, giovedì e sabato 7 6-27 9) - I e II cl. Trieste - Roma
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.20 R Roma (via Mestre)*
9.58 L Venezia S.L.
12.56 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania e Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
13.24 D Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40 L Portogruaro
14.42 Ex Venezia S.L.
17.06 R V. Mestre - Milano - Genova Brignole (*) (3)
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce)
17.32 L Venezia S.L.
18.20 L Portogruaro
19.25 L Portogruaro (dal 3 6 al 29 9)
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi - cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi (dal 29 9 84 all'1 6 85); WLAB Zagabria - Parigi
20.28 D Venezia S.L.
22.15 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova P.P. - Marsiglia cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB Trieste - Genova, cuccette II cl. Trieste - Genova (dal 30 9 84)
22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.22 D Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro. (Si effettua dal 4/6 al 29/9. Soppresso nei giorni festivi. Autoservizio sostitutivo)
7.09 L Portogruaro
7.24 D Marsiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - V. Mestre (WLAB Genova - Trieste cuccette di II cl. Genova - Trieste dal 30 9 84; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 D Venezia S.L.
9.27 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre, cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria (dall'1 10 84); WLAB Parigi - Zagabria
10.05 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (4)
10.30 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)
13.05 D Venezia S.L.
14.23 D Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.le. - Roma Tib. - Firenze S.M.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette di II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Catania - Trieste e Palermo - Trieste)
18.30 D Torino - Milano - Venezia S.L.
19.11 D *Venezia Express* - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 7 6 al 30 9 84; cuccette II cl. Venezia - Atene esclusi giovedì e domenica dal 7 6 al 30 9; cuccette di II cl. Venezia - Istanbul dal 24 6 al 29 9 84 e Venezia - Skopje escluso giorni lunedì e domenica)
19.38 L Portogruaro
20.12 D Venezia S.L.
20.48 R Roma (via Mestre) (*)
21.20 R *Tergeste* - Genova Brignole - Milano (via Mestre) (*)
23.10 L Venezia S.L.
23.27 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S.L., WLAB Roma - Mosca (5) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 9 6 al 29 9), cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dall'8 6 al 28 9) e Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 9 6 al 29 9)
0.37 D Venezia S.L.

(*) Solo I cl. e prenotazione obbligatoria.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 4 6 al 16 6, dal 17 9 al 22 12 84, dal 7 1 al 3 4 e dal 10 4 all'1 6 85; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 3 6 al 27 9), mercoledì e venerdì (dal 29 9 83)
(3) Soppresso nei giorni 15 8, 25 e 26 12 e 1 1 85
(4) Si effettua nei giorni di sabato dal 30 6 al 28 7 84
(5) Non circola nei giorni di sabato (dal 3 6 al 28 9) e nei giorni di giovedì e sabato (dal 30 9 84)

TRIESTE C.le - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.53 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado, cuccette II cl. Parigi - Belgrado, Parigi - Zagabria (dall'1 10 84); WLAB Parigi - Zagabria
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
20.08 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje escluso i giorni lunedì e domenica; Venezia - Istanbul dal 24/6 al 29/9; Venezia - Atene escluso giovedì e domenica dal 7 6 al 30 9 84; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 7 6 al 30 9 84)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia (cuccette II cl. Roma - Varsavia solo martedì, venerdì e domenica dall'8 6 al 28 9 84); Roma - Budapest solo lunedì, giovedì e sabato dal 7 6 al 27 9 84; WLAB Roma - Mosca (2) - Torino - Mosca (solo il sabato dal 9 6 al 29 9 84)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo al venerdì dall'8 6 al 28 9); WLAB Mosca - Roma (3); (cuccette II cl. Varsavia - Roma solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 7 6 al 27 9); Budapest - Roma solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica dal 6 6 al 26 9 84)
8.36 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* - Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, cuccette II cl. Belgrado - Parigi e Zagabria - Parigi (dal 29 9 84 all'1 6 85); WLAB Zagabria - Parigi
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e nei giorni 15 8, 1 e 3 11, 8, 25 e 26 12 84, 1 1, 8 e 25 4 e 1 5 85
(2) Non circola nei giorni di sabato (dal 3 6 al 28 9), giovedì e sabato dal 30 9 84
(3) Non circola nei giorni di venerdì (dal 3 6 al 27 9 84) e il mercoledì (dal 29 9 84)

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.06 D Udine - Tarvisio
6.11 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (dal 3 6 al 29 9 84)
9.45 L Udine
12.25 D Udine - Tarvisio
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.56 L Udine - Tarvisio
17.46 D Udine - Venezia S. L. (1)
18.00 L Udine
19.14 D Udine
20.02 Udine. (Si effettua dal 4 6 al 29 9 84 nei soli giorni festivi. Autoservizio sostitutivo)
20.02 L Udine. (Si effettua dal 3 6 al 23 9 84 nei soli giorni festivi e tutti i giorni dal 30 9 84 all'1 6 85)
20.52 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna dal 3 6 al 29 9 84)
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.25 Udine. (Si effettua dal 4 6 al 29 9 84 nei soli giorni lavorativi. Autoservizio sostitutivo)
0.53 L Udine. (Si effettua dal 3 6 al 23 9 84 nei soli giorni festivi e tutti i giorni dal 30 9 84 all'1 6 85)
6.30 L Udine (soppresso dal 6 al 15 8 83) (1)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia - Udine (1)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste dal 3 6 al 29 9)
10.14 D Udine
11.38 L Udine
11.50 R Milano C. - Vicenza - Treviso - Udine (*) (2)
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.55 L Udine
19.30 L Udine
19.55 Ex Tarvisio - Udine
21.10 L Udine
22.40 L Udine
22.55 D *Gondoliere* - Monaco (dal 3 6 al 29 9 84) - Vienna - Tarvisio - Udine

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria
(1) Soppresso nei giorni festivi
(2) Soppresso nei giorni 15 8, 25 e 26 12 84, e 1 1 1985.

STAZIONE DI GORIZIA

Partenze

Per Trieste» 0.03 (L*), 5.35 (L**), 6.17 (L), 7.15 (D***), 7.47 (L), 8.25 (D), 9.29 (D), 10.45 (L), 11.13 (R****), 13.44 (D), 14.27 (L), 16.03 (D), 16.56 (L), 18.28 (L), 19.11 (E), 20.15 (L), 21.45 (L), 22.13 (D).

Per Udine: 0.04 (L), 6.04 (L), 6.49 (D), 7.16 (L), 8.02 (D), 10.44 (L), 13.09 (D), 14.12 (L), 14.39 (D), 15.15 (D*****), 15.25 (L), 16.56 (D*****), 17.56 (L), 18.29 (D***), 19.00 (L), 20.03 (D), 20.53 (L******), 21.34 (D).

Per la Jugoslavia: 7.35 (L), 16.42 (L).

Arrivi

Da Trieste: 0.01 (L), 6.02 (L), 6.48 (D), 7.12 (L), 8.00 (D), 10.42 (L), 13.02 (D), 14.10 (L), 14.38 (D), 15.23 (L), 17.52 (L), 18.27 (D***), 18.58 (L), 20.01 (D), 20.52 (L******), 21.33 (D).

Da Udine: 0.02 (L*), 5.34 (L**), 6.15 (L), 7.14 (D***), 7.45 (L), 8.24 (D), 9.28 (D), 10.42 (L), 11.12 (R****), 13.42 (D), 14.25 (L), 16.02 (D), 16.54 (L), 18.25 (L), 19.09 (E), 20.13 (L), 21.44 (L), 22.12 (D).

Dalla Jugoslavia: 9.40 (L), 18.20 (L).

(L) Locale; (D) diretto; (E) espresso; (R) rapido.
(*) Si effettua dal 30.9.84 all'1.6.85. Fino al 29.9.84 è sostituito da autocorsa con partenza ore 0.17.
(**) Si effettua dal 4.6 al 4.8.84 e dal 16.8.84 all'1.6.85; soppresso nei giorni festivi.
(***) Non si effettua nei giorni festivi.
(****) Non si effettua nei giorni 14 e 15.8, 25 e 26.12.84 e 1.1.85.
(*****) Si effettua nei giorni di venerdì dall'8.6.84 al 31.5.85.
(******) Si effettua dal 30.9.84 all'1.6.85. Dal 3.6 al 23.9.84 si effettua nei soli giorni festivi. Fino al 29.9.84 è sostituito da autocorsa con partenza ore 21.18.

AVVISI ECONÒMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilo – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 300, numeri 16 - 24 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 700, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con caratere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA'EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

ECCEZIONALE OFFERTA VALIDA FINO AL 10 SETTEMBRE

800.000 LIRE DA RISPARMIARE DI CORSA.

Fino al 10 Settembre*, se acquisti una Opel Corsa, risparmi la bellezza di 800.000 lire. Senza contare che è la "piccola" che ti offre più accessori di serie di ogni altra.

Opel Corsa è un'auto nata per piacere, ma anche per sorprendere. Oltre 167 km/h, da 0 a 100 in 12,5 secondi, 70 CV, più di 20 km con un litro a 90 all'ora nella versione SR 1300 cc.

Insieme alla SR, trovi anche le versioni Standard, Lusso, la giovanissima Swing, la spaziosa tre volumi TR, con motorizzazioni 1000 - 1200 - 1300 cc. **Tutte a 800.000 lire in meno.** Perciò fatti subito una bella Corsa dal tuo Concessionario Opel... Prima arrivi meglio scegli!

*Per vetture immatricolate entro il 10 Settembre.

GMAC: finanziaria General Motors per l'acquisto con comode rateazioni.
Assistenza qualificata e ricambi originali in oltre 800 centri di Servizio Opel in tutta Italia.

OPEL

3 Impiego e lavoro Richieste

OFFRESI baby-sitter referenziata, 27.enne, esperta nel trattamento bambini piccoli. Telefonare al 65763 ore pasti. 55315/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AGENZIA pubblicità cerca agente, alta provvigione. Tel. 0431/81329. 2/4
AZIENDA leader nel settore della progettazione di complessi industriali ricerca: rif. a) INGEGNERI ELETTRONICI che in forma autonoma siano in grado di eseguire e gestire progetti di impianti elettrici industriali con annessi problemi di automazione. E' richiesta una specifica esperienza nel campo dei controlli programmabili. Rif. b) PERITI ELETTROTECNICI che in forma autonoma siano in grado di progettare e gestire schemi elettrici di impianti industriali. Rif. c) CORRISPONDENTE in lingue estere per relazioni internazionali e assistenza a uffici tecnici e commerciali. E' richiesta la conoscenza parlata e scritta della lingua tedesca e inglese. Rif. d) RESPONSABILE di gestione contabile e amministrativa, impostazione previsionale e bilanci aziendali. La sede di lavoro è nell'Isontino. Si prega di inviare dettagliato curriculum a Cassetta n. 48 H Publied 34100 Trieste, facendo riferimento alla posizione interessata. 1/4
BANCONIERE-A pratico assume dancing Paradiso lavoro bisettimanale presentarsi sul posto. 2293/4
CERCASI baby-sitter o veramente pratica per bambino 4 mesi per 4 ore 9-13. Telefonare 772802. 55385/4
CERCASI cameriere per 15 giorni in Lignano. Tel. 0431/428770. 2/4
CERCASI cameriere presentarsi ore 19.30 al Parangal piazzetta S. Lucia 1/A. 279/4
CERCASI cameriere/a veramente capaci per fine settimana. Ristorante «Al Ponte» Gradisca d'Isonzo. Tel. 0481/99213. 2/4
CERCASI cuoca o persona pratica cucina presentarsi «pizzeria La Napa» via A. Caccia 3.
GIORNALE informazione cerca personale ottimo livello culturale sociale, esperto pubbliche relazioni zona residenza. Telefonare 011/836109. 266/4
IMPIEGATO/A esperto paghe edili contabilità generale con Ced ricerca impresa costruzioni scrivere a cassetta n. 5/J Publied 34100 Trieste. 2333/4

5 Rappresentanti Piazzisti

OFFRESI venditore esperto settore industriale, esaminasi proposte altri settori. Scrivere a cassetta n. 9/I Publied 34100 Trieste. 55394/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti soffitte cantine 414244. 55334/6
A.A. ESEGUIAMO traslochi sgomberi cantine soffitte. Preventivi gratuiti 765884. 55331/6
ARTIGIANO muratore esegue lavori di restauro tetti facciate poggioli appartamenti. Tel. 723053. 2327/6
ESEGUO piccoli trasporti pulizie traslochi, prezzi modici. Tel. 829335 ore 8-9 o 13.30-15. 55348/6
IDRAULICO autorizzato esegue impianti riscaldamento sanitari gas riparazioni 912490 910537. 2278/6

10 Acquisti d'occasione

FRANCO e Marialieta Verchi acquistano biancheria della nonna, pizzi, tende, tovaglie, lenzuola, bigiotteria. Interpellateci 793972 abitazione 941093. 224/10

11 Mobili e pianoforti

FRANCO e Marialieta Verchi acquistano vecchi mobili, soprammobili, viennesi-italiani, libri, lampade, interi appartamenti, eventualmente sgomberando. Interpellateci 793972 abitazione 941093. 224/11

12 Commerciali

A.A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie. Realizzerete PIU' VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET via Roma 20. 2203/12
GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, orologi e argenti d'epoca. Tel. 631641 via Malcanton 14/b. 2291/12
GIULIO Bernardi numismatico compra oro. via Roma 3 primo piano. 050191/12
MONTACARICHI nuovo vendesi metà prezzo corsa utile 6 metri portata 700 kg tel. 65731 8.30-12.30 martedì-sabato. 2324/12
ORO acquistasi a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze CORSO ITALIA 28 primo piano. 1982/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378. 55277/14
A.A.A. AUTODEMOLITORE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 2280/14
ALFETTA 2.0 '79 aria condizionata, interno pelle. Renault F. Zagaria, tel. 725390. 8/14
ATTENZIONE! A PREZZI SEMPRE COMPETITIVI PAGAMENTO FINO 60 MESI SENZA ANTICIPO SENZA CAMBIALI CAMBI USATO CON USATO CON GARANZIA. Fiat 127 900 Special '82, Fiat 131 CL 1300 '82, Ritmo 105 TC '82, Golf GTI '80, fuoristrada Suzuki '83, Bmw 320 M60 '81, Fiat Uno 45 '83, Golf GTI '81, 128 3p '77, A112 Elite '81, Mini Clubman 1000 HL '81, Mercedes 200 B '79, Giulietta 1.6 '82, Triumph TR4 rossa '64, A112 LX '83, Alfasud Sprint veloce 1.5 '80, Ritmo 60 CL '79, Fiat Panda 45 '81-'82, Rover turbo diesel SV '82, Panda 30 '80, Ford Transit fam. diesel '78. AUTOCCASIONI, V. ROMAGNA 6, TEL. 61126/040. 2266/14
AUTOSALONE Renault Gerzel: Renault 5 GTL '82, Renault 5 TL 8, Renault 9 GTS '82, 127 '82, Ritmo 65 '79, Renault 4 850 '83, Panda 30 '82. Muggia, tel. 274275. 55306/14
BMW 320 M60 dicembre '79 metallizzata impianto gas vendo. 0481-470492. 236/14
CAMIONCINO Fiat 241 diesel rimesso nuovo vende occasione Concessionaria Ferrucci, via Flavia 55, tel. 820204. 2336/14
DYANE 6 '80 vendesi, km 40.000. Telefonare 0481-89638 ore pasti. 110/14
KAWASAKI KLR 600 enduro giugno '84 km 7.000, 5.000.000. Visibile Severo 46, Filotecnica. 2318/14
MERCEDES 220 '72, vera occasione. Renault F. Zagaria, tel. 725390. 8/14
PASSAT diesel '82, Bmw 520, Ritmo 60 '83, Panda 45 '80, 112 Abarth '83, Peugeot 305 SR '80 e altre. Garanzia scritta 1 anno. Concinnitas Auto, Negrelli 8, 793388. 2301/14
PEUGEOT Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782: Bmw 528i, Peugeot 505 turbo diesel, 305 SR, 305 Break diesel, 504 fam., Sunbeam 1.6 TI, Talbot 1510, Matra Ranch, Topolino C '52, 500 R, 126, 127, Ritmo 60-65, 131 Racing, Fiesta, R5 TS, Dyane 6, Lna, Visa super, Metro HLE, Scirocco 1.1, Beta HPE, Mercedes 200 D. 2213/14
PRIVATO vende A112 HP 70 rossa superaccessoriata, anno '79, carrozzeria perfetta, L. 4.000.000 trattabili. Tel. 61468 ore negozio. 55365/14
RENAULT 20 TS dic. '80, R18 GTD diesel '82, R14 TS '80, R5 GTL 5 porte '82, Cargo F4 furgonato '79, Ritmo diesel CL '80, 127 Top '80, Horizon GL '80, Peugeot 104 ZS '80, Fiesta 1.1 L '79, Golf GL '78. Vendesi alla Concessionaria Renault F. Zagaria, p.zza Sansovino n. 6, tel. 725390. 8/14
UNO SX rossa da immatricolare vendesi scontatissima. Concinnitas Auto, 793388. 2301/14
VOLVO 245 diesel, Mercedes 200 '82, Audi '80 1300, Escort, Ghia 1600, Citroen GSA '81, Beta coupé 1300 '81, A112 Abarth '82, LX '83, Ritmo diesel, 126, Panda 45, Mini 90. Filotecnica, Severo 46, 569121. 2344/14
126, 127, 128 3p, 131 familiare, Panda 45, A112, Mini 90 vendo. Tel. 793578. 55342/14

15 Roulotte nautica, sport

LIQUIDO roulotte e camper usati e nuovi. Telefonare ore pomeridiane dalle 14 in poi, 0481-99360. 59/15
VENDO al miglior offerente motoscafo metri 4, motore Evinrude 40 HP con carrello LB 300, tutto perfettamente funzionante. Tel. 827030. 278/15

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTASI camera ammobiliata. Tel. 211260. 55375/17

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

GORIZIA centro primo piano affittasi uso uffici-ambulatori. Tel. 0481-89021 ore pasti. 108/19
IMMOBILIARE CIVICA affitta prontamente ufficio nuovo via Piccardi tre vani con bagno e riscaldamento ascensore, 250.000. Tel. 61712. 277/19
STARANZANO affittasi appartamento ammobiliato in villetta bifamiliare, riscaldamento autonomo, telefono, gas. Tel. 0481-769696 ore pasti. 232/19

20 Capitali Aziende

CAUSA cambio attività vendo bar-pizzeria alcolici superalcolici, ottimo affare. Tel. 0431-80755. 2/20
CENTRALISSIMO salone parrucchiere Grado con adiacente monovano, occasione vendo. Telefonare 224457. 55111/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

COMPRO contanti appartamento libero soggiorno 1-2 camere cucina bagno. 755059. 14/21
DA privati cerco appartamento anche da ristrutturare purché occasione. Pago contanti. Tel. 732498. 2/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A.G. LIBERI varie zone 1, 2, 3, 4 stanze accessori vendonsi prezzi occasione. ADRIA, Mazzini 30, tel, 68758. 2240/22
AGENZIA Meridiana 733275 zona ALTURA recente, rifinitissimo, soggiorno, 2 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, arredato, occasione. 2315/22
AGENZIA Meridiana 733275 zona STADIO recente, piano V, soggiorno, 2 ampie stanze, cucina, bagno, terrazzo, bellissimo. 2315/22
ALABARDA 768821 D'Annunzio tranquillo luminoso soggiorno 2 stanze cucina servizi separati due poggioli tutti confort prezzo interessante. 002237/22
BIBIONE fronte mare 29.900.000 pagamento dilazionato un anno senza interessi, vendesi appartamentino in costruzione 4 posti letto, posto auto, bellissima terrazza. Acenter Costruzioni, via Lattea6, 0431/43672 - 430391. 3/22
CORMONS negozio pronta consegna vendesi mq 100 prezzo interessante. Informazioni 0431/62004. 62/22
IMMOBILIARE CARDUCCI 761383 VENDE mini appartamento ristrutturato L. 27.000.000 zona Negrelli camera cucinino bagno riscaldamento autonomo mezzanino. 55389/22
IMMOBILIARE CARDUCCI 761383 AFFITTA zona Università appartamento per tre studentesse. 55389/22
IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi GATTERI 2 stanze cucina, gabinetto tutto leggermente mansardato 18.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2328/22
IMMOBILIARE CIVICA vende COMMERCIALE appartamento in palazzina vista mare, salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, posto macchina, autoriscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712, 2328/22
IMMOBILIARE CIVICA vende S. LUIGI vista mare stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, cantina, centralnafta. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2328/22
IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi BATTISTI stanza, cucina, gabinetto, stanzino per bagno, 20.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2328/22
IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi CAPODISTRIA moderno, stanza, cucina, bagno, cantina. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2328/22
LIGNANO Pineta 56.500.000 vicino parco Hemingway costruttore vende villetta schiera mq 75 soggiorno, cottura, bagno, due camere, terrazzo, caminetto giardini; pagamento stato avanzamento lavori; possibilità mutuo. 0431/43672 - 422409. 3/22
MONFALCONE Agenzia ALFA OCCASIONE appartamento perfette condizioni tre letto soggiorno cucina doppi servizi ripostiglio terrazza garage parco giochi. 41807. 1/22
OPICINA zona ricreatorio villa con parco alberato vendesi. Telefonare 766676. 19/22
28.000.000 Roiano vendesi miniappartamento casa recente. Telefonare 766676. 19/22

23 Turismo e villeggiature

GRADO affittansi appartamenti vicinissimo spiaggia immersi nel verde. Settembre 450.000. 0431/80112. 2281/23

27 Diversi

SE cerchi due ore di relax, salute, sauna, massaggi. Telefono 0422/911049. 322/27

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgersi alla
SPI
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924